



Linee Guida per Professionisti

sull'Intervista Forense e la Protezione
dei Minori Vittime di Violenza
nei Procedimenti Penali

CHILD: Towards a child-friendly justice

Linee Guida per Professionisti sull'Intervista Forense e la Protezione dei Minori Vittime di Violenza nei Procedimenti Penali

Versione 05/2026

www.childfriendlyjustice.eu

Curatori editoriali Frances Vervae, Saar Baert, prof. Ines Keygnaert, Ghent University

Autori e autrici	Capitolo 1	Introduzione: Frances Vervae, Saar Baert & Ines Keygnaert
	Capitolo 2	Che cos'è la violenza contro i minori?: Frances Vervae, Saar Baert & Ines Keygnaert
	Capitolo 3	I principi dell'approccio <i>trauma-informed</i> in relazione alle vittime di violenza: Frances Vervae, Saar Baert, Iro Michael, Ioanna Petridou & Ines Keygnaert
	Capitolo 4	Il minore come agente attivo nelle dichiarazioni testimoniali: lezioni dalla psicologia dello sviluppo e della personalità: Barbara De Clercq & Marie-Céline Gouwy
	Capitolo 5	Intervista forense <i>child-friendly</i> e <i>trauma-informed</i>: George Nakos, Theodora Koutentaki, Sofia Thanasoula, Frances Vervae, Saar Baert, Christina Tsaka, Nicholas Spetsidis, Pille Tsopp-Pagan, Mariana Saksniit & Ines Keygnaert
	Capitolo 6	Misure per un approccio <i>child-friendly</i> e <i>trauma-informed</i> durante i procedimenti penali: Frances Vervae, Saar Baert, Helena Soletto, Anna Fiodorova, Jessica Jullien de Asis, Federico González Barrera, Anca Muresan, Cristina Butyka, Cátia Pontedeira, Cinzia Bonato, Alia Luf, Martina Knoll & Ines Keygnaert

Ringraziamenti Le Linee Guida sono state arricchite dal prezioso contributo derivato dalle competenze e dall'impegno dei membri del National Advisory Panel dai Paesi partner. La loro revisione e le loro riflessioni hanno contribuito a garantire che i contenuti siano solidamente ancorati nelle prassi e nelle politiche. Si desidera condividere un sincero apprezzamento per i contributi delle seguenti persone:

Austria: Franziska Tkavc, Julia Mair, Atis-Andreia Comanita, Anna-Maria Wukovits, Regina Studener-Kuras
Belgio: Griet D'Hont, Debra Van den Abbeele, Isabelle Vanderhoeven, Joke Tielemans, Veerle De Craene, Phedra Neel, Annelies Cardon, Bieke Verscheure, Sam Van Dyck, Isabelle Ven, Filip Rasschaert, Sophie Vandecruys, Dirk De Waele, Hilde Melotte, Lucia Dreser, Pascale Franck
Cipro: Christiana Xerou, Polyxeni Christodoulou, Panagiotis Gargalis
Estonia: Linda Liis Arop, Laidi Surva, Meelis Juhandi
Grecia: Konstantinos Giannoulakis, Sotiria Nika, Theodora Oikonomou, Konstantinos Koutroubis, Eugene Stathakopoulou, George Nakos
Italia: Chiara Gallina, Francesco Rosetti, Roberta Durante, Cristina Tonon, Maria Catalano
Portogallo: João Oliveira, Ana Leonor Marciano
Romania: Costantin Axinte, Eva Laszlo, George Visu, Hajnal Mayer, Alina Dinuță, Gina Pop
Spagna: Javier Álvarez Cienfuegos, Inés del Olmo García, Ignacio de Torres Guajardo, Rafael Escudero Alday, Lucía Sierra Muñoz

Layout
Progettazione grafica: Monika Medvey
Immagine di copertina: Nadezhda1906 / iStock
Coordinamento: Sophie König

Citation Vervae, F., Baert, S., & Keygnaert, I. (Eds.). (2026). Guide for professionals on forensic interviewing and protection of child victims of violence in criminal justice proceedings [Linee guida per professionisti sull'Intervista forense e la protezione dei minori vittime di violenza nei procedimenti penali]. CHILD Project.
<https://doi.org/10.5281/zenodo.20329700>

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono tuttavia solo quelle dell'autore/i e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili per esse.

Riferimenti progettuali 101160543 — CHILD Project — JUST-2023-JACC-EJUSTICE



Co-funded by
the European Union



uc3m

Universidad
Carlos III
de Madrid



Women's Support and
Information Center
There is a way out of violence!

Linee Guida per Professionisti

sull'Intervista Forense e la Protezione dei Minori Vittime di Violenza nei Procedimenti Penali

Abbreviazioni	4
Glossario	5
1. Introduzione	8
2. Che cos'è la violenza contro i minori?	18
3. I principi dell'approccio <i>trauma-informed</i> in relazione alle vittime di violenza	38
4. Il minore come agente attivo nelle dichiarazioni testimoniali: lezioni dalla psicologia dello sviluppo e della personalità	48
5. Intervista forense <i>child-friendly</i> e <i>trauma-informed</i>	64
6. Misure per un approccio <i>child-friendly</i> e <i>trauma-informed</i> durante i procedimenti penali	86
Conclusioni e prossimi passi	127
Bibliografia	128
Lista di figure e tabelle	145
Allegati	146

Abbreviazioni

Note alla traduzione italiana

Per favorire la scorrevolezza di lettura del testo, nella sua traduzione italiana, si è scelto di utilizzare il termine “minore/minorenne” pur nella consapevolezza che, nella più recente letteratura scientifica in materia, si predilige la dicitura “persona minore di età”. Per il medesimo motivo, sono stati mantenuti in inglese i termini **child-friendly** e approccio **trauma-informed**.

ABE	Achieving Best Evidence (UK)
CDENF	Steering Committee for the Rights of the Child
CDFUE	Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea
CDF	Convenzione sui Diritti del Fanciullo
DVD	Direttiva (UE) 2024/1385 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 relativa alla lotta contro la violenza contro le donne e la violenza domestica (Direttiva sulla violenza domestica).
CdE	Consiglio d'Europa
UE	Unione Europea
IF	Interviste forensi
FRA	Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali – Eu Agency for Fundamental Rights
MTDIA	Risposta interistituzionale multidisciplinare
NCAC	National Children's Advocacy Center (USA)
NICHHD	National Institute of Child Health and Human Development (USA)
SAMHSA	Substance Abuse and Mental Health Services
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime
VAC	Violence against children – violenza contro i minori
VRD	Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI del Consiglio (Direttiva sui diritti delle vittime).
VSE	Victim Support Europe
VSS	Victim Support Service
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità

Glossario

Questo glossario fornisce le definizioni dei termini chiave utilizzati nelle presenti Linee Guida. Alcune definizioni sono tratte da fonti giuridiche, mentre altre sono fornite a fini di chiarezza.

Adulto di riferimento	Persona che offre supporto e accompagna un minore vittima o testimone nel corso del procedimento penale. Tale ruolo non richiede un rapporto formale con il minore e può variare nel corso del processo. La persona di accompagnamento può essere un genitore, un familiare, un amico, un insegnante o un'altra figura di sostegno. La sua presenza non ha rilevanza formale nel procedimento, ma costituisce un fatto di supporto, volto a garantire conforto e sostegno al minore.
Autore dell'aggressione	Una persona sospettata di aver agito violenza contro minori, che non è ancora stata indagata né condannata.
Minore	Persona al di sotto di 18 anni di età.
Giustizia <i>child-friendly</i>	Un sistema di giustizia che garantisce il rispetto e l'effettiva implementazione dei diritti dei minori nell'ambito della giustizia al più alto livello possibile, tenendo conto dei principi elencati nel Capitolo 1 delle presenti Linee Guida e considerando adeguatamente il livello di maturità e di comprensione del minore, nonché le circostanze del caso. In particolare, esso si riferisce a una giustizia accessibile, adeguata all'età, tempestiva, diligente, adattata e orientata ai bisogni e ai diritti del minore, che ne rispetti i diritti, inclusi il diritto al giusto processo, a partecipare e a comprendere il procedimento, al rispetto della vita privata e familiare, nonché all'integrità e alla dignità.
Minore vittima di violenza	Minore vittima e/o minore testimone di qualsiasi forma di violenza.
Protezione del minore	La salvaguardia dell'integrità fisica e psicologica, dello sviluppo e del benessere complessivo del minore.
<i>Children's House</i> o <i>Barnahus</i>	Centro multidisciplinare che offre, in un ambiente <i>child-friendly</i> , diversi servizi rivolti ai minori vittime o testimoni di violenza, riuniti sotto lo stesso tetto: interviste protette (interviste forensi), esami medici e medico-legali, supporto terapeutico e gestione interistituzionale del caso. All'interno di tale struttura, professionisti appartenenti alle forze dell'ordine, alla giustizia penale, ai servizi di tutela minorile e alla salute mentale valutano congiuntamente la situazione del minore e decidono collegialmente le misure di follow-up.
Conflitto di interesse	Situazione in cui gli interessi del/dei titolare/i della responsabilità genitoriale sono in contrasto con quelli del minore. Ciò si verifica, ad esempio, quando il genitore o una persona del suo stretto ambiente è il presunto autore della violenza, o quando i suoi interessi possono compromettere il benessere del minore o la sua capacità di partecipare liberamente al procedimento giudiziario.
Intervista forense	Metodo di raccolta di informazioni fattuali da un minore in merito ad accuse di abuso o esposizione alla violenza, condotto da un professionista adeguatamente formato, mediante tecniche fondate su evidenze scientifiche e prassi consolidate. Si tratta di una procedura sensibile allo sviluppo del minore e giuridicamente valida, inserita in un più ampio processo investigativo, e può costituire prova pre-costituita ammissibile in giudizio.
Autorità inquirente	Autorità pubblica legalmente competente a condurre indagini su reati, come il pubblico ministero o il giudice per le indagini preliminari.

Assistenza legale	Prestazione di servizi legali a una persona coinvolta in un procedimento penale, comprendente consulenza e rappresentanza legale da parte di un avvocato.
Assistenza legale gratuita	Forma di sostegno finanziato dallo Stato o da un'organizzazione che garantisce l'accesso all'assistenza legale a persone prive di adeguate risorse economiche, coprendo generalmente i costi dell'avvocato e le spese legali connesse.
Tutore	Soggetto titolare della responsabilità genitoriale su un minore, che può essere un genitore biologico, adottivo o una persona nominata dal tribunale per occuparsi del minore quando i genitori non possono o non hanno titolo per farlo.
Rappresentanza legale	Rappresentanza prestata da un avvocato o altro professionista legale autorizzato, che difende o assiste una persona in un procedimento penale, intervenendo in udienza, depositando atti e tutelando i suoi diritti procedurali.
Multidisciplinary interagency response – Risposta inter-istituzionale multidisciplinare (MDIA)	Per <i>multidisciplinare</i> si intende il coinvolgimento di diverse discipline professionali, quali i servizi di protezione dell'infanzia, i servizi sociali, l'assistenza sanitaria, la psicologia dell'età evolutiva, le forze dell'ordine e il settore giudiziario. Per <i>interistituzionale</i> si intende la collaborazione tra agenzie nazionali o enti pubblici coinvolti nei casi di violenza contro i minori.
Autore di reato	Persona riconosciuta colpevole di aver commesso un reato con sentenza definitiva di condanna.
Genitore	Genitore biologico o adottivo di un minore.
Autorità parentale	Il diritto e il dovere giuridico di assumere decisioni rilevanti riguardanti il minore e di agire nel suo interesse superiore. I genitori ne sono di norma i titolari; qualora non possano esercitarla, viene nominato un tutore legale per disposizione di legge o con provvedimento del tribunale.
Rappresentanza speciale	Rappresentanza esercitata da un tutore ad hoc o da un altro rappresentante indipendente, nominato specificamente per tutelare i diritti e l'interesse superiore del minore vittima di violenza, quando i titolari della responsabilità genitoriale non possono farlo per conflitto di interessi o quando il minore è non accompagnato o separato dalla famiglia. Tale rappresentante può essere un avvocato, ma non necessariamente.
Indagato o imputato	Qualsiasi individuo che, a seguito di atti o comunicazioni provenienti dalle autorità competenti, sia stato informato di essere sospettato o accusato di un reato e che, pertanto, beneficia di specifici diritti procedurali.
Approccio trauma-informed	Un programma, un'organizzazione o un sistema che riconosce l'ampio impatto del trauma e comprende i possibili percorsi di riabilitazione; individua i segni e i sintomi del trauma nei destinatari, nelle famiglie, nel personale e negli altri soggetti coinvolti; e risponde integrando pienamente le conoscenze sul trauma nelle politiche, nelle procedure e nelle prassi, impegnandosi attivamente a prevenire la ri-traumatizzazione.
Violenza contro i minori	Tutte le forme di violenza nei confronti di persone di età inferiore ai 18 anni, comprese la violenza fisica, psicologica, le lesioni, l'abuso, la negligenza, il maltrattamento, lo sfruttamento e l'abuso sessuale.

1. Introduzione

AUTORI: Frances Vervaet, Saar Baert & Ines Keygnaert

1.1. Per chi e per quale scopo: la finalità di queste Linee Guida	8
1.2. Dal bisogno alla messa in atto: come sono state elaborate le Linee Guida.....	9
1.3. La giustizia <i>child-friendly</i> : un approccio fondato sui diritti umani	9
1.4. Struttura delle Linee Guida	15

1.1. Per chi e per quale scopo: la finalità di queste Linee Guida

Ogni anno, circa 2,5 milioni di minori in tutta l'Unione Europea sono coinvolti in procedimenti giudiziari in qualità di testimoni, vittime o parti in causa (Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, 2017a). Sebbene la Direttiva sui Diritti delle Vittime (Direttiva 2012/29/UE) prescriva un approccio *child-friendly* nei procedimenti penali, la maggior parte dei sistemi giudiziari nazionali resta orientata agli adulti e manca di una conoscenza condivisa di ciò che costituisce un supporto integrato adeguato per le vittime minorenni (Soletto et al., 2025b).

Nel complesso, i sistemi di giustizia penale dell'UE non riescono ancora a garantire un approccio realmente incentrato sulla vittima e *child-friendly*, e i professionisti non dispongono di una formazione specializzata sufficiente per supportare efficacemente i minori (*Child Friendly Justice European Network*, 2024; *European Parliamentary Research Service*, 2023; Soletto et al., 2025b).

Le Linee Guida per Professionisti sull'Intervista Forense e la Protezione dei Minori Vittime di Violenza nei Procedimenti Penali mirano a migliorare il benessere e la sicurezza dei minori vittime di violenza, promuovendo un approccio *trauma-informed* e *child-friendly* lungo tutto il percorso giudiziario. L'accento è posto sull'intervista forense (IF) e sulla protezione dei minori attraverso la collaborazione multidisciplinare e interistituzionale (MDIA). In queste Linee Guida, l'intervista forense di un minore è definita come un metodo attento alle fasi dello sviluppo evolutivo e giuridicamente fondato, di raccolta di informazioni fattuali relative ad accuse di abuso o di esposizione alla violenza, condotto da un professionista formato, utilizzando tecniche basate su ricerca e prassi, nell'ambito di un più ampio processo investigativo (Newlin et al., 2015). La protezione dei minori comprende la tutela dell'integrità fisica e mentale, dello sviluppo e del benessere del minore (Commissione Europea, 2024).

Le Linee Guida sono destinate a tutti i professionisti che interagiscono con minori vittime di violenza coinvolti in procedimenti penali, tra cui pubblici ministeri, giudici, avvocati, agenti di polizia, tutori legali *ad hoc* e speciali rappresentanti, nonché operatori dei settori sanitario, assistenziale e dei servizi di supporto alle vittime. L'obiettivo è fornire a tali professionisti conoscenze essenziali su temi quali la violenza contro i minori, le pratiche *trauma-informed* e *child-friendly* nei procedimenti giudiziari, e l'intervista forense. Sebbene i principi fondamentali siano condivisi, le Linee Guida sono state ideate per essere applicate in base al ruolo di ciascun professionista: i professionisti del diritto possono utilizzarle per orientare il processo decisionale e garantire le tutele procedurali; gli agenti di polizia per guidare le pratiche di accoglienza, raccolta delle prove e conduzione dei colloqui; i tutori e i rappresentanti legali per promuovere e difendere il superiore interesse del minore; e i professionisti sanitari e assistenziali per informare la valutazione, la presa in carico e la collaborazione multidisciplinare.

1.2. Dal bisogno alla messa in atto: come sono state elaborate le Linee Guida

Queste Linee Guida sono state prodotte come parte del progetto “CHILD: Towards a *Child-friendly Justice*”¹, finanziato dall’Unione Europea e realizzato con la partecipazione di partner provenienti da nove Stati membri: Austria, Belgio², Cipro, Estonia, Grecia, Italia, Portogallo, Romania e Spagna.

L’obiettivo del progetto è migliorare e adattare i sistemi di giustizia penale affinché rispondano in modo più efficace ai diritti e ai bisogni delle minori vittime e testimoni di violenza, sia a livello nazionale sia a livello europeo.

Il progetto è stato condotto attraverso un processo graduale e strutturato, che ha avuto inizio con un’analisi dei punti di forza e delle criticità dei procedimenti giudiziari *child-friendly*. In ciascun Paese partner sono stati redatti rapporti nazionali (Bonato et al., 2025; Comanita et al., 2025; Michael & Petridou, 2025; Muresan et al., 2025; Pontedeira et al., 2025; Soleto et al., 2025a; Taal, 2025; Thanasoula et al., 2025; Vervae et al., 2025), basati su revisioni della letteratura riguardante il quadro normativo esistente, articoli scientifici e relazioni, oltre che su interviste e focus group che hanno coinvolto 161 professionisti provenienti dai settori della giustizia, delle forze dell’ordine, dell’assistenza, della sanità e del supporto alle vittime.

A seguito di queste valutazioni nazionali, è stato elaborato un *report transnazionale* (Soleto et al., 2025b) che analizza i punti di forza e le lacune dei procedimenti penali *child-friendly* in seguito a episodi di violenza contro minori. Il report integra i risultati dei rapporti nazionali e le riflessioni emerse da un focus group transnazionale al quale hanno partecipato 32 professionisti dei settori della giustizia, delle forze dell’ordine, dell’assistenza, della sanità e del supporto alle vittime nei nove Paesi coinvolti.

Le presenti Linee Guida si fondano su tali valutazioni nazionali e transnazionali³ ed è stata sviluppata in stretta collaborazione con professionisti con esperienza diretta ed esperti di giustizia *child-friendly* e di protezione dei minori. Le Linee Guida sono state sottoposte a revisione critica da parte di tutti i partner di progetto e dai membri dei *national advisory panel*.

1.3. La giustizia *child-friendly*: un approccio fondato sui diritti umani

Queste Linee Guida si ispirano e aderiscono ai principali strumenti internazionali ed europei volti a proteggere i minori dalla violenza e a garantire una giustizia incentrata sulla vittima e *child-friendly*, tra cui:

- **La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell’Infanzia (CRC), tutela I diritti dei minori in ambito civile, politico, economico, sociale, sanitario e culturale.**



1 101160543 — CHILD Project — JUST-2023-JACC-EJUSTICE. Per maggiori informazioni, si veda: <https://www.childfriendlyjustice.eu>.

2 Il Belgio è uno Stato federale con il potere suddiviso tra il governo federale, le comunità e le regioni. Il presente progetto si è concentrato sul Belgio a livello federale (polizia, giustizia e sanità) e sulle Fiandre, dove si applicano le competenze delle comunità (quali la protezione dei minori, i servizi di supporto alle vittime basati sui tribunali e altri servizi sociali).

3 I report nazionali e transnazionale sono disponibili al seguente indirizzo: <https://www.childfriendlyjustice.eu/#PublicDeliverables>.

■ La cornice giuridica dell' UE:

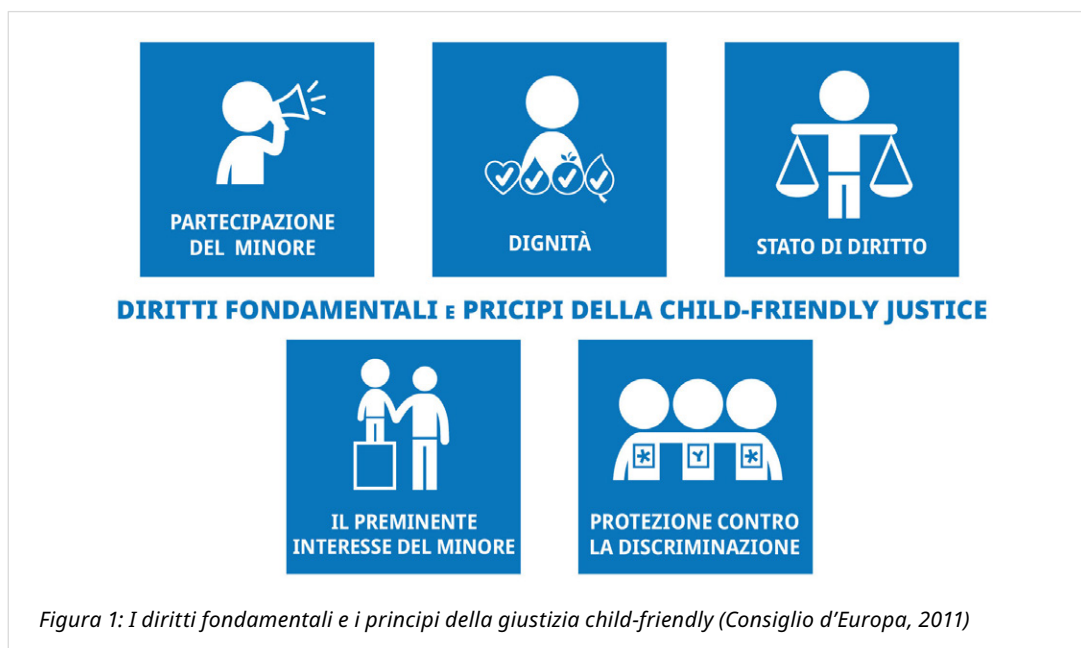
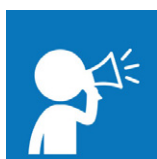
- Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (CDF);
- Direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione e alla lotta contro la tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime;
- Direttiva 2011/93/UE che stabilisce norme minime in materia di definizione dei reati e delle sanzioni nel campo degli abusi e dello sfruttamento sessuale dei minori;
- Direttiva 2012/29/UE che stabilisce norme minime sui diritti, sul sostegno e sulla protezione delle vittime di reato⁴ (Direttiva sui Diritti delle Vittime o "VRD") (cfr. Allegato I per una panoramica della struttura e del contenuto della VRD);
- Direttiva 2024/1385 sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Direttiva sulla Violenza Domestica o "DVD");
- Strategia dell'UE sui Diritti delle Vittime, che riconosce i minori vittime come vittime vulnerabili bisognose di miglior supporto e protezione (Commissione Europea, 2020);
- Strategia dell'UE sui Diritti del Fanciullo (2021-2024), con priorità alla violenza contro i minori, alla protezione dei minori e alla giustizia *child-friendly* (Commissione Europea, 2021);
- Raccomandazione della Commissione Europea 2024/1238 sullo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi integrati di protezione dell'infanzia nell'interesse superiore del minore (Commissione Europea, 2024).

■ La cornice giuridica del Consiglio d'Europa:

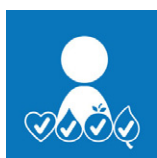
- La Convenzione europea sui diritti dell'uomo (ECHR);
- La Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale;
- La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica;
- Linee Guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per una giustizia *child-friendly* (Consiglio d'Europa, 2011);
- La strategia del Consiglio d'Europa per i diritti del minore (2022-2027), che riconosce la giustizia *child-friendly* come un obiettivo centrale (Consiglio d'Europa, 2022).

⁴ La Commissione Europea ha proposto una revisione della Direttiva sui Diritti delle Vittime. Commissione Europea. (2023). *Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2012/29/UE recante norme minime sui diritti, sul sostegno e sulla protezione delle vittime di reato, e che sostituisce la Decisione Quadro del Consiglio 2001/220/GAI*. Disponibile su: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52023PC0424>.

In conformità alle **Linee Guida del Consiglio d'Europa per una giustizia *child-friendly* (2011)**, la giustizia *child-friendly* presuppone l'osservanza dei seguenti diritti e principi fondamentali⁵:



La partecipazione del minore è un diritto fondamentale del minore (art. 12 della CRC; art. 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE) ed è riconosciuta anche nella Direttiva sui diritti delle vittime (artt. 1-10 VRD). I minori hanno il diritto di essere informati sui propri diritti, di avere modalità adeguate di accesso alla giustizia e di essere ascoltati nei procedimenti che li riguardano o che li coinvolgono (Consiglio d'Europa, 2009, 2011).



Il diritto alla dignità costituisce un altro diritto fondamentale (art. 1 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE) ed è un principio chiave per garantire una giustizia *child-friendly*. I minori devono essere trattati in maniera rispettosa, sensibile, personalizzata, professionale e non discriminatoria durante qualsiasi procedimento (art. 1 VRD), con particolare attenzione alla loro situazione personale, al loro benessere e ai loro bisogni specifici, e con pieno rispetto della loro integrità fisica e psicologica, indipendentemente dal loro status giuridico e dalla loro capacità in qualsiasi procedimento o caso. Ogni minore è considerato un essere umano unico e prezioso, e la sua dignità, i bisogni speciali, gli interessi e la privacy devono essere tutelati (Consiglio d'Europa, 2011; Nazioni Unite, 2005).

“

(La giustizia child-friendly è...) un minore circondato da un sistema che lo protegge, ascolta e lo tiene al sicuro.

Testimonianza di una ragazzina di 17 anni in Romania (Commissione Europea, 2021).

⁵ Questi diritti e principi fondamentali sono resi operativi nei capitoli 5 e 6.



Lo stato di diritto è un principio fondamentale che richiede che tutti godano di uguale protezione davanti alla legge, previene l'uso arbitrario del potere da parte dei governi e bilancia i diritti dell'imputato e della vittima. Questo principio deve applicarsi pienamente anche ai minori, come agli adulti, includendo i principi di legalità e proporzionalità, il diritto alla consulenza legale, il diritto di accesso ai tribunali e il diritto di ricorso (Consiglio d'Europa, 2011).

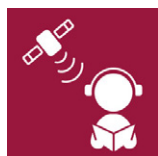


Il preminente interesse del minore, quale considerazione prioritaria in tutte le questioni che lo riguardano o lo coinvolgono, è un altro diritto fondamentale del minore (art. 3 della CRC; art. 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE) ed è riconosciuto anche nella Direttiva sui diritti delle vittime (art. 1). Il superiore interesse del minore deve essere valutato su base individuale, tenendo conto del contesto personale del minore, del suo benessere psicologico e fisico, delle sue opinioni e dei suoi bisogni giuridici, sociali ed economici (Beckett & Warrington, 2015; Comitato sui Diritti del Fanciullo, 2013; Consiglio d'Europa, 2011; Guerreiro & Sedletzki, 2020).



Il diritto alla protezione dalla discriminazione è un diritto fondamentale (art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE; art. 14 CEDU; art. 2 della CRC) ribadito anche nella Direttiva sui diritti delle vittime (art. 1). Questo diritto fondamentale tutela tutte le persone dalla discriminazione sulla base di criteri quali razza, colore, origine etnica, età, lingua, religione, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale o sociale, condizione economica, status dei genitori, proprietà, nascita, orientamento sessuale e genere. Per i minori, in particolare, l'età e la capacità devono essere considerati come possibili criteri di discriminazione: anche i minori molto piccoli devono poter esercitare i propri diritti attraverso sistemi alternativi di rappresentanza. Inoltre, questo diritto fondamentale richiede una protezione speciale dei minori marginalizzati, quali i minori rifugiati o richiedenti asilo, i minori non accompagnati, i minori con disabilità, i minori rom, i minori senza fissa dimora e i minori ospitati in istituti residenziali (Consiglio d'Europa, 2011).

Secondo le Linee Guida del Consiglio d'Europa per una giustizia *child-friendly* (2011), una giustizia *child-friendly* richiede altresì il rispetto dei seguenti elementi fondamentali⁶:



Per garantire il diritto di partecipazione, la fornitura e l'accesso a **informazione e consulenza** rappresentano elementi cruciali di un sistema di giustizia *child-friendly*. Il diritto all'informazione è altresì previsto nella Direttiva sui diritti delle vittime (artt. 4-5). Fin dal primo contatto con il sistema giudiziario o con altre autorità competenti (come la polizia o i servizi educativi, sociali o sanitari) e per tutta la durata del procedimento, i minori e i loro tutori legali devono essere informati in modo pronto e adeguato, con modalità adattate alle loro specifiche esigenze (come età, livello di sviluppo, circostanze personali o scolastiche), in una lingua comprensibile e rispettosa delle differenze di genere e culturali (Consiglio d'Europa, 2011).

“

E' difficile comprendere tutte le informazioni. I professionisti, specialmente il giudice, si spiegano con modi molto complessi.

Testimonianza da un minore belga coinvolto nel sistema di giustizia (Défense des enfants International Belgique, 2022).



Il diritto fondamentale alla protezione dalla violenza (art. 19 CRC) è riconosciuto dal Consiglio d'Europa attraverso l'elemento della **sicurezza**. Anche la Direttiva sui diritti delle vittime prevede che i minori vittime siano protetti da danni, intimidazioni, ritorsioni e vittimizzazione ripetuta (artt. 18-24 VRD).

⁶ Questi diritti e principi fondamentali sono resi operativi nei capitoli 5 e 6.



Un altro elemento fondamentale per garantire una giustizia *child-friendly* è la **collaborazione multidisciplinare e interistituzionale** tra diversi professionisti: autorità giudiziarie e forze dell'ordine, operatori sanitari e sociali, e altri professionisti rilevanti, come il personale educativo (Consiglio d'Europa, 2011, 2023b; Commissione Europea, 2020). La Direttiva sui diritti delle vittime sottolinea altresì l'importanza della cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione Europea (art. 26 VRD).



Il **diritto alla protezione della vita personale e familiare** costituisce un altro diritto fondamentale (artt. 7-8 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE; art. 8 CEDU; art. 16 CRC) e rappresenta un elemento chiave della giustizia *child-friendly* (Consiglio d'Europa, 2011). Il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati personali dei minori coinvolti in procedimenti giudiziari implica che nessuna informazione o dato personale possa essere reso disponibile o pubblicato, in particolare dai media, se ciò potrebbe direttamente o indirettamente rivelare l'identità del minore (art. 21 VRD). Ciò comprende immagini, descrizioni dettagliate, nomi o indirizzi, registrazioni audio e video. Inoltre, l'accesso a tutte le registrazioni o ai documenti contenenti dati personali e sensibili dei minori deve essere strettamente limitato e gestito in conformità al Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e alla libera circolazione di tali dati (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati – RGPD), e alla Direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti ai fini della prevenzione, indagine, accertamento o perseguimento di reati o dell'esecuzione di sanzioni penali, e alla libera circolazione di tali dati, abrogando la Decisione Quadro 2008/977/GAI del Consiglio. Infine, i professionisti che lavorano con i minori devono rispettare rigide regole di riservatezza, salvo nei casi in cui sussista un rischio di danno per il minore (Consiglio d'Europa, 2011).



Un altro elemento fondamentale per garantire una giustizia *child-friendly* è la **formazione dei professionisti** che operano per e con i minori. La formazione dei professionisti è intesa come uno strumento per garantire il rispetto dei diritti e dei principi fondamentali sopra menzionati. Per quanto riguarda le vittime in generale, la Direttiva sui diritti delle vittime sottolinea che tutti i professionisti a contatto con le vittime devono ricevere sia una formazione generale sia una formazione specialistica, al fine di accrescere la consapevolezza sui bisogni delle vittime e di consentire loro di trattare le vittime in modo imparziale, rispettoso e professionale (art. 25 VRD). Per quanto riguarda i minori, il Consiglio d'Europa raccomanda che tutti i professionisti che operano per e con i minori ricevano una formazione interdisciplinare generale e specialistica sui diritti e sui bisogni dei minori di sui diritti e sui bisogni dei minori di diverse fasce d'età, e sui procedimenti a loro adattati, compresa la comunicazione con i minori a tutte le età e fasi di sviluppo, nonché con i minori in situazioni di particolare vulnerabilità (Aguilar et al., 2025; Consiglio d'Europa, 2011).

1.4. Struttura delle Linee Guida

A seguito dell'introduzione alle Linee Guida, il **Capitolo 2** analizza la **violenza contro i minori** (VAC). Esplora le diverse forme e dinamiche della VAC, individua i fattori di rischio e di protezione, analizza l'impatto della violenza sui minori e spiega in che modo i minori vittime di violenza rivelano le proprie esperienze e cercano aiuto. Questo capitolo fornisce ai professionisti una base conoscitiva per riconoscere i segnali di violenza, interpretare il comportamento dei minori e rispondere in modo adeguato alle loro rivelazioni.

Il **Capitolo 3** offre un'introduzione teorica agli **approcci informati sul trauma** rivolti alle vittime di violenza, con l'obiettivo di promuoverne il benessere e ridurre il rischio di vittimizzazione secondaria. Fornisce ai professionisti i principi fondamentali per orientare le interazioni con i minori in modo sensibile e di supporto nelle diverse fasi del processo di giustizia.

Il **Capitolo 4** introduce un quadro di riferimento basato sulla **psicologia dello sviluppo e della personalità**, che riconosce il **minore come soggetto attivo nei procedimenti testimoniali**. Fornisce una base teorica per comprendere come i minori elaborano, ricordano e comunicano le proprie esperienze, chiarendo così perché le interviste forensi debbano essere condotte in un determinato modo e come i loro esiti debbano essere interpretati.

I **Capitoli 5 e 6** forniscono indicazioni pratiche sull'**attuazione di misure child-friendly e basate sul trauma** all'interno dei procedimenti penali, con il Capitolo 5 che pone particolare enfasi sulle **interviste forensi**. Questi capitoli traducono gli elementi teorici precedenti in azioni e procedure concrete applicabili nella pratica professionale. In tutti questi capitoli vengono presentate sia le **misure minime** sia le **misure avanzate** per un approccio *child-friendly* e *trauma-informed*. Tali misure si fondano sul quadro di riferimento della giustizia *child-friendly* discusso al par. 1.3 e sui principi dell'approccio basato sul trauma illustrati nel Capitolo 3.

- Le **misure minime** si riferiscono ad **azioni essenziali** necessarie per istituire un sistema giudiziario penale di base *child-friendly* e *trauma-informed*. Si tratta di misure fondamentali che consentono di preparare le condizioni per l'adozione di misure avanzate.
- Le **misure avanzate** rappresentano azioni finalizzate a creare un sistema giudiziario penale pienamente *child-friendly* e *trauma-informed*. Sebbene non sia sempre possibile implementare immediatamente queste misure avanzate, esse costituiscono obiettivi fondamentali a lungo termine. Alcune misure avanzate si basano sulle misure minime, mentre altre sono autonome.

I Capitoli 5 e 6 mettono inoltre in evidenza **buone pratiche** relative all'attuazione, nella pratica, di queste misure minime e avanzate per un sistema di giustizia *child-friendly* e *trauma-informed*.

NOTA SUI CONTENUTI SENSIBILI

Queste Linee Guida contengono materiali relativi a casi di abusi, trascuratezza e violenza nei confronti di minori. Riconosciamo che tali contenuti possono risultare disturbanti o attivanti (ossia riattivare vissuti traumatici) per alcuni lettori. Si invita pertanto a fruire del materiale secondo i propri tempi e a considerare, se necessario, il ricorso a forme di supporto adeguate.

2. Che cos'è la violenza contro i minori?

AUTORI: Frances Vervaeet, Saar Baert & Ines Keygnaert

2.1. Definire la violenza contro i minori	18
2.1.1. Violenza sessuale	19
2.1.2. Violenza fisica	21
2.1.3. Violenza emotiva	21
2.1.4. Violenza economica	23
2.2. Dinamiche della violenza contro i minori	23
2.3. Fattori di rischio e di protezione nella violenza contro i minori	24
2.4. L'impatto della violenza contro i minori	24
2.4.1. Conseguenze sulla salute fisica, sessuale e riproduttiva	26
2.4.2. Conseguenze neurobiologiche	26
2.4.3. Conseguenze psicologiche e comportamentali	28
2.4.4. Conseguenze socioeconomiche	31
2.5. Divulgazione e ricerca di aiuto dopo la violenza	32

Per promuovere una risposta *trauma-informed* e *child-friendly* all'interno del sistema giudiziario, è essenziale che i professionisti comprendano che cosa costituisca la violenza contro i minori (*Violence against children* – VAC). Ciò implica riconoscere le diverse forme e dinamiche della VAC, comprenderne la diffusione, individuare i fattori di rischio e di protezione, comprenderne l'impatto sui minori — incluso il trauma — e conoscere le modalità attraverso cui i minori condividono la violenza subita e chiedono aiuto.

2.1. Definire la violenza contro i minori

In linea con gli standard internazionali ed europei pertinenti, la presente guida definisce come minore ogni persona di età inferiore ai 18 anni (art. 1 CDF; art. 1(c) Direttiva sui Diritti delle Vittime; art. 2(a) Direttiva 2011/93/UE). La violenza è intesa come comprensiva di tutte le forme di violenza fisica o psicologica, lesioni e abusi, negligenza e trattamento negligente, maltrattamento o sfruttamento, compreso l'abuso sessuale (art. 19(1) CDF). Pertanto, il termine VAC si riferisce a tutte le forme di violenza contro persone di età inferiore ai 18 anni (European Parliamentary Research Service, 2024).

Dati affidabili sulla violenza contro i minori in Europa risultano carenti. Tale mancanza contribuisce al mito secondo cui la VAC sarebbe un fenomeno raro, che colpisce solo determinati minori e che sarebbe esclusivamente perpetrato da soggetti con predisposizioni biologiche alla violenza (UNICEF, 2025b). Tuttavia, le evidenze disponibili dimostrano che, anche nell'Unione Europea, la VAC è diffusa e si manifesta in contesti e ambienti diversi: si stima che il 12% dei minori europei abbia subito violenza nell'ultimo anno (Hillis et al., 2016).

Nell'adottare un approccio centrato sulla vittima, la violenza viene definita in base alle sue modalità di manifestazione: violenza sessuale, fisica, emotiva ed economica. Tuttavia, non tutte le forme di violenza vissute dalle vittime sono riconosciute o penalmente perseguite dai quadri giuridici nazionali. Ciò nonostante, è fondamentale che i professionisti tengano conto delle diverse esperienze di violenza vissute dal minore nell'affrontare la violenza contro i minori (VAC).

È importante sottolineare che queste forme di violenza spesso si intersecano e che i minori possono subirne più di una contemporaneamente, con un conseguente aumento dell'impatto e della complessità delle loro esperienze.

2.1.1. Violenza sessuale

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (2015) definisce la violenza sessuale come qualsiasi atto sessuale perpetrato contro la volontà di una persona, commesso da chiunque, indipendentemente dalla relazione con la vittima e dal contesto in cui avviene. Nel caso dei minori, la violenza sessuale comprende non solo gli atti compiuti contro la loro volontà, ma anche qualsiasi attività sessuale che coinvolga un minore al di sotto dell'età del consenso, come definita dalla normativa nazionale. I minori al di sotto di tale età non possono legalmente prestare consenso ad attività sessuali.

La violenza sessuale sui minori, definita anche abuso sessuale minorile, include attività sessuali con un minore in cui si ricorre a coercizione, forza o minacce, oppure in cui viene abusata una posizione di fiducia, autorità o influenza nei confronti del minore. Include, inoltre, situazioni in cui viene sfruttata una particolare vulnerabilità del minore, come una disabilità mentale o fisica o una condizione di dipendenza (Convenzione di Lanzarote, 2007). È importante sottolineare che la violenza sessuale sui minori si verifica spesso in assenza di minacce esplicite o di violenza fisica manifesta, attraverso meccanismi coercitivi più sottili (Keygnaert, 2021 #98).

La violenza sessuale sui minori può manifestarsi in diverse forme, tra cui molestie sessuali verbali, costringere un minore a guardare materiale pornografico o a esibirsi in danze a contenuto erotico, baci indesiderati, contatti fisici non consensuali, grooming, palpeggiamenti e stupro (Direttiva 2011/93/UE; Convenzione di Lanzarote, 2007).

ALCUNE FORME SPECIFICHE DI VIOLENZA SESSUALE SUI MINORI:



- **L'incesto** è una forma particolare di violenza sessuale perpetrata da un familiare stretto, ad esempio un genitore, una sorella o un fratello. Comprende una vasta gamma di comportamenti e varia in termini di frequenza, durata e tipo di contatto (Cohen & Mannarino, 2000).
- **Lo sfruttamento sessuale** può assumere molte forme e verificarsi in diversi contesti, sia online sia offline. Esso include l'indurre, reclutare, costringere o forzare un minore a partecipare a spettacoli pornografici, nonché la partecipazione consapevole a tali spettacoli che coinvolgono minori. Comprende inoltre l'indurre, reclutare, costringere o forzare un minore alla prostituzione minorile (Direttiva 2011/93/UE).
- **Il materiale di abuso sessuale minorile (CSAM)** si riferisce a qualsiasi materiale che rappresenti visivamente un minore (o una persona che appare essere un minore) coinvolto in atti sessuali espliciti reali o simulati, nonché a qualsiasi rappresentazione degli organi genitali di un minore a fini sessuali (art. 2 della Direttiva 2011/93/UE). Il termine CSAM è preferito rispetto a "pornografia minorile", in quanto descrive in modo più adeguato la gravità di tali reati (Frangež et al., 2015).
- Le **"deepnude"** sono immagini o video realistici, ma parzialmente o completamente falsi, che ritraggono una persona nuda e sono generati tramite intelligenza artificiale. Le conseguenze e l'impatto sulle vittime della diffusione di deepnude sono comparabili a quelli di altre forme di violenza sessuale, come la diffusione non consensuale di immagini intime reali (Child Focus, 2026a).

- **La sextortion**, o ricatto sessuale, implica tipicamente un autore che entra in contatto con la vittima online, spesso fingendosi un coetaneo, mentre in realtà può far parte di una rete criminale. Nel tempo, le conversazioni assumono una connotazione sessuale e la vittima viene persuasa a inviare immagini intime di sé. Successivamente, gli autori minacciano di rendere pubbliche tali immagini a meno che la vittima non fornisca rapidamente ulteriori contenuti o denaro (Child Focus, 2026b). Rientrano in questa fattispecie anche i casi in cui l'autore non stabilisce una relazione preliminare con la vittima, ad esempio quando il materiale intimo è già stato ottenuto e viene utilizzato a fini coercitivi.
- **L'adescamento di minori a fini sessuali** consiste nella proposta, effettuata tramite tecnologie dell'informazione e della comunicazione, da parte di un adulto di incontrare un minore che non ha raggiunto l'età del consenso per intraprendere attività sessuali con lui o lei (Convenzione di Lanzarote, 2008).
- **Il matrimonio minorile (*child marriage*)** si riferisce a qualsiasi matrimonio formale o unione informale tra un minore di età inferiore ai 18 anni e un adulto o un altro minore (UNICEF, 2026). Si tratta di una pratica dannosa basata sul genere che incide in modo sproporzionato sulla salute, sull'istruzione e sull'autonomia corporea delle ragazze (Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 2026). Essa può comprendere non solo forme di violenza sessuale, ma anche violenza emotiva, fisica ed economica.

Il Consiglio d'Europa stima che un **minore su cinque** abbia sperimentato una qualche forma di violenza sessuale (Consiglio d'Europa, 2024). Un'indagine a livello europeo del 2014 ha rivelato che circa il 12% delle donne ha riferito di essere stato abusata sessualmente prima dei 15 anni (EU Agency for Fundamental Rights, 2014b). Studi più recenti indicano che il 7% dei minori in Europa occidentale è vittima di stupro o aggressione sessuale prima dei 18 anni, e che quasi un minore su cinque ha riferito di essere stato oggetto di adescamento o sollecitazioni online prima di raggiungere la maggiore età (Childlight – Global Child Safety Institute, 2024).

I minori sono particolarmente vulnerabili alla violenza sessuale, poiché spesso si trovano sotto l'autorità e il controllo degli adulti e dispongono di un accesso limitato ai meccanismi di denuncia (EU Agency for Fundamental Rights & Consiglio d'Europa, 2022).

“

Il mio patrigno mi ha abusata sessualmente. È iniziato quando avevo sei anni. Giocava con me a giochi apparentemente innocenti, coerenti con il mio mondo. Mi piaceva trascorrere del tempo con lui, perché mi faceva sentire al centro del suo mondo. Gradualmente, questi giochi divennero sessuali: toccava le mie parti intime e mi chiedeva di fare lo stesso con lui. Qualche anno dopo, i giochi si evolsero ulteriormente: facevamo la doccia insieme, e lui mi penetrava.

Questa citazione non proviene da una persona reale, ma è tratta dall'esperienza professionale degli autori con le vittime.

2.1.2. Violenza fisica

La violenza fisica comprende il causare lesioni o danni a un minore, ad esempio colpendolo, prendendolo a calci, scuotendolo, tirandogli le orecchie, picchiandolo, spingendolo, pugnalandolo o bruciandolo. Essa include anche la negligenza fisica, ovvero la mancata capacità, da parte dei tutori legali, di fornire ai minori quanto necessario per il loro benessere in termini di salute, nutrizione, alloggio e condizioni di vita sicure (OMS, 2022b).

ALCUNE FORME SPECIFICHE DI VIOLENZA FISICA:

- **Le mutilazioni genitali femminili (MGF)** comprendono tutte le pratiche che comportano la rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili, o qualsiasi altra lesione degli organi genitali femminili per ragioni non mediche (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2025).
- **Il rapimento di minori** si riferisce alla sottrazione e alla detenzione illecita di minori, ad esempio nel contesto dei conflitti armati. Tuttavia, la sottrazione internazionale o interna da parte di un genitore rappresenta la forma più frequente di rapimento di minori, spesso legata a separazioni, divorzi o controversie sull'affidamento (Gossmann et al., 2024). Il termine "rapimento di minori" comprende generalmente i casi che coinvolgono familiari, mentre il termine "sequestro di persona" è più frequentemente utilizzato per i casi che coinvolgono soggetti non appartenenti alla famiglia, ad esempio a scopo di riscatto (EBSCO, 2026).



Secondo lo studio dell'Agenzia dell'UE per i Diritti Fondamentali, il 27% delle donne ha riferito di aver subito abusi fisici prima dei 15 anni (EU Agency for Fundamental Rights, 2014b).

“

Quando ero un minore, mia madre si infuriava per sciocchezze – se non trovavo le scarpe prima di andare a scuola, se mi sporcavo i vestiti mentre giocavo o se piangevo perché non ero stata invitata a una festa. A volte si arrabbiava tanto da diventare violenta: mi spingeva e mi colpiva. Quando avevo undici anni, lo dissi a mio zio. Mi rispose che lei era una brava madre e che dovevo semplicemente comportarmi meglio.

Questa citazione non proviene da una persona reale, ma è tratta dall'esperienza professionale degli autori con le vittime.

2.1.3. Violenza emotiva

La violenza emotiva si riferisce a comportamenti quali minacciare, insultare, rifiutare, ignorare, ridicolizzare o spaventare un minore, nonché al mancato garantire un ambiente adeguato allo sviluppo e di supporto. Ciò può includere, ad esempio, il dire a un minore che si sarebbe voluto che non fosse mai nato o che fosse morto, minacciarlo di fargli del male o di ucciderlo, ripetergli che è stupido o inutile, che non è amato o non merita di esserlo, e così via (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2022b). La violenza emotiva può essere perpetrata da qualsiasi individuo e può manifestarsi in molteplici forme.



ALCUNI TERMINI SPECIFICI RELATIVI ALLA VIOLENZA EMOTIVA:

- Il **cyberbullismo** è una forma di bullismo esercitata attraverso tecnologie digitali, come social media, applicazioni di comunicazione o piattaforme di gioco. Si tratta di un comportamento ripetuto volto a spaventare, provocare rabbia o umiliare la persona presa di mira (UNICEF, 2025a).
- L'**hate speech (discorso d'odio)** è qualsiasi forma di comunicazione, orale, scritta o comportamentale, che attacca o utilizza un linguaggio offensivo o discriminatorio nei confronti di una persona o di un gruppo sulla base della loro identità, ad esempio religione, nazionalità, colore della pelle, origine nazionale o etnica, genere, orientamento sessuale o altri elementi identitari. Il discorso d'odio può verificarsi sia online sia offline e può essere sanzionato dalla legge quando supera i limiti giuridici della libertà di espressione (Nazioni Unite, 2019).

Nell'indagine dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, il 10% delle donne ha dichiarato di aver subito violenza emotiva prima dei 15 anni (2014b).

“

Avevo cinque anni quando la mia famiglia mi abbandonò e venni collocata in una famiglia affidataria per circa due anni. Durante quel periodo, i miei genitori affidatari mi dicevano che non valevo nulla, che la mia famiglia non voleva più avere a che fare con me e che per questo ero stata messa in affido.

Quote from Daria, victim of emotional violence as a child (Dalley, 2024).

I minori che **assistono alla violenza**, spesso nel contesto della violenza domestica, sono considerati vittime. Ciò include vedere, sentire o essere consapevoli di episodi di violenza domestica, essere strumentalizzati nei conflitti, o assistere alle conseguenze della violenza domestica (Dodaj, 2020; Doroudchi et al., 2023; Moylan et al., 2010; Mrug & Windle, 2010; Sousa et al., 2011).

“

Era terribile e per nulla divertente... Non mi piace quando lui si arrabbia perché lancia oggetti e urla dicendo che mia madre dovrebbe andarsene da casa... Io e i miei fratelli ci intristiamo o iniziamo a piangere, perché non è piacevole sentire quelle cose; di solito corriamo in camera nostra e iniziamo a giocare per non ascoltare e non essere coinvolti nella lite.

Testimonianza di una minore vittima, testimone di violenza del partner contro la madre (Izaguirre & Cater, 2018).

2.1.4. Violenza economica

La violenza economica consiste in comportamenti che causano a una persona un danno di natura finanziaria. Esempi di violenza economica contro i minori includono sfruttamento del lavoro minorile, costringere un minore a lavorare invece di frequentare la scuola per contribuire economicamente al sostentamento familiare; utilizzare denaro o benefici sociali destinati al minore per fini personali non correlati, trascurando al contempo i suoi bisogni effettivi; oppure contrarre debiti o obbligazioni finanziarie a nome del minore (Bruno, 2022). La violenza economica nei confronti dei minori include anche l'uso delle risorse finanziarie come strumento di manipolazione, spesso riscontrabile nei contesti di violenza domestica, ad esempio quando un genitore utilizza denaro o regali per influenzare le decisioni del minore.

2.2. Dinamiche della violenza contro i minori

La violenza contro i minori (VAC) può manifestarsi in diversi **contesti**, quali la casa, la scuola, le istituzioni, la strada o l'ambiente online (European Union Agency for Fundamental Rights & Consiglio d'Europa, 2022). Inoltre, una vasta gamma di **soggetti** può commettere atti di VAC.

I perpetratori più comuni sono genitori e altri adulti di fiducia, come membri della famiglia, vicini, insegnanti, responsabili di organizzazioni giovanili, allenatori, leader religiosi e amici dei genitori. Ciò implica che i minori spesso intrattengono un rapporto fortemente emotivo con gli autori della violenza (Middleton et al., 2017), il che genera sentimenti conflittuali: il minore può amare e dipendere dal perpetratore, pur disprezzando ciò che questi gli fa (Herland, 2023). La VAC può essere perpetrata anche da altri minori, come fratelli, compagni di scuola, vicini di casa, membri di associazioni sportive o movimenti giovanili. Solo in una minoranza di casi l'autore della violenza è un estraneo alla vittima (Consiglio d'Europa, 2024; European Parliamentary Research Service, 2024). I membri del nucleo familiare rappresentano i perpetratori più comuni di violenza fisica ed emotiva sui minori, con tassi di prevalenza che spesso superano il 50%, seguiti dai coetanei a scuola. Nel caso della violenza sessuale, gli autori sono tipicamente genitori, tutori o altri adulti familiari (Ferragut et al., 2021). I dati mostrano anche un'elevata prevalenza di violenza fisica perpetrata dagli insegnanti (Devries et al., 2018).

La VAC si sviluppa frequentemente all'interno di **dinamiche complesse, soprattutto quando l'autore è una persona conosciuta dal minore**:

- Nei casi di violenza domestica, la violenza tende a essere normalizzata all'interno della famiglia: essa non è rivolta solo ai minori, ma anche tra i genitori;
- La violenza sessuale sui minori spesso non implica l'uso della forza fisica: si sviluppa progressivamente, basandosi su manipolazione emotiva, segretezza e, in alcuni casi, adescamento;
- La VAC si manifesta in episodi ripetuti, che tendono a intensificarsi o peggiorare nel tempo;
- La VAC avviene anche online, in particolare attraverso piattaforme di social media o giochi online.

“

Avevo 15 anni e mi sentivo molto giù e sola. Trascorrevi molto tempo online e mi piaceva fare nuove amicizie, perché lo trovavo più facile che parlare con le persone faccia a faccia. Aggiungevo spesso persone che non conoscevo, e fino ad allora non avevo mai avuto problemi. Ricevetti una richiesta di messaggio da una ragazza che non conoscevo e la aggiunsi. Parlammo molto per alcuni giorni di argomenti generali e diventammo amiche. Dopo qualche giorno, la conversazione cambiò tono. Continuava a chiedermi di inviarle una foto di me mentre mi masturbavo. Non ero molto sicura di me e non mi chiesi il perché: lo feci senza pensarci troppo. Poi continuò a chiederne altre. Quando dissi di no, mi minacciò di pubblicare quella che aveva su Facebook. Ero spaventata, non volevo che i miei amici e la mia famiglia la vedessero. Per un paio di giorni non sentii nulla, poi scoprii che aveva creato un gruppo a mio nome con la mia foto nuda. Aveva anche inviato la foto a un mio familiare, e alla fine arrivò a mia madre. Mia madre denunciò tutto alla polizia, che avviò un'indagine, rintracciando la pagina fino a un uomo che lo aveva fatto anche ad altre persone.

Testimonianza di Charlotte, vittima di adescamento durante l'infanzia (Childline, 2025).

2.3. Fattori di rischio e di protezione nella violenza contro i minori

La VAC raramente è spiegabile attraverso un singolo fattore. Al contrario, essa deriva da una combinazione di fattori a livello di minore, tutore, nucleo familiare, comunità e società, che possono aumentare o ridurre il rischio di violenza. Si tratta di un fenomeno complesso, che nasce **dall'interazione tra fattori di rischio** che aumentano la probabilità che si verifichi la VAC, come la presenza di una disabilità nel minore, un genitore con problemi di dipendenza, instabilità abitativa o familiare, debolezza delle reti sociali di sostegno, oppure una società che tollera la violenza. Al contrario, i **fattori di protezione** possono prevenire il maltrattamento infantile, fattori come: capacità di coping positive nel minore, disponibilità del caregiver ad accettare supporto, interazioni familiari positive, reti sociali di sostegno efficaci, e politiche pubbliche volte a fornire adeguato sostegno alle famiglie in difficoltà (Austin et al., 2020; Nederlands Jeugdinstituut, 2025). La Figura 3 elenca altri esempi di fattori protettivi o di rischio nella violenza contro i minori.

Sebbene sia fondamentale comprendere e riconoscere questi fattori di rischio e di protezione relativi alla violenza contro i minori (VAC) nella prevenzione e nella risposta a tale fenomeno, è altrettanto importante riconoscere che qualsiasi minore può diventare vittima di violenza. Sebbene tali fattori possano contribuire a orientare la consapevolezza professionale, non esiste un metodo affidabile o basato su evidenze per identificare le vittime esclusivamente sulla base di questi fattori.

2.4. L'impatto della violenza contro i minori

L'esposizione alla violenza durante l'infanzia può avere gravi effetti a breve e lungo termine sullo sviluppo e sul benessere complessivo dei minori, con conseguenze potenziali di natura fisica, psicologica, comportamentale e socioeconomica (Institute of Medicine & National Research Council, 2014; OMS, 2022b). Tuttavia, non tutti i minori reagiscono alla violenza nello stesso modo, e non è scontato che ciascuno di loro mostrerà segni evidenti o effetti duraturi.

FATTORI DI RISCHIO		FATTORI PROTETTIVI
Società che tollera la violenza	SOCIETÀ	Società impegnata nel prevenire e rispondere in modo appropriato alla violenza contro i minori
Società che riserva poche opportunità educative o di altro genere, a minori che vivono in povertà		Politiche volte al provvedere adeguate risposte alle difficoltà incontrate dalle famiglie
Politiche sociali, sanitarie, economiche ed educative che favoriscono iniquità economiche, di genere e sociali		Sensibilizzazione di una (sufficiente) consapevolezza genitoriale
Protezione sociale assente o inadeguata		Politiche mirate alla riduzione degli oneri derivanti dalle più comuni spese per i minori
Situazioni post-belliche o a seguito di disastri naturali		
Governo debole		
Differenze di genere		
Vivere in un contesto ad alta criminalità e bassa occupazione	COMUNITÀ	Relazioni positive tra pari
Difficoltà di accesso alle risorse disponibili		Reti sociali positive e supportive per minori e famiglie
Deboli connessioni sociali		Contesto di residenza con forte impegno e coesione sociale
Povertà	NUCLEO FAMILIARE	Ambiente domestico sicuro e stabile
Isolamento sociale		Interazioni familiari positive
Modelli negativi di ruoli in famiglia		Stabilità finanziaria
Famiglia numerosa		
Situazione di vita instabile		
Livello alto di stress, dovuto ad esempio a problemi finanziari o a situazioni di vita instabili	CAREGIVER	Conoscenze e capacità sulla genitorialità e lo sviluppo
Problemi psicologici o psichiatrici		Buona salute mentale
Dipendenza		Relazione positiva con il proprio partner
Scarse capacità genitoriali		Consapevolezza della propria infanzia difficile e della sua influenza sulle proprie azioni
Essere vittima di violenza o aver subito altre esperienze avverse durante l'infanzia		Supporto pratico ed emotivo da parte della propria rete di riferimento
Violenza dal partner		Capacità di accettare aiuto
Disabilità intellettiva lieve		
Giovane età		
Giovane età (bambini sotto i 4 anni)		Buona salute fisica e mentale
Bisogni di salute specifici		Strategie di adattamento positive, capacità sociali ed emotive
Difficoltà di autoregolazione e comportamentali	MINORE	Buona relazione con un genitore o caregiver amorevole
Disabilità		Capacità di autoregolazione, sociali ed autostima

Figura 3: Fattori di rischio e di protezione nella violenza contro i minori

2.4.1. Conseguenze sulla salute fisica, sessuale e riproduttiva

Le conseguenze fisiche della violenza contro i minori includono sintomi acuti come lividi, ossa rotte e ferite. A lungo termine, i minori possono sviluppare problemi di salute cronici come malattie cardiache, polmonari ed epatiche, ritardi nello sviluppo motorio, disturbi gastrointestinali, dolori muscoloscheletrici, disabilità, obesità e malattie autoimmuni. La violenza fisica contro i minori può anche avere esiti fatali (Banvard-Fox et al., 2020; Clarke et al., 2023; Hailes et al., 2019; Jina & Thomas, 2013; Maniglio, 2009; Spinazzola et al., 2005; The National Child Traumatic Stress Network).

Le possibili **conseguenze sulla salute sessuale e riproduttiva** in seguito a violenza sessuale contro i minori includono malattie sessualmente trasmissibili, complicanze ginecologiche, gravidanze indesiderate e infertilità (Institute of Medicine & National Research Council, 2014; Jina & Thomas, 2013; OMS, 2022b). Le vittime di violenza sessuale possono, inoltre, sviluppare dubbi sulla propria sessualità e identità di genere (o espressione di genere) o possono adottare consapevolmente un ruolo di genere o un orientamento sessuale diverso come strategia per evitare la vittimizzazione secondaria. Sono comuni anche difficoltà legate al desiderio e all'eccitazione sessuale. In alcuni casi, le vittime faticano a comprendere l'eccitazione fisica involontaria sperimentata durante la violenza, il che può portare a disfunzioni erettili (Gewirtz-Meydan & Opuda, 2022; Keygnaert et al., 2018; Neumann et al., 1996; Schouten, 2016).

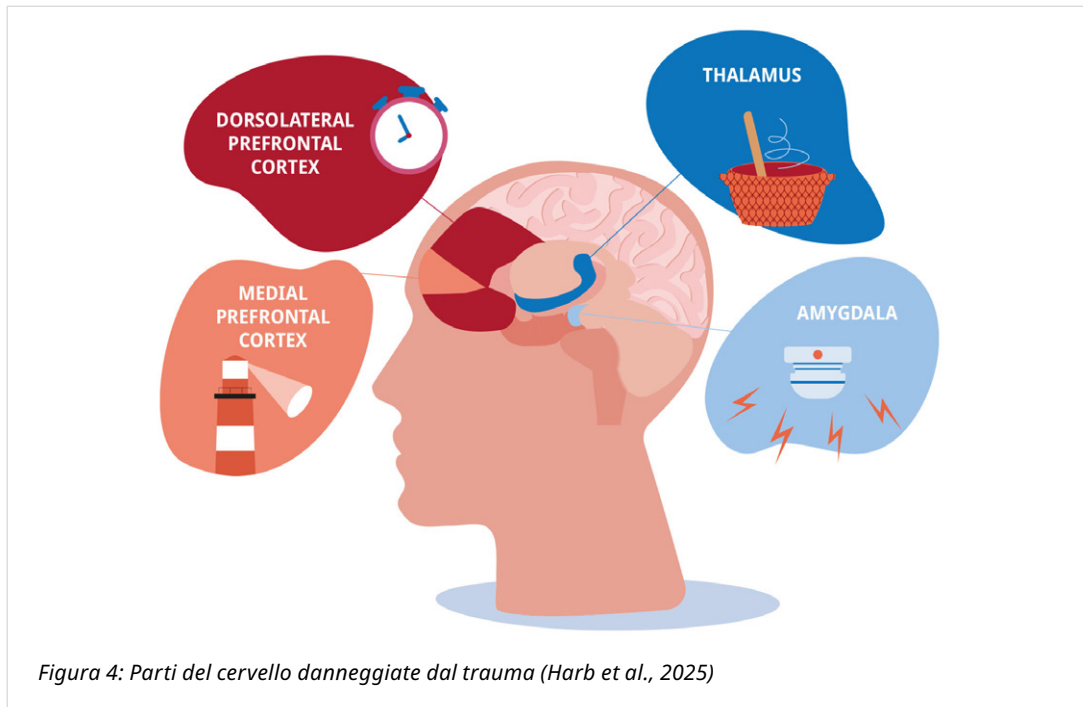
Le possibili conseguenze sulla salute fisica, sessuale e riproduttiva delle mutilazioni genitali femminili includono, tra le altre, dolore intenso, emorragie eccessive, gonfiore dei tessuti genitali, problemi urinari, difficoltà nella cicatrizzazione delle ferite, infezioni croniche dell'apparato genitale e riproduttivo, infezioni del tratto urinario, disturbi vaginali e problemi mestruali (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2025).

2.4.2. Conseguenze neurobiologiche

Un evento violento influisce sul funzionamento del cervello e può avere un impatto duraturo sullo **sviluppo cerebrale** dei minori (Carvalho et al., 2016; Institute of Medicine & National Research Council, 2014; Keygnaert et al., 2018; van der Kolk, 2014). Questo effetto può essere spiegato dalla presenza costante di cortisolo e di altri ormoni dello stress, che disattivano alcune aree del cervello per consentire la concentrazione sulla sopravvivenza. L'esposizione alla violenza durante l'infanzia può pertanto alterare il normale funzionamento cerebrale in diversi modi (Figura 4).

In primo luogo, l'esposizione alla violenza può influenzare l'**amigdala**, che agisce come il **"rilevatore di fumo"** del cervello e ci avverte del pericolo (van der Kolk, 2014). Le esperienze traumatiche possono rendere l'amigdala ipersensibile, inducendola a percepire minacce anche in assenza di reali pericoli, come un rilevatore di fumo che si attiva al minimo segnale (Carvalho et al., 2016; van der Kolk, 2014). Ciò può tradursi in ipervigilanza, attacchi di panico e reazioni intense a stress quotidiani. In altri casi, l'amigdala può invece non rilevare segnali di pericolo, rendendo la persona più vulnerabile a situazioni rischiose.

In secondo luogo, può essere compromessa la **corteccia prefrontale mediale**, che funge da **"torre di controllo"**, offrendo una visione d'insieme di ciò che accade dopo che il "rilevatore di fumo" (amigdala) si è attivato, e consentendo di prendere decisioni. In condizioni normali, la torre di controllo aiuta a valutare se una situazione sia davvero pericolosa e regola le risposte emotive al pericolo. Tuttavia, dopo aver sperimentato violenza, la sua funzione può risultare compromessa, impedendo alla persona di calmarsi (van der Kolk, 2014).



In terzo luogo, l'esposizione alla violenza può influenzare anche il **talamo**, la parte del cervello che agisce come un **"cuoco"**, mescolando tutti gli ingredienti sensoriali (ciò che si vede, si sente, si odora, si gusta, si tocca) in un unico piatto coerente: la memoria. Durante un'esperienza violenta, il talamo può disorganizzarsi o spegnersi: il "cuoco" non riesce più a preparare un piatto ben amalgamato, e la memoria dell'evento resta frammentata e disorganizzata. Inoltre, la **cor-teccia prefrontale dorsolaterale**, che funge da **"orologio"** e consente di collocarsi nel tempo e riconoscere che i ricordi appartengono al passato, può anch'essa "fermarsi" durante l'evento traumatico. Dopo l'esperienza, la memoria dell'evento può continuare a "ripetersi", e le vittime possono rivivere la situazione attraverso flashback. Insieme, il "cuoco" e l'"orologio" garantiscono che un ricordo sia una narrazione coerente appartenente al passato. Quando queste parti del cervello si spengono, la memoria dell'evento consiste in una serie di sensazioni, immagini e sentimenti che sembrano accadere nel presente. La capacità delle vittime di ricordare l'evento violento può risultare distorta, ridotta a frammenti sensoriali grezzi, e spesso esse non riescono a costruire una narrazione coerente dell'accaduto (Carvalho et al., 2016; Keygnaert et al., 2018; Mason & Lodrick, 2013; van der Kolk, 2014).

In quarto luogo, studi dimostrano che il **volume complessivo del cervello e la connessione tra i due emisferi** possono risultare significativamente ridotti dopo esperienze di violenza. Ciò è associato a problemi cognitivi come disturbi della memoria e delle funzioni esecutive, che permettono di pianificare, organizzare, raggiungere obiettivi e gestire emozioni e comportamenti (Carvalho et al., 2016; Keygnaert et al., 2018).

Alcuni di questi effetti duraturi della violenza sul cervello possono persino essere trasmessi alle generazioni successive, anche quando gli individui non sono stati esposti direttamente alla violenza (Jawaid et al., 2018).

2.4.3. Conseguenze psicologiche e comportamentali

Le conseguenze psicologiche della violenza possono includere ansia, sentimenti di vergogna, rifiuto e abbandono, insicurezza, depressione, disturbi alimentari e del sonno, disturbi della memoria e ideazione suicidaria. Le conseguenze comportamentali possono comprendere aggressività, comportamenti antisociali, autolesionismo e comportamenti a rischio come l'abuso di sostanze o l'attività sessuale precoce. Tali effetti possono persistere fino all'età adulta e sono spesso spiegabili attraverso l'impatto del trauma sulle vittime di violenza (Institute of Medicine & National Research Council, 2014; Keygnaert et al., 2018; Maniglio, 2009; Norman et al., 2012).

► Trauma

I minori vittime o testimoni di violenza sono particolarmente soggetti a sviluppare **traumi** che possono causare danni duraturi alla loro salute mentale e al benessere generale (American Psychiatric Association, 2013, 2022; SAMHSA, 2014). Il trauma individuale deriva da un evento, una serie di eventi o circostanze percepite come fisicamente o emotivamente dannose o minacciose per la vita e che producono effetti negativi duraturi sul funzionamento e sul benessere mentale, fisico, sociale, emotivo o spirituale dell'individuo (SAMHSA, 2014).

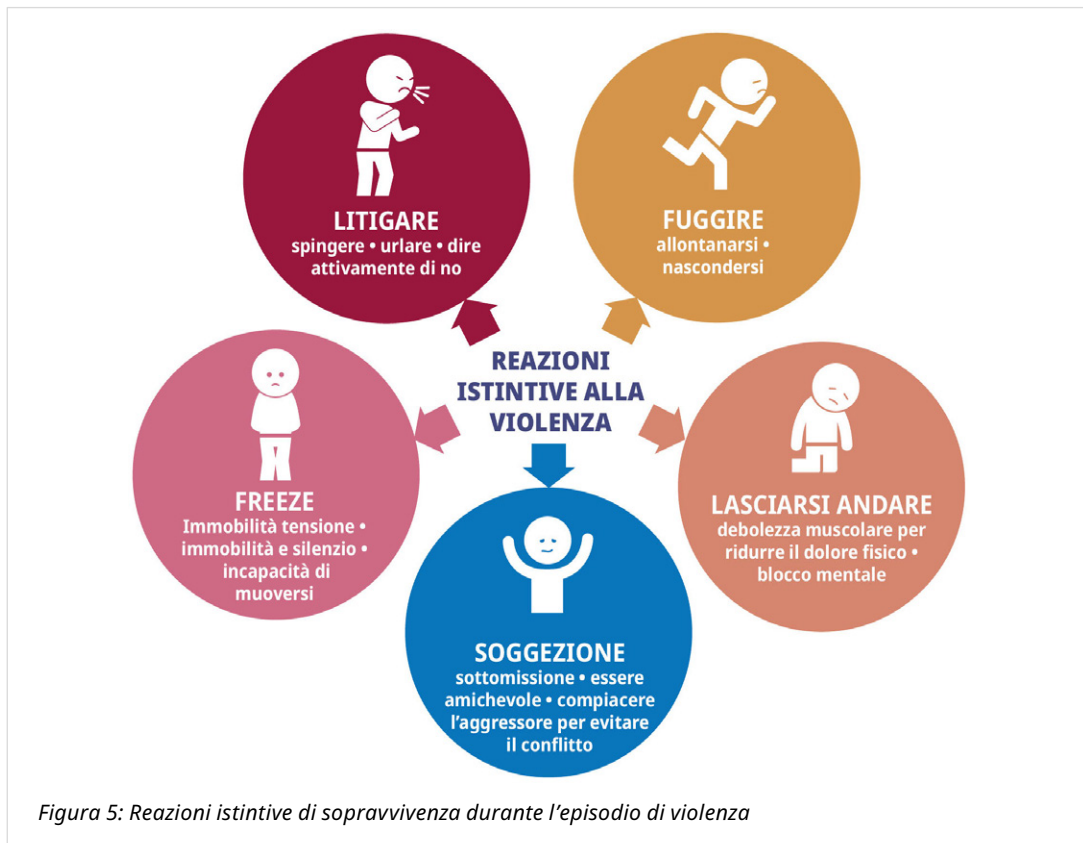
Il *DSM-5* (American Psychiatric Association, 2022) definisce il trauma come l'esposizione alla morte, a una minaccia di morte, a lesioni gravi reali o potenziali, o a violenza sessuale effettiva o minacciata. Anche se la classificazione non è più utilizzata nell'ultima versione del DSM, molti continuano a distinguere due tipi di trauma (Terr, 1991):

- **Tipo 1 o trauma acuto:** si riferisce a un singolo evento traumatico che si verifica improvvisamente e produce conseguenze immediate, come un episodio isolato di violenza.
- **Tipo 2 o trauma cronico o complesso:** riguarda l'esposizione ripetuta a situazioni pericolose o stressanti, come l'abuso infantile o la guerra. Le conseguenze sono spesso più gravi di quelle del trauma acuto e possono generare un profondo senso di inutilità, difficoltà nel costruire e mantenere relazioni, problemi nel relazionarsi con figure di autorità, percezione del mondo come intrinsecamente pericoloso e convinzione che nessuno sia degno di fiducia.

È fondamentale che i professionisti del sistema giudiziario comprendano la vasta portata del trauma e le sue manifestazioni. Gli operatori possono infatti avere aspettative errate su come le vittime "dovrebbero" comportarsi, basandosi su idee distorte circa le manifestazioni comportamentali del trauma. Alcune risposte traumatiche possono sembrare irrazionali o dannose (Franklin et al., 2019; Hickie, 2020).

► Risposte istintive di sopravvivenza durante la violenza

Le vittime di violenza, siano esse minori o adulti, spesso provano sentimenti di vergogna o senso di colpa a seguito dell'episodio di violenza. Queste reazioni vanno comprese alla luce delle risposte istintive di sopravvivenza che emergono quando un individuo affronta situazioni di paura o pericolo estremi. Tali risposte includono le reazioni di **lotta (*fight*)**, **fuga (*flight*)**, **congelamento (*freeze*)**, **sottomissione (*flop*)** o **compiacenza (*fawn*)**, come illustrato nella Figura 5 (Gaba, 2020; Mason & Lodrick, 2013).



“

Tutti mi dicevano che avrei dovuto schiaffeggiarlo, gridare, fare una scenata, qualsiasi cosa per fermarlo, ma il mio corpo si è letteralmente bloccato e tutto ciò che riuscivo a fare era restare immobile. Avevo troppa paura per dire di no, e pensavo che fosse colpa mia se mi aveva toccata.

Testimonianza di Ilya, vittima di violenza sessuale durante l'infanzia (Garner, 2023).

Queste reazioni sono automatiche e non frutto di una scelta consapevole. Ad esempio, la “compiacenza” o il “collaborare” con l'aggressore possono apparire illogici agli occhi degli altri, ma questa risposta è radicata nell'istinto cerebrale di sopravvivenza, volto a evitare ulteriori danni potenzialmente letali. Le vittime spesso lottano contro sentimenti di colpa e vergogna perché le loro reazioni traumatiche non corrispondono a ciò che loro stesse o gli altri ritengono sarebbe stato “appropriato” fare (Keygnaert et al., 2018; Mason & Lodrick, 2013).

COSA SI PUÒ FARE?

- Evitare di chiedere alle vittime se hanno opposto resistenza alla violenza;
- Spiegare alle vittime che tali reazioni sono normali: si tratta di risposte istintive a una minaccia travolgente, una reazione normale a una situazione anomala.



► Riconoscere risposte traumatiche nei minori

Il trauma può manifestarsi attraverso una serie di sintomi, tra cui sintomi di **evitamento**, di **intrusione o rivissuto dell'evento**, di **iperattivazione e reattività**, oppure di **alterazioni cognitive e dell'umore** (American Psychiatric Association, 2022). Minori e adolescenti possono esprimere risposte traumatiche che i professionisti potrebbero interpretare erroneamente come comportamenti oppositivi, ostili o aggressivi. È fondamentale che gli operatori riconoscano questi comportamenti per ciò che realmente sono: **manifestazioni del trauma**, come illustrato nella Tabella 1 (Hickle, 2017; Hickle, 2022; National Institute of Mental Health, 2023).

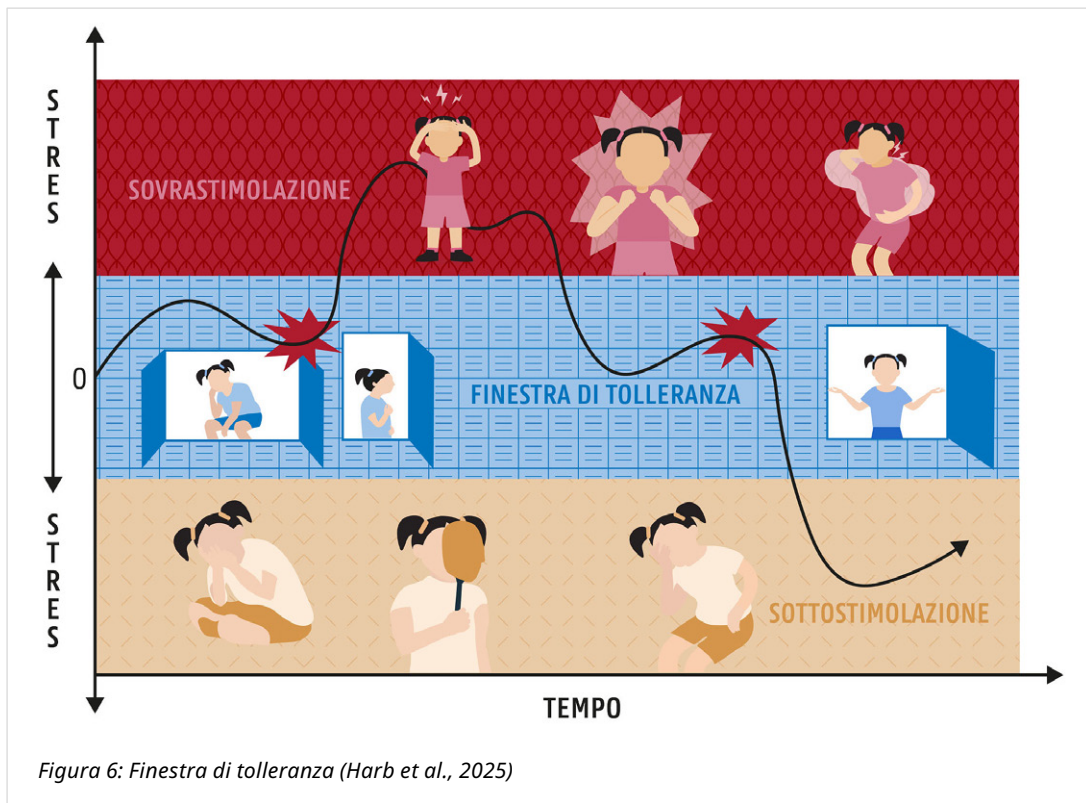
RISPOSTE TRAUMATICHE	COMPORTAMENTI CHE POSSONO GENERARE FRAINTENDIMENTI
Sintomi di evitamento Evitare pensieri, sentimenti, persone, luoghi, oggetti o attività che ricordano l'evento traumatico.	I minori possono rifiutarsi di partecipare agli incontri, evitare di parlare con i professionisti o sembrare distaccati e disinteressati.
Sintomi di rivissuto (<i>re-experiencing</i>) Flashback, pensieri o sogni intrusivi, segni fisici di stress, ecc.	I minori possono apparire ansiosi o distratti, con improvvisi sbalzi emotivi.
Dissociazione Sensazione di distacco da sé o dall'ambiente, amnesia per determinati periodi, presenza di identità multiple, percezione ridotta o assente del dolore fisico, ecc.	Quando parlano dell'evento traumatico, i minori possono apparire apatici, distaccati o anestetizzati; possono parlare con tono piatto o sembrare non turbati.
Sintomi reattivi Facilità a spaventarsi, tensione, difficoltà di concentrazione, problemi di sonno, esplosioni di rabbia o aggressività, comportamenti rischiosi, impulsivi o distruttivi.	I minori possono sembrare aggressivi, impulsivi o iperattivi.
Sintomi cognitivi e dell'umore Difficoltà a ricordare l'evento traumatico, pensieri negativi su sé stessi o sul mondo, senso di colpa eccessivo, emozioni negative persistenti, perdita di interesse per attività precedenti, isolamento sociale.	I minori possono fornire ricordi frammentati, multipli, incoerenti o incompleti dell'accaduto, o testimonianze che cambiano nel tempo.
Legame traumatico (<i>traumatic bonding</i>) Attaccamento emotivo verso l'aggressore, caratterizzato da uno squilibrio di potere.	I minori possono mostrare affetto verso l'aggressore o incolpare sé stessi per l'abuso.

Tabella 1: Risposte traumatiche e relativi comportamenti (Hickle, 2017; Hickle, 2022; Mason & Lodrick, 2013; National Institute of Mental Health, 2023)

Le risposte al trauma possono essere comprese attraverso il concetto di **“finestra di tolleranza”** (*window of tolerance*) (Hershler, 2021) (si veda la Figura 6: *Finestra di tolleranza* (Harb et al., 2025)).

Ogni individuo possiede una propria finestra di tolleranza, ovvero una zona di comfort entro la quale è in grado di reagire in modo adattivo agli stimoli stressanti. In determinate circostanze, i minori possono uscire da questa finestra, manifestando due tipi di reazioni:

- **Iperattivazione (*hyperarousal*)**: caratterizzata da risposte emotive e fisiologiche intense, come ansia, impulsività, irrequietezza e comportamenti aggressivi.



- **Ipoattivazione (*hypoarousal*):** caratterizzata da intorpidimento emotivo, distacco o depressione; i minori possono apparire privi di motivazione e di energia.

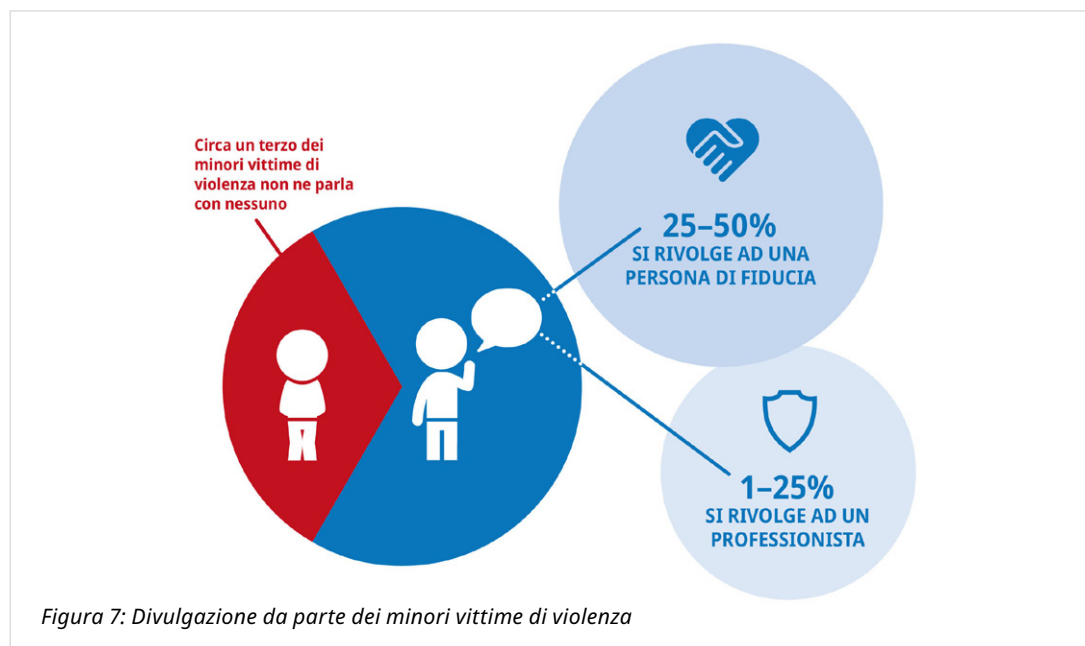
A causa dell'esposizione a esperienze traumatiche, i minori vittime o testimoni di violenza tendono ad avere una finestra di tolleranza più ristretta, il che significa che i loro sistemi di risposta allo stress reagiscono anche a situazioni che non sono realmente pericolose. In particolare, i minori che subiscono violenza in età precoce diventano facilmente disregolati anche di fronte a fattori di stress minori (Augeo Foundation, 2022; Jersey Psychology and Wellbeing Service, 2020; National Institute for the Clinical Application of Behavioral Medicine, 2019).

2.4.4. Conseguenze socioeconomiche

Le vittime di violenza contro i minori (VAC) possono incontrare difficoltà nella frequenza scolastica o lavorativa, manifestare comportamenti devianti, entrare in conflitto con la legge o essere escluse dalla propria comunità. Inoltre, tali minori possono incontrare ostacoli nel costruire e mantenere relazioni interpersonali sane nell'età adulta, soprattutto a causa della difficoltà nel fidarsi degli altri (Colman & Widom, 2004; Institute of Medicine & National Research Council, 2014; Keynaert et al., 2018; OMS, 2022b).

La violenza può anche compromettere il **rendimento scolastico**, a causa di problemi di memoria e concentrazione, assenze frequenti e ritardi nello sviluppo (Carvalho et al., 2016; Institute of Medicine & National Research Council, 2014; OMS, 2022b). Questi fattori, a loro volta, incidono sulle prospettive lavorative e finanziarie in età adulta, traducendosi, ad esempio, in una minore stabilità occupazionale, livelli di reddito inferiori e ridotte opportunità professionali.

Oltre al livello individuale, la violenza contro i minori comporta un **notevole costo sociale ed economico per le comunità**, ad esempio per l'aumento delle spese sanitarie. I minori vittime di violenza sono, inoltre, maggiormente esposti al rischio di vittimizzazione secondaria e di

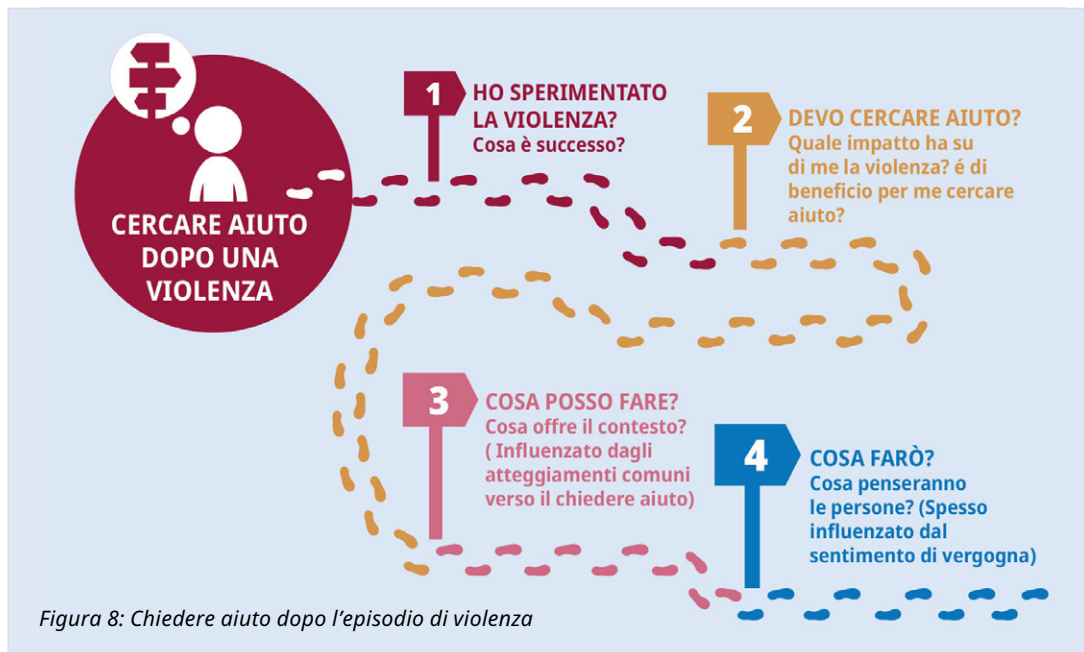


accumulo di esperienze violente, come la violenza da partner intimo in età adulta (Fereidooni et al., 2023; Walker et al., 2019). Allo stesso tempo, sono anche più vulnerabili al rischio di diventare, a loro volta, autori di violenza (Greene et al., 2020). Nonostante ciò, molti minori riescono a rompere questo ciclo, il che sottolinea l'importanza di approcci **trauma-informed e child-friendly** da parte di tutti i professionisti che interagiscono con minori vittime di violenza.

2.5. Divulgazione e ricerca di aiuto dopo la violenza

I minori spesso non parlano della violenza che hanno subito, così come gli autori della violenza non ne parlano. Circa un terzo dei minori vittime di abuso non racconta mai a nessuno ciò che è accaduto (Consiglio d'Europa, 2024). Sebbene la divulgazione informale a persone di fiducia all'interno della rete di supporto del minore sia relativamente più comune — con dal 25% al 50% dei minori vittime di violenza che confidano l'accaduto a qualcuno (Pereira et al., 2020) — la richiesta di aiuto ai servizi professionali rimane rara, con solo dall'1% al 25% dei minori che parlano della violenza a un professionista (Pereira et al., 2020; UNICEF, 2017; OMS, 2022b) (Figura 7).. Gli studi dimostrano che solo il 7% delle vittime adulte di violenza sessuale cerca aiuto professionale, e le denunce alla polizia sono ancora meno frequenti, con appena il 4% delle vittime adulte di violenza sessuale che segnala alla polizia episodi di violenza sessuale diretta o indiretta (Keygnaert, De Schrijver, et al., 2021).

Cercare aiuto dopo aver subito violenza rappresenta per le vittime un processo dinamico, che implica quattro principali momenti decisionali: (1) comprendere di aver subito violenza; (2) riconoscere che la violenza ha avuto un impatto negativo tale da richiedere aiuto; (3) valutare le opzioni disponibili; (4) soppesare le conseguenze associate a tali opzioni (DeLoveh & Cattaneo, 2017). (Figura 8). I minori incontrano specifici ostacoli in ciascuna di queste fasi (Allnock & Miller, 2013; Callaghan et al., 2017; Halvorsen et al., 2020; Lemaigre et al., 2017; Moolman et al., 2023; Pereira et al., 2020; OMS, 2022a, 2022b). L'esito di tale processo può portare le vittime a mantenere il silenzio, a cercare aiuto senza rivelare la violenza, a divulgare informalmente l'accaduto a qualcuno della propria rete, oppure a rivelarlo formalmente a un professionista (DeLoveh & Cattaneo, 2017).



1 Il primo passo per cercare aiuto consiste nel **riconoscere di aver subito violenza**. Per i minori, questo processo può richiedere molto tempo e può essere ostacolato da:

- ▶ mancata comprensione che ciò che è accaduto sia sbagliato, o mancato riconoscimento dell'esperienza come violenza;
- ▶ tendenza a normalizzare la violenza;
- ▶ difficoltà a descrivere o verbalizzare ciò che è successo.

“

Non avevo le parole per descriverlo. Solo ora, da adulto, mi rendo conto di aver subito violenza sessuale da minore.

Questa citazione non proviene da una persona reale, ma è tratta dall'esperienza professionale degli autori con le vittime.

2 Quando le vittime comprendono di aver subito violenza, possono chiedersi se **sia necessario cercare aiuto**. Ciò implica riconoscere l'impatto negativo della violenza e comprendere che tale impatto è sufficientemente grave da giustificare un intervento. Molti minori non comprendono immediatamente gli effetti della violenza su di loro, o ne diventano consapevoli solo in età adulta.

3 Una volta riconosciuto il bisogno di aiuto, le vittime si interrogano su **cosa fare e a chi rivolgersi**. Possibili ostacoli che impediscono ai minori di cercare aiuto includono:

- ▶ mancanza di conoscenza dell'esistenza di servizi di supporto;
- ▶ assenza di informazioni *child-friendly* su organizzazioni di aiuto o linee telefoniche di emergenza;
- ▶ mancanza di informazioni nella lingua del minore;
- ▶ dipendenza dagli adulti per ottenere informazioni su come agire;

- ▶ esperienze negative precedenti con professionisti o servizi;
- ▶ esperienze negative precedenti con professionisti o servizi;
- ▶ la sensazione che qualcuno avrebbe dovuto notare i segnali di abuso;
- ▶ mancanza di supporto, o sensazione di non avere nessuno con cui parlare.

4

Quando le vittime riconoscono il bisogno di aiuto e valutano le risorse disponibili, **devono decidere se sono disposte a utilizzarle**, valutando le possibili conseguenze della divulgazione. Tra le barriere specifiche per i minori:

- ▶ sentirsi o essere minacciato, manipolato o intimidito dall'aggressore
- ▶ sentirsi colpevoli o responsabili della violenza subita;
- ▶ avere paura di non essere creduti, di essere stigmatizzati;
- ▶ timore di essere espulsi o di perdere il permesso di soggiorno nel caso di minori senza documenti o con status incerto;
- ▶ sfiducia nei confronti delle forze di polizia, dei servizi sociali e del sistema giudiziario;
- ▶ timore delle conseguenze della rivelazione, come l'escalation della violenza, la disgregazione del nucleo familiare, il rischio di causare stress a genitori o caregiver, l'esclusione dalla propria comunità o l'allontanamento e l'inserimento in affidamento familiare;
- ▶ relazioni ambivalenti con l'aggressore;
- ▶ paura dello stigma e della discriminazione legati a stereotipi o miti sulla violenza sessuale;
- ▶ timore di non essere presi sul serio in quanto minori;
- ▶ fardello del segreto

“

Non mi fido più molto degli adulti... L'ultima volta che ho detto all'assistente sociale che mia zia mi faceva del male, non è successo nulla – o almeno nulla che io potessi vedere. Mi è sembrato che nessuno mi credesse, o che a nessuno importasse davvero di aiutarmi.

Questa citazione non proviene da una persona reale, ma è tratta dall'esperienza professionale degli autori con le vittime.

“

Tutti avevano capito che c'era qualcosa di più... ma nessuno voleva davvero ammettere cosa fosse.

Testimonianza di Eric, vittima di violenza sessuale infantile (Children's Commissioner, 2024).

“

Pensavo fosse colpa mia perché non avevo opposto resistenza.

Questa citazione non proviene da una persona reale, ma è tratta dall'esperienza professionale degli autori con le vittime.

“

Le volevo bene e avevo paura di non rivederla mai più.

Questa citazione non proviene da una persona reale, ma è tratta dall'esperienza professionale degli autori con le vittime.

Esistono tuttavia anche fattori facilitanti che possono promuovere la divulgazione e la ricerca di aiuto tra i minori vittime di violenza (Allnock & Miller, 2013; Pereira et al., 2020), tra cui:

- informazioni accessibili e *child-friendly* sulla violenza e sui servizi di supporto, ad esempio tramite campagne di sensibilizzazione nelle scuole, online e in televisione;
- riconoscimento della propria esperienza come dannosa o violenta;
- cambiamenti nello sviluppo del minore, che ne aumentano la consapevolezza e le capacità espressive;
- mutamenti nella natura o nella gravità dell'abuso, come un'escalation della violenza;
- interventi di persone che riconoscono i segnali di violenza e agiscono di conseguenza;
- ambienti *trauma-informed* e *child-friendly*, che permettono ai minori di raccontare le proprie esperienze senza essere messi a tacere o iperprotetti;
- desiderio di proteggere altri dalla violenza dello stesso aggressore.

“

Ricordo di aver guardato la mia sorellina dall'altra parte della stanza e di aver pensato: 'Devo proteggerla'.

Testimonianza di una vittima di violenza domestica durante l'infanzia (Allnock & Miller, 2013).degli autori con le vittime.

Comprendere i fattori ostacolanti e facilitanti la divulgazione e la ricerca di aiuto è essenziale per tutti i professionisti che lavorano con minori vittime di violenza. Ciò sottolinea ancora una volta l'importanza di riconoscere la violenza e di rispondere in modo professionale, *trauma-sensitive* e *child-friendly*.

PUNTI CHIAVE SULLA VIOLENZA CONTRO I MINORI:

- La violenza contro i minori (VAC) comprende tutte le forme di violenza esercitate nei confronti di persone di età inferiore ai 18 anni, inclusi abusi sessuali, fisici, emotivi ed economici, nonché negligenza e sfruttamento.
- La violenza contro i minori si verifica in contesti diversi e può essere perpetrata da un'ampia gamma di soggetti.
- La violenza contro i minori si sviluppa spesso all'interno di dinamiche complesse, in particolare quando l'aggressore è una persona conosciuta dal minore.
- Il rischio di violenza contro i minori è determinato da una combinazione di fattori protettivi e di rischio a livello del minore, del caregiver, del nucleo familiare, della comunità e della società.
- L'esposizione alla violenza contro i minori può avere gravi conseguenze a breve e lungo termine sullo sviluppo e sul benessere complessivo dei minori, inclusi impatti fisici, psicologici, comportamentali e socioeconomici.
- La richiesta di aiuto a seguito di violenza contro i minori è un processo dinamico, influenzato da barriere specifiche legate al minore. Circa un terzo dei minori vittime di abuso non rivela mai la violenza a nessuno.



3. I principi dell'approccio *trauma-informed* in relazione alle vittime di violenza

AUTORI: Frances Vervaeet, Saar Baert, Iro Michael, Ioanna Petridou & Ines Keygnaert

3.1. Sicurezza.....	40
3.2. Affidabilità e trasparenza.....	42
3.3. Collaborazione e reciprocità	43
3.4. Autonomia, partecipazione e libertà di scelta	43
3.5. Supporto tra pari	44
3.6. Contesti culturali, storici e di genere	44

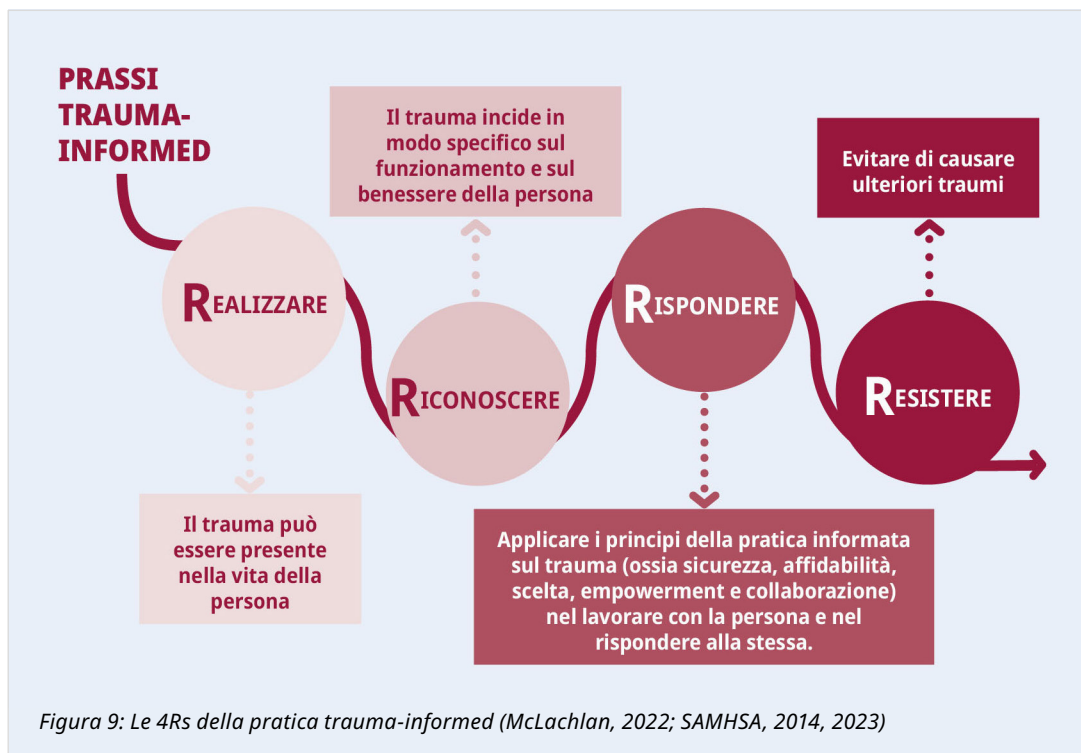
Questo capitolo offre un'introduzione teorica agli **approcci *trauma-informed*** per le vittime di violenza, con l'obiettivo di migliorare il benessere delle vittime e di minimizzare il rischio di vittimizzazione secondaria. La **vittimizzazione secondaria** si verifica quando una vittima subisce ulteriori danni, non come conseguenza diretta del reato, ma a causa del modo in cui le istituzioni o altri individui interagiscono con lei o del procedimento a cui è sottoposta. Ciò può includere il mancato riconoscimento o trattamento della vittima in maniera rispettosa, sensibile e professionale, oppure comportamenti non conformi ai principi della giustizia *child-friendly*, come ad esempio sottoporre i minori a molteplici interviste (Greijer & Doek, 2016; Liagre & Verleysen, 2016).

“

I giudici sembravano non voler essere lì; non gli interessava a sufficienza. Mi sentivo un peso per loro, come se gli facessi perdere tempo. Onestamente è stato davvero spiacevole. Mi ricordo che ho detto loro: 'Cosa accadrà ora? Sarà incriminato? Andrà in galera?'

Citazione da una vittima che ha subito violenza sessuale da minorenne (Murphy-Oikonen et al., 2022)

L'impatto della violenza sui minori (VAC) può essere esacerbato dal modo in cui i professionisti rispondono durante i procedimenti penali – ad esempio attraverso stigmatizzazione, rifiuto, violazioni della privacy e della riservatezza, minimizzazione delle esperienze delle vittime o trascuratezza del loro bisogno di sicurezza e protezione. Al contrario, interazioni positive con il sistema giudiziario possono migliorare la capacità delle vittime di far fronte agli eventi e di recuperare (Artinopoulou et al., 2018).



A tal fine, un approccio *trauma-informed* dovrebbe essere incorporato nel sistema giudiziario penale e adottato dai suoi professionisti (Institute on Trauma and Trauma-informed Care, 2022; SAMHSA, 2014). Un approccio *trauma-informed* è caratterizzato dai quattro R, come illustrato nella Figura 9:

- **Realizzare** l'impatto del trauma e comprendere come il trauma può influire negli individui, nelle famiglie, nei gruppi, nei gruppi e nelle comunità;
- **Riconoscere** i segni e i sintomi del trauma;
- **Rispondere** integrando pienamente le conoscenze sul trauma nelle politiche, nelle procedure e nelle pratiche;
- **Resistere** alla retraumatizzazione prevenendo la vittimizzazione secondaria.

Le prime due "R" – riconoscere l'impatto del trauma e riconoscere il trauma – sono state trattate nel Capitolo 2. In questo capitolo affrontiamo la terza "R", rispondere, concentrandoci su ciò che comporta una risposta *trauma-informed* nell'ambito dei procedimenti penali. Nei Capitoli 5 e 6 tradurremo ulteriormente i principi del rispondere e del resistere alla ri-traumatizzazione in misure concrete, di livello minimo e avanzato, che accompagnano il percorso della vittima minorenne all'interno del procedimento penale.



Figura 10: I sei principi guida di una risposta trauma-informed

Una risposta *trauma-informed* è generalmente caratterizzata da **sei principi guida**, come presentato in figura 10: (1) sicurezza, (2) affidabilità e trasparenza, (3) collaborazione e reciprocità, (4) empowerment, (5) supporto tra pari, e (6) consapevolezza culturale, storica e di genere (Harris & Fallot, 2001; *Institute on Trauma and Trauma-informed Care*, 2022; SAMHSA, 2014, 2023). Questi principi verranno esplicitati in questo capitolo. Questi principi sono strettamente interconnessi e dovrebbero essere applicati in modo flessibile. Ad esempio, quando non è possibile offrire determinate opzioni a un minore vittima di violenza, è comunque necessario garantire almeno che il minore sappia cosa aspettarsi e che la sua sicurezza emotiva sia tutelata.

3.1. Sicurezza

Un approccio *trauma-informed* implica la priorità data alla **sicurezza fisica ed emotiva dei minori che hanno vissuto esperienze traumatiche** (SAMHSA, 2014). La considerazione della sicurezza fisica comporta la valutazione di elementi quali le misure di sicurezza, l'ambiente fisico (aspetto, illuminazione, presenza di fotografie, accessibilità dell'edificio) e l'effetto che tali aspetti possono avere sulle vittime minorenni. Ad esempio, i minori che hanno avuto esperienze negative con il sistema di giustizia penale in passato possono provare disagio o riattivazione semplicemente entrando in un edificio giudiziario, mentre i minori in generale possono sentirsi sopraffatti da strutture imponenti.

Nel considerare l'ambiente fisico, è essenziale riflettere su diversi fattori chiave (Artinopoulou et al., 2018; Bulling & Hickle, 2023; *Institute on Trauma and Trauma-informed Care*, 2022):

- ▶ la percezione di sicurezza fisica ed emotiva;
- ▶ l'esperienza sensoriale connessa alla permanenza nello spazio;
- ▶ l'assenza di distrazioni o pressioni esterne;
- ▶ l'accessibilità dello spazio;
- ▶ la percezione di privacy dell'ambiente;
- ▶ l'adeguatezza dello spazio ai minori;
- ▶ la sensibilità culturale dell'ambiente.

La sicurezza emotiva richiede un'attenzione costante ai segnali di disagio, momenti di verifica e ascolto, il riconoscimento delle disuguaglianze e l'adozione di modalità di accoglienza adeguate e *child-friendly* per le vittime e i testimoni minorenni di violenza. I minori che hanno subito violenza spesso si sentono inascoltati e non rispettati, soprattutto quando la comunicazione con i professionisti della giustizia appare fredda, frettolosa o impersonale:

- La costruzione di un rapporto di fiducia con i minori, mostrando interesse per la loro vita, dedicando tempo, reagendo in modo autentico e utilizzando materiali che facilitino il loro coinvolgimento. La costruzione del rapporto costituisce un elemento fondamentale della pratica *trauma-informed* ed è essenziale per garantire un coinvolgimento significativo del minore (cfr. Capitolo 4) (Faller, 2009; Harris & Fallot, 2001; Hickie, 2017; SAMHSA, 2014; OMS, 2017).
- L'adozione di un atteggiamento empatico e non giudicante, assicurandosi che il minore si senta ascoltato e valorizzato: mantenere la calma, offrire rassicurazioni e normalizzare le emozioni provate dalle vittime di violenza (OMS, 2017, 2022b). Dimostrare pazienza e validare le emozioni del minore favorisce la regolazione emotiva e rafforza il suo senso di agency (capacità di autodeterminazione e controllo). Inoltre, il tono di voce, il linguaggio del corpo e le espressioni facciali dei professionisti contribuiscono in modo determinante alla costruzione della fiducia (Newlin et al., 2015).
- Evitare di esercitare pressione sui minori affinché condividano dettagli dolorosi. Al contrario, è opportuno invitarli a parlare con i propri tempi, ricordando loro che possono scegliere quanto desiderano raccontare. Chiedere che cosa li fa sentire emotivamente al sicuro e offrire opzioni ogni volta che è possibile rafforza il loro senso di controllo (Faller, 2009; OMS, 2017). Al contrario, quando un minore si confida, non bisogna scoraggiarlo dicendo che non si è la persona giusta per aiutarlo (Artinopoulou et al., 2018).

COSA PUOI FARE quando parli con minori che sono stati esposti alla violenza?



- Chiedere cosa fa sentire i minori emotivamente al sicuro, e come li puoi supportare;
- Chiedere se il minore ha delle preoccupazioni da condividere con te;
- Rimanere neutrali, calmi e mantenere il controllo esprimendo con calma le proprie preoccupazioni.
- Evitare di apparire scioccati, infastiditi, arrabbiati o disgustati di quanto si ascolta;
- Se non puoi controllare le tue reazioni, spiega che non sei arrabbiato con il minore, ma che sei toccato di quanto è loro accaduto;
- Utilizza un linguaggio supportivo come "è normale essere nervosi" o "qui sei al sicuro"
- Parla in modo calmo e chiaro – mai con un tono di voce alto o stridulo;
- Utilizza un linguaggio che il minore può comprendere;

- Prenditi il tuo tempo – non affrettare la conversazione;
- Rispetta il silenzio e permetti al minore di stabilire il ritmo della conversazione;
- Mantenere un delicato contatto visivo, senza fissare;
- Rispecchiare delicatamente le espressioni del minore, evitando intensità eccessiva;
- Sedersi in postura rilassata, evitando movimenti non necessari e senza iniziare contatti fisici;
- Non forzare il minore a fare rivelazioni;
- Non scoraggiare i minori dicendo che non siete la persona competente con cui parlare: non interrompete il minore se desidera raccontare ciò che è accaduto, ma evitate di intervistarlo sui fatti del caso se non è vostro compito;
- Ringraziare il minore per aver condiviso le proprie esperienze;
- Riflettere su come eravate alla stessa età del minore;
- Esaminare il vostro ufficio dal punto di vista di un minore.

3.2. Affidabilità e trasparenza

Il trauma spesso genera una sfiducia diffusa nel sistema di giustizia penale e nei professionisti coinvolti. Molti minori vittime di violenza nutrono una profonda diffidenza verso gli adulti, soprattutto se il danno è stato arrecato da qualcuno che avrebbe dovuto essere una persona affidabile. Per questo motivo, **è fondamentale essere onesti e trasparenti nelle interazioni con i minori** (Artinopoulou et al., 2018). È essenziale non fare mai promesse che non si possono mantenere, in particolare riguardo alla riservatezza e ai passaggi futuri nel processo giudiziario: si deve essere chiari su ciò che si può e non si può fare, spiegandolo in modo che il minore possa comprenderlo. Inoltre, il trauma spesso compromette il senso di sicurezza e di controllo del minore. I minori sono particolarmente vulnerabili all'imprevedibilità durante i procedimenti giudiziari, il che può aggravare il danno subito. Per questo motivo, creare un **ambiente stabile e prevedibile** rappresenta un elemento centrale della pratica *trauma-informed* (Institute on Trauma and Trauma-informed Care, 2022; SAMHSA, 2014).

Inoltre, l'affidabilità implica riconoscere che alcuni individui possono nutrire una sfiducia particolarmente profonda verso i professionisti della giustizia penale e possono necessitare di più tempo per costruire un rapporto di fiducia (Institute on Trauma and Trauma-informed Care, 2022).



COSA PUOI FARE per stabilire affidabilità?

- Dare informazioni, poiché questo aumenta la percezione di controllo nella vittima e riduce la sensazione di impotenza:
 - ▶ Prenditi il tempo necessario per spiegare la procedura: cosa verrà fatto, da chi, quando e perché, includendo i ruoli dei diversi professionisti coinvolti e i possibili esiti del processo giudiziario;
 - ▶ Fornire le informazioni in modo comprensibile per il minore, utilizzando un linguaggio adeguato all'età e supporti audiovisivi;
 - ▶ Verificare che il minore abbia compreso le informazioni ricevute.

■ **Garantire coerenza nel personale e nelle procedure:**

- ▶ Fare ciò che si dice di fare: se si concorda un incontro alle 13:00, rispettare l'orario;
- ▶ Limitare il numero di professionisti coinvolti al minimo e garantire continuità quando possibile;
- ▶ Stabilire orari coerenti e fornire spiegazioni chiare;
- ▶ Informare il minore in anticipo di eventuali cambiamenti nelle procedure o nel personale.

(Carvalho et al., 2016; Universiteit van Vlaanderen, 2020; van der Kolk, 2014).

3.3. Collaborazione e reciprocità

I principi di collaborazione e mutualità si concentrano sulla creazione di un ambiente costruito insieme alle vittime con esperienza vissuta di trauma e del sistema di giustizia penale, piuttosto che per loro. Ciò implica coinvolgere attivamente le vittime di violenza e riconoscerle come esperte delle proprie esperienze (*Institute on Trauma and Trauma-informed Care*, 2022; The National Association for People Abused in Childhood, 2025). Include, inoltre, la collaborazione con la società civile e altre organizzazioni al di fuori del sistema di giustizia penale, come ad esempio i servizi sociali, e le associazioni per i diritti dei migranti o delle vittime (Smith & LeVoy, 2015).

3.4. Autonomia, partecipazione e libertà di scelta

Un altro principio centrale del supporto *trauma-informed* è il riconoscimento che il trauma spesso comporta una perdita profonda di controllo e di agency personale. È quindi fondamentale potenziare le vittime minorenni, **offrendo loro modalità di partecipazione al processo e proponendo scelte *child-friendly*** e accessibili (Artinopoulou et al., 2018; Crowley et al., 2020; Newlin et al., 2015; SAMHSA, 2023; OMS, 2017). Offrire possibilità di scelta ai minori e agli adolescenti implica informarli proattivamente sulle diverse opzioni disponibili, sui relativi vantaggi e svantaggi, valutare la fattibilità delle opzioni proposte, spiegare chiaramente perché alcune scelte non sono possibili e garantire l'attuazione dell'opzione concordata. (Beckett & Warrington, 2015).

“

Parlano sempre alle tue spalle. Se vogliono discutere di qualcosa, discutono sempre con i loro colleghi, e ti trattano come un bambino piccolo e ti fanno sentire inutile. È semplicemente imbarazzante.

Citazione da Eli, vittima di violenza sessuale quando ancora minorenne (Beckett & Warrington, 2015).

Le scelte offerte possono sembrare molto limitate, come permettere ai minori di scegliere dove sedersi, fare una pausa quando desiderano, decidere se tenere la porta aperta o chiusa, o portare con sé una persona di supporto, ma sono importanti per favorire il comfort e dimostrare rispetto per la loro autonomia (Fallot, 2020; Turman & Poyer, 1998).

È altrettanto importante spiegare chiaramente le opzioni disponibili, utilizzando un linguaggio appropriato allo sviluppo cognitivo della persona, garantendo tempo sufficiente affinché la vittima possa prendere decisioni informate, promuovendo al contempo un senso di fiducia nel processo (Artinopoulou et al., 2018; OMS, 2017).



COSA SI PUÒ FARE?

- Riconoscere che i minori vittime di violenza possono sperimentare una mancanza di sicurezza o di controllo;
- Validare i sentimenti e le preoccupazioni della vittima;
- Ascoltare i bisogni e i desideri del minore vittima e agire di conseguenza;
- Creare, per quanto possibile, opportunità affinché i minori vittime possano effettuare le proprie scelte.

3.5. Supporto tra pari

Favorire il supporto tra pari rappresenta un elemento chiave degli approcci basati sul trauma. Ciò implica creare opportunità affinché le vittime possano entrare in contatto con persone di fiducia o con esperienze simili, promuovendo una rete sociale sicura e di sostegno. Questi legami possono offrire conforto emotivo, ridurre l'isolamento e fornire consigli e supporto utili. Per i minori, questo sistema di supporto include spesso i loro caregiver o altri adulti di fiducia, contribuendo a sviluppare un senso di sicurezza e fiducia (SAMHSA, 2014, 2023).

3.6. Contesti culturali, storici e di genere

Una risposta *trauma-informed* richiede anche la **comprensione delle forme di violenza strutturale e delle disuguaglianze sistemiche** che possono aumentare il rischio di violenza contro i minori e influenzare la capacità dei minori di cercare aiuto. Tra queste rientrano, tra le altre, l'abilismo, il razzismo, la transfobia, il sessismo e altre forme di discriminazione. Le esperienze di violenza dei minori e il loro rapporto con i processi di giustizia sono influenzati da dimensioni intersezionali della loro identità, nonché dal contesto familiare, comunitario e sociale in cui vivono.

Ad esempio, i minori migranti (e le loro famiglie) affrontano ulteriori barriere nella segnalazione della violenza alle forze dell'ordine, a causa di timori legati allo status legale, alla detenzione, alla deportazione o alla separazione dal nucleo familiare. I minori LGBTQI+ possono temere reazioni omofobe o transfobiche da parte della polizia, mentre i minori appartenenti a minoranze etniche possono temere comportamenti razzisti da parte delle forze dell'ordine (EU Fundamental Rights Agency, 2024a, 2024b; Institute on Trauma and Trauma-informed Care, 2022; Kogan et al., 2024; Lamonaca et al., 2021; Nadal et al., 2015; Smith & LeVoy, 2015).

“

Hind, una donna palestinese priva di documenti, viveva in Belgio con sua figlia e il partner belga. Quando scoprì che il suo partner abusava sessualmente della figlia, voleva sporgere denuncia alla polizia. Il suo partner le disse che sarebbe stata deportata qualora lo avesse fatto, così lei ci ha contattati. Sfortunatamente, non possiamo sempre garantire che la polizia non segnali le situazioni alle autorità.

Citazione da Arturo, assistente sociale belga (Smith & LeVoy, 2015).

Un approccio *trauma-informed* richiede che i professionisti si relazionino ai minori **senza pregiudizi** legati al genere, alla disabilità, alla razza, all'orientamento sessuale, al background culturale o allo status socioeconomico, mantenendo al contempo sensibilità rispetto alle credenze, ai valori e alle consuetudini dei minori (Artinopoulou et al., 2018; SAMHSA, 2014, 2023). Ciò include l'uso di un linguaggio appropriato, che non sia offensivo e che faccia sentire tutti i minori al sicuro, ad esempio utilizzando i pronomi e il nome con cui il minore si identifica. (*Child-friendly Justice European Network*, 2025).

“

Il mio amico era molto stravagante. Immagino che qualcuno lo stesse molestando. E sono arrivati i poliziotti. Credo che la polizia, cioè... erano lì e hanno sedato la situazione, ma c'era anche questa cosa sottostante, tipo che in qualche modo se lo meritava per essere così aperto, capisci, e questo lo ha fatto sentire insicuro e non preso sul serio.

Citazione da un amico di un minore vittima di violenza sessuale (Nadal et al., 2015).

I fattori culturali possono inoltre influenzare il modo in cui i minori vivono ed esprimono il trauma. Religione, valori, consuetudini e norme sociali contribuiscono a determinare come si manifestano i sintomi traumatici e se i minori si sentano in grado di rivelare la violenza subita. Sentimenti di vergogna, stigma o timore del giudizio sociale possono inibire la verbalizzazione e non dovrebbero mai essere interpretati come mancanza di credibilità o di collaborazione.

I minori vittime e le loro famiglie possono, inoltre, percepire le esperienze di violenza in modo diverso rispetto ai professionisti, in particolare in relazione a pratiche tradizionali dannose come le mutilazioni genitali femminili (*The National Association for People Abused in Childhood*, 2025). Un approccio culturalmente sensibile e *trauma-informed* richiede ai professionisti di adottare un atteggiamento empatico e non giudicante, adattare gli interventi al contesto socioculturale del minore e tenere conto dei vincoli strutturali, inclusa la limitatezza delle risorse e la disponibilità dei servizi.

Allo stesso tempo, i professionisti dovrebbero riconoscere il potenziale ruolo protettivo della coesione familiare e comunitaria nel percorso di recupero dei minori, pur mantenendo attenzione verso norme culturali che possono silenziare i minori o privilegiare interessi collettivi rispetto alla sicurezza e alla partecipazione individuale. Una pratica *child-friendly* richiede, pertanto, l'uso di metodi adeguati allo sviluppo e culturalmente appropriati — quali il disegno, la scrittura, il gioco o altre forme di espressione non verbale — per facilitare una comunicazione sicura delle esperienze traumatiche (Crawford et al., 2025; Davidhizar, 1999; Schnyder et al., 2016; *The National Child Traumatic Stress Network*, 2007).



COSA SI PUÒ FARE?

- Riconoscere e osservare come i minori e le famiglie manifestano risposte al trauma in base alle norme e alle aspettative culturali;
- Permettere ad ogni vittima di parlare la propria lingua madre;
- Coinvolgere persone di supporto quali mediatori culturali o persone affidabili della comunità che possono colmare i vuoti di comunicazione e integrare il supporto emotivo;
- Rispettare l'identità del minore, inclusa la sua identità di genere, il background culturale, o le pratiche spirituali;
- Adottare pratiche per incontrare i bisogni culturali quali riti, costumi, o richieste specifiche, per promuovere il senso di appartenenza e di sicurezza del minore;
- Prendere sul serio le ragioni per cui ci si rivolge (o non ci si rivolge) al sistema di giustizia penale per chiedere aiuto.

(Crenshaw, 1989; Fontes, 2005; Smith & LeVoy, 2015; WHO, 2017)



ELEMENTI CHIAVI relativi a pratiche *trauma-informed*

- Le risposte del sistema di giustizia possono avere effetti di cura oppure arrecare danno. Una pratica *trauma-informed* è essenziale per prevenire la vittimizzazione secondaria causata da procedure, ambienti o interazioni professionali.
- La sicurezza viene prima di tutto, sia sul piano fisico sia su quello emotivo. Processi prevedibili, spazi *child-friendly* e una comunicazione rispettosa costituiscono elementi fondamentali per il coinvolgimento dei minori vittime.
- La fiducia si costruisce attraverso onestà e trasparenza. Spiegazioni chiare, aspettative realistiche e coerenza contribuiscono a ristabilire il senso di controllo dei minori.
- La voce dei minori conta. *Empowerment*, possibilità di scelta e collaborazione — anche in misura limitata — sostengono la dignità, l'autodeterminazione e il percorso di recupero.
- Il contesto influenza il trauma e la sua rivelazione. Fattori culturali, storici, di genere e strutturali incidono sul modo in cui i minori vivono la violenza e si rapportano al sistema di giustizia, richiedendo risposte inclusive e non giudicanti.
- Quando i professionisti riconoscono le risposte al trauma, rispettano i tempi e l'autonomia del minore e danno priorità alla sicurezza emotiva, contribuiscono sia alla giustizia sia al benessere del minore.

4. Il minore come agente attivo nelle dichiarazioni testimoniali: lezioni dalla psicologia dello sviluppo e della personalità

AUTORI: Barbara De Clercq & Marie-Céline Gouwy

4.1. Introduzione	48
4.2. L'importanza di creare un ambiente di ascolto sicuro e solidale: la costruzione del rapporto di fiducia	49
4.3. Come costruire un rapporto di fiducia?	50
4.4. Tenere a mente l'obiettivo principale dell'intervista con il minore	52
4.5. Un atteggiamento consapevole e vigile in riferimento alla suggestionabilità....	52
4.6. Considerazioni evolutive relative alla memoria, al linguaggio, alla menzogna e alla moralità	53
4.6.1. Memoria e linguaggio	53
4.6.2. La menzogna.....	57
4.6.3. Moralità	57
4.7. Il ruolo delle differenze individuali tra i minori.....	58

4.1. Introduzione

I minori sono sempre più considerati agenti attivi nelle dichiarazioni testimoniali, sia in qualità di vittime che di testimoni oculari. Sebbene le fonti storiche abbiano a lungo sostenuto la mancanza di attendibilità delle testimonianze infantili a causa dell'elevata suggestionabilità (Ceci et al., 2002; Ceci et al., 2007) e della limitata maturità cognitiva (Goodman et al., 2014), un ampio corpus di evidenze empiriche degli ultimi vent'anni ha dimostrato che anche i **minori molto piccoli sono in grado di fornire informazioni veritiere e affidabili** su eventi criminosi o incidenti, anche in contesti di abuso o negligenza (Gagnon & Cyr, 2017; Hershkowitz et al., 2012; Lamb et al., 2011).

Tale corpus di ricerche ha altresì dimostrato in modo convincente che le modalità con cui il minore viene intervistato sono strettamente connesse all'accuratezza della testimonianza. In tale prospettiva, gli esperti di interviste forensi infantili hanno proposto una serie di **condizioni preliminari fondamentali** per avviare conversazioni investigative con i minori. Parallelamente, sono state sviluppate **tecniche di intervista *child-friendly***, tra le quali il protocollo del National Institute of Child Health and Human Development (NICHD) rappresenta oggi lo standard più ampiamente utilizzato a livello mondiale (Orbach et al., 2000) per la conduzione di interviste forensi con minori⁷ (v. anche Lamb et al., 2007). Tale protocollo può essere applicato anche in modalità online, purché siano considerate alcune precauzioni pratiche (Brown et al., 2021).

7 Più recentemente, l'ambito dell'intervista forense ai minori è stato esteso oltre il tradizionale campo dell'abuso e della trascuratezza infantile, includendo altre aree in cui i diritti e l'integrità dei minori risultano minacciati. In particolare, i divorzi caratterizzati da elevata conflittualità (de Ruiter & Van Pol, 2017), i procedimenti legali connessi ai processi migratori (controlli alle frontiere, audizioni per l'asilo) (Chilliak et al., 2024) e la tratta di minori a scopo di sfruttamento sessuale (Henderson et al., 2021) rappresentano fenomeni contemporanei nei quali la voce del minore è ascoltata con sempre maggiore attenzione. Sebbene le presenti Linee Guida siano destinate alle interviste con minori in qualità di testimoni o vittime, alcune delle tecniche e competenze descritte possono essere trasferite a contesti nei quali il minore è intervistato in quanto sospettato. Tuttavia, una trattazione dettagliata delle tecniche di intervista specifiche per i minori sospettati esula dall'ambito del presente capitolo. Per ulteriori approfondimenti in merito, si rimanda al lavoro di Cleary & Crane (2023).

Nel presente capitolo si illustrerà, alla luce delle conoscenze offerte dalla psicologia dello sviluppo e dalla psicologia della personalità, per quale motivo tali tecniche di intervista *child-friendly* siano essenziali per garantire la qualità delle interviste dei minori. Saranno, inoltre, esposte alcune considerazioni provenienti da specifici ambiti dello sviluppo infantile che i professionisti devono tenere in considerazione quando interagiscono con i minori in contesti giudiziari, sia durante interviste di screening di potenziali situazioni di rischio, sia per favorire la rivelazione spontanea da parte del minore in casi di sospetto abuso o minaccia alla sua integrità. Infine, verrà proposto un quadro metodologico di riferimento volto ad esplorare le differenze individuali tra i minori prima dell'intervista vera e propria, al fine di meglio rispecchiare l'unicità dell'individuo che viene ascoltato.

4.2. L'importanza di creare un ambiente di ascolto sicuro e solidale: la costruzione del rapporto di fiducia

Tutte le principali Linee Guida, elaborate da gruppi di lavoro e task force internazionali, sottolineano l'importanza di **instaurare un clima di fiducia, calore ed empatia** con il minore prima dell'inizio effettivo dell'intervista. Questa fase, definita "costruzione del rapporto" (*rapport building*), è considerata fondamentale per il benessere del minore durante l'intervista e rappresenta una condizione preliminare indispensabile per una divulgazione veritiera (Korkman et al., 2024). La rilevanza di questa fase non riguarda soltanto gli intervistatori forensi, ma si estende a tutti i professionisti che interagiscono con i minori nell'ambito del sistema di giustizia penale.

L'importanza cruciale della costruzione del rapporto può essere spiegata in termini di sviluppo psicologico, alla luce delle teorie dell'attaccamento, le quali dimostrano che la coerenza nell'espressione delle emozioni e delle esperienze nei minori è generalmente maggiore quando questi vengono cresciuti da figure di riferimento sensibili e premurose (Bowlby, 1988). Studi sull'attaccamento hanno mostrato, ad esempio, che minori in età prescolare (3-6 anni) con uno stile di attaccamento sicuro producono narrazioni più strutturate, coerenti e dettagliate (Kelly, 2015). Ricerche recenti hanno inoltre evidenziato che i minori con attaccamento sicuro rispondono di non sapere in modo più accurato e frequente di fronte a domande prive di risposta (Lee & Kim, 2025). Un attaccamento sicuro è stato, inoltre, ampiamente documentato come meccanismo di sviluppo sottostante alle capacità mnestiche (Alexander et al., 2002; Lee, 2025), mentre l'attaccamento ansioso è associato a difficoltà nei processi di codifica, elaborazione, immagazzinamento e rievocazione di eventi negativi.

Applicando tali risultati al contesto delle interviste forensi con minori, emergono due implicazioni principali. In primo luogo, esistono ampie differenze individuali tra minori della stessa età in termini di stile di attaccamento e tratti temperamentali associati, il che comporta rischi significativi nell'applicare protocolli standardizzati che non tengano conto di tali differenze. Sebbene le Linee Guida *child-friendly* siano importanti per tutti i minori, alcuni necessitano di una fase di costruzione del rapporto più esplicita, come i minori con attaccamento insicuro, evitante o ansioso (Carr et al., 2020; Cyr et al., 2010; Erozkhan, 2016; Vasileva & Petermann, 2018), oppure avranno bisogno di un periodo di tempo più esteso per costruire un rapporto (per esempio, minori più timidi e riservati). In secondo luogo, e correlatamente a quanto appena esposto, ebbene tali Linee Guida rappresentino il paradigma di riferimento per garantire la sicurezza psicologica dei minori prima della rivelazione, tale obiettivo non è sempre raggiungibile. In particolare, l'esperienza stessa di un evento traumatico può compromettere sia l'accuratezza del racconto (Ogle et al., 2013), sia la disponibilità a rivelare i fatti, anche in minori con uno stile di attaccamento precedentemente sicuro prima dell'accadimento. A tal proposito, la versione aggiornata del protocollo NICHD include indicazioni specifiche per un'ulteriore fase di costruzione del rapporto e l'uso di affermazioni di supporto non suggestive, che si sono dimostrate efficaci nell'aumentare i tassi di divulgazione (Hershkowitz et al., 2014) e nel ridurre la riluttanza o la

negazione nei minori di età compresa tra 4 e 13 anni con prove sostanziali di abuso fisico intra-familiare (Blasbalg et al., 2018).

4.3. Come costruire un rapporto di fiducia?

La costruzione del rapporto può essere facilitata anzitutto dall'**ambiente** in cui si svolge la conversazione con il minore. Ricerche di psicologia ambientale hanno dimostrato che i minori preferiscono spazi con elementi naturali, come luce diurna, ampie finestre e piante verdi (Vásquez et al., 2019). Nei contesti forensi, la luce naturale può essere ottenuta mediante finestre alte, che permettono l'ingresso della luce evitando al contempo esposizioni visive esterne o passaggi di persone. Ciò garantisce riservatezza, contribuisce a un ambiente rilassante e aiuta il minore a concentrarsi e mantenere l'attenzione. Gli elementi decorativi naturali non stimolano la fantasia, caratteristica importante in contesti interrogativi, poiché l'attività immaginativa può interferire con la precisione delle risposte (Merckelbach, 2004). Per i minori con neurodivergenze (ad es. disturbi dello spettro autistico, deficit dell'attenzione, ADHD), è considerata buona prassi ottenere un profilo sensoriale — una descrizione del modo in cui il minore elabora e reagisce agli stimoli sensoriali — da genitori, caregiver o insegnanti prima dell'intervista (Edelson, 2023; Murphy, 2018). Qualora ciò non sia possibile, l'intervistatore dovrebbe chiedere direttamente al minore, all'inizio dell'incontro, se vi siano elementi nella stanza, come rumori provenienti da ventilatori o computer, luci troppo intense o perfino la trama del mobilio, che risultino fastidiosi (Krackow, 2018). Prestando attenzione a queste ipersensibilità sensoriali e creando un ambiente a basso impatto percettivo, l'intervistatore può ridurre l'ansia e le distrazioni, migliorando così la capacità del minore di partecipare attivamente al colloquio e di fornire informazioni accurate (Murphy, 2018).

L'ambiente destinato alle interviste forensi con minori: alcune raccomandazioni chiave	
COSA FARE:	COSA EVITARE:
<ul style="list-style-type: none"> ► Scegliere una stanza con elementi naturali: luce diurna, finestre alte, piante verdi, colori naturali. ► Utilizzare arredi <i>child-friendly</i> quando si intervistano minori molto piccoli. ► Creare una sensazione di calma e sicurezza: l'ambiente deve essere confortevole, calmo e privo di distrazioni. ► Specifiche considerazioni per i minori neurodivergenti: ridurre al minimo stimoli visivi, rumori (per esempio, da parte di ventilatori o computer) e luci intense. 	<ul style="list-style-type: none"> ► Evitare stanze eccessivamente stimolanti: giochi o oggetti che favoriscano la fantasia o la distrazione non sono da preferire, in quanto possono interferire con l'accuratezza delle risposte. Tuttavia, l'ideazione di una stanza confortevole con un singolo elemento (es. foglio e pennarelli lavabili, un barattolo di pasta modellabile, un puzzle di legno semplice) da utilizzare in una attività con l'intervistatore può favorire la creazione di un legame con minori molto piccoli o ansiosi. ► Evitare illuminazione fluorescente e aggressiva: preferire una luce naturale e morbida

Tabella 2: L'ambiente destinato alle interviste forensi con minori: alcune raccomandazioni chiave.

In secondo luogo, il senso di sicurezza del minore è, inoltre, strettamente legato all'**atteggiamento dell'intervistatore**. È raccomandato non indossare uniformi durante l'intervista (Lowenstein et al., 2010), poiché esse accentuano l'autorità dell'intervistatore e aumentano la probabilità di identificazioni errate da parte dei testimoni (Fitzgerald & Price, 2015). Per le stesse ragioni, quando l'intervista è registrata, la videocamera dovrebbe essere posizionata in modo discreto ma chiaramente visibile, al fine di evitare segnali visivi di autorità e, in ogni caso, il minore dovrebbe essere informato della registrazione. Prima dell'inizio dell'intervista, l'intervistatore deve presentare sé stesso e gli altri partecipanti all'intervista (es. osservatori nella stanza adiacente) e spiegare i rispettivi ruoli in modo amichevole, sorridendo e mantenendo il

contatto visivo all'altezza degli occhi del minore (APSAC Taskforce, 2023). Tale accorgimento riduce i sentimenti di disuguaglianza e ansia e assicura che il minore possa effettivamente vedere le espressioni facciali dell'intervistatore, il che permette al minore di comprendere correttamente le regole e gli obiettivi dell'incontro.

Durante la **pratica narrativa** o l'**allenamento della memoria episodica**, l'intervistatore forense invita il minore a parlare liberamente di un argomento neutro o di un proprio interesse personale. Tale pratica narrativa è finalizzata a favorire la costruzione di un rapporto di fiducia e di collaborazione tra il minore e l'intervistatore, consentendo al minore di familiarizzare con lo stile conversazionale caratterizzato da domande aperte (Anderson et al., 2014; Newlin et al., 2015).

Un esempio: «Mi piacerebbe conoscerti un po' meglio. Qualche giorno fa è stato il primo giorno di scuola. Puoi raccontarmi tutto ciò che è accaduto in quella giornata, da quando ti sei alzato al mattino fino a quando sei tornato a casa?» (NICHD, 2021).



Durante questa fase introduttiva, è importante concedere al minore tempo per esplorare brevemente la stanza e utilizzare tecniche di costruzione del rapporto basate sulla narrazione, ponendo domande aperte e neutre su eventi neutri prima di cominciare l'intervista (Lyon et al., 2014). Queste strategie aumentano la precisione della testimonianza, il senso di comfort e riducono la riluttanza a parlare (Blasbalg et al., 2019). Con i minori in età prescolare, l'intervistatore dovrebbe prestare attenzione ad utilizzare frasi con costruzioni semplici, concedere tempi di risposta più lunghi nella fase di narrazione e dimostrare un ascolto attivo rispetto al linguaggio spontaneo del minore. Adottando questi comportamenti, questa fase iniziale fornisce informazioni preziose sul livello di sviluppo linguistico e cognitivo del minore: quali concetti applica il minore, lessico utilizzato, capacità di denominazione, durata dell'attenzione e numero di scambi conversazionali possibili prima della distrazione (Steele, 2020).

L'atteggiamento dell'intervistatore: alcune raccomandazioni chiave	
COSA FARE:	COSA EVITARE:
<ul style="list-style-type: none"> ► Indossare abiti neutri ed evitare uniformi: indossare abiti neutri e normali aiuta a creare un clima meno formale e più rassicurante. ► Installare la telecamera in modo discreto: quando l'intervista è registrata, la telecamera dovrebbe essere installata in un posto discreto per evitare evitando segnali visivi di autorità. ► Spiegare in modo chiaro e <i>child-friendly</i>: spiegare chi è l'intervistatore, il suo ruolo, chi sono gli altri presenti, come verrà registrata l'intervista, chi potrà vedere la registrazione dell'intervista e che cosa succederà alla registrazione. ► Stabilire il contatto visivo all'altezza del minore: il contatto visivo riduce ansia e senso di inferiorità e aiuta il minore a sentirsi a suo agio. ► Fare "pratica nella narrazione": fare al minore domande aperte su un argomento neutro (ad esempio, hobby o animali domestici prima dell'inizio dell'intervista). 	<ul style="list-style-type: none"> ► Indossare uniformi o simboli di autorità: evitare di indossare uniformi, che possono intimorire e sottolineare l'autorità dell'intervistatore e aumentare la possibilità di una identificazione errata da parte del testimone oculare. ► Mantenere una postura rigida e formale: questo può peggiorare l'ansia del minore e renderlo meno disponibili a collaborare. ► Passare direttamente alle domande: passare direttamente alla domanda può sopraffare il minore e ridurre la sua disponibilità a parlare.

Tabella 3: L'atteggiamento dell'intervistatore: alcune raccomandazioni chiave

4.4. Tenere a mente l'obiettivo principale dell'intervista con il minore

All'intersezione tra psicologia dello sviluppo, psicologia sperimentale, pedagogia e diritto, l'insieme delle ricerche condotte nell'ambito delle interviste forensi ha portato all'elaborazione di una serie di Linee Guida specifiche, raccomandate per l'intera durata dell'intervista (si veda il Capitolo 5). Tutte queste Linee Guida condividono un obiettivo comune: **ottenere dal minore quante più informazioni affidabili possibile**. Uno dei principi più importanti e consolidati per garantire l'affidabilità delle testimonianze infantili è quello di favorire una singola intervista forense ben pianificata⁸, poiché la moltiplicazione delle interviste condotte da diversi professionisti aumenta la probabilità di inaccuratezze. In particolare, le domande ripetute, soprattutto se suggestive o tendenziose, possono indurre il minore a modificare le proprie dichiarazioni o a fornire informazioni che crede l'intervistatore desideri sentire (Ceci & Bruck, 1993). Tuttavia, eccezioni a tale principio sono appropriate quando emergono nuove informazioni, quando il minore non ha rivelato nulla durante il primo colloquio, oppure quando è necessario interrompere l'intervista per il benessere del minore. In tali circostanze, è fortemente raccomandato che le interviste successive vengano condotte nello stesso quadro metodologico basato su domande aperte e non suggestive (cfr. Linee Guida APSAC, 2023). In generale, l'intervistatore dovrebbe mantenere un atteggiamento aperto e flessibile di fronte a nuove informazioni ed elaborare ipotesi su tutti i possibili scenari, al fine di ridurre i propri *bias* cognitivi (Fahsing et al., 2023).

Durante la fase di pianificazione dell'intervista o di altre conversazioni con minori in contesto forense, i professionisti devono riflettere consapevolmente sull'uso di **strumenti ausiliari come bambole anatomiche, diagrammi corporei o disegni**. Sebbene alcune ricerche abbiano suggerito che tali strumenti possano aiutare ad acquisire una migliore comprensione degli eventi nei minori in età prescolare, grazie alla natura non verbale delle informazioni (Brown, 2011; Hiltz & Bauer, 2003), vi è ampia evidenza empirica che essi riducano l'accuratezza delle informazioni fattuali fornite dai minori (Brubacher & Powell, 2024). Ad esempio, i diagrammi corporei sono spesso utilizzati nei casi di abuso fisico o sessuale. Sebbene possano aiutare il minore a indicare con precisione le aree del corpo toccate, la ricerca ha mostrato che questi strumenti possono anche indurre falsi positivi o sovrastima degli eventi, in particolare nei minori più piccoli (Brown et al., 2007; Poole & Bruck, 2012), compromettendo così il processo di raccolta obiettiva delle informazioni. Tuttavia, quando l'obiettivo principale della conversazione con il minore non è la ricostruzione dei fatti, ma la comprensione di come il minore ha soggettivamente vissuto una determinata esperienza, l'uso di tali strumenti può risultare utile — purché non venga considerato come fonte primaria di interpretazione degli eventi effettivamente accaduti. Un'eccezione significativa riguarda le interviste forensi con minori con disturbo dello spettro autistico, i quali sembrano trarre beneficio dal disegno spontaneo (non sollecitato) in termini di accuratezza mnestica durante le risposte a domande aperte (Mattison et al., 2018).

4.5. Un atteggiamento consapevole e vigile in riferimento alla suggestionabilità

Fin dalla prima infanzia, i minori sviluppano rappresentazioni mentali della gerarchia sociale (Thomsen, 2020) e mostrano una tendenza a seguire la figura percepita come socialmente dominante. In particolare, la dominanza sociale degli adulti nella vita del minore si manifesta lungo la maggior parte delle fasi dello sviluppo (Fish, 2000), poiché i minori crescono abituati a seguire

⁸ Per garantire l'integrità del processo di interrogatorio, gli interrogatori dei minori sono generalmente registrati in formato audiovisivo. Tali registrazioni possono essere presentate direttamente in tribunale, riducendo così il rischio di vittimizzazione secondaria. Allo stesso tempo, la registrazione funge da documentazione permanente che i professionisti coinvolti nel processo giudiziario possono esaminare, minimizzando la necessità di interviste ripetute e preservando l'affidabilità della dichiarazione originale del minore (Bertel, 2012).

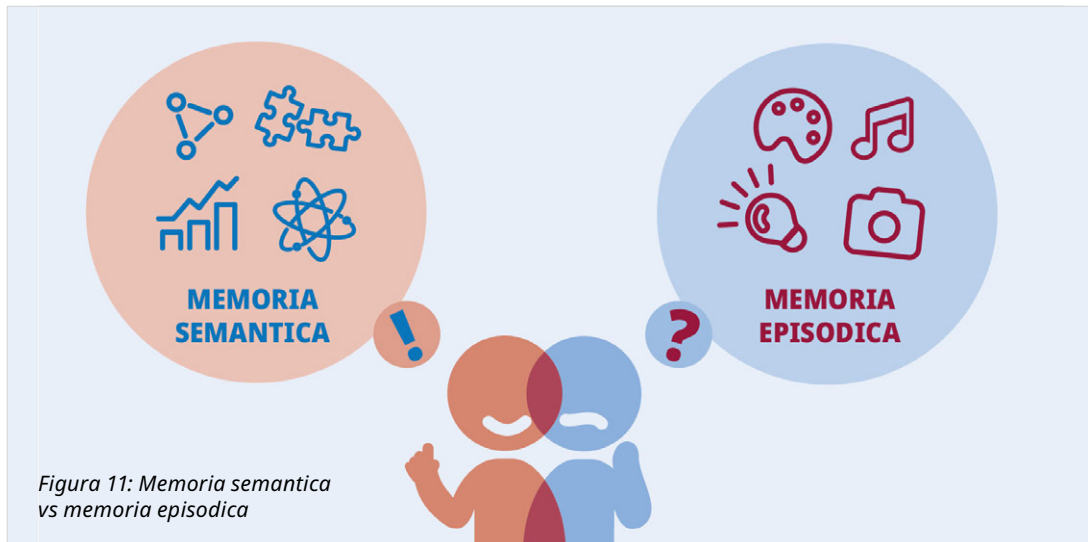
istruzioni, consigli, spiegazioni o avvertimenti da parte degli adulti. L'ampia base di ricerche sulla suggestionabilità dei minori nelle interviste forensi (per una panoramica, si veda Korkman et al., 2024) può dunque essere interpretata alla luce di questo **paradigma gerarchico** e sottolinea con forza l'importanza che gli intervistatori seguano una **formazione continua sulle tecniche di intervista non suggestiva, al fine di evitare l'introduzione involontaria di suggestioni** (Cyr et al., 2021). Per quanto riguarda in particolare i minori in età prescolare, vi è un consenso generale nel ritenere che essi siano più vulnerabili alla suggestione (Klemfuss & Olaguez, 2020). Tale conclusione può essere estesa anche ai minori con disabilità intellettiva, suggerendo la necessità di valutare il **livello di sviluppo effettivo del minore** prima dell'intervista, piuttosto che basarsi esclusivamente sull'età cronologica (Klemfuss & Olaguez, 2020). In pratica, gli intervistatori forensi dovrebbero stimare il livello di sviluppo del minore in anticipo, raccogliendo informazioni sulle capacità linguistiche, sulla storia evolutiva e sul contesto culturale del minore, tramite insegnanti e tutori. Durante la fase iniziale, l'intervistatore dovrebbe porre domande aperte su argomenti familiari e neutri — come animali domestici, scuola o hobby — e osservare se il minore comprende e risponde in modo appropriato (Rohrbaugh et al., 2016). Qualora si sospettino ritardi nello sviluppo, il linguaggio e il ritmo dell'intervista devono essere adattati al livello di comprensione del minore.

Nel complesso, le strategie basate sul **richiamo libero** (ossia “raccontami tutto”) e **le domande non suggestive** sono unanimemente raccomandate — anche con minori molto piccoli — come miglior prassi per minimizzare l'influenza suggestiva e ottenere narrazioni più ricche e articolate (Foster et al., 2023). Tuttavia, l'efficacia di tali strategie dipende anche da numerosi altri aspetti dello sviluppo infantile, tra cui le differenze legate all'età nella memoria, nel linguaggio, nella menzogna e nello sviluppo morale, che meritano un'attenzione specifica.

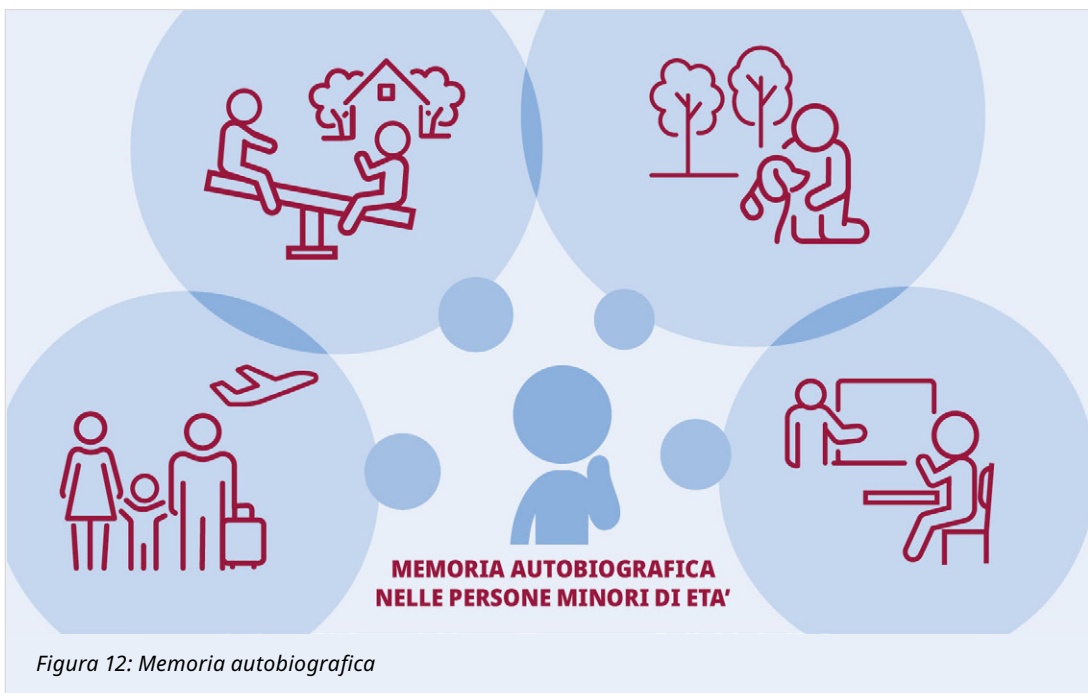
4.6. Considerazioni evolutive relative alla memoria, al linguaggio, alla menzogna e alla moralità

4.6.1. Memoria e linguaggio

Sebbene le Linee Guida raccomandino generalmente di intervistare il minore il prima possibile dopo l'evento criminoso (Marinović et al., 2010), spesso intercorre un **lasso di tempo significativo tra l'evento e il momento effettivo dell'intervista**. Tale intervallo è determinato da molteplici fattori, quali lo stato psicologico del minore, la disponibilità di un intervistatore forense adeguatamente formato e il momento e contesto della segnalazione dell'abuso. Nella pratica, gli agenti di polizia sono spesso spinti a organizzare rapidamente un'intervista forense con il minore, mossi dalla preoccupazione che il minore possa dimenticare dettagli rilevanti dell'evento (per una panoramica si veda Danby, 2024). Tuttavia, la ricerca sistematica nel campo della psicologia dello sviluppo cognitivo ha dimostrato che la **velocità con cui i minori dimenticano le informazioni** relative a un evento non segue un andamento lineare e costante nel tempo. Al contrario, la dimenticanza è elevata solo nelle prime ore o nei primi giorni successivi all'evento e rallenta considerevolmente in seguito, con la possibilità di conservare i ricordi per un periodo significativo. Questa evidenza convincente sottolinea come una pianificazione accurata dell'intervista debba essere considerata una priorità, poiché è **tale pianificazione – più che la tempestività in sé** – a garantire i tassi più elevati di rivelazione nei minori. Pertanto, dal punto di vista della prevenzione della perdita mnemonica, organizzare l'intervista entro una settimana dalla segnalazione dell'abuso appare accettabile, a condizione che essa sia adeguatamente pianificata. Periodi di tempo più estesi tra la segnalazione e l'intervista non sono raccomandati, in quanto aumentano la probabilità che i minori incorporino nelle loro narrazioni informazioni post-evento, generando così errori (Danby, 2024).



Quando vengono intervistati riguardo a un evento passato, i minori devono attingere alla **memoria a lungo termine**, che comprende la **memoria semantica** (conoscenza del significato delle parole, degli oggetti, delle persone e dei luoghi) e la **memoria episodica** (eventi vissuti personalmente), come illustrato nella Figura 11. È importante sapere che i due sistemi mnestici si sviluppano a ritmi differenti e presentano periodi di ritenzione distinti (Danby, 2024). In particolare, la memoria semantica si sviluppa prima ed è conservata più a lungo. Ciò significa che i minori più piccoli riescono più facilmente a ricordare luoghi frequentati o persone conosciute rispetto ai dettagli di un evento specifico. Dal punto di vista dell'intervista forense, questo implica che per il minore è più faticoso richiamare alla mente un evento episodico che dettagli semantici. Di conseguenza, si raccomanda agli intervistatori di iniziare con domande riguardanti gli aspetti episodici, per poi passare a quelli semantici (Lamb et al., 2018). Inoltre, è consigliabile strutturare le domande in modo tale che il minore non debba passare continuamente da un sistema di memoria all'altro. Queste conoscenze sulla struttura della memoria e sulle differenze evolutive nello sviluppo mnestico costituiscono la base delle Linee Guida precedentemente menzionate circa l'importanza della pratica narrativa prima dell'intervista vera e propria. Tale



pratica mira, infatti, a rafforzare la fragile e spesso immatura memoria episodica, esercitando il minore nel recupero di ricordi episodici.

Con la crescita, i minori imparano a collegare gli eventi passati della memoria episodica in una linea temporale personale (Fivush, 2011), che dà origine alla **memoria autobiografica**, illustrata nella Figura 12. Tuttavia, poiché la memoria autobiografica si basa sull'integrazione di diversi sistemi sensoriali in un'identità narrativa del sé, i minori non sono ancora in grado di costruire tali narrazioni, in quanto i sistemi sono ancora frammentari. Ciò spiega perché, in tenera età, i minori riescano a rispondere più facilmente a domande specifiche su "quando", "chi" e "dove", poiché queste si riferiscono alla sola memoria episodica. L'immaturità della memoria autobiografica implica anche che i minori non riescano spesso a raccontare in ordine cronologico. Tendono a saltare da un evento all'altro e sono più inclini a errori di omissione (ossia a tralasciare dettagli) (Otgaar et al., 2010) rispetto agli adulti (Sugimura, 2011). Inoltre, le abilità cognitive in via di sviluppo influiscono sulla loro capacità di organizzare i pensieri in modo logico e di mantenere coerenza narrativa – aspetto cruciale, poiché **una mancanza di coerenza o piccoli errori di dettaglio non indicano necessariamente menzogna** (Brubacher et al., 2019). Un ulteriore elemento da considerare è che i minori mostrano più frequentemente comportamenti di ricerca di parole quando sono sotto stress, come durante un'intervista investigativa, fenomeno spiegabile con il sovraccarico cognitivo e lo stato emotivo, e non con la mancanza di veridicità (Katz et al., 2012; Saykaly et al., 2017).

I sistemi di memoria si sviluppano parallelamente alle abilità linguistiche. È dunque estremamente importante che gli intervistatori tengano conto del fatto che porre domande ai minori su eventi avvenuti prima che avessero sviluppato capacità linguistiche produce, in generale, informazioni inaffidabili e non valide (Simcock & Hayne, 2002). Si richiama nuovamente l'attenzione sul ruolo cruciale della pratica narrativa nella fase preparatoria dell'intervista, poiché essa non solo contribuisce alla sicurezza psicologica del minore – come precedentemente evidenziato – ma gli permette anche di esercitarsi concretamente nella costruzione di narrazioni basate sulla memoria autobiografica (Hershkowitz, 2009; Steele, 2010).

Per i minori molto piccoli, occorre prestare particolare attenzione all'uso di frasi attive, poiché le frasi passive risultano spesso di difficile comprensione a causa dell'immaturità delle strutture sintattiche (Tomasello, 2000). Oltre alle strategie di richiamo libero, la lunghezza e l'accuratezza delle testimonianze dei minori piccoli possono beneficiare di strategie di supporto complementari, come il cueing, che consiste nel fornire stimoli non suggestivi per aiutare il minore a fornire più dettagli (vedi Linee Guida APSAC, 2023).

È fondamentale che, quando si pongono domande specifiche con pronomi interrogativi ("chi", "cosa", "dove", "quando", "perché"), l'intervistatore consideri il livello di sviluppo del minore, valutando se egli possieda già una sufficiente consapevolezza sociale, nonché cognizione spaziale e di oggetti, per rispondere a domande "chi" e "cosa/dove". Analogamente, le domande "quando" richiedono la comprensione del concetto di tempo, mentre le domande "perché/come" implicano adeguate capacità di pensiero causale e di problem solving.

La Tabella 4 fornisce una panoramica indicativa dello sviluppo linguistico normativo nei minori e delle sue implicazioni per la fattibilità dell'intervista forense nelle diverse fasce d'età, e dovrebbe essere interpretata congiuntamente a una valutazione individuale del minore.

FASCIA D'ETÀ	FASE DELLO SVILUPPO	ATTUABILITÀ DELL'INTERVISTA FORENSE
1-2.5 anni	PERIODO PRE-LINGUISTICO	IMPOSSIBILE <ul style="list-style-type: none"> Il vocabolario del minore è molto limitato, il linguaggio "telegrafico" e comprensibile solo ai familiari più stretti. Ai minori mancano le competenze mnestiche episodiche e semantiche per fornire informazioni attendibili. Scarsa comprensione della sessualità e degli atti lesivi.
2.5 - 5 anni	FASE DI DIFFERENZIAZIONE	DELICATA – esplicita necessità di un'accurata pianificazione pre-intervista <ul style="list-style-type: none"> Il linguaggio diviene più preciso verso la fine del periodo prescolare, ma il minore utilizza etichette concrete e letterali per persone, eventi e oggetti. In genere le informazioni fornite sono scarse per la povertà lessicale (risposte brevi, poca sfumatura). Alla fine di questa fase emergono frasi più lunghe e abilità narrative (racconti). I minori potrebbero essere in difficoltà di recupero lessicale in situazioni emotivamente tese. I minori potrebbero confondere tempo e consecutivo. Alta suggestionabilità per informazioni errate a causa dell'immaturità della Teoria della mente (per esempio, l'abilità di comprendere il proprio stato mentale o quello di un'altra persona), del monitoraggio delle fonti ("sapere come sanno qualcosa" e controllo cognitivo). I minori hanno una scarsa capacità dell'attenzione. I minori spesso commettono errori di omissione (per esempio, dimenticare o tralasciare dettagli importanti). Intorno ai 5 anni i minori iniziano a rispondere a domande "quando/perché/chi..." (memoria episodica) ma mancano di coerenza narrativa integrata (memoria autobiografica).
6 + anni	FASE DI COMPLETAMENTO	GENERALMENTE INDICATA – l'intervistatore deve essere consapevole delle difficoltà potenziali nei minori tra i 6 e 9 anni. <ul style="list-style-type: none"> Difficoltà di interpretazione delle frasi passive Comprensione insufficiente di frasi con contrari ("a meno che", "nonostante", "sebbene"). Possibile reticenza nel fornire dettagli per imbarazzo o paura. La memoria episodica si affina, ma anche i minori verbali ricordano meno dettagli contestuali o ambientali di un evento traumatico.

Tabella 4: Sviluppo linguistico normative del minore e competenze cognitive co-evolutive. Si veda anche: Steele, 2020; Vandormael et al., 2019.

4.6.2. La menzogna

La menzogna è un **fenomeno normativo** durante l'infanzia (Talwar & Crossman, 2011), che può manifestarsi già tra i due e i tre anni e raggiunge un picco durante l'adolescenza (Debey et al., 2015). La complessità e la sofisticazione delle capacità ingannevoli aumentano in modo normativo con l'età e si accompagnano a marcati miglioramenti delle abilità cognitive, quali la teoria della mente (ossia la capacità di comprendere i propri stati mentali e quelli altrui) e le funzioni esecutive (ovvero inibizione, controllo dell'interferenza, memoria di lavoro e flessibilità cognitiva) (Diamond, 2013). Questi progressi cognitivi consentono ai minori di esercitare un controllo più deliberato sulle informazioni che scelgono di rivelare o nascondere (Talwar & Crossman, 2011). È importante sottolineare che la **reticenza**, ovvero l'atto di trattenere informazioni, **tende a comparire prima dello stravolgimento deliberato della verità**, poiché il mantenimento del segreto è cognitivamente meno impegnativo e più semplice rispetto alla costruzione di una menzogna coerente o di una storia inventata (Frank, 2013). In modo analogo, la negazione di un fatto realmente accaduto è più comune nei minori rispetto, ad esempio, alla costruzione di un alibi (Talwar & Lee, 2008). Sebbene dunque la menzogna costituisca una parte del normale sviluppo e cambi la sua manifestazione fenotipica con l'età, evidenze recenti suggeriscono che la sua traiettoria sia anche influenzata da fattori temperamentali più stabili. Ad esempio, Gouwy et al. (2024) hanno riscontrato che tratti caratterizzati da freddezza emotiva (assenza di rimorso ed empatia) e da indifferenza affettiva (emotività superficiale o carente) predicono un aumento della tendenza a mentire nel tempo, evidenziando il ruolo delle **differenze individuali nello sviluppo della menzogna**.

Questa scoperta ha importanti implicazioni nei contesti legali e forensi. Infatti, sebbene sia noto che la tendenza dei minori a mentire, confabulare, trattenere informazioni o rimanere in silenzio non sia **generalmente motivata da un desiderio deliberato di ingannare**, bensì da pressioni emotive e relazionali (paura delle conseguenze, vergogna, confusione, senso di colpa, lealtà verso il caregiver) (Bottoms et al., 2002; Morrison et al., 2018), tali risultati suggeriscono che i minori con alti livelli di tratti freddi e indifferenti potrebbero mentire o manipolare in modo strategico. Questa distinzione è particolarmente rilevante se si considera che la ricerca ha dimostrato come la capacità degli adulti di individuare le menzogne dei minori non superi il livello del caso, con una tendenza generale a giudicare i minori come veritieri (Talwar et al., 2006). Tale bias complica l'interpretazione delle testimonianze infantili, specialmente in contesti emotivamente carichi. Tuttavia, studi hanno mostrato che interventi semplici, come chiedere ai minori di promettere di dire la verità prima dell'inizio dell'intervista, possono ridurre significativamente la probabilità che mentano, evidenziando **l'importanza della promozione della veridicità nelle interviste forensi** (Talwar et al., 2002). L'efficacia di questo intervento si comprende alla luce della letteratura sullo sviluppo morale, la quale dimostra che la comprensione del termine "promessa" da parte del minore influenza effettivamente il suo comportamento (per una revisione, si veda Evans & Lee, 2022), poiché essa genera un senso di impegno e quindi di obbligo morale. Tuttavia, ciò implica anche che questa stessa strategia non riduce la tendenza a mentire nei minori di età compresa tra 3 e 4 anni, che non comprendono ancora il concetto di "promessa" (Quas et al., 2018).

4.6.3. Moralità

Il giudizio morale dei minori sugli eventi subisce notevoli trasformazioni durante lo sviluppo, come risultato di complesse interazioni tra diversi sistemi psicologici e influenze di socializzazione (per una panoramica, si veda Killen & Smetana, 2022). In particolare, i minori più piccoli (ad esempio, in età prescolare) tendono a valutare le azioni sulla base delle **norme familiari** osservate, piuttosto che in riferimento a **valori sociali più ampi** (Killen & Smetana, 2022). Ciò spiega in parte la constatazione secondo cui i minori che crescono in famiglie violente o abusanti possono non percepire sempre la violenza o l'abuso come moralmente "sbagliati" (Lahtinen

et al., 2018), poiché tali comportamenti fanno parte della loro esperienza quotidiana. In linea con questa osservazione, uno studio recente (Gouw et al., 2025) ha mostrato che i minori in età scolare (10–11 anni) percepiscono le violazioni della lealtà come più immorali rispetto agli adolescenti, riflettendo una più forte identificazione con e lealtà verso il contesto familiare. Tale orientamento può costituire un ulteriore ostacolo alla rivelazione di abusi intra-familiari. Inoltre, a partire dai quattro anni circa, le valutazioni dei minori rispetto a comportamenti ritenuti immorali diventano sempre più legate alla **percezione delle intenzioni** dell'autore di violenza. Più precisamente, quando i minori credono che un esito dannoso sia stato non intenzionale, tendono a giudicarlo come meno moralmente scorretto (Margoni & Surian, 2017). Poiché nei contesti familiari abusanti il danno arrecato al minore è spesso giustificato dai genitori come non intenzionale (Prather, 2002), ciò può contribuire – oltre ai fattori emotivi – a spiegare perché i minori vittime di abuso siano generalmente meno propensi a denunciare quanto subito.

4.7. Il ruolo delle differenze individuali tra i minori

Molto recentemente, Talwar e colleghi (2025) hanno delineato una serie di questioni rilevanti da affrontare nell'ambito dell'intervista forense con i minori. Tra gli argomenti da loro trattati figura la **necessità di incorporare le differenze individuali tra i minori nelle Linee Guida relative all'intervista forense**. In effetti, ricerche precedenti hanno dimostrato che, oltre all'**influenza dell'età e delle capacità cognitive** – come descritto nelle sezioni precedenti – **numeroso caratteristiche temperamentali o di personalità dei minori** risultano correlate all'accuratezza della memoria e alla suggestionabilità.

Già nel 1994, Merritt e colleghi dimostrarono, nell'ambito della ricerca temperamentale, che i minori con una maggiore tendenza ad affrontare nuove situazioni fornivano rievocazioni più accurate. Successivamente, Salmon e collaboratori (2003) confermarono che i minori più estroversi producevano un numero maggiore di ricordi corretti, mentre i minori più facilmente distraibili tendevano a ricordare una minore proporzione di informazioni accurate. Bruck e Melnyk (2004), in una prospettiva meta-analitica, evidenziarono a loro volta che, al di là dell'età, i minori differivano sostanzialmente quanto a suggestionabilità, rilevando che i minori più creativi erano maggiormente suscettibili a tecniche d'intervista suggestive. Inoltre, i minori con una più elevata paura di valutazioni negative apparivano più vulnerabili alla conformità nelle risposte.

Nonostante tali evidenze, la letteratura rimane inconcludente per quanto riguarda il ruolo delle differenze individuali legate al temperamento, principalmente perché i diversi studi si basano su quadri teorici del temperamento, misure o disegni sperimentali eterogenei e fortemente variabili nelle modalità con cui sono stati concepiti. La ricerca futura in questo ambito potrebbe trarre beneficio dall'adozione di un quadro universale delle differenze di personalità nei minori, valido a livello interculturale, costruito empiricamente e sensibile all'età. In questa prospettiva, si propone il Modello dei Cinque Fattori (Five-Factor Model, FFM) della personalità (Costa & McCrae, 1992), che è stato ampiamente validato nei minori e negli adolescenti (De Fruyt et al., 2017).

Il FFM della personalità può essere descritto attraverso una misura specifica per i minori, tradotta in diverse lingue (ossia l'HiPIC; Mervielde, De Fruyt, & De Clercq, 2009). Le informazioni generate da questo strumento di screening della personalità, accessibile e di breve durata, possono contribuire a stimare il funzionamento del minore nella vita quotidiana e offrire una comprensione pragmatica dei cinque principali costrutti della sua personalità, ciascuno dei quali comprende un insieme di tratti più specifici. La rilevanza di tali informazioni nel contesto dell'intervista può essere sintetizzata come segue:

- una comprensione dell'**Ansia disposizionale** e dell'**autostima** del minore (entrambe ricomprese nel dominio del Nevroticismo) è importante per stimare l'importanza relativa della costruzione della relazione, poiché i minori ansiosi necessiteranno di più tempo per sviluppare un senso di sicurezza;
- l'**Estroversione** (intesa in termini di livello di energia, espressività, ottimismo e timidezza) fornisce indicazioni utili sul grado abituale di loquacità del minore;
- l'**Immaginazione** (misurata attraverso le dimensioni di creatività, intelletto e curiosità). In particolare, la creatività può essere rilevante per comprendere eventuali suscettibilità alla suggestionabilità, mentre l'intelletto fornisce indicazioni sulla rapidità con cui il minore comprende le domande poste, aspetto anch'esso rilevante nel contesto dell'intervista investigativa;
- la **Benevolenza** offre indicazioni su quanto sia facile gestire il minore (obbedienza), sul suo grado di altruismo e dominanza, nonché sul livello di irritabilità. Informazioni su questi tratti possono aiutare gli intervistatori a comprendere quanto il minore sia generalmente collaborativo o difficile, e quanto rapidamente possa irritarsi, ad esempio, in risposta a domande ripetitive;
- la **Coscienziosità**, che include concentrazione, perseveranza, ordine e motivazione al risultato. In particolare, la concentrazione è di grande interesse nel contesto dell'intervista, in quanto costituisce un indicatore affidabile della capacità attentiva del minore e può fornire indicazioni, ad esempio, sul numero di pause necessarie durante l'intervista.

Poiché il contesto dell'intervista forense generalmente non consente valutazioni approfondite tramite strumenti standardizzati, viene fornito un insieme di esempi di item che possono essere utilizzati come linea guida per i professionisti della pratica forense che desiderino ottenere informazioni sulla personalità del minore attraverso domande pragmatiche e concrete basate sull'intervista (Figura 13). È importante sottolineare che tali item non costituiscono in alcun modo uno strumento diagnostico, né sono stati validati nel contesto dell'intervista forense dei minori. Sebbene ulteriori ricerche siano necessarie per verificare se tali informazioni sulla personalità del minore possano contribuire a far progredire il campo dell'intervista forense, esse rappresentano senza dubbio un modo per incontrare il minore sconosciuto come persona. Inoltre, tali informazioni possono aprire nuove prospettive nel perseguire la definizione di un contesto ottimale che risponda ai bisogni dei minori vulnerabili, tenendo al contempo conto dei vincoli giuridici propri del contesto di intervista.

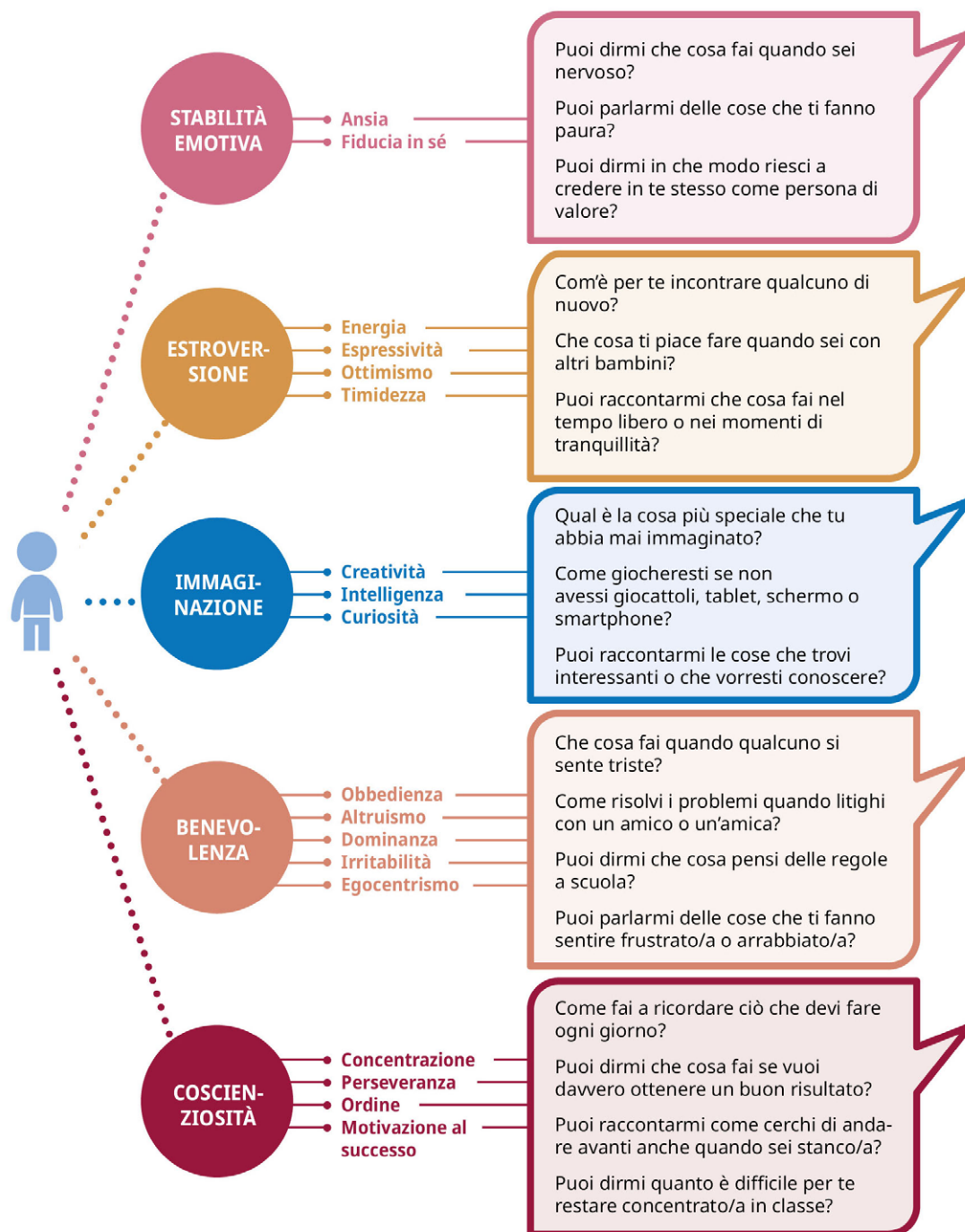


Figura 13: Domande guida aperte per stimare i tratti caratteristici della personalità infantile

RIASSUNTO



Questo capitolo evidenzia che i minori dovrebbero essere considerati come soggetti attivi nelle procedure testimoniali, la cui capacità di fornire informazioni accurate e affidabili dipende in larga misura dalla qualità dell'intervista e dalle loro caratteristiche evolutive e individuali. La ricerca dimostra in modo coerente che la qualità dell'intervista è strettamente correlata all'accuratezza della testimonianza, il che ha portato allo sviluppo di protocolli di intervista *child-friendly*, come il protocollo NICHD (Orbach et al., 2000). La costruzione di un ambiente di intervista basato sulla fiducia, caldo ed empatico, attraverso il rapporto iniziale (*rapport-building*), rappresenta un elemento fondamentale per il benessere del minore e una condizione preliminare per una rivelazione affidabile. La psicologia dello sviluppo mostra che memoria, linguaggio, ragionamento morale e capacità emergenti di inganno evolvono nel corso dell'infanzia, e l'intervista forense deve allinearsi a queste realtà evolutive. Inoltre, il riconoscimento delle differenze individuali in termini di temperamento e tratti di personalità consente ai professionisti di adattare meglio l'intervista ai bisogni del minore.

PUNTI CHIAVE



- **Costruire innanzitutto la sicurezza psicologica:** un ambiente caloroso, empatico e di supporto è fondamentale per il benessere del minore e rappresenta una condizione preliminare per una rivelazione veritiera.
- **La pratica narrativa o il training della memoria episodica favoriscono il ricordo:** consentire ai minori di descrivere inizialmente un tema o un evento neutro aiuta ad attivare i processi di recupero della memoria episodica e li prepara all'intervista vera e propria.
- **Dare priorità al richiamo libero e utilizzare strategie non suggestive:** tali strategie riducono la suggestionabilità e aumentano sia l'estensione sia l'accuratezza delle testimonianze dei minori.
- **Adattarsi al livello di sviluppo piuttosto che all'età cronologica:** modulare il linguaggio, il ritmo e lo stile di interrogazione in base alle capacità cognitive, linguistiche e socio-emotive del minore.
- **Prestare attenzione all'inganno e allo sviluppo morale:** l'occultamento o la riluttanza dei minori derivano spesso da paura, vergogna, confusione o lealtà, piuttosto che da un intento deliberato di fuorviare. È quindi importante promuovere attivamente e valorizzare la veridicità.
- **Considerare le differenze individuali di temperamento o personalità tra minori della stessa età:** le differenze disposizionali in stabilità emotiva, estroversione, immaginazione, benevolenza e coscienziosità sono rilevanti e possono influenzare molteplici aspetti dell'intervista forense.

5. Intervista forense *child-friendly* e *trauma-informed*

AUTORI: George Nakos, Theodora Koutentaki, Sofia Thanasoula, Frances Vervae, Saar Baert, Christina Tsaka, Nicholas Spetsidis, Pille Tsopp-Pagan, Mariana Saksniit & Ines Keygnaert

5.1. Definire le interviste forensi	64
5.2. Interviste con i minori basate su evidenze scientifiche: protocolli di intervista	65
5.3. Chi conduce l'intervista forense?	69
5.4. La scelta dell'intervista forense: criteri di idoneità ed altri strumenti decisionali	73
5.5. Dove condurre l'intervista forense?	74
5.6. Quando fare un'intervista forense?	78
5.7. Registrazione e redazione dei resoconti delle interviste forensi e loro utilizzo in aula	79
5.8. Monitoraggio organizzativo e valutazione delle interviste forensi	82

Mentre il Capitolo 4 ha delineato il quadro teorico che riconosce il minore come soggetto attivo nelle procedure testimoniali, il presente capitolo si concentra su indicazioni pratiche per l'implementazione di interviste forensi *child-friendly* e *trauma-informed* con minori vittime e testimoni di violenza. Come spiegato nel Capitolo 1, questo capitolo presenta sia **misure minime** sia misure avanzate. Le misure minime si riferiscono ad azioni essenziali necessarie per costruire un sistema di giustizia penale di base *child-friendly* e *trauma-informed*, mentre le **misure avanzate** rappresentano i passaggi necessari per raggiungere un sistema di giustizia *child-friendly* e *trauma-informed* più pienamente sviluppato. Sebbene le misure avanzate possano non essere sempre concretamente realizzabili nel breve periodo, esse rimangono importanti obiettivi di lungo termine. Alcune misure avanzate sviluppano ulteriormente le misure minime, mentre altre sono indipendenti da esse.

5.1. Definire le interviste forensi

Come indicato in "*Child-friendly justice explained: a rights-based approach*" nel Capitolo 1, i minori hanno il diritto di partecipare ai procedimenti giudiziari e amministrativi che li riguardano, incluso il diritto di essere ascoltati (art. 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza – CRC; art. 24 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea – CDFUE). Questo diritto fondamentale non solo riconosce i minori come titolari di diritti, ma impone anche al sistema giudiziario di predisporre procedure che ne facilitino una partecipazione effettiva e significativa (Consiglio d'Europa, 2011). In tale contesto, i colloqui forensi si sono affermati come uno strumento procedurale standardizzato e specialistico, finalizzato a raccogliere prove attendibili e giuridicamente ammissibili (accertamento dei fatti) da minori vittime o testimoni di violenza (Lamb et al., 2007).

L'intervista forense di un minore è una **modalità di raccolta di informazioni fattuali** relative ad accuse di abuso o esposizione alla violenza, sensibile allo sviluppo del minore e giuridicamente fondata. Tale intervista viene **condotta da un professionista adeguatamente formato e neutrale**, che utilizza **tecniche basate sulla ricerca** e sulle prassi professionali, nell'ambito di un più ampio processo investigativo (Newlin et al., 2015), e può essere giuridicamente riconosciuta come prova precostituita utilizzabile in sede giudiziaria.



Per evitare che i minori debbano testimoniare più volte o comparire in aula, i colloqui forensi dovrebbero essere **registrati in formato audiovisivo**, in conformità con l'articolo 24, paragrafo 1, lettera (a), della Direttiva sui diritti delle vittime (VRD). Tali colloqui devono inoltre essere condotti nel rispetto dei **principi delle pratiche trauma-informed** (si veda capitolo 3). Un approccio di intervista *trauma-informed* favorisce un ambiente sicuro, accogliente e rispettoso per le vittime, migliorando al contempo la qualità e l'accuratezza della testimonianza (v. Capitolo 4).

È fondamentale **distinguere i colloqui forensi da altre forme di colloquio o interazione con il minore**, quali colloqui preliminari o esplorativi, valutazioni di credibilità o colloqui clinici:

- **Colloqui preliminari o esplorativi:** sono generalmente finalizzati a valutare se il minore si trovi in una situazione di rischio e se sia necessario un ulteriore invio per garantirne la sicurezza e il supporto. Tali colloqui vengono condotti poco dopo la prima rivelazione o la segnalazione di un sospetto abuso da parte delle forze di polizia e nel corso del procedimento penale (si vedano le valutazioni dei bisogni individuali nel Capitolo 6).
- **Valutazioni di credibilità:** mirano a esaminare l'attendibilità di una testimonianza, tenendo conto di fattori quali la coerenza narrativa e la suggestionabilità. Queste valutazioni non hanno lo scopo di acquisire nuove informazioni sui fatti criminosi, ma piuttosto di supportare o mettere in discussione il valore probatorio di testimonianze già acquisite. La valutazione di credibilità viene solitamente effettuata **successivamente al colloquio forense** (Campbell et al., 2015; Kabzińska et al., 2025; Voogt et al., 2021).
- **Colloqui clinici:** si svolgono in un contesto terapeutico o diagnostico, con la finalità di valutare lo stato di salute mentale del minore e pianificare un trattamento appropriato (Sommers-Flanagan et al., 2015).

5.2. Interviste con i minori basate su evidenze scientifiche: protocolli di intervista

I colloqui forensi devono essere condotti secondo **protocolli di intervista empiricamente validati**, che forniscano una guida strutturata all'intervistatore (Korkman et al., 2024; Newlin et al., 2015; PROMISE, 2017). Esempi di protocolli di intervista ampiamente utilizzati e basati su evidenze scientifiche includono il National Institute of Child Health and Human Development (NICHD) Investigative Interview Protocol (NICHD, 2021), sviluppato negli Stati Uniti, e le Linee Guida *"Achieving Best Evidence"* (ABE) elaborate nel Regno Unito dal Ministero della Giustizia e dal *National Police Chiefs' Council* (2022). Alcuni protocolli, come il *National Children's Advocacy Center* (NCAC) e il *ChildFirst Forensic Interview Protocol*, non risultano ancora empiricamente validati in misura soddisfacente (Korkman et al., 2024).

Al fine di ottenere dal minore informazioni il più possibile dettagliate e attendibili, tali protocolli si fondano sugli stessi **principi generali** (APSAC *Taskforce*, 2023; Blasbalg et al., 2018; Brown et al., 2013; Korkman et al., 2024; NICHD, 2021; *UK Ministry of Justice & Council*, 2022).

- l'uso di **domande aperte e non suggestive**,
- l'importanza di **instaurare un rapporto di fiducia** durante tutto il colloquio forense,
- il **rispetto dello sviluppo emotivo e cognitivo del minore** e dei suoi bisogni specifici,
- la creazione di un **ambiente *child-friendly* e *trauma-informed***,
- un **approccio investigativo** da parte degli intervistatori forensi, volto a testare tutte le ipotesi rilevanti relative alle accuse (accertamento dei fatti), fornendo al contempo supporto socio-emotivo al minore⁹.

I protocolli di colloquio forense basati su evidenze scientifiche e sulle migliori pratiche seguono tipicamente una **struttura** simile, sebbene terminologie ed enfasi possano differire leggermente (APSAC *Taskforce*, 2023; Korkman et al., 2024; Newlin et al., 2015; NICHD, 2021; *UK Ministry of Justice & Council*, 2022):

1) FASE DI PREPARAZIONE (PRE-INTERVISTA)

I protocolli NICHD e ABE sono semi-strutturati e richiedono adattamenti caso per caso. È pertanto essenziale effettuare una pianificazione approfondita prima dell'avvio dell'intervista forense, tenendo conto delle informazioni essenziali relative al minore, ai suoi bisogni e alle ragioni dell'intervista. Se l'intervista forense fosse pianificata in anticipo, il minore dovrebbe essere informato preventivamente sul luogo e l'orario dell'intervista, sulle sue finalità e su tutte le altre informazioni necessarie. Qualora non sia possibile informare il minore in anticipo, le finalità e le modalità dell'intervista forense devono essere spiegate prima dell'inizio dell'intervista stessa.

2) FASE INTRODUTTIVA

La fase introduttiva consiste nel presentare i professionisti coinvolti nell'intervista e spiegare i rispettivi ruoli, definire le regole di base dell'intervista e discutere un argomento neutro per costruire una relazione di fiducia con il minore e consentirgli di esercitarsi nel racconto narrativo. Il modo in cui questa introduzione contribuisce alla raccolta di informazioni affidabili da parte del minore è illustrato nel Capitolo 4. Dopo l'introduzione, l'intervistatore **introduce il tema di interesse** in modo non suggestivo, spesso chiedendo al minore quale sia la sua comprensione del motivo dell'intervista, ad esempio: «Ora che ti conosco un po' meglio, vorrei parlare del motivo per cui sei qui oggi.» (NICHD, 2021).

3) FASE SOSTANZIALE

Durante la **fase sostanziale**, l'intervistatore cerca di sollecitare una narrazione libera della presunta violenza attraverso **domande generali e aperte**. Il protocollo NICHD, ad esempio, prevede i seguenti stimoli aperti: «Capisco che potrebbe esserti successo qualcosa. Raccontami tutto quello che è successo dall'inizio alla fine.»; «Come ti ho detto, il mio compito è parlare con i minori di cose che potrebbero essere accadute loro. È molto importante che mi dici perché pensi che [tua nonna] ti abbia portato qui oggi.»; «Ho saputo che hai parlato con [un medico, insegnante, assistente sociale] a [ora, luogo]. Per favore, raccontami di cosa avete parlato.» (NICHD, 2021).

⁹ Il principio dell'approccio *trauma-informed* è affrontato nel capitolo 3, e la giustificazione teorica alla base di questi principi basati sui fatti è oggetto del capitolo 4.

4) FASE DELLE DOMANDE MIRATE

Se non è possibile ottenere ulteriori informazioni tramite domande aperte, l'intervistatore porrà **domande più focalizzate e direttive** (approccio a imbuto).

5) FASE DI CHIUSURA

Nella **fase di chiusura**, l'intervistatore chiederà al minore se desidera aggiungere qualcosa o se ha domande. Inoltre, ringrazierà il minore per la partecipazione e lo informerà su quanto avverrà successivamente. Successivamente, l'intervistatore tornerà a un argomento neutro per ristabilire l'equilibrio emotivo del minore.

Questo si traduce nelle seguenti misure minime e misure avanzate:

► Protocollo di intervista forense

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Le interviste forensi seguono protocolli di intervista basati su evidenze scientifiche, come il NICHD, l'ABE o protocolli analoghi, fondati sui principi generali e sulla struttura sopra descritti (Korkman et al., 2024).</p> <p>I protocolli nazionali di intervista forense sono adattati alle specificità dei diversi contesti nazionali.</p>	

BUONA PRASSI

In **Belgio**, una versione adattata del protocollo NICHD costituisce lo standard per le interviste forensi dal 2012, a seguito della sua contestualizzazione al contesto belga. Tale adattamento si è reso necessario per tenere conto di elementi specifici del Paese, inclusi la legislazione belga, gli spazi destinati alle interviste forensi e le persone autorizzate ad accompagnare il minore durante le interviste forensi (Circolare sui Colloqui Forensi del 29 novembre 2022) (Federale politie, 2022).



► Pianificazione prima di iniziare l'intervista forense

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
	<p>Si svolge un colloquio informale con i tutori legali, gli insegnanti o altre persone di fiducia del minore, al fine di comprendere caratteristiche rilevanti del minore stesso e informarli sulla procedura (Russell et al., 2019).</p> <p>Inoltre, tutti i professionisti già coinvolti nel percorso del minore si confrontano per raccogliere informazioni pertinenti sulle caratteristiche rilevanti del minore prima dell'inizio dell'intervista, nel rispetto delle normative nazionali in materia di segreto professionale.</p>
<p>Prima dell'intervista forense, vengono valutate la situazione personale e le capacità di comprensione del minore, inclusi la sua capacità di concentrazione, il grado di loquacità, la suscettibilità alla suggestionabilità, il background culturale e l'eventuale presenza di bisogni specifici.</p>	<p>A seguito della valutazione individuale dei bisogni, viene elaborato un piano di intervista, adattando il protocollo e la strategia di interrogazione al caso specifico.</p> <p>Gli intervistatori forensi consultano esperti in psicologia dell'infanzia per pianificare le interviste (Korkman et al., 2017).</p>

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Tale valutazione individuale delle necessità dovrebbe condurre all'adozione di misure quali l'impiego di interpreti, di supporti alla comunicazione, la programmazione di sessioni di intervista più brevi e l'evitamento di potenziali fattori scatenanti, come l'uso di terminologia inappropriata o la presenza di figure autoritarie (Soletto et al., 2022).</p> <p>Per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ I minori scelgono il pronome con il quale identificarsi. ▶ I minori più piccoli o con difficoltà di sviluppo possono beneficiare dell'assistenza di esperti nella comunicazione (Korkman et al., 2017). ▶ I minori che parlano una lingua diversa vengono ascoltati nella lingua da loro preferita (UK Ministry of Justice & National Police Chiefs' Council, 2022). ▶ Ai minori viene chiesto se abbiano una preferenza riguardo al genere dell'intervistatore. Quando possibile, tale preferenza viene rispettata, fermo restando che le competenze professionali dell'intervistatore rimangono prioritarie in caso di risorse limitate. ▶ I minori con disabilità intellettive o con ADHD necessitano di più sessioni brevi anziché di un'unica intervista prolungata (UK Ministry of Justice & National Police Chiefs' Council, 2022). 	<p>Un'équipe multidisciplinare di professionisti prepara congiuntamente l'intervista, al fine di garantire un'intervista forense informata dal trauma (<i>trauma-informed</i>), basata su una valutazione preliminare del trauma, dei bisogni comunicativi e della prontezza psicologica del minore.</p>
<p>Prima dell'intervista forense, vengono richieste ulteriori informazioni relative al reato, quali referti medici e documentazione clinica. Inoltre, l'intervistatore formula diverse ipotesi da verificare durante l'intervista, sulla base delle informazioni già raccolte (Korkman et al., 2024).</p>	



BUONE PRATICHE

In **Scozia**, un piano dettagliato volto a rispondere ai bisogni del minore da ascoltare viene elaborato congiuntamente dall'agente di polizia e dall'assistente sociale incaricati di condurre l'intervista forense. Tale piano di intervista si basa sulle informazioni fornite dai servizi sociali e dalle persone vicine al minore. Il piano tiene conto delle risorse e dei punti di forza del minore, dei suoi bisogni specifici, dello sviluppo cognitivo, delle esperienze di trauma e avversità, nonché delle strategie utili a mantenere il minore all'interno della propria finestra di tolleranza. Inoltre, vengono considerate con particolare attenzione le esigenze relative al linguaggio, alla comunicazione e ad altri fattori pertinenti (Frier et al., 2022).

In alcune comunità autonome della **Spagna**, i minori vittime o testimoni di violenza possono essere accompagnati, durante l'intervista forense, da cani di assistenza appositamente addestrati. La presenza di tali cani deve essere autorizzata dal giudice istruttore, previa presentazione da parte della famiglia del minore di un'apposita richiesta all'ufficio per l'assistenza alle vittime (Regio Decreto 409/2025 del 27 maggio, che disciplina l'attività e il benessere dei cani di assistenza) (Comunidad de Madrid, 2025; EFE, 2023; Gobierno de Canarias, 2024).

A **Cipro**, prima dello svolgimento dell'intervista forense e non appena un caso di violenza all'infanzia viene segnalato alla *Child's House*, viene assegnato un responsabile del caso

(psicologo). Tale figura effettua una valutazione individuale dei bisogni del minore, tenendo conto delle sue capacità cognitive, dello stato psicologico e del contesto sociale e culturale (Michael & Petridou, 2025).

5.3. Chi conduce l'intervista forense?

Le interviste forensi devono essere **condotte da un professionista adeguatamente formato all'interno della sala di intervista, mentre un altro professionista qualificato segue l'intervista dalla sala di osservazione** (Soleto et al., 2022). Poiché le vittime minorenni spesso manifestano preoccupazione per le reazioni delle altre persone, si raccomanda che nella sala di intervista siano presenti esclusivamente l'intervistatore e il minore (APSAC Taskforce, 2023; EU Agency for Fundamental Rights, 2017a; Korkman et al., 2024; Lamb et al., 2008; Smith & Milne, 2011).

► Chi conduce l'intervista forense?

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Le interviste forensi vengono svolte da due professionisti adeguatamente formati: uno presente nella sala di intervista e l'altro nella sala di osservazione.	

BUONA PRASSI

In **Finlandia**, le interviste vengono condotte da psicologi con una formazione specifica nello sviluppo del minore e nelle tecniche di intervista forense, in particolare quando si tratta di minori molto piccoli, di minori con disabilità o di casi particolarmente complessi, come gravi controversie in materia di affidamento. La polizia e altri professionisti (ad esempio il legale del minore o il pubblico ministero) seguono le interviste dalla sala di osservazione tramite collegamento video (Korkman et al., 2017).



► Chi altro può essere presente nel corso dell'intervista forense?

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Qualora la prima lingua del minore sia diversa da quella dell'intervistatore, durante l'intervista è presente un interprete professionista, anche nei casi in cui l'intervistatore e il minore condividano una lingua comune a livello di comunicazione quotidiana (APSAC Taskforce, 2023; Ernberg et al., 2022; Fontes & Faller, 2007; Fontes & Tishelman, 2016).</p> <p>Prima dell'intervista, l'intervistatore forense discute con l'interprete le finalità dell'intervista stessa e sottolinea che l'interpretazione dovrebbe essere quanto più possibile aderente al <i>verbatim</i>, piuttosto che riassuntiva.</p> <p>L'interprete dovrebbe essere posizionato leggermente dietro o lateralmente rispetto all'intervistatore, così da mantenere l'interazione principale tra l'intervistatore e il minore.</p>	<p>È disponibile una lista ristretta di interpreti giudiziari certificati, composta da professionisti formati sui metodi di intervista forense, sullo sviluppo dei minori e sugli approcci <i>trauma-informed</i>.</p> <p>Qualora la prima lingua del minore sia diversa da quella dell'intervistatore, sono presenti due interpreti al fine di garantire l'accuratezza dell'interpretazione: uno nella stanza dell'intervista e uno nella stanza di osservazione (PROMISE, 2017).</p>

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Dopo l'intervista, si svolge un momento di debriefing tra l'intervistatore forense e l'interprete, al fine di documentare eventuali difficoltà di traduzione o sfumature culturali rilevanti ai fini dell'indagine.	
I tutori legali o altre persone di supporto che accompagnano il minore, di norma, non sono presenti durante l'intervista. Se il minore desidera la loro presenza, questa non deve interferire con lo svolgimento dell'indagine: devono sedere dietro al minore, ricevere istruzioni di non aiutarlo nelle risposte e lasciare la sala prima dell'inizio della fase sostanziale dell'intervista (APSAC Taskforce, 2023).	
	Un professionista specializzato è presente nella stanza di osservazione per garantire il rispetto dei diritti del minore, fornire supporto al minore e gestire eventuali situazioni di crisi (EU Agency for Fundamental Rights, 2017a).
	Il minore è assistito dal proprio avvocato (o avvocato del minore) prima, durante e dopo l'intervista, al fine di garantire la tutela dei suoi diritti e la considerazione dei suoi bisogni (Soletto et al., 2022).
Nei Paesi in cui è richiesto o consentito il controinterrogatorio affinché l'intervista sia riconosciuta come prova ammissibile, l'avvocato della difesa è presente nella sala di osservazione e le sue domande vengono trasmesse all'intervistatore forense qualificato. Gli avvocati difensori non sono autorizzati a interrogare direttamente i minori (EU Agency for Fundamental Rights, 2017a).	Nei Paesi in cui è richiesto o consentito il controinterrogatorio affinché l'intervista sia riconosciuta come prova ammissibile, l'avvocato dell'indagato può trasmettere in anticipo le proprie domande all'intervistatore forense, ma non può essere presente nella sala di osservazione durante l'intervista forense.



BUONE PRASSI

In **Belgio**, la *Forensic Interview Circular* disciplina chi può essere presente nella sala di intervista e/o nella sala di osservazione. Ad esempio, l'avvocato del minore o dei suoi genitori può essere presente nella sala dell'intervista forense, ma deve sedere dietro al minore, fuori dal suo campo visivo. Il ruolo dell'avvocato è limitato a garantire la regolarità della procedura e a tutelare il corretto trattamento del minore. Non è consentito intervenire direttamente né interrompere l'intervista.

Nei **Paesi Bassi**, l'avvocato della difesa e il presunto autore del reato possono richiedere di visionare la registrazione dell'intervista forense presso la stazione di polizia o presso l'ufficio del giudice. Se desiderano porre ulteriori domande, possono seguire l'intervista forense tramite collegamento in diretta e trasmettere le proprie domande all'intervistatore forense (Van Wijk et al., 2018).

In **Portogallo**, durante l'intervista forense il minore deve essere accompagnato da una persona di supporto specializzata (Codice di Procedura Penale).

Negli **Stati Uniti**, il *Zero Abuse Project* forma gli interpreti affinché mantengano una posizione di neutralità giuridica. Gli interpreti vengono formati a una traduzione rigorosamente verbatim e a riprodurre anche le frasi grammaticalmente scorrette del minore, fornendo un'interpretazione esattamente parola per parola. Inoltre, ricevono formazione sulle dinamiche dell'abuso e sulla prevenzione della suggestionabilità (Zero Abuse Project, 2026).

► Formazione degli intervistatori forensi

La *Convenzione di Lanzarote* del Consiglio d'Europa (2007) stabilisce che le interviste con i minori debbano essere **condotte da professionisti adeguatamente formati**, al fine di garantire che l'intervista sia giuridicamente valida, non traumatizzante e credibile in sede processuale. Negli Stati membri dell'UE, le interviste forensi con minori vittime sono condotte da diversi professionisti, quali assistenti sociali, psicologi e psichiatri, operatori delle forze dell'ordine e pubblici ministeri (Soletto et al., 2025b). Indipendentemente dal loro background professionale, gli intervistatori forensi devono possedere conoscenze specialistiche, acquisite attraverso una combinazione di formazione iniziale e continua, esperienza pratica, revisione tra pari, supervisione e apprendimento autonomo (APSAC Taskforce, 2023; Korkman et al., 2024; National Children's Alliance (NCA), 2011; Newlin et al., 2015). Di conseguenza, le misure seguenti si concentrano sulla formazione dei professionisti, piuttosto che sul loro specifico ruolo professionale.

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Gli intervistatori forensi hanno ricevuto una formazione generale richiesta per tutti i professionisti che lavorano con minori vittime di violenza nei procedimenti di giustizia penale (si veda il Capitolo 6.7).	
<p>Gli intervistatori forensi hanno ricevuto una formazione teorica specialistica iniziale in materia di intervista forense (APSAC Taskforce, 2023; Fontes & Faller, 2007; Korkman et al., 2024; La Rooy et al., 2015; Soletto et al., 2022).</p> <ul style="list-style-type: none"> ► Informazioni basate su evidenze e utilizzo dei protocolli di intervista forense; ► Memoria e sviluppo del linguaggio nei minori; ► Giudizio morale dei minori riguardo agli eventi; ► Sviluppo della capacità di mentire nei minori; ► Pratiche <i>trauma-informed</i>, come anche la sensibilità culturale; ► Psicologia forense; ► Procedura penale successiva ai casi di violenza contro i minori (VAC). 	
Gli intervistatori forensi hanno ricevuto informazioni pratiche specialistiche e approfondite nell'ambito della loro formazione iniziale in intervista forense. Questa formazione pratica consiste in sessioni intensive, brevi e orientate alla pratica, accompagnate da un feedback individualizzato esteso, e comprende esercitazioni simulate (role-play) (Korkman et al., 2024; La Rooy et al., 2015).	La formazione specialistica degli intervistatori forensi utilizza metodi avanzati, ad esempio la simulazione con avatar, con feedback sia sulla qualità delle domande poste dall'intervistatore sia sull'impatto della strategia di interrogazione sulle risposte del minore. Tale approccio è raccomandato poiché non sempre è ottimale replicare il comportamento reale dei minori in termini di memoria e suggestionabilità (Pompedda et al., 2017; Pompedda et al., 2022).
Gli intervistatori forensi ricevono una formazione teorica e pratica continua su base regolare.	Gli intervistatori forensi ricevono una formazione teorica e pratica continua su base annuale.
Oltre alla formazione, gli intervistatori forensi ricevono anche revisioni tra pari (<i>peer review</i>) e feedback individuale per integrare le competenze acquisite durante la formazione iniziale e migliorare progressivamente la propria pratica (APSAC Taskforce, 2023; Korkman et al., 2024; Newlin et al., 2015; Soletto et al., 2022):	Immediatamente dopo ogni colloquio vengono rilasciati feedback individuali sul tipo e sulla formulazione delle domande poste dall'intervistatore forense, così come il rispetto del protocollo. Questi feedback vengono rilasciati da intervistatori forensi con maggiore esperienza dopo aver visionato la registrazione anonima (Korkman et al., 2024; Pompedda et al., 2015).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Il <i>feedback</i> individuale viene fornito da intervistatori forensi più esperti e include un'attenta analisi delle interviste per valutare: il grado di conformità al protocollo di intervista forense in uso, il rispetto della struttura prevista e l'uso da parte dell'intervistatore di sollecitazioni aperte e non suggestive per ottenere resoconti dettagliati. ▶ Le revisioni tra pari consistono in discussioni guidate con altri intervistatori forensi, offrendo l'opportunità di ricevere <i>feedback</i>, nonché supporto professionale ed emotivo dai colleghi. 	



BUONE PRASSI

In **Belgio**, gli stakeholder considerano di alta qualità la formazione di base degli intervistatori forensi (Vervae et al., 2025). La formazione per gli agenti di polizia che desiderano diventare intervistatori forensi è regolata dalla Forensic Interview Circular: essi devono completare un corso di formazione specialistica di un mese, tenuto da intervistatori forensi senior (con più di 5 anni di esperienza) e da altri esperti, quali magistrati, psichiatri ed esperti in sviluppo del minore e acquisizione del linguaggio.

Il corso comprende 60 ore di teoria, trattando temi quali il quadro giuridico dell'intervista forense, la registrazione e redazione dei verbali delle interviste, la procedura penale, le basi dell'acquisizione del linguaggio e dello sviluppo del minore, le dinamiche della violenza contro i minori, il lavoro con interpreti e la comunicazione con i minori.

Dopo il superamento di un esame teorico, i partecipanti passano alla componente pratica, che include 54 ore di esercitazioni simulate (*role-play*), comprensive dell'uso delle apparecchiature di registrazione, e 2 ore di valutazione della formazione. L'esame finale si svolge davanti a una giuria composta da due istruttori di interviste forensi e da un rappresentante del dipartimento di scienze comportamentali della Polizia Federale.

Nei **Paesi Bassi**, una formazione opzionale per agenti di polizia sugli interrogatori di persone vulnerabili durante le indagini prevede un esercizio di *role-play* con un attore di formazione che interpreta una persona con disabilità mentale o cognitiva, oppure una donna con disturbo borderline di personalità. In questo modo, gli agenti di polizia non devono simulare essi stessi la condizione della persona vulnerabile (College voor de Rechten van de Mens, 2023).

5.4. La scelta dell'intervista forense: criteri di idoneità ed altri strumenti decisionali

La crescente consapevolezza della vulnerabilità unica dei minori all'interno del sistema giudiziario ha posto un rinnovato accento sulla regolamentazione delle interviste forensi, considerate un pilastro della protezione procedurale per le vittime minorenni di violenza, poiché la violenza contro i minori (VAC) avviene di solito in assenza di testimoni diversi dal minore stesso (Baugerud & Johnson, 2017). In alcune giurisdizioni, le interviste forensi sono riconosciute come un diritto per i minori vittime di specifici reati, mentre in altre i **criteri di idoneità** non sono previsti nei quadri normativi nazionali, o solo i minori al di sotto di una certa età hanno diritto a un'intervista forense per specifici reati (Soleto et al., 2025b).

Poiché le interviste forensi sono adattate allo **sviluppo del minore e seguono principi *trauma-informed*, tutti i minori** vittime o testimoni di violenza che devono deporre trarrebbero beneficio da tali metodi. Tuttavia, nonostante rappresentino il modo più appropriato per intervistare i minori, le interviste forensi rimangono comunque un onere per il minore. È quindi fondamentale valutare se l'intervista forense sia necessaria per raccogliere prove e se il minore sia in grado di fornire informazioni affidabili.

Ciò si traduce nelle seguenti misure minime e avanzate:

► Decidere se effettuare l'intervista forense

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Il diritto all'intervista forense è riconosciuto nei quadri normativi nazionali ed è basato su specifici criteri di idoneità, quali l'età del minore, la natura del reato e la vulnerabilità del minore.	Il diritto all'intervista forense è riconosciuto nei quadri normativi nazionali per tutti i tipi di reati commessi contro i minori per i quali la testimonianza sia necessaria a raccogliere prove sufficienti.
La decisione di intervistare un minore non si basa solo su criteri formali, ma anche su una valutazione individuale della capacità del minore di deporre. Tale valutazione considera il livello di sviluppo, lo stato psicologico ed emotivo e la storia di esposizione al trauma del minore (cfr. Capitolo 4).	La valutazione della capacità del minore di deporre si basa sull'utilizzo di strumenti di valutazione psicologica e dello sviluppo validati, volti a esaminare le capacità cognitive, emotive e linguistiche (Baugerud & Johnson, 2017), e viene effettuata da un professionista formato. Tale valutazione non determina solo la capacità del minore di testimoniare, ma anche la sua preparazione e resilienza rispetto all'esposizione al trauma.
Un minore non viene sottoposto ad intervista quando non possiede le capacità evolutive necessarie per parteciparvi oppure quando la presunta violenza si è verificata nella prima infanzia, prima della formazione della memoria autobiografica (Greenhoot & Tsethlikai, 2009).	

BUONE PRASSI

In **Grecia**, gli psicologi valutano lo stato emotivo del minore per determinare se sia idoneo a deporre prima che venga effettuata un'intervista forense (Thanasoula et al., 2025).

In **Belgio**, i criteri di idoneità per l'intervista forense di minori e persone vulnerabili sono inclusi nel Codice di Procedura Penale (*Wetboek van Strafvordering*, 1808). L'autorità investigativa deve valutare se l'intervista forense sia necessaria in base alla tipologia del reato e all'urgenza del caso. Per alcuni reati sessuali contro minori (come stupro, voyeurismo e violazione dell'integrità sessuale) e nei casi di mutilazione genitale femminile, l'intervista forense è obbligatoria, salvo diversa decisione dell'autorità investigativa (art. 92, §1 Codice di Procedura Penale). Per altri reati contro minori, l'autorità investigativa può disporre l'intervista forense, anche in presenza di circostanze gravi ed eccezionali (art. 92, §§1-2 CCP).



► Numero di interviste

Per prevenire la vittimizzazione secondaria, il **numero di interviste** con minori vittime e testimoni dovrebbe essere mantenuto al minimo. Tuttavia, nella pratica non si adotta una politica rigida che preveda una sola intervista forense, poiché in determinate circostanze un'intervista ripetuta può risultare nel migliore interesse del minore (APSAC Taskforce, 2023; Consiglio d'Europa, 2023a; Korkman et al., 2024).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>In linea di principio, i minori vittime devono sostenere un'intervista forense una sola volta. Tuttavia, più sessioni della stessa intervista possono essere effettuate dallo stesso intervistatore per ottenere resoconti completi e accurati dell'evento e garantire il benessere del minore, ad esempio nelle seguenti situazioni (APSAC Taskforce, 2023; Cederborg et al., 2007; Cross et al., 2007; Hershkowitz et al., 2021; Korkman et al., 2024; Lamb et al., 2008; Leander, 2010; Newlin et al., 2015; Patterson & Pipe, 2009):</p> <ul style="list-style-type: none"> ► quando è nel migliore interesse del minore interrompere l'intervista e riprenderla in un secondo momento, ad esempio perché il minore è troppo stanco; ► per minori con disabilità cognitive o comunicative; ► quando il minore necessita di più tempo per sviluppare fiducia nel processo e nell'intervistatore; ► quando il minore richiede un'intervista aggiuntiva; ► quando emergono nuove informazioni o prove durante le indagini. 	
<p>Le interviste forensi aggiuntive non consistono nel ripetere continuamente le stesse domande sulla violenza nel caso in cui il minore non abbia rivelato informazioni durante l'intervista iniziale. Al contrario, le interviste di follow-up si concentrano su domande o argomenti diversi e vengono condotte dallo stesso professionista (Cederborg et al., 2007; Consiglio d'Europa, 2023a; Korkman et al., 2024; PROMISE, 2017).</p>	

5.5. Dove condurre l'intervista forense?

Le interviste forensi devono essere condotte in ambienti specializzati, *child-friendly* e sensibili al trauma, che siano confortevoli, riservati e sicuri sia dal punto di vista fisico sia psicologico per diverse tipologie di minori e per i loro familiari non responsabili del reato (NCAC, 2019; Russell et al., 2019). Ciò si traduce nelle seguenti misure minime e avanzate riguardanti la **sede** dell'intervista forense, l'accessibilità dei locali, l'area d'attesa prima dell'inizio dell'intervista e l'allestimento delle stanze per l'intervista forense e per l'osservazione.

► Sede dell'intervista forense

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Gli uffici di polizia e i tribunali dispongono di spazi per le interviste forensi adattati all'interno dei loro locali, comprensivi di un'area d'attesa, un'area per l'intervista e un'area per l'osservazione (vedi sotto).	Le interviste forensi si svolgono in centri multidisciplinari interagenzia che offrono anche supporto psicologico, emotivo, medico e pratico alle minori vittime di violenza, come i centri Barnahus o le Case dei Minori.
	L'edificio in cui si svolgono le interviste forensi è situato in un'area residenziale (PROMISE, 2017).

BUONE PRASSI

A Reykjavik (**Islanda**) e a Linköping (**Svezia**) le interviste forensi si svolgono nei centri Barnahus. Questi centri sono situati in aree residenziali per garantire un ambiente sicuro e tranquillo, e si trovano in edifici che assomigliano a case private, facilmente accessibili per persone in sedia a rotelle e raggiungibili con i mezzi pubblici e in auto (PROMISE, 2017).

In **Estonia**, le interviste forensi nei casi di violenza sessuale sui minori vengono condotte principalmente in una delle cinque Children's Houses, in collaborazione con pubblici ministeri, forze di polizia, servizi di protezione dell'infanzia e psicologi. Quando tali strutture non sono accessibili alle vittime, presso le stazioni di polizia sono disponibili stanze per l'intervista appositamente progettate.

In **Belgio**, le interviste forensi vengono regolarmente svolte presso stazioni di polizia attrezzate a tale scopo. Negli ultimi anni, alcuni dei *Sexual Assault Care Centers* (SACC) recentemente istituiti in Belgio hanno iniziato a integrare stanze dedicate alle interviste forensi, consentendo di fornire in un unico luogo assistenza medica, esame forense, intervista forense e supporto alla vittima attraverso professionisti specializzati. Tuttavia, questo modello è ancora in fase di sviluppo e richiede ulteriori valutazioni basate sull'esperienza dei cinque centri che attualmente dispongono di tali strutture (Vervaeke et al., 2025).

► Accessibilità dei locali per l'intervista forense

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Gli edifici in cui si svolgono le interviste forensi sono accessibili con i mezzi di trasporto pubblico.	
L'edificio in cui si svolgono le interviste forensi, così come tutte le stanze (reception, sala intervista e sala osservazione), è accessibile a tutti i minori, comprese le persone con bisogni speciali, ad esempio mediante rampe, materiali sensoriali e segnaletica in braille (Russell et al., 2019; Soletto et al., 2022).	
L'esterno dell'edificio in cui si svolgono le interviste forensi è ben illuminato (Bulling & Hickley, 2023).	

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
I minori non devono sottoporsi a controlli di sicurezza generali, ad esempio metal detector o verifica dei documenti d'identità prima dell'intervista forense (Soleto et al., 2022).	Sono presenti ingressi separati per le vittime (minori) e le loro famiglie (EU Agency for Fundamental Rights, 2017a; Russell et al., 2019; Turman & Poyer, 1998). Tali ingressi sono però discreti e, ad esempio, non riportano segnalazioni che identifichino le vittime di violenza. Idealmente, sono disponibili anche parcheggi privati e accompagnatori dedicati alla protezione dei minori e delle loro famiglie (PROMISE, 2017).



BUONA PRASSI

A **Cipro**, le interviste forensi vengono svolte in stanze appositamente progettate, sicure e *child-friendly*, all'interno di stazioni di polizia, Children's Houses o Women's Houses. Attualmente, il Children's House gestisce solo casi di violenza sessuale su minori, ma è previsto l'apertura di un secondo Children's House o l'ampliamento della struttura esistente per trattare altre forme di violenza contro i minori (VAC) (*Social Welfare Services' Recovery and Resilience Plan 2021–2026*).

Tali stanze sono progettate per essere accoglienti e non intimidatorie, con colori tenui, arredamento confortevole e giochi o materiali artistici che aiutano i minori a sentirsi più rilassati. Sono insonorizzate per garantire la riservatezza e dotate di sistemi audio-video discreti, per evitare che i minori debbano ripetere la propria testimonianza. Inoltre, questi locali sono accessibili ai minori con disabilità e prevedono aree di attesa separate, in modo che i minori non vengano a contatto con presunti autori di reato o altre figure intimidatorie. Infine, gli agenti specializzati che conducono le interviste non indossano uniformi e le stanze per le interviste sono prive di armi (Michael & Petridou, 2025).

► Setting dell'area di attesa

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Le aree di attesa garantiscono che le vittime, i presunti autori e i rispettivi familiari non vengano a contatto tra loro all'interno degli edifici destinati alle interviste forensi.	
Esistono aree di attesa esclusive per i minori e le loro famiglie, non condivise con il personale e i visitatori. Queste aree di attesa separate sono arredate con materiali e mobili adatti ai minori, all'età e alla famiglia, come libri appropriati allo sviluppo, pagine da colorare e arredi in dimensioni ridotte (Korkman et al., 2017; Russell et al., 2019; Soleto et al., 2022).	
	L'area di attesa è insonorizzata. La sua collocazione e la segnaletica sono discrete (PROMISE, 2017).
Le sale d'attesa sono collocate vicino alla stanza dell'intervista, per evitare disorientamento e transizioni attraverso ambienti formali o ostili durante la procedura di intervista forense.	

BUONA PRASSI

Nei *Barnahus* in **Islanda**, le pareti della sala d'attesa sono decorate con disegni di altri minori, in modo che le vittime possano percepire che altri minori sono stati lì prima di loro (PROMISE, 2017).



► **Allestimento della sala per l'intervista forense e della sala di osservazione**

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Le interviste forensi devono essere condotte in stanze appositamente adattate che offrano un ambiente neutro, insonorizzato, privato e sicuro. Pur non dovendo ricordare ambienti di interrogatorio, queste stanze devono anche ridurre al minimo stimoli eccessivi, in particolare elementi che possano favorire fantasia o gioco. Le sale per le interviste forensi dovrebbero essere tinteggiate con colori caldi, avere un'illuminazione soffusa e contenere mobili <i>child-friendly</i> . Armi, uniformi e altri elementi intimidatori devono essere assenti (NCAC, 2019; Newlin et al., 2015; Poole & Lamb, 1998; Russell et al., 2019; Soletto et al., 2022; Steele, 2020).	La progettazione di tutti gli spazi si basa su principi di design fondati su evidenze scientifiche, derivanti da campi come l'architettura sanitaria pediatrica. La ricerca ha dimostrato che specifici elementi, come mobili dalle forme curve, tonalità neutre e terrose, illuminazione naturale e design biofilico, contribuiscono a ridurre lo stress e a facilitare la comunicazione nei colloqui con i minori (Ulrich et al., 2008). Particolare attenzione è dedicata agli aspetti sensoriali, come l'acustica (evitare echi), l'illuminazione regolabile (per il comfort visivo) e la temperatura.
Per garantire la registrazione audiovisiva e la visione in diretta dei colloqui forensi, la sala d'intervista è attrezzata con dispositivi di registrazione audio e video di alta qualità . La videocamera è in grado di muoversi e di mettere a fuoco la vittima, le espressioni facciali, i movimenti delle mani e qualsiasi altra reazione (PROMISE, 2017).	La sala d'intervista consente l'uso di più telecamere per registrare sia le espressioni del minore sia quelle dell'intervistatore (Baugerud & Johnson, 2017; Russell et al., 2019).
È predisposto un sistema di comunicazione tra l'intervistatore e l'osservatore – come uno specchio unidirezionale, un collegamento video o un sistema di segnalazione – che consenta uno scambio tempestivo di ulteriori domande senza interrompere l'audizione (Russell et al., 2019). Sebbene l'uso di un auricolare sia possibile, esso può risultare disturbante per il minore e dovrebbe pertanto essere utilizzato con cautela.	

BUONE PRASSI

In **Romania**, tutte le sale per interviste forensi all'interno dei tribunali sono dotate delle tecnologie necessarie per consentire la connessione in tempo reale all'aula di tribunale tramite videoconferenza, nonché la registrazione audiovisiva delle interviste (Ministerul Justiției, 2024).

In **Polonia**, le sale d'intervista, note come "stanze blu", sono adattate per condurre interviste forensi con minori vittime di violenza. La sala d'intervista è arredata con colori pastello, tappeti morbidi e mobili adatti sia a minori più piccoli sia a preadolescenti, con sedie e tavoli di diverse dimensioni. Per garantire la privacy del minore, la porta è insonorizzata¹⁰ (*Policja.pl*, 2007).



10 Per maggiori informazioni, si veda: <https://www.youtube.com/watch?v=NNogEnxSDEM>.

In **Islanda e Svezia**, i centri *Barnahus* sono co-progettati con il coinvolgimento di minori e psicologi dell'età evolutiva. Le stanze per l'audizione sono dotate di illuminazione regolabile, arredi morbidi e un numero minimo di distrazioni visive.

A Zagabria (**Croazia**), le sale per l'intervista forense e per l'osservazione sono così strutturate (PROMISE, 2017):

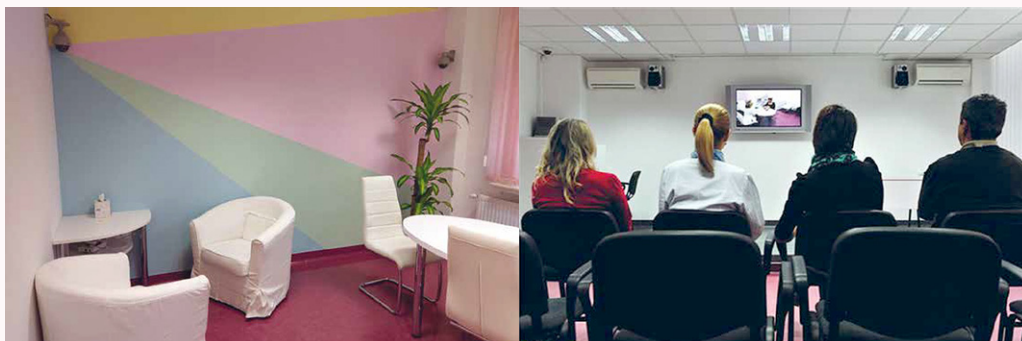


Figura 14: PROMISE. (2017). Standard di qualità *Barnahus*. Linee Guida per la risposta multidisciplinare e interagenzia ai minori vittime e testimoni di violenza. Segretariato del Consiglio dei Paesi del Mar Baltico e Child Circle.

5.6. Quando fare un'intervista forense?

Evitare ritardi ingiustificati nei procedimenti penali è un principio fondamentale della giustizia *child-friendly*, che richiede anche lo svolgimento tempestivo delle interviste forensi (PROMISE, 2017). La ricerca mostra che la memoria dei minori può essere influenzata da altre persone, come domande poste da familiari o pressioni da parte del responsabile della violenza. Inoltre, col passare del tempo, la capacità del minore di ricordare determinati eventi e la possibilità di raccogliere eventuali prove corroboranti possono diminuire, così come la disponibilità del minore a parlare (Newlin et al., 2015) (si veda anche capitolo 4). È particolarmente importante che i caregiver evitino di discutere con il minore dei fatti prima della realizzazione dell'intervista forense, per prevenire effetti di suggestione.

Quando l'intervista forense non avviene in tempi appropriati, questa mancanza di supporto può compromettere il recupero del minore, con potenziali effetti a lungo termine sul suo sviluppo. Le ragioni sopra indicate mostrano perché le interviste forensi dovrebbero svolgersi il prima possibile dopo la prima rivelazione della violenza (APSAC Taskforce, 2023; Newlin et al., 2015). Tuttavia, devono essere considerati anche i migliori interessi del minore: i minori eccessivamente stanchi, affamati o spaventati potrebbero non essere in grado di testimoniare immediatamente (APSAC Taskforce, 2023; Myers, 2005; Newlin et al., 2015; UK Ministry of Justice & National Police Chiefs' Council, 2022). Nella pratica, la principale causa di ritardo è spesso legata a vincoli pratici e organizzativi, come la disponibilità di professionisti formati e di spazi adeguati per le interviste (Soleto et al., 2025b).

► Tempistica delle interviste forensi

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Le interviste forensi vengono condotte il prima possibile e comunque entro un massimo di una settimana dalla rivelazione della violenza (si veda il Capitolo 4), salvo nei casi in cui non sia possibile garantire i requisiti procedurali necessari. Il superiore interesse del minore dovrebbe costituire sempre la considerazione primaria, con particolare attenzione alle condizioni psicologiche e fisiche del minore.	Le interviste forensi vengono condotte entro un massimo di tre giorni dalla rivelazione della violenza, salvo nei casi in cui non sia possibile garantire i requisiti procedurali necessari. Tuttavia, il superiore interesse del minore dovrebbe costituire sempre la considerazione primaria, tenendo conto delle condizioni psicologiche e fisiche del minore.

BUONA PRASSI

In **Belgio**, circa 850 intervistatori forensi formati fanno parte di una rete di interviste forensi (TAM-network) distribuita tra diverse zone di polizia. All'interno di queste reti, è attivo un sistema di reperibilità per facilitare la conduzione tempestiva delle interviste forensi: l'autorità investigativa consulta l'elenco di reperibilità per programmare un'intervista in base alla disponibilità degli intervistatori all'interno della rete. Grazie a questo sistema, la maggior parte delle interviste forensi avviene in tempi rapidi. Tuttavia, alcune interviste si svolgono ancora settimane dopo che la procura è stata informata (Federale politie, 2022; Vervaet et al., 2025).



5.7. Registrazione e redazione dei resoconti delle interviste forensi e loro utilizzo in aula

L'articolo 24, paragrafo 1, lettera a) della VRD (Unione Europea, 2012) invita gli Stati membri a garantire che tutte le interviste con vittime minorenni siano **registrate audio-visivamente e possano essere utilizzate come prove pre-costituite** nei procedimenti penali. Il principale motivo di tale disposizione è prevenire che i minori debbano testimoniare in aula, entrare in contatto con il presunto autore del reato e subire interrogatori ripetuti, riducendo così la vittimizzazione secondaria delle vittime minorenni.

La registrazione di un'intervista forense consente inoltre a più professionisti di rivedere resoconti più accurati del minore, inclusi il wording esatto delle domande e delle risposte e la comunicazione non verbale del minore e dell'intervistatore, aumentando così il valore probatorio dell'intervista (Faller, 2007).

Altri motivi a sostegno della registrazione delle interviste forensi riguardano il controllo della qualità. La consapevolezza dell'intervistatore di essere registrato può contribuire a garantire che l'intervista sia condotta correttamente, che le domande siano prive di pregiudizi e che i diritti del minore durante l'intervista forense siano tutelati. Inoltre, tali registrazioni possono essere utilizzate per attività di feedback, formazione e supervisione degli intervistatori forensi.

► Registrare le interviste forensi

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Le interviste forensi vengono registrate audio-visivamente dall'inizio alla fine (APSAC Taskforce, 2023; Cauchi & Powell, 2009; Lamb et al., 2000; NCAC, 2019). La qualità degli strumenti di registrazione consente che la registrazione possa essere riprodotta e compresa nelle fasi successive del procedimento.</p> <p>La registrazione audio o le dichiarazioni scritte vengono utilizzate quando non è possibile effettuare una registrazione audio-visiva. Tuttavia, questa prassi rende più difficile per i giudici valutare accuratamente la credibilità della testimonianza (APSAC Taskforce, 2023).</p>	
<p>Le interviste forensi vengono trascritte nel modo più possibile aderente al verbatim, includendo sia le domande dell'intervistatore sia le risposte del minore (Lamb et al., 2000).</p>	<p>Le interviste forensi vengono trascritte automaticamente in forma verbatim e successivamente revisionate e corrette dall'osservatore o dall'intervistatore.</p> <p>Le trascrizioni verbatim delle interviste forensi vengono redatte da più di una persona, al fine di garantire che tutte le domande e le risposte siano riportate correttamente.</p>
<p>I minori intervistati vengono informati dall'intervistatore che l'intervista sarà registrata video, inclusi i motivi della registrazione, le modalità di utilizzo del video e le persone che vi avranno accesso (in maniera adatta all'età del minore, come proposto nel Capitolo 6).</p>	
<p>Ai minori è consentito esprimere eventuali preoccupazioni rispetto alla registrazione. Qualora rifiutino la videoregistrazione, le interviste vengono registrate in formato audio. Se rifiutano anche la registrazione audio, vengono prodotte trascrizioni verbatim da una persona diversa dall'intervistatore (solitamente la persona presente nella stanza di osservazione).</p>	

**BUONA PRASSI**

In **Belgio**, le interviste forensi vengono registrate audio-visivamente. Non è richiesto il consenso dei tutori legali del minore. I minori di età pari o superiore ai 12 anni devono fornire un consenso informato (art. 92 del Codice di procedura penale; Circolare sulle interviste forensi, 5.3.2.1.). Per i minori di età inferiore ai 12 anni, è sufficiente informarli che l'intervista forense sarà registrata e non è richiesto alcun consenso formale (art. 92 CPP).

► Come registrare le interviste forensi?

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
I sistemi di registrazione vengono testati prima dell'intervista effettiva. Le registrazioni sono sicure, a prova di manomissione e conservate in sistemi criptati con registrazione rigorosa degli accessi, in piena conformità al GDPR e agli standard nazionali di protezione dei minori (PROMISE, 2017).	
La registrazione cattura lo scambio tra il minore e l'intervistatore, includendo la formulazione esatta delle domande e le espressioni facciali (APSAC Taskforce, 2023; Newlin et al., 2015).	
Le registrazioni sono continue e non vengono interrotte, anche qualora il minore chieda una pausa (APSAC Taskforce, 2023). Durante la pausa, l'intervistatore o il minore dovrebbero rimanere nella stanza di registrazione, al fine di evitare conversazioni al di fuori della stanza stessa. Ciò consente di prevenire qualsiasi sospetto di influenzamento del minore durante momenti non registrati. Tuttavia, la trascrizione verbatim riguarda esclusivamente la fase sostanziale dell'intervista.	

BUONA PRASSI

In **Belgio**, gli standard minimi relativi alle apparecchiature di registrazione utilizzate durante le interviste forensi sono stabiliti nella Circolare sulle interviste forensi.



► L'utilizzo delle registrazioni dell'intervista forense in tribunale

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
L'intervista forense registrata è ammissibile in tribunale e i minori non vengono ri-intervistati di persona in aula (Korkman et al., 2024; PROMISE, 2017). Il valore procedurale o probatorio di tali registrazioni è riconosciuto dai quadri giuridici nazionali..	Il desiderio della vittima di essere ascoltata durante il processo deve essere rispettato.
Come regola generale, le registrazioni delle interviste forensi non vengono riprodotte durante il processo. Quando la registrazione deve essere presentata in tribunale, si privilegia una riproduzione parziale. Qualsiasi riproduzione avviene a porte chiuse, al fine di preservare la privacy e la dignità del minore, anche quando il minore non è fisicamente presente. L'avvocato del minore garantisce che i diritti e gli interessi del minore siano tutelati durante ogni utilizzo della registrazione.	



BUONE PRASSI

A **Cipro**, le registrazioni delle interviste forensi sono ammissibili come prove in tribunale. Qualora sia necessaria una testimonianza aggiuntiva, il minore può deporre da remoto dalla Children's House tramite collegamento audio-video con il tribunale (Legge 91(I)2014 sulla prevenzione e il contrasto degli abusi sessuali e dello sfruttamento sessuale dei minori e della pornografia infantile).

In **Spagna**, la Legge Organica 8/2021 stabilisce che le interviste forensi con minori vittime di età inferiore ai 14 anni possano essere utilizzate come prova pre-costituita in determinati casi di violenza contro i minori.

► Conservazione delle registrazioni delle interviste forensi

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Esistono politiche chiare riguardo alla gestione delle registrazioni di un'intervista forense dopo la chiusura del procedimento, ad esempio se debbano essere conservate e anonimizzate per finalità formative future oppure se debbano essere distrutte il prima possibile.	Le registrazioni delle interviste forensi vengono trascritte e rese anonime per scopi di formazione.



BUONA PRASSI

In **Belgio**, il Codice di Procedura Penale e la Circolare sulle Interviste Forensi prevedono che le registrazioni delle interviste forensi siano conservate in due copie su supporti dati non riscrivibili e vietano la duplicazione di tali materiali. Il quadro normativo relativo alle interviste forensi specifica inoltre chi è autorizzato a visualizzare le registrazioni e in quali luoghi ciò può avvenire.

5.8. Monitoraggio organizzativo e valutazione delle interviste forensi

Il monitoraggio e la valutazione continue sono essenziali per garantire la qualità e l'integrità delle interviste forensi. Tale processo tutela i diritti dei minori, promuove lo sviluppo professionale e assicura il rispetto delle norme legali e procedurali.

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Sono previsti sistemi di monitoraggio e valutazione organizzativa delle interviste forensi con minori vittime di violenza. Gli indicatori includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ il numero di casi di violenza contro i minori segnalati alle autorità di giustizia penale; ▶ il numero e la proporzione di casi di violenza contro i minori nei quali viene richiesta un'intervista forense; ▶ il numero e la proporzione di interviste forensi effettivamente condotte; 	<p>Ulteriori indicatori includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ il livello di adesione degli intervistatori forensi alle pratiche <i>child-friendly</i> e <i>trauma-informed</i>, nonché il grado di conformità delle interviste ai protocolli stabiliti; ▶ il feedback dei minori, ove appropriato, sulla loro esperienza del processo di intervista; ▶ gli esiti dei casi (ad esempio avvio dell'azione penale, condanna, archiviazione) in relazione all'utilizzo delle interviste forensi.

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<ul style="list-style-type: none"> ▶ le ragioni per cui un'intervista forense viene o non viene condotta; ▶ le caratteristiche socio-demografiche dei minori intervistati; ▶ il tempo trascorso tra la segnalazione iniziale della violenza contro i minori alle autorità di giustizia penale, la decisione di condurre un'intervista forense e lo svolgimento dell'intervista stessa; ▶ la proporzione di interviste svolte entro i tempi raccomandati; ▶ il numero di interviste condotte per ciascun minore (al fine di monitorare la ripetizione delle interviste); ▶ il numero e la proporzione di casi nei quali un'intervista forense viene utilizzata come prova nel processo; ▶ il numero di intervistatori forensi formati disponibili. 	

BUONE PRASSI

In **Belgio**, l'unità di interviste forensi della Polizia Federale raccoglie dati sulle interviste forensi. Questi dati includono il numero annuale di interviste forensi, suddiviso per fattori quali (Federale gerechtelijke politie, 2023):

- il reato presunto che ha portato alla richiesta dell'intervista forense,
- età e genere del minore,
- la lingua in cui è stata condotta l'intervista forense,
- se il minore è vittima, testimone, sospetto o vittima e sospetto,
- se il minore presenta eventuali disabilità,
- se il minore è stato sottoposto a precedenti interviste da parte di operatori dei servizi di cura o dalla polizia (interviste forensi o altre).

A Linköping (**Svezia**), il centro Barnahus raccoglie sistematicamente dati e statistiche sui tempi e sui ritardi delle interviste forensi (PROMISE, 2017).

In **Portogallo**, la Polícia Judiciária ha istituito l'Osservatorio sui reati sessuali, che analizza dati statistici rilevanti relativi all'indagine sui reati sessuali. Ciò include informazioni concernenti le interviste forensi, quali il numero di interviste forensi condotte, il numero di interviste precedenti, l'età e il genere della vittima, il tempo trascorso tra la rivelazione o la conoscenza del reato e l'intervista forense, la durata dell'intervista, nonché il numero e la tipologia dei partecipanti coinvolti.



6. Misure per un approccio *child-friendly* e *trauma-informed* durante i procedimenti penali

AUTORI: Frances Vervaeet, Saar Baert, Helena Soletto, Anna Fiodorova, Jessica Jullien de Asis, Federico González Barrera, Anca Muresan, Cristina Butyka, Cátia Pontedeira, Cinzia Bonato, Alia Luf, Martina Knoll & Ines Keygnaert

6.1. Introduzione	86
6.1.1. Il viaggio di un minore vittima attraverso il procedimento penale	87
6.1.2. Struttura del capitolo	88
6.2. Primo contatto con il sistema giudiziario penale attraverso la polizia.....	90
6.2.1. Garantire l'accesso dei minori alla giustizia	90
6.2.2. Garantire l'agire nel superiore interesse del minore	95
6.3. Primo contatto con il sistema giudiziario penale attraverso il personale sanitario, operatori sociali e altri professionisti esterni al sistema giudiziario.	103
6.3.1. Garantire l'accesso dei minori alla giustizia	103
6.3.2. Garantire l'agire nell'interesse superiore del minore.....	105
6.4. Fase investigativa	106
6.4.1. Garantire il diritto dei minori ad un risarcimento efficace.....	106
6.4.2. Garantire l'agire nell'interesse superiore del minore.....	109
6.5. La fase processuale e post-processuale.....	114
6.5.1. Garantire il diritto dei minori ad un rimedio giudiziario efficace	114
6.5.2. Garantire l'agire nell'interesse superiore del minore.....	117
6.6. Collaborazione multidisciplinare inter-agenzia.....	121
6.7. Formazione dei professionisti	124

6.1. Introduzione

Il presente capitolo mira a promuovere l'adozione di misure *child-friendly* e *trauma-informed* in ogni fase del procedimento penale. Il capitolo si apre con una descrizione delle diverse fasi del percorso della vittima minorenne all'interno del sistema di giustizia penale, seguita da una illustrazione della struttura basata sul quadro di giustizia *child-friendly*. Per ciascuna fase del percorso del minore vengono successivamente presentate misure minime e misure avanzate, cui fanno seguito le indicazioni relative alla formazione dei professionisti e alla cooperazione multidisciplinare e inter-agenzia (MTDIA).

Le misure minime si riferiscono ad azioni essenziali necessarie per costruire un sistema di giustizia penale di base *child-friendly* e *trauma-informed*. Si tratta di misure fondamentali che consentono di predisporre le condizioni necessarie per l'introduzione di misure avanzate. Le misure avanzate rappresentano invece azioni finalizzate al raggiungimento di un sistema di giustizia penale *child-friendly* e *trauma-informed* più pienamente sviluppato. Sebbene non sia sempre possibile implementare tali misure avanzate nel breve periodo, esse sono considerate obiettivi



essenziali di lungo termine da perseguire. Alcune misure avanzate sviluppano ulteriormente le misure minime, mentre altre sono indipendenti da esse.

6.1.1. Il viaggio di un minore vittima attraverso il procedimento penale

In questo capitolo distinguiamo le diverse fasi del percorso della vittima minorenni all'interno del procedimento penale, come illustrato nella Figura 15. In primo luogo, i casi di violenza contro i minori (VAC) possono accedere al sistema giudiziario attraverso diversi punti di ingresso. Ciò può avvenire mediante **contatto diretto con la polizia**, quando la vittima minorenne o un'altra persona – ad esempio un tutore legale o un testimone oculare – presenta una denuncia, oppure quando le forze dell'ordine intervengono direttamente. In alternativa, professionisti dell'ambito **sanitario, sociale, educativo o di altri settori possono segnalare presunti casi di VAC** all'autorità giudiziaria competente, in conformità al diritto o all'obbligo giuridico di segnalazione. Successivamente, può essere avviato il relativo procedimento penale.

In secondo luogo, la **fase investigativa** ha inizio quando un caso di VAC giunge all'autorità preposta alle indagini. Tale fase consiste nella costruzione del caso attraverso le attività investigative disposte dall'autorità competente e generalmente svolte dalle forze dell'ordine. L'obiettivo della fase investigativa è determinare se sia stato commesso un reato, raccogliere gli elementi probatori e identificare il presunto autore o i presunti autori, nonché definirne le eventuali responsabilità. Le attività investigative che richiedono la partecipazione del minore includono, tra le altre, le interviste forensi¹¹ e le visite mediche e gli accertamenti medico-legali. La fase investigativa si conclude quando l'autorità inquirente decide se procedere al **rinvio a giudizio**, archiviare il caso oppure applicare **misure alternative** (quali, ad esempio, la mediazione).

Infine, qualora un caso di VAC venga portato in tribunale, hanno inizio la **fase dibattimentale** e, successivamente, la **fase post-dibattimentale**. Esse comprendono la preparazione del minore

¹¹ Il Capitolo 5 tratta in dettaglio le interviste forensi a misura di minore e basate su un approccio *trauma-informed*.

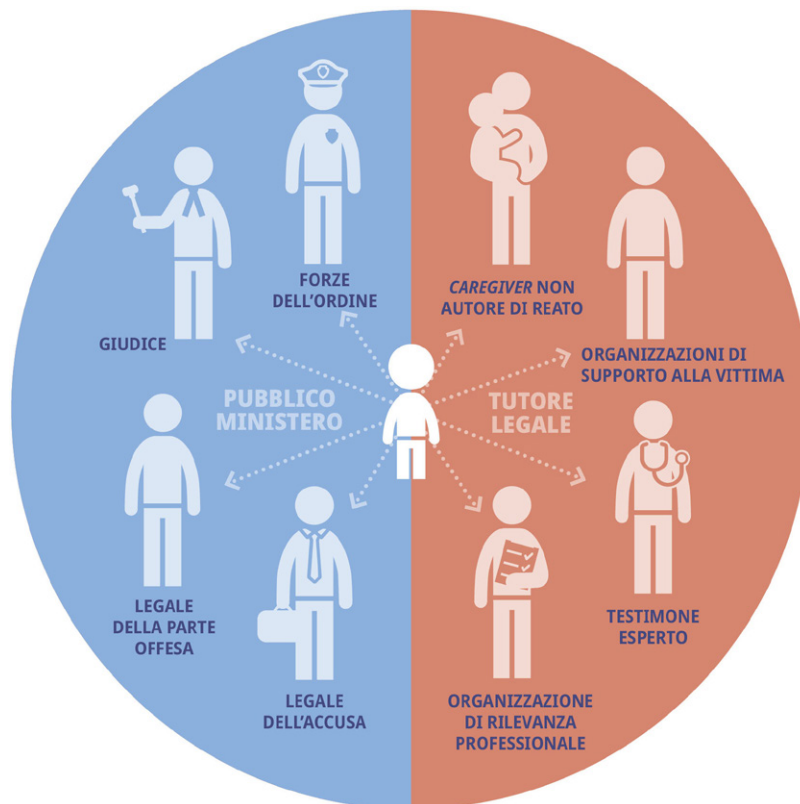


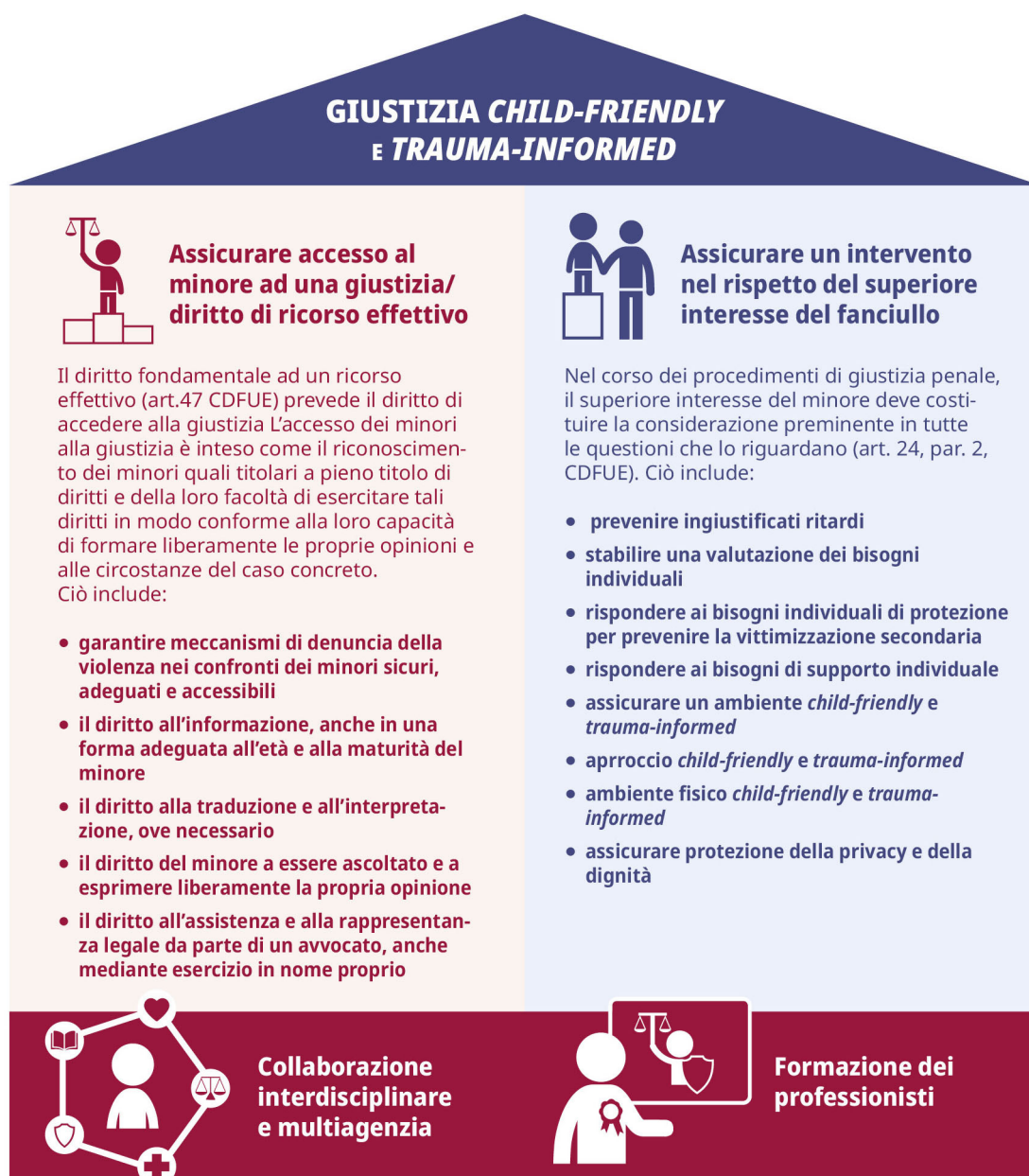
Figura 16: Professionisti che i minori vittime di reato possono incontrare nel corso del procedimento penale

alla partecipazione al processo, lo svolgimento del dibattimento, l'eventuale riconoscimento del risarcimento e delle misure di giustizia riparativa per la vittima, la condanna dell'autore del reato e l'esecuzione della sentenza.

Le vittime e i testimoni minorenni possono entrare in contatto con diversi professionisti durante lo svolgimento del procedimento penale, come illustrato nella Figura 16. I diversi ruoli e le responsabilità di tali professionisti saranno descritti nel dettaglio nel presente capitolo.

6.1.2. Struttura del capitolo

In questo capitolo, le misure e le buone pratiche lungo le diverse fasi del percorso della vittima minorenne sono organizzate secondo i principali **pilastri della giustizia *child-friendly* e basata su un approccio *trauma-informed*** (Figura 17), sulla base dei quadri di riferimento relativi alla giustizia a *child-friendly* (Capitolo 1) e agli approcci *trauma-informed* (Capitolo 3). Il primo pilastro riguarda le modalità per garantire il diritto dei minori ad accedere alla giustizia e – una volta che il caso raggiunge la fase investigativa – il diritto a un rimedio efficace. Il secondo pilastro comprende le misure volte a garantire che tutti gli attori coinvolti agiscano nell'interesse superiore del minore. Poiché garantire l'accesso dei minori alla giustizia e assicurare che le azioni siano condotte nell'interesse superiore del minore può essere realizzato solo attraverso la **collaborazione multidisciplinare e inter-agenzia e tramite la formazione dei professionisti** coinvolti nel procedimento penale, questi costituiscono rispettivamente il terzo e il quarto pilastro.

Figura 17: Pilastri della giustizia *child-friendly* e basata su un approccio *trauma-informed*

6.2. Prima contatto con il sistema giudiziario penale attraverso la polizia

Gli ufficiali di polizia rappresentano spesso il primo contatto tra i minori vittime di violenza e il sistema di giustizia penale. Essi possono essere chiamati a intervenire in casi di violenza domestica, incontrare minori vittime durante altri tipi di interventi o ricevere segnalazioni di violenza sui minori (VAC) direttamente dalle vittime o da terzi. Questi primi contatti rivestono un ruolo cruciale nel determinare il senso di sicurezza del minore, la percezione di essere ascoltato e supportato, e possono influenzare l'efficacia dell'indagine (Beckett & Warrington, 2015; Liagre & Verleysen, 2016; UNODC, 1999, 2009).

6.2.1. Garantire l'accesso dei minori alla giustizia

► Garantire modalità sicure e accessibili per la segnalazione di violenze sui minori

Per accedere al sistema di giustizia penale, ai minori vittime e alle persone che li supportano devono essere garantiti percorsi di segnalazione sicuri e accessibili. La possibilità di denunciare formalmente o presentare un reclamo in merito alla violenza sui minori è fondamentale per assicurare la protezione dei minori e il loro accesso alla giustizia (Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali, 2018). La Direttiva sulla violenza domestica impone che i minori debbano avere almeno la possibilità di segnalare la violenza senza il consenso dei loro tutori legali, qualora questi ultimi siano coinvolti negli atti di violenza (art. 14 DVD).

Proponiamo le seguenti misure minime e avanzate per garantire modalità sicure e accessibili di segnalazione della violenza sui minori:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Tutti i minori hanno il diritto di presentare autonomamente un reclamo, indipendentemente dal consenso dei loro tutori legali . Le autorità di polizia non possono rifiutare di ricevere un reclamo da parte di un minore per motivi legati all'età (Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali, 2017b).	
Tutti i minori possono presentare autonomamente un reclamo, indipendentemente dal loro status di soggiorno (Commissione Europea, 2020). Gli ufficiali di polizia devono essere proibiti dal trasferire informazioni relative allo status di soggiorno della vittima a qualsiasi altra autorità, comprese le autorità migratorie, se non ai fini della gestione del reclamo e dei successivi procedimenti penali (Verelst et al., 2021; Victim Support Europe, 2023).	
I meccanismi di segnalazione online sono disponibili, come minimo, per i reati informatici (art 14 DVD).	I meccanismi di segnalazione online sono disponibili per tutti gli atti di violenza contro i minori (Victim Support Europe, 2023).
	I casi di violenza sui minori possono essere segnalati senza rivelare l'identità del segnalante (segnalazione anonima) (Victim Support Europe, 2023).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
	I casi di violenza sui minori possono essere segnalati tramite la cosiddetta segnalazione da parte di terzi : i minori vittime, i familiari o i testimoni di violenza sui minori possono informare un terzo debitamente formato e designato, solitamente organizzazioni della società civile specializzate e orientate alla comunità. Tali organizzazioni, a loro volta, forniscono informazioni e supporto alla vittima e trasmettono la denuncia alla polizia, evitando che la vittima entri in contatto diretto con agenti di polizia non formati (Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali, 2024c).
Ai minori è consentito essere accompagnati da una persona di supporto a loro scelta durante il primo contatto con un'autorità competente (Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali, 2017a; UNODC, 2009). Tale accompagnamento può essere rifiutato solo se contrario agli interessi della vittima minorenne, a meno che la persona scelta non sia un rappresentante di un servizio riconosciuto di supporto alle vittime (<i>Victim Support Europe</i> , 2023).	
I minori e altre persone possono segnalare la violenza sui minori presso la stazione di polizia o durante un intervento delle autorità.	I minori possono segnalare la violenza sui minori nelle <i>Children's Houses</i> .

BUONE PRASSI



In **Spagna**, i minori sono autorizzati a presentare autonomamente un reclamo e la polizia è obbligata ad accettare tali reclami (art. 50 della Legge Organica 8/2021, del 4 giugno, sulla protezione integrale dei minori e degli adolescenti contro la violenza).

In **Irlanda**, nonostante l'assenza di un quadro giuridico specifico, non è prassi comune per la polizia chiedere informazioni sullo status migratorio durante le interazioni con le vittime (Verelst et al., 2021).

In **Croazia**, adulti e minori possono segnalare sospetti di violenza sessuale sui minori online in forma anonima, riducendo gli ostacoli all'accesso alla polizia (Repubblica di Croazia & Ministero dell'Interno, 2025; Comitato Direttivo per i Diritti del Minore – CDENF, 2022b).

In **Estonia**, i minori possono segnalare in forma anonima situazioni di negligenza, violenza e altri problemi o situazioni di crisi tramite chiamata o chat con la Child Help Hotline. I professionisti forniscono consulenza e supporto e, ove necessario, possono attivare ulteriori misure, come il coinvolgimento dei servizi di protezione dell'infanzia, della polizia o delle *Children's Houses*.

► Il diritto ad essere informati

Al primo contatto con un'autorità competente, le vittime devono essere informate prontamente sui servizi di supporto disponibili, sulle modalità di accesso alle misure di protezione, su come ottenere assistenza legale, sui recapiti per comunicazioni relative al loro caso e devono inoltre ricevere un riscontro scritto della loro denuncia» (artt. 4-5 VRD). Inoltre, tutte le vittime hanno il diritto di comprendere e di essere comprese» (art. 3 VRD). Ciò implica che tutte le comunicazioni

devono essere fornite in un linguaggio chiaro e facilmente comprensibile, adeguato alle caratteristiche personali della vittima. Sebbene la Direttiva sui Diritti delle Vittime non specifichi come questo debba applicarsi ai minori, essa sottolinea che deve essere adottato un approccio *child-friendly* (art. 1(2) VRD).

Si propongono le seguenti misure minime e avanzate per gli operatori di polizia riguardo al diritto all'informazione per le vittime minorenni di violenza:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>A CHI FORNIRE QUESTE INFORMAZIONI?</p> <p>► Quando un minore è accompagnato durante il primo contatto con la polizia</p> <ul style="list-style-type: none"> Minimo: il tutore legale del minore o la persona che accompagna il minore viene informato sulle informazioni sopra indicate. <p>Minimo: ogni minore viene informato dall'agente di polizia riguardo al primo contatto con la polizia, indicando il nome e il ruolo dell'agente coinvolto, cosa è avvenuto o avverrà durante questo primo incontro e quali azioni saranno intraprese a breve. Questa comunicazione può avvenire alla presenza della persona che accompagna il minore.</p>	<p>Non è sufficiente fornire informazioni solo ai tutori legali o agli adulti accompagnatori. Anche le vittime minorenni devono essere informate direttamente. Tale comunicazione deve avvenire in maniera adatta ai minori, considerando la loro età, maturità e capacità di comprensione, nonché tutte le circostanze specifiche, come difficoltà di comunicazione, disabilità e differenze culturali (Artinopoulou et al., 2018; Beckett & Warrington, 2015; Consiglio d'Europa, 2011; Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali, 2017a; Guerreiro & Sedletzki, 2020).</p> <p>I professionisti devono considerare le fasi di sviluppo del minore quando valutano se esso sia in grado di prendere decisioni autonome e di comprenderne le conseguenze. Indicativamente, possono essere distinte tre categorie di età, con corrispondenti indicazioni operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ► Circa 0-5 anni: spiegare chi siete, cosa accadrà o cosa è accaduto oggi e cosa accadrà nei prossimi giorni. ► Circa 6-12 anni: spiegare chi siete, cosa accadrà o cosa è accaduto oggi, cosa accadrà nei prossimi giorni e fornire informazioni su chi possono contattare qualora necessitino di ulteriore supporto. ► oltre i 12 anni: informare il minore su tutte le informazioni necessarie sopra indicate (artt. 4-5 VRD).
<p>A CHI FORNIRE QUESTE INFORMAZIONI?</p> <p>► Quando il minore è solo nel corso del primo contatto con la polizia:</p> <p>In questi casi, va valutata la possibilità di invitare il tutore legale o un adulto accompagnatore presso la stazione di polizia e di informarlo. Verificare se esiste un possibile conflitto di interessi tra il minore e il/i tutore/i legale/i.</p> <ul style="list-style-type: none"> Se non vi è conflitto di interessi, discutere con il minore che informerete il/i tutore/i legale/i, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale. Se esiste un possibile conflitto di interessi tra il minore e il/i tutore/i legale/i, informare l'adulto accompagnatore e/o un'altra persona adulta di fiducia del minore in caso di minore immaturo, oppure informare direttamente il minore se è in grado di esprimersi e mostra maturità. Prima di informare il/i tutore/i legale/i coinvolto/i nell'atto di violenza, adottare misure di protezione per garantire la sicurezza del minore (art. 14 Direttiva sulla violenza domestica). 	

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Riferire immediatamente ai servizi competenti per la nomina di un rappresentante speciale per la vittima minorenne.	
<p>COME FORNIRE QUESTE INFORMAZIONI?</p> <p>Le informazioni devono essere fornite almeno oralmente o per iscritto. Se il minore non è in grado di leggere, le informazioni scritte devono essere trasmesse oralmente. Le informazioni destinate ai minori vittime e alle persone che li supportano devono essere fornite in modo trauma-informed e adeguato all'età, adattandole all'età, alla maturità e ad altre circostanze del minore, quali esigenze comunicative, disabilità e contesto culturale. È necessario verificare se il minore ha compreso le informazioni, ripeterle se necessario e chiedere quali altre informazioni potrebbero essere utili (Artinopoulou et al., 2018; Beckett & Warrington, 2015; Consiglio d'Europa, 2011; Davies & Bartels, 2020; Guerreiro & Sedletzki, 2020).</p>	<p>Le informazioni vengono fornite sia oralmente che per iscritto, con il supporto di ausili visivi quali video interattivi, pittogrammi, opuscoli e altri metodi di comunicazione.</p> <p>Le informazioni scritte devono essere facilmente comprensibili ¹² e adattate all'età e al livello di sviluppo del minore, includendo materiali in Braille e in tutte le lingue utilizzate frequentemente nel paese (Artinopoulou et al., 2018; Consiglio d'Europa, 2011).</p>
<p>FOLLOW-UP</p> <p>All'interno delle forze di polizia viene designato un unico referente incaricato di fornire al minore e ai suoi tutori legali informazioni sulla denuncia e sulle successive fasi procedurali. Ciò è particolarmente importante quando il primo contatto avviene nel corso di un intervento di polizia.</p> <p>L'operatore di polizia indirizza il minore vittima e/o i tutori legali ai servizi di supporto alle vittime, al fine di garantire informazioni complete e personalizzate (EU Fundamental Rights Agency, 2019).</p>	L'unico referente è una persona di supporto alle vittime, che idealmente abbia avuto anche il primo contatto con il minore.

BUONA PRASSI

In **Romania**, alcune stazioni di polizia offrono brochure e poster che presentano servizi locali disponibili per il supporto alle vittime di violenza.



► Il diritto alla traduzione ed interpretariato

La Direttiva sui Diritti delle Vittime prevede che le vittime che non comprendono o non parlano la lingua dell'autorità presso cui presentano la denuncia debbano poterlo fare in una lingua a loro comprensibile o ricevere assistenza linguistica o sensoriale. Le vittime devono, inoltre, ricevere gratuitamente una versione tradotta per iscritto della ricevuta della loro denuncia (art. 5). Per le vittime minorenni di violenza, ciò si traduce nelle seguenti misure durante il primo contatto con la polizia:

12 Per gli standard relativi alle informazioni in "linguaggio semplice" (*easy-to-read*), consultare: <https://www.inclusion-europe.eu/easy-to-read-standards-guidelines/>. Le linee guida sono disponibili nelle seguenti lingue: inglese, ceco, tedesco, estone, spagnolo, francese, croato, italiano, lettone, lituano, ungherese, polacco, portoghese, sloveno, serbo, albanese e finlandese.

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Gli interpreti professionisti per parlanti non nativi o persone con disabilità sensoriali sono disponibili, su richiesta, per assistere i minori e le persone che li supportano durante il primo contatto con la polizia, gratuitamente e secondo le procedure nazionali.</p> <p>Tali interpreti sono formati nella comunicazione adeguata ai minori e sensibile al trauma.</p> <p>Il minore vittima o la persona che lo accompagna può rilasciare una dichiarazione scritta nella propria lingua madre.</p>	<p>Gli interpreti professionisti per parlanti non nativi o persone con disabilità sensoriali sono disponibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per assistere i minori e le persone che li supportano durante il primo contatto con la polizia.</p>



BUONE PRASSI

Il governo **croato** ha tradotto i moduli informativi scritti forniti dopo il primo contatto della vittima con un'autorità competente (art. 4 VRD) nelle 20 lingue più comunemente parlate in Croazia (Liagre & Verleysen, 2016).

In **Belgio**, interpreti e traduttori giurati forniscono servizi alle autorità giudiziarie e di polizia previa iscrizione in un registro nazionale (Legge del 10 aprile 2014), sulla base della dimostrazione di competenza legale in diritto civile, diritto penale e interazioni con la polizia (Universiteit Gent, 2025).

► Il diritto al supporto legale e ad essere rappresentati a proprio nome da un avvocato

Le vittime minorenni hanno il diritto di ricevere un supporto legale, e di essere rappresentati a proprio nome da un avvocato (art. 24 VRD).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>La polizia deve informare il minore e/o la persona che lo accompagna del diritto del minore ad essere rappresentato legalmente a proprio nome e gratuitamente.</p> <p>Se il minore vittima e/o la persona che lo accompagna richiede la presenza di un avvocato durante il primo contatto con la polizia, quest'ultima deve attivamente contattare l'avvocato.</p>	<p>Le forze di polizia mantengono un elenco di avvocati specializzati nella tutela dei minori, che possono essere contattati qualora il minore vittima e/o la persona accompagnatrice richiedano assistenza legale.</p>



BUONA PRASSI

In **Spagna**, polizia, pubblici ministeri e giudici sono obbligati a informare immediatamente il minore e il/i tutore/i legale/i del loro diritto alla rappresentanza legale non appena vengano a conoscenza di un reato commesso contro un minore. La nomina di un avvocato viene richiesta all'Ordine degli Avvocati, sia dal/dai tutore/i legale/i del minore sia dall'autorità investigativa che si occupa del caso. L'Ordine degli Avvocati di ciascuna provincia prevede diverse specializzazioni di avvocati, come avvocati per vittime in generale o avvocati per vittime di determinati reati, quali violenza di genere o violenza sessuale (art. 50 della Legge Organica 8/2021 sulla protezione integrale dei minori e degli adolescenti contro la violenza).

6.2.2. Garantire l'agire nel superiore interesse del minore

► Effettuare una valutazione individuale dei bisogni

Ai sensi dell'art. 22, par. 4, della Direttiva sui Diritti delle Vittime (VRD), i minori vittime sono presunti avere bisogni di protezione specifici, a causa della loro maggiore vulnerabilità alla vittimizzazione secondaria e ripetuta, all'intimidazione e alle ritorsioni. Tali bisogni devono essere determinati attraverso una valutazione individuale, che prevede un processo in due fasi: in primo luogo l'individuazione dei bisogni speciali del minore e, in secondo luogo, l'attuazione di azioni su misura (art. 22 VRD). Sebbene la Direttiva sui Diritti delle Vittime limiti questa valutazione ad alcuni bisogni di protezione e a misure finalizzate a prevenire la vittimizzazione secondaria, la Direttiva sulla Violenza Domestica (DVD) ne amplia il campo di applicazione, includendo sia i bisogni di protezione contro la vittimizzazione secondaria e ripetuta, sia i bisogni di supporto (artt. 16-17 DVD). Nel presente manuale si adotterà l'approccio della DVD, affrontando sia le misure di protezione sia quelle di supporto.

Una valutazione globale dovrebbe distinguere tra l'identificazione dei bisogni **immediati** di protezione e supporto e i bisogni di sostegno a **lungo termine**, quali una terapia focalizzata sul trauma, un supporto psicosociale continuativo o misure di protezione permanenti (Guerreiro & Sedletzki, 2020; Monteiro, 2022). Per quanto riguarda il primo contatto con le forze di polizia, l'attenzione principale sarà rivolta a una **valutazione dei bisogni immediati di protezione e supporto**¹³.

(a) Identificare i bisogni specifici dei minori

Per quanto riguarda l'individuazione iniziale dei bisogni immediati di protezione e supporto, si propongono le seguenti misure:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
La polizia effettua una valutazione iniziale dei bisogni della vittima il prima possibile dopo la presentazione della denuncia o a seguito di un intervento, e comunque entro e non oltre 48 ore (Guerreiro & Sedletzki, 2020).	La valutazione dei bisogni individuali del minore è effettuata da un'équipe multidisciplinare, preferibilmente presso le Children's Houses. Tale valutazione è supervisionata dall'avvocato del minore, al fine di garantire il rispetto delle necessarie misure di protezione.
La valutazione iniziale si concentra sull'individuazione dei bisogni immediati del minore in relazione alla sicurezza fisica e alla salute, inclusi i bisogni fondamentali quali cibo, alloggio e assistenza medica (Guerreiro & Sedletzki, 2020).	La valutazione iniziale dei bisogni viene condotta mediante un metodo standardizzato e validato (Guerreiro & Sedletzki, 2020).
Tale valutazione viene effettuata in modo rispettoso del minore e sensibile al trauma: il minore partecipa secondo il proprio livello di comprensione (Consiglio d'Europa, 2023c). I minori vengono almeno informati sulle misure di protezione immediate che saranno adottate e sui motivi della loro implementazione (Beckett & Warrington, 2015; Crest Advisory, 2023; Guerreiro & Sedletzki, 2020; Monteiro, 2022).	
La valutazione dei bisogni immediati di protezione e supporto viene effettuata da un operatore di polizia.	La valutazione dei bisogni immediati di protezione e supporto viene effettuata da un operatore di polizia specificamente formato o da un'équipe multidisciplinare.

¹³ Dopo questa urgente valutazione iniziale dei bisogni immediati, seguirà una valutazione più estesa durante le successive fasi del procedimento penale.



BUONE PRASSI

In **Francia**, gli agenti di polizia o gli assistenti sociali presso la stazione di polizia effettuano una valutazione iniziale dei bisogni del minore vittima non appena ricevono una denuncia. Tale valutazione tiene conto, tra l'altro, della vulnerabilità della vittima, dell'esistenza o del rischio di intimidazioni e ritorsioni, del rapporto tra l'autore del reato e la vittima, e del fatto che il minore riceva eventuale supporto (Infovictims, 2025; Le ministre de l'Intérieur et al., 2021; Victim Support Europe et al., 2019).

In **Irlanda**, i membri della polizia (An Garda Síochána) informano l'Agenzia per l'Infanzia e la Famiglia (Tusla) nei casi di violenza (o sospetta violenza) contro i minori. L'assistente sociale incaricato esamina la segnalazione entro 24 ore, con la priorità sull'immediata sicurezza del minore. Entro cinque giorni lavorativi dalla segnalazione, l'assistente sociale valuta se sia necessario un intervento di assistenza sociale. In caso affermativo, l'assistente sociale effettua una valutazione iniziale della sicurezza entro 40 giorni lavorativi. L'esito di tale valutazione può essere, ad esempio: nessuna azione ulteriore, notifica di protezione del minore, invio a un'altra agenzia per supporto, fornitura di informazioni e consulenza, accoglienza del minore in strutture di cura, o ulteriore valutazione (Children First et al., 2018).

(b) Rispondere ai bisogni di protezione individuale per contrastare la ripetuta vittimizzazione

La Direttiva sui Diritti delle Vittime sottolinea che le vittime devono essere protette dalla vittimizzazione secondaria, dall'intimidazione e dalle ritorsioni, incluso il rischio di danno fisico, emotivo o psicologico (art. 18 VRD). Sulla base dell'individuazione dei bisogni del minore vittima, la polizia deve adottare specifiche misure di protezione per salvaguardare il minore da ulteriori danni.

Sugeriamo le seguenti misure sia minime che avanzate contro la ripetuta vittimizzazione:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Le forze di polizia dovrebbero attuare interventi immediati di gestione della crisi, sulla base di una tempestiva valutazione dei bisogni di protezione. Tali misure di protezione da parte della polizia possono includere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ l'allontanamento del minore dalla propria abitazione e l'individuazione di un luogo sicuro in cui soggiornare; ▶ l'accompagnamento del minore presso un ospedale o un medico; ▶ l'organizzazione di una visita medica; ▶ la garanzia che il minore abbia accesso a cibo e acqua. 	
<p>La polizia trasmette con urgenza il caso all'autorità investigativa competente per garantire l'adozione di ulteriori misure di protezione, quali, ad esempio, l'organizzazione del collocamento del minore.</p>	

BUONE PRASSI

In **Italia**, la polizia e i servizi sociali possono adottare misure urgenti per proteggere un minore in pericolo, senza previa autorizzazione del tribunale. Tali misure urgenti possono comprendere la garanzia della sicurezza del minore tramite il suo allontanamento dall'ambiente pericoloso e il collocamento in un contesto sicuro, come una famiglia affidataria, una struttura comunitaria o presso un parente affidabile. Possono, inoltre, essere assicurate cure mediche e psicologiche immediate e registrati dettagli rilevanti, quali le condizioni di vita del minore. Tali interventi devono essere comunicati al pubblico ministero per i minorenni entro 24 ore. Entro le successive 48 ore, il tribunale per i minorenni deve confermare o revocare le misure adottate (art. 403 Codice Civile).

In **Irlanda**, i minori possono essere trasferiti in un luogo sicuro se un agente di polizia ha motivi ragionevoli per ritenere che sussista un rischio immediato e grave per la salute o il benessere del minore, ma solo qualora non sia sufficiente attendere la richiesta di un ordine di protezione d'emergenza da parte dell'Agenzia per l'Infanzia e la Famiglia (Children First et al., 2018).

(c) Rispondere ai bisogni di supporto individuale

Ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva sui diritti delle vittime (VRD), ogni vittima ha il diritto di essere accompagnata da una persona di sua scelta durante il primo contatto con la polizia. Inoltre, gli articoli 8 e 9 VRD e gli articoli 25-31 della Direttiva sulla violenza domestica (DVD) stabiliscono che le vittime hanno diritto ad accedere gratuitamente a servizi di supporto sia generali sia specialistici. Tali servizi di supporto offrono assistenza emotiva e psicologica, consulenza legale, aiuti pratici e informazioni. I servizi di supporto alle vittime costituiscono un collegamento essenziale tra le vittime e il sistema di giustizia penale (Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, 2019).

Per le vittime minorenni di violenza, ciò si traduce nelle seguenti misure durante il primo contatto con la polizia:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Ogni minore vittima di violenza ha il diritto di essere accompagnato da una persona di propria scelta durante il suo coinvolgimento nel processo giudiziario (UNODC, 2009). Tale accompagnamento può essere rifiutato solo se contrario agli interessi del minore vittima, salvo che la persona scelta sia un rappresentante di un servizio di supporto alle vittime riconosciuto (Victim Support Europe, 2023).	Ogni minore vittima di violenza può essere accompagnata da un professionista specializzato nei servizi di supporto alle vittime, qualora lo richieda. Tale accompagnamento non può essere rifiutato (Victim Support Europe, 2023).
Durante il primo contatto con il minore vittima di violenza, la polizia valuta se sussiste un possibile conflitto di interessi tra il minore e il/i suo/i genitore/i o tutore/i legale/i. Tale informazione viene trasmessa all'autorità competente, che successivamente deciderà sulla nomina di un rappresentante speciale.	In caso di conflitto di interessi, è fondamentale garantire che il minore disponga di una rappresentanza legale attraverso un avvocato che agisca nel suo esclusivo interesse.
Ogni stazione di polizia dispone di un elenco di servizi di supporto sociale, medico, psicologico, terapeutico e educativo ai quali i minori vittime possono essere indirizzati, sulla base dei bisogni di supporto identificati. Sono previsti meccanismi standardizzati di invio ai servizi, utilizzati a seguito di una denuncia o di un intervento di polizia.	Preferibilmente, gli operatori di polizia inviano automaticamente i casi di violenza contro i minori ai servizi di supporto alle vittime e ai servizi specialistici, salvo che il minore o i suoi tutori legali non autori della violenza rifiutino esplicitamente tale invio (sistema di opt-out).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>L'invio ai servizi di supporto alle vittime e ai servizi specialistici deve essere effettuato in modo proattivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ gli operatori di polizia informano sistematicamente i minori vittime e le persone accompagnatrici sui servizi di supporto generali e specialistici disponibili, comprese le rispettive funzioni e i recapiti. Tali informazioni vengono fornite sia oralmente sia per iscritto; ▶ gli operatori di polizia propongono un invio attivo ai servizi di supporto alle vittime e ai servizi specialistici, chiedendo ai minori vittime e ai tutori legali non autori della violenza se acconsentano a essere contattati da un servizio di supporto alle vittime o da un servizio specialistico. Qualora il consenso venga prestato, la polizia trasmette le informazioni necessarie al servizio competente il prima possibile — entro 48 ore oppure immediatamente in caso di emergenza (EU Fundamental Rights Agency, 2019; Liagre & Verleysen, 2016). ▶ Gli operatori di polizia indirizzano direttamente i minori vittime di violenza domestica ai servizi specialistici. Per i minori vittime di recente violenza sessuale, viene data priorità all'invio immediato verso servizi di assistenza ed esami medici, psicosociali e forensi. 	



BUONE PRASSI

In **Belgio**, la Circolare GPI 58 sulla tutela delle vittime da parte della polizia sottolinea la priorità da attribuire al supporto medico e pratico, come accompagnare le vittime in ospedale o contattare il loro medico di fiducia, informare una persona di fiducia o organizzare il trasporto. Inoltre, gli operatori di polizia hanno l'obbligo giuridico di informare i minori vittime e i loro tutori legali sui servizi di assistenza e supporto alle vittime disponibili, nonché di proporre un invio attivo verso tali servizi di sostegno. (*art. 17 Wet 28 maart 2024 houdende goedkeuring van het Samenwerkingsakkoord tussen de Federale Staat en de Vlaamse gemeenschap inzake slachtofferzorg*).

In determinati casi, gli operatori di polizia sono tenuti a indirizzare direttamente i minori vittime verso servizi specialistici di assistenza, prima ancora della raccolta di qualsiasi dichiarazione. Ad esempio, quando la violenza sessuale su minore si è verificata nei 7 giorni precedenti, il minore deve essere indirizzato e accompagnato presso un Sexual Assault Care Center (SACC), idealmente da operatori di polizia in abiti civili (ossia non in uniforme) e utilizzando un veicolo non identificabile come mezzo di polizia (Keygnaert, Baert, et al., 2021). I casi di violenza domestica contro minori, inclusa la violenza sessuale avvenuta oltre 7 giorni prima, vengono indirizzati ai *Confidential Centers on Child Abuse and Neglect* (CC) (Circolare GPI 58).

In **Belgio**, il partenariato *Handle With Care* garantisce che la polizia informi la scuola del minore a seguito di un intervento di polizia legato a violenza domestica. La polizia trasmette esclusivamente il codice "*Handle With Care*" insieme al nome del minore, senza divulgare ulteriori dettagli. Ciò consente alla scuola di fornire un supporto tempestivo e appropriato (*Handle With Care*, 2026; Van Hoorde et al., 2023).

In **Austria**, le vittime di determinati reati – in particolare coloro che subiscono violenza, minacce gravi, abusi sessuali o sono minorenni – hanno diritto a un'assistenza procedurale gratuita per tutta la durata del procedimento penale. Tale assistenza

comprende sia la consulenza legale da parte di un avvocato qualificato sia il supporto psicosociale fornito da un consulente formato, che prepara e accompagna la vittima prima e durante le udienze (Sezione 66b Codice di Procedura Penale Austriaco 1975/631).

► Assicurare un ambiente *child-friendly* e *trauma-informed*

Nei commissariati di polizia deve essere garantito un **ambiente *child-friendly* e *trauma-informed***. Ciò riguarda sia l'approccio *child-friendly* e *trauma-informed* da parte dei professionisti coinvolti (a), **sia l'ambiente fisico** (b), al fine di promuovere la sicurezza emotiva dei minori vittime e testimoni e prevenire la vittimizzazione secondaria (Bulling & Hickle, 2023; Consiglio d'Europa, 2023b; SAMHSA, 2023; Soleto et al., 2022).

(a) Approccio *child-friendly* e *trauma-informed*

La Direttiva sui Diritti delle Vittime sottolinea che le vittime devono essere protette dalla vittimizzazione secondaria (art. 18 VRD), mentre la Direttiva sulla Violenza Domestica promuove che le vittime siano trattate in modo sensibile al trauma, al genere, alla disabilità e all'età del minore (art. 21). Poiché la polizia rappresenta spesso il primo contatto con il sistema giudiziario, essa svolge un ruolo cruciale nel favorire la fiducia e la sicurezza emotiva del minore nel contesto della giustizia.

Ciò si traduce nelle seguenti misure per un approccio a misura di minore e sensibile al trauma durante l'incontro tra il minore vittima e la polizia:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>IN CASO DI SEGNALAZIONE DI VIOLENZA CONTRO I MINORI:</p> <p>L'operatore di polizia accoglie il minore vittima e la persona accompagnatrice secondo un approccio <i>trauma-informed</i>, mostrando empatia e riconoscendo il minore come vittima (si veda il Capitolo 3).</p> <p>Gli operatori di polizia non formati in materia di intervista forense si limitano ad ascoltare con attenzione la dichiarazione iniziale del minore o della persona accompagnatrice relativa alla violenza, all'interno della stanza per l'ascolto. Essi non pongono domande sostanziali sui fatti, evitando qualsiasi forma di suggestionabilità.</p> <p>Qualora il minore sia accompagnato, la persona accompagnatrice viene ascoltata nella stanza per l'ascolto, mentre il minore viene seguito altrove da un professionista dedicato.</p>	<p>Ogni minore vittima o testimone viene accolto da un professionista specializzato nel supporto alle vittime. È possibile fissare il primo appuntamento con la polizia per garantire questa accoglienza.</p>
<p>IN CASO DI INTERVENTO DELLE FORZE DI POLIZIA:</p> <p>Nel rispondere a casi di violenza domestica all'interno dell'abitazione, le forze di polizia devono considerare la possibile presenza di minori e pianificare il proprio intervento di conseguenza. Ove possibile, gli interventi vengono programmati durante l'orario scolastico. Qualora ciò non sia fattibile, gli operatori di polizia dovrebbero tenere conto della presenza del minore e garantire che un operatore designato sia specificamente incaricato di prestare attenzione al minore.</p>	

Altri esempi di un atteggiamento, da parte dei professionisti, *child-friendly* sono presentati nella figura 18.

SECONDO I MINORI, I PROFESSIONISTI CON UN APPROCCIO *CHILD-FRIENDLY* DOVREBBERO:

- ✓ Sorridere, essere amichevoli gentili, accoglienti, empatici e premurosi;
- ✓ Prendere sul serio i minori e le loro situazioni;
- ✓ Adeguare il proprio approccio e linguaggio ai all'età dei minori, e non trattarli da adulti;
- ✓ Parlare chiaramente, di modo che i minori possano comprendere correttamente;
- ✓ Ascoltare accuratamente;
- ✓ Avere un atteggiamento informale e creare un'atmosfera rilassata;
- ✓ Coinvolgerli in "chiacchiere" per far sentire i minori a proprio agio;
- ✓ Essere calmi, pazienti, non alzare la voce con i minori o mettere loro fretta;
- ✓ Evitare di indossare uniformi o copricapi o abiti ufficiali;
- ✓ Avere esperienza e formazione nel Lavoro con i minori;
- ✓ Essere genuinamente interessati, coinvolgere i minori ed essere disponibili anche ad essere contattati in ogni momento durante il procedimento penale

Figura 18: Suggerimenti dei minori sul comportamento *child-friendly* (EU Agency for Fundamental Rights, 2017)



BUONE PRASSI

Il Governo **italiano**, in collaborazione con l'Autorità nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha emanato linee guida operative rivolte ai professionisti delle forze di polizia, conformemente al principio del superiore interesse del minore. Il documento definisce standard volti a prevenire la vittimizzazione secondaria, con particolare attenzione al rispetto, alla tutela e al coordinamento istituzionale.

Sono altresì fornite raccomandazioni pratiche, tra cui: garantire ai minori non accompagnati l'accesso alla rappresentanza legale o alla tutela; utilizzare un linguaggio chiaro e un tono rassicurante; evitare domande suggestive o intimidatorie; offrire rassicurazioni; consentire pause quando necessario; astenersi dal sollecitare dettagli non indispensabili; e impiegare un linguaggio semplice (Ministero dell'Interno, 2014).

In **Belgio**, i partecipanti alle sessioni di capacity building del progetto CHILD hanno fornito i seguenti esempi di approcci trauma-sensitive che gli operatori di polizia in prima linea possono utilizzare:

- portare con sé una piccola bambola o un peluche durante gli interventi, da offrire per confortare un minore in stato di distress;
- offrire ai minori possibilità di scelta quando devono essere trasportati su un veicolo della polizia. Ad esempio, agli adolescenti potrebbe essere consentito scegliere la musica da ascoltare durante il tragitto;

- ridurre lo stress durante il trasporto con la polizia permettendo al minore di familiarizzare brevemente con il veicolo prima del viaggio — ad esempio lasciandogli occupare il sedile anteriore — prima della partenza;
- comunicare al livello fisico del minore, accovacciandosi o sedendosi, affinché l'interazione risulti meno intimidatoria.

(b) Ambiente fisico *child-friendly* e *trauma-informed*

Si suggeriscono le seguenti misure minime e avanzate per garantire un ambiente di polizia *trauma-informed* e a misura di minore, con riferimento all'accessibilità dell'edificio di polizia e all'allestimento dell'area d'attesa e della stanza per l'intervista:

ACCESSO AGLI EDIFICI DELLA POLIZIA

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Gli edifici della polizia sono raggiungibili con il trasporto pubblico.	
Dei locali alternativi sono a disposizione qualora gli edifici della polizia non siano accessibili al minore.	Gli edifici della polizia sono accessibili per i minori con bisogni speciali, ad esempio rampe, materiale sensoriale e in scrittura braille (Soletto et al., 2022).
Le aree esterne degli edifici della polizia devono essere ben curate.	
	Vi sono ingressi separati per (minori) vittime e le loro famiglie (Turman & Poyer, 1998). Inoltre, tali ingressi sono anonimi, privi di segnali che indichino o dicano che sono appositi per vittime di violenza.

ORGANIZZAZIONE DELLE AREE DI ATTESA

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Nelle stazioni di polizia vi sono aree di attesa separate, per le vittime e per i presunti autori di reato al fine di evitare il contatto tra loro.	Nelle stazioni di polizia ci sono aree di attesa separate per i minori vittime di violenza. Ci sono toilette separate in ogni stazione della polizia, per evitare il contatto tra il presunto autore e la famiglia delle vittime (Victim Support Europe, 2022a).
L'area d'attesa presenta un design neutro e accogliente, dotata di uno spazio ludico a misura di minore ¹⁴ .	È prevista un'area d'attesa separata per i minori vittime e per i loro familiari, dotata di arredi e materiali adeguati ai minori, all'età e alle esigenze del nucleo familiare.

BUONA PRASSI

In **Belgio**, la Circolare GPI58 in materia di assistenza alle vittime da parte della polizia stabilisce che ogni vittima debba, per quanto possibile, essere accolta in un locale separato e riservato, che garantisca un'adeguata intimità e discrezione, in particolare nei casi di vittime di violenza fisica o sessuale.



14. Ad esempio, la sala di attesa ha dei piccoli tavoli con piccolo sedie, blocchi colorati, album da colorare e puzzle.

ORGANIZZAZIONE DELLA STANZA D'ASCOLTO

Si propongono le seguenti misure minime e avanzate per la raccolta della dichiarazione iniziale dalla persona accompagnatrice e/o dal minore, dichiarazione che non deve essere considerata un'intervista forense¹⁵:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
È disponibile una stanza per l' ascolto , riservata e insonorizzata, destinata alle vittime, in modo da garantire la loro privacy e una percezione di sicurezza. La stanza per l'intervista è priva di armi.	È disponibile una stanza per l'intervista a misura di minore, destinata alle vittime minorenni, dotata di arredi e materiali adeguati ai minori. La stanza per l'intervista è illuminata da luce naturale e presenta elementi biochimici, ed è altresì dotata di mobili modulari e regolabili, preferibilmente con bordi arrotondati. Gli ambienti <i>child-friendly</i> e <i>trauma-informed</i> sono co-progettati insieme ai minori, agli psicologi infantili e adulti con esperienze dirette di violenza all'infanzia, secondo un approccio basato sulle evidenze, al fine di offrire un ambiente rassicurante per tutti i minori, indipendentemente dall'età.
Disponibilità di acqua.	Disponibilità di cibi e bevande.
	Gli agenti di polizia nelle stanze dedicate all'ascolto non indossano uniformi.

► Assicurare la tutela della privacy

Devono essere adottate misure appropriate per tutelare il diritto alla riservatezza delle vittime. Le caratteristiche personali della vittima e del suo nucleo familiare devono essere considerate nell'ambito della valutazione dei bisogni individuali. Nel caso di una vittima minorenne, le autorità competenti devono adottare tutte le misure lecite per impedire la diffusione al pubblico di qualsiasi informazione che possa condurre all'identificazione della vittima minorenne (art. 21 della Direttiva sulle vittime di reato).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Gli operatori di polizia osservano le norme sulla riservatezza e si astengono dal divulgare informazioni a chiunque senza preventiva autorizzazione o fondamento giuridico	
Gli operatori di polizia osservano rigorosamente le norme sul trattamento dei dati personali previste dalla Direttiva 2016/680/UE ¹⁶ e dalle disposizioni nazionali di attuazione.	
La divulgazione al pubblico dell'identità delle vittime minorenni di violenza è punita penalmente, e né il minore né i suoi tutori legali possono autorizzare tale divulgazione.	

¹⁵ Per le misure minime ed avanzate sulle interviste forensi, si veda il Capitolo 5.

¹⁶ Direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti ai fini della prevenzione, indagine, accertamento o perseguimento di reati penali o dell'esecuzione di pene penali, nonché alla libera circolazione di tali dati, e che abroga la Decisione Quadro 2008/977/GAI del Consiglio.

6.3. Primo contatto con il sistema giudiziario penale attraverso il personale sanitario, operatori sociali e altri professionisti esterni al sistema giudiziario

In molti casi, i minori vittime di violenza, i loro tutori legali o altre persone non segnalano direttamente gli episodi di VAC alla polizia. Possono, invece, rivolgersi inizialmente a professionisti esterni al sistema giudiziario – come quelli operanti nei servizi sanitari o sociali – che possono discutere l'opzione di una segnalazione alla polizia e facilitare tale processo qualora il minore o i suoi tutori legali lo desiderino. In alternativa, i professionisti che si occupano di protezione dei minori e altri professionisti possono essi stessi segnalare casi sospetti o noti di VAC, senza il consenso del minore o dei tutori legali. Il quadro normativo nazionale spesso obbliga o consente ai professionisti di notificare l'autorità competente in materia penale in caso di sospetta violenza contro i minori (*Steering Committee for the Rights of the Child (CDENF)*, 2022b).

I professionisti non giudiziari agiscono dunque frequentemente come un ponte critico tra il minore e il sistema di giustizia. Questo sottocapitolo si limita pertanto a esaminare il ruolo del personale sanitario, degli operatori sociali e di altri professionisti esterni al sistema giudiziario in relazione a casi di violenza contro i minori che entreranno o sono già entrati in contatto con il sistema giudiziario penale. Esso non affronta le loro funzioni più ampie nella prevenzione della violenza contro i minori o nel supporto alle vittime di violenza. Di conseguenza, questa sezione tratta esclusivamente l'obbligo o il diritto dei professionisti di segnalare episodi di VAC e il diritto dei minori vittime a ricevere informazioni e supporto.

6.3.1. Garantire l'accesso dei minori alla giustizia

► Garantire un sistema di segnalazione sicuro e accessibile degli episodi di violenza contro i minori per i professionisti

La Convenzione sui Diritti del Fanciullo richiede agli Stati membri di adottare misure che proteggano i minori dalla violenza, incluso l'istituzione di procedure efficaci per la segnalazione della VAC alle autorità giudiziarie (art. 19 CRC). Secondo la Direttiva sulla violenza domestica e la Direttiva 2011/93/UE, i professionisti soggetti a obblighi di riservatezza devono poter segnalare violenza domestica e sessuale contro i minori quando vi sono fondati motivi per ritenere che venga inflitto o sia stato inflitto un grave danno fisico al minore (art. 14 DVD) o che un minore sia vittima di abuso sessuale (art. 16(1) Direttiva 2011/93/UE).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
La normativa nazionale esenta i professionisti soggetti a obblighi di riservatezza da responsabilità disciplinare, civile e penale quando segnalano la VAC in buona fede (Consiglio d'Europa, 2023d; <i>Steering Committee for the Rights of the Child (CDENF)</i> , 2022a, 2022b).	
I professionisti soggetti a obblighi di riservatezza dispongono di linee guida chiare per la segnalazione di timori o sospetti di violenza contro i minori (Consiglio d'Europa, 2023d; <i>Steering Committee for the Rights of the Child (CDENF)</i> , 2022a, 2022b).	
I professionisti possono segnalare casi di VAC in forma anonima (<i>Steering Committee for the Rights of the Child (CDENF)</i> , 2022b).	

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Le organizzazioni operanti nei settori sanitario, sociale e in ambiti correlati dispongono di procedure interne o codici di condotta volti a guidare la gestione e l'escalation dei sospetti di violenza, nonché a supportare la segnalazione alle autorità competenti, ad esempio attraverso referenti designati e protocolli chiari di comunicazione e invio ai servizi.	



BUONE PRASSI

Nei **Paesi Bassi**, tutte le organizzazioni che lavorano con minori e adulti devono implementare un codice di segnalazione per guidare i professionisti nella gestione efficace dei sospetti casi di violenza domestica. Il codice di segnalazione non impone un obbligo di segnalazione, ma obbliga i professionisti a seguire i passaggi previsti. Sinteticamente, tali passaggi sono i seguenti (*Ministerie van Veiligheid en Justitie & Ministerie van Volksgezondheid*, 2017):

- (1) Identificazione e documentazione dei segnali che supportano o confutano i timori relativi alla violenza domestica.
- (2) Consultazione con un collega esperto o con il servizio di protezione dei minori per ottenere un parere.
- (3) Discussione delle preoccupazioni con il minore e i suoi tutori legali.
- (4) Valutazione della natura e della gravità della situazione sulla base dei passaggi precedenti. Se è possibile garantire una protezione adeguata del minore, deve essere organizzato un supporto appropriato. Se la situazione è acutamente o strutturalmente pericolosa, il caso deve essere segnalato al servizio di protezione dei minori.

In **Irlanda**, gli assistenti sociali dell'Agenzia per i Minori e le Famiglie (*Tusla*) devono notificare formalmente alla polizia (*An Garda Síochána*) senza alcun ritardo quando sospettano che un minore sia stato o stia subendo abuso fisico o sessuale o sia stato volutamente trascurato. In caso di dubbi, l'assistente sociale consulta informalmente l'*An Garda Síochána* per valutare se la notifica sia appropriata (*Children First et al.*, 2018).

In **Belgio**, i professionisti vincolati al segreto professionale possono segnalare sospetti di VAC al pubblico ministero, alla polizia o ai servizi di protezione dei minori a determinate condizioni. Il supporto e la cura extragiudiziale sono sempre prioritari, e la segnalazione alle autorità legali è considerata l'ultima risorsa, specialmente nei casi di violenza domestica (Herbots et al., 2019; Versweyvelt & Put, 2018; Vervaet et al., 2025).

► Il diritto all'informazione

Gli articoli 4-5 della VRD sul diritto all'informazione si applicano anche ai professionisti sanitari o ad altri professionisti non giudiziari con mandato di segnalare la VAC, poiché l'autorità di primo contatto viene interpretata in senso più ampio rispetto alle sole forze dell'ordine (*Victim Support Europe*, 2022b). Sono proposte misure minime e avanzate specifiche per i professionisti non facenti parte del sistema giudiziario. In alcuni casi, tali misure enfatizzano l'informazione dei minori vittime e dei tutori legali sulla possibilità di segnalare alla polizia, mentre in altri richiedono di informare minori e tutori legali sull'obbligo o sul mandato dei professionisti di segnalare la VAC alle autorità.

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
I professionisti informano oralmente il minore vittima e/o i tutori legali del diritto di sporgere denuncia alle forze di polizia, nonché delle modalità pratiche della denuncia stessa, includendo una discussione sui vantaggi e sulle possibili difficoltà connesse alla segnalazione alla polizia.	L'informazione è fornita al minore/tutore legale sia oralmente sia per iscritto, e attraverso diversi strumenti, come opuscoli e video.
I professionisti informano il minore e/o i tutori legali del proprio obbligo o diritto giuridico di segnalare il caso all'autorità competente, nonché delle ragioni che hanno motivato tale segnalazione.	
	I servizi di protezione dei minori e altri attori non giudiziari forniscono informazioni comprensibili ai minori sulle loro piattaforme online riguardo la natura della violenza contro i minori, come presentare una denuncia, i servizi di supporto disponibili, i diritti delle vittime minorenni e il corso delle indagini penali.

BUONE PRASSI

In **Belgio**, i Centri di Assistenza alle Vittime di Aggressioni Sessuali forniscono informazioni sulla possibilità di presentare denuncia alla polizia a tutte le vittime, inclusi minori e i loro tutori legali. L'infermiere forense discute vantaggi e svantaggi della denuncia, lasciando la decisione finale al minore e ai suoi tutori. Quando il minore e/o il suo tutore desiderano presentare denuncia, l'infermiere forense contatta gli ispettori di polizia formati per raccogliere la prima denuncia dal tutore o da altra persona accompagnatrice in una stanza dedicata. Se le vittime non desiderano segnalare alla polizia, ma esiste un pericolo acuto e imminente, i professionisti possono comunque decidere di notificare la VAC alle autorità competenti (Baert & Keygnaert, 2019).

A **Cipro**, il personale delle Case dei Minori (*Children's Houses*) utilizza un gioco da tavolo per informare i minori sul procedimento giudiziario e prepararli alla loro partecipazione (Consiglio d'Europa, 2023a).



6.3.2. Garantire l'agire nell'interesse superiore del minore

► Svolgimento di una valutazione individuale dei bisogni

Operatori sanitari, operatori sociali e altri professionisti non appartenenti al sistema giudiziario sono meglio equipaggiati rispetto alla polizia per fornire una valutazione approfondita dei bisogni individuali del minore, andando oltre la valutazione iniziale dei bisogni di protezione immediata. Essi apportano competenze preziose, ad esempio in materia di salute e benessere del minore, e possono già avere un rapporto consolidato con il minore e la sua famiglia, offrendo informazioni sui loro bisogni individuali. Le seguenti misure minime e avanzate dovrebbero pertanto applicarsi per garantire protezione e supporto ai minori vittime quando i professionisti non appartenenti al sistema giudiziario segnalano casi di VAC:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
La normativa nazionale consente ai professionisti non appartenenti al sistema giudiziario di condividere informazioni rilevanti sui bisogni del minore con le autorità investigative.	

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Il supporto fornito dai professionisti non appartenenti al sistema giudiziario prima che il caso entri nel sistema legale continua durante tutto il procedimento penale, se necessario.	
I minori vittime possono accedere a servizi di assistenza e supporto alle vittime indipendentemente dal consenso dei loro tutori legali in caso di conflitto di interessi.	I minori vittime possono accedere a servizi di assistenza e supporto alle vittime indipendentemente dal consenso dei loro tutori legali.



BUONE PRASSI

In **Austria**, è disponibile supporto psicosociale gratuito, assistenza legale e rappresentanza per le vittime minorenni in tutte le fasi del procedimento penale, a partire anche prima della segnalazione alla polizia. Il personale di supporto lavora in stretta consultazione con l'avvocato del minore e lo assistono nella partecipazione al procedimento, ad esempio accompagnando il minore durante le interviste con la polizia. Forniscono inoltre informazioni comprensibili ai minori e ai tutori legali non responsabili del reato e ad altri familiari rilevanti (Consiglio d'Europa, 2023a) (Codice di Procedura Penale Austriaco).

Nelle *Children's House* di Bucarest (**Romania**), il pubblico ministero può disporre una valutazione sociale, psicologica e medica dei bisogni dei minori vittime di violenza. Tale valutazione è effettuata da un'équipe multidisciplinare e inviata al pubblico ministero. Se il minore necessita di un esame medico più complesso, si consulta un'unità medica specializzata. Se la valutazione dei bisogni è rilevante per il caso, il pubblico ministero la invia al tribunale (Muresan et al., 2025).

In **Belgio**, i Centri di Giustizia Familiare riuniscono professionisti di polizia, giustizia e servizi sociali per fornire una risposta coordinata alle famiglie ad alto rischio di violenza domestica ricorrente. Pur essendo vincolati al segreto professionale, il Decreto del 29 marzo 2024 fornisce la base legale per lo scambio di informazioni rilevanti e per sviluppare un approccio coordinato a supporto dell'intera famiglia (Decreet 29 maart 2024 tot oprichting en regeling van de Veilige Huizen).

6.4. Fase investigativa

La fase investigativa comprende tutte le azioni investigative disposte dall'autorità investigativa competente ed è generalmente condotta dalla polizia. Questa fase riguarda principalmente la raccolta delle prove e si conclude con la decisione dell'autorità investigativa sull'eventuale prosecuzione del caso. Sebbene durante questa fase siano condotte interviste forensi come strumento di raccolta delle prove, questo argomento è trattato separatamente nel Capitolo 5.

6.4.1. Garantire il diritto dei minori ad un risarcimento efficace

► Il diritto all'informazione

Le vittime devono essere informate senza indebito ritardo dei propri diritti procedurali, come il diritto di essere ascoltate, di fornire prove o di ricevere aggiornamenti sul progresso delle indagini penali. Ciò include decisioni di non procedere o di archiviare le indagini, il rilascio o la fuga del presunto autore del reato e qualsiasi misura di protezione adottata per la sicurezza della vittima. Le vittime possono decidere se desiderano ricevere tali informazioni e possono modificare

la propria scelta in qualsiasi momento (art. 6 VRD). Per i minori vittime di violenza, ciò si traduce nelle seguenti misure durante la fase investigativa:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>A CHI FORNIRE QUESTE INFORMAZIONI?</p> <p>Le stesse misure indicate nella sezione 6.2.1. L'informazione viene fornita almeno ai tutori legali del minore, o a un rappresentante speciale in caso di conflitto di interessi tra il minore e i suoi tutori.</p> <p>Ogni minore è almeno informato sull'esito della fase investigativa e sulle ragioni dell'archiviazione del caso.</p>	<p>Si veda 6.2.1.</p>
<p>COME FORNIRE QUESTE INFORMAZIONI?</p> <p>Si applicano le stesse misure indicate nella sezione 6.2.1.</p> <p>L'autorità investigativa assicura che il minore e i suoi tutori siano attivamente informati sullo stato delle indagini, se lo desiderano (Artinopoulou et al., 2018; Consiglio d'Europa, 2011).</p>	<p>Si veda 6.2.1.</p> <p>L'autorità investigativa informa il minore e i suoi tutori a intervalli regolari, anche in assenza di nuove informazioni.</p> <p>Le informazioni sulla decisione di non procedere o sul rilascio/fuga della persona in custodia vengono fornite oralmente o di persona, sempre accompagnate da informazioni sui servizi di supporto disponibili (Victim Support Europe, 2022b, 2023).</p>
<p>FOLLOW-UP</p> <p>Si applicano le stesse misure indicate nella sezione 6.2.1.</p>	<p>Sono disponibili piattaforme online sicure e accessibili per fornire informazioni e aggiornamenti sul caso ai minori vittime e alle loro persone di supporto (Victim Support Europe, 2023).</p> <p>L'unico referente è preferibilmente un professionista di supporto alle vittime attivo in tribunale, formato sulla giustizia e sulla comunicazione <i>child-friendly</i>. (UNODC, 2009).</p>

BUONE PRASSI

Nel **Regno Unito**, le vittime possono utilizzare un'applicazione chiamata "Track my crime" per seguire l'andamento del proprio caso (Liagre & Verleysen, 2016). Inoltre, le vittime minorenni devono essere informate entro un giorno lavorativo di cambiamenti significativi nelle indagini, come l'arresto o il rilascio di un sospetto o la decisione dell'autorità investigativa di non procedere (Beckett & Warrington, 2015).

In **Svezia**, tutte le vittime il cui caso viene archiviato ricevono automaticamente una lettera che spiega le motivazioni. In caso di reati gravi, o quando esiste un rischio identificato per la vittima, questa viene indirizzata al servizio di supporto alle vittime della polizia, che la contatta telefonicamente per fornire informazioni (Victim Support Europe, 2022b).

In **Belgio**, i servizi di supporto alle vittime collegati ai tribunali forniscono gratuitamente informazioni e sostegno alle vittime (o ai tutori legali dei minori vittime) durante tutto il procedimento giudiziario. Le vittime possono contattare tali servizi di propria iniziativa e, in alcuni casi, i magistrati sono obbligati a coinvolgerli (*Wet 28 maart 2024 houdende goedkeuring van het Samenwerkingsakkoord tussen de Federale Staat en de Vlaamse gemeenschap inzake slachtofferzorg*).



► Il diritto alla traduzione e alla mediazione linguistica

Ai sensi dell'articolo 7 della Direttiva sui Diritti delle Vittime, le vittime hanno diritto a una mediazione linguistica gratuita durante interviste o interrogatori davanti alle autorità investigative e giudiziarie. Inoltre, hanno diritto alla traduzione gratuita delle informazioni essenziali per esercitare i propri diritti nel procedimento penale. Le traduzioni devono comprendere almeno qualsiasi decisione che concluda il procedimento penale e, su richiesta, le ragioni o un breve riassunto delle motivazioni della decisione e il luogo e la data del processo.

Per i minori vittime di violenza, le stesse misure previste durante il primo contatto con la polizia (6.2.1.) devono essere applicate anche nella fase investigativa, unitamente alle seguenti misure specifiche:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Una mediazione professionale per aspetti linguistici e disabilità sensoriali disponibile durante tutte le interviste e testimonianze investigative. Deve essere disponibile una traduzione professionista per tutte le informazioni essenziali.	Per garantire una comunicazione effettiva <i>child-friendly</i> , solo mediatori linguistici registrati con una formazione specialistica sulla comunicazione <i>child-friendly</i> e sulle pratiche informate sul trauma assistono le vittime minorenni (Victim Support Europe, 2022b).
Per informazioni non essenziali, è disponibile una mediazione o traduzione non ufficiale, ad esempio tramite madrelingua o strumenti tecnologici (Victim Support Europe, 2022b, 2023).	

► Il diritto di essere ascoltati

Le vittime hanno diritto di essere ascoltate durante il procedimento penale e di fornire prove (art. 10 Direttiva sui Diritti delle Vittime). I minori vittime di violenza dovrebbero essere ascoltati attraverso mezzi speciali, più specificamente tramite interviste forensi audiovisive registrate (cfr. Capitolo 5). Tuttavia, il diritto del minore di essere ascoltato si estende oltre la testimonianza in interviste forensi e riguarda anche la possibilità di esprimersi riguardo alle garanzie procedurali e al supporto durante il procedimento penale (O'Donnell, 2020). Se durante la fase investigativa si svolgono altre interviste diverse dalle interviste forensi, devono essere adottate le seguenti misure minime e avanzate:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Ogni qualvolta un minore prende l'iniziativa di essere ascoltato in un caso che lo riguarda, l'autorità investigativa non può rifiutarsi e deve ascoltare il minore senza indebito ritardo (Consiglio d'Europa, 2011).	
La partecipazione del minore deve essere adattata alle sue circostanze e ai suoi bisogni, dando priorità alle forme di comunicazione più appropriate (Consiglio d'Europa, 2011). Ad esempio, un disegno può essere utile se il minore non desidera parlare.	

BUONA PRASSI

Nel *Barnahus Center* in **Islanda**, le opinioni dei minori sulle misure di protezione sono raccolte durante incontri inter-agenzia. Gli interventi procedono al ritmo del minore e vengono pianificate sessioni aggiuntive se il minore si sente escluso. Viene designato un unico referente per garantire che il minore sia informato in ogni momento (Hill et al., 2021).

► **Il diritto alla consulenza legale e alla rappresentanza, in nome proprio, da parte di un avvocato**

Le vittime minorenni hanno diritto a ricevere consulenza legale e a essere rappresentate da un avvocato, in nome proprio (art. 24 VRD).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Se la vittima minorenne non ha ancora un avvocato, le autorità investigative informano il minore e i suoi tutori legali sul diritto alla rappresentanza legale gratuita.	Se la vittima minorenne e/o i suoi tutori legali non hanno ancora un avvocato, le autorità investigative ne nominano uno, preferibilmente un avvocato specializzato in diritto minorile.

BUONA PRASSI

In **Romania**, l'assistenza legale gratuita è obbligatoria quando la persona offesa è incapace di agire legalmente (minore di 14 anni) o ha capacità legale limitata (minore tra 14 e 18 anni) (Legge 135/2010, art. 93(4)). Essa è fornita d'ufficio e non necessita di richiesta. L'organo giudiziario notifica telefonicamente all'Ordine degli Avvocati per nominare un difensore pubblico che assista legalmente la vittima minorenne.

6.4.2. Garantire l'agire nell'interesse superiore del minore

► **Prevenire ritardi indebiti**

Procedimenti penali prolungati possono avere un impatto grave sulla vita personale e professionale delle vittime, oltre che sulla loro salute mentale. I ritardi minano il senso di controllo delle vittime ed erodono la loro fiducia nel sistema di giustizia penale (Burman & Brooks-Hay, 2021; Clemente & Padilla-Racero, 2020). Evitare ritardi indebiti è particolarmente importante per le vittime minorenni, la cui percezione del tempo differisce da quella degli adulti, motivo per cui rappresenta un principio fondamentale della giustizia *child-friendly* (Consiglio d'Europa, 2011). Durante la fase investigativa, sono proposte le seguenti misure minime e avanzate:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Si evita il ritardo indebito in tutti i procedimenti che coinvolgono minori vittime e testimoni di violenza, trattando tali casi come urgenti (Consiglio d'Europa, 2009, 2011; CRIN, 2016; Commissione Europea, 2015; UNODC, 2009).	La normativa nazionale definisce limiti temporali entro i quali il tribunale o i professionisti legali devono agire nei casi di violenza contro i minori. Sono previsti meccanismi di reclamo accessibili in caso di mancato rispetto di tali termini.

► Svolgimento di una valutazione individuale dei bisogni

Dopo la valutazione iniziale dei bisogni di protezione e supporto da parte della polizia, durante la fase investigativa deve essere effettuata una **valutazione più completa dei bisogni di supporto e protezione individuali a breve e lungo termine**. Questa valutazione mira a garantire il coinvolgimento appropriato della vittima durante tutto il procedimento, dando priorità al suo benessere (Guerreiro & Sedletzki, 2020; Monteiro, 2022).

(a) Identificazione dei bisogni speciali dei minori

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Una valutazione completa dei bisogni di protezione e supporto segue un protocollo strutturato ed empiricamente testato.	
Una valutazione individuale dei bisogni di protezione e supporto completa del minore è effettuata entro un mese dalla segnalazione all'autorità investigativa (Guerreiro & Sedletzki, 2020).	Le valutazioni complete dei bisogni di protezione e supporto vengono messe in atto in intervalli prestabiliti e dopo eventi chiave, come un trasferimento scolastico o fattori di rischio emergenti.
Una valutazione comprensiva dei bisogni di protezione e supporto è effettuata dall'autorità investigativa responsabile del caso.	Una valutazione comprensiva dei bisogni di protezione e supporto è disposta dall'autorità investigativa e condotta da un professionista formato nella protezione e nel supporto dei minori.
La valutazione comprensiva dei bisogni di protezione e supporto incorpora informazioni fornite dalla polizia, dai professionisti non giudiziari coinvolti e dalla rete di supporto del minore.	
Una valutazione comprensiva dei bisogni di protezione e supporto rivede la valutazione iniziale dei bisogni effettuata dalla polizia (Guerreiro & Sedletzki, 2020).	
La valutazione completa dei bisogni di protezione e supporto considera anche i bisogni legali, psicologici, sociali, emotivi, fisici e cognitivi del minore e della sua rete di supporto (Beckett & Warrington, 2015; Crest Advisory, 2023; Guerreiro & Sedletzki, 2020; Monteiro, 2022).	
La valutazione viene condotta in modo <i>child-friendly</i> e <i>trauma-informed</i> (cfr. 6.2.2.).	



BUONA PRASSI

In **Francia**, la polizia trasmette la valutazione iniziale dei bisogni del minore (si veda 6.2.2.) alle autorità investigative. L'autorità investigativa rivede la valutazione e decide se nominare un servizio di supporto alle vittime e/o un'unità medica forense per una valutazione approfondita, includendo, se necessario, una valutazione psicologica (art. 41 Codice di Procedura Penale). Il servizio di supporto alle vittime fornisce successivamente il proprio parere all'autorità investigativa, che può disporre misure di protezione. Queste valutazioni approfondite vengono effettuate il prima possibile dopo l'intervista della vittima, utilizzando moduli e questionari standardizzati adottati localmente in consultazione con il settore dell'assistenza e i partner locali. (Infovictims, 2025; Le ministre de l'Intérieur et al., 2021; Victim Support Europe et al., 2019).

(b) Risposta ai bisogni individuali di protezione contro la vittimizzazione secondaria

Le vittime minorenni devono essere protette dalla vittimizzazione secondaria, incluso il rischio di danni fisici, emotivi o psicologici (art. 18 VRD). Sulla base della valutazione individuale dei bisogni, le seguenti misure minime e avanzate devono essere adottate durante la fase investigativa:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Le autorità investigative devono adottare decisioni provvisorie (Consiglio d'Europa, 2011) per proteggere i minori vittime in base ai loro bisogni individuali. Le misure di protezione includono, tra l'altro (Holder et al., 2014):</p> <ul style="list-style-type: none"> ► Collocamento del minore in custodia protettiva d'emergenza in caso di rischio di violenza domestica ricorrente, ad esempio in comunità, famiglia affidataria o rifugio. ► Emissione di provvedimenti provvisori di divieto, restrizione o protezione per proteggere il minore da ulteriori violenze, comprese condizioni imposte ai responsabili, come divieto di recarsi in determinati luoghi e limitazione dei contatti con la vittima ► In caso di pericolo immediato, l'autorità investigativa può sospendere temporaneamente la potestà genitoriale dell'autore presunto. 	<p>Quando i minori devono essere allontanati dalla propria abitazione, vengono collocati in assistenza comunitaria, come affidamento familiare o cura da parenti, come alternative alle strutture residenziali (deistituzionalizzazione) (EU Agency for Fundamental Rights, 2025; UNODC, 2009). I minori dovrebbero essere collocati, ove possibili, con altri membri della famiglia, in particolare con un genitore non violento, dopo aver ascoltato le loro opinioni considerando età e maturità.</p>
	<p>Ogni qualvolta viene avviata un'indagine penale, è disposta anche un'indagine parallela sul welfare del minore, con pieno focus sul superiore interesse del minore.</p>

BUONA PRASSI

In **Belgio**, il pubblico ministero può emettere un'ordinanza temporanea che proibisce a un adulto di visitare l'abitazione dove vive il minore vittima, che può includere un ordine restrittivo (Wet van 15 mei 2012 betreffende het tijdelijk huisverbod in geval van huiselijk geweld).

**(c) Risposta ai bisogni individuali di supporto**

Le vittime hanno diritto ad accedere a supporto generale e specialistico e possono essere accompagnate da una persona di fiducia anche durante la fase investigativa. Per i minori vittime, questa persona è generalmente un genitore. Tuttavia, se gli interessi del tutore legale confliggono con quelli del minore, o se il minore è non accompagnato o separato dalla famiglia, deve essere nominato un rappresentante speciale dall'autorità investigativa. Questo rappresentante speciale (tutore ad hoc o difensore pubblico) deve assistere il tribunale nella decisione sull'interesse superiore del minore, mentre l'avvocato del minore rappresenta le opinioni del minore (Consiglio d'Europa, 2011).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Se la polizia non ha ancora rinviato i minori vittime ai servizi di supporto appropriati, i pubblici ministeri devono farlo immediatamente (UNODC, 2009), seguendo protocolli standardizzati per facilitare un accesso tempestivo e appropriato ai servizi specialistici.</p>	
<p>Le misure di supporto sono fornite senza indebito ritardo, anche se l'autorità investigativa decide di non procedere con il caso.</p>	

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Le misure di supporto includono accesso a cure mediche per lesioni o problemi di salute, nonché monitoraggio continuo della salute. Devono essere tutelate anche le condizioni di vita, l'alimentazione e il benessere generale del minore, specialmente in ambienti familiari instabili o non sicuri.	
Le misure di supporto includono supporto pratico, come assicurare la frequenza scolastica, trasporto, e contatto con membri della famiglia di fiducia non responsabili del reato.	
	I servizi di supporto alle vittime informano i professionisti della giustizia penale sui bisogni e desideri del minore e ne assicurano l'attuazione; viceversa, i VSS sono informati sulle misure di protezione imposte dai professionisti della giustizia penale (Turman & Poyer, 1998).

BUONE PRASSI



A **Cipro**, il tribunale nomina il Direttore dei Servizi Sociali come rappresentante speciale del minore in caso di conflitto di interessi tra il minore e i titolari della responsabilità genitoriale, o se il minore è non accompagnato o separato dalla famiglia (art. 23(2)(c) Legge 51(I)/2016). In tali casi, il minore vittima ha anche diritto a consulenza legale e rappresentanza in proprio nome (Michael & Petridou, 2025).

In **Portogallo**, alcuni tribunali dispongono di professionisti del supporto alle vittime, che assicurano che i minori vittime siano accompagnati e supportati durante i procedimenti penali (Pontedeira et al., 2025).

► Garantire un ambiente *child-friendly* a *trauma-informed*

Un ambiente *child-friendly* e *trauma-informed* deve essere garantito ogni qualvolta il minore entra in contatto con le autorità di giustizia penale durante tutta la fase investigativa.

(a) Approccio *child-friendly* e *trauma-informed*

Per proteggere le vittime minorenni dalla vittimizzazione secondaria nella fase investigativa, la Direttiva sui Diritti delle Vittime (artt. 23-24) richiede quanto segue:

- Gli esami medici devono essere ridotti al minimo e condotti solo quando strettamente necessari ai fini del procedimento penale;
- Devono essere adottate misure per evitare il contatto visivo tra vittime e autori del reato;
- Devono essere evitate domande inutili riguardanti la vita privata della vittima non correlate al reato penale.

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Gli esami forensi dei minori vittime sono ordinati solo se strettamente necessari o nell'interesse del minore (UNODC, 2009). Se ordinati, sono condotti da servizi medici che forniscono valutazioni mediche <i>trauma-informed</i>, accessibili senza indebito ritardo per garantire la tempestività degli esami e la conservazione di prove vitali per le indagini penali.</p> <p>Oltre alla funzione investigativa, questi esami forensi svolgono un ruolo fondamentale nel valutare la salute fisica del minore e nel facilitare l'assistenza immediata in caso di lesioni e i piani di recupero a lungo termine.</p>	<p>Gli esami forensi e medici sono condotti nelle Case dei Minori (<i>Children's Houses</i>).</p>
<p>Quando è necessario rimuovere oggetti personali del minore come prove, polizia e autorità investigative assicurano che il minore sia informato sul motivo della rilevanza ai fini dell'indagine (Beckett & Warrington, 2015).</p>	
	<p>Un unico professionista interagisce con il minore per tutta la durata dell'indagine per instaurare fiducia e rapporto, idealmente unico referente per la vittima (professionista di supporto alle vittime basato in tribunale).</p>
	<p>Vengono istituiti tribunali specializzati con professionisti specializzati e ambienti <i>child-friendly</i> per garantire l'effettivo accesso alla giustizia e un trattamento adeguato dei minori vittime nei procedimenti penali (Commissione Europea, 2015).</p>

BUONA PRASSI

In **Belgio**, i minori vittime di episodi recenti di violenza sessuale vengono inviate dal personale di polizia e dagli altri professionisti al Sexual Assault Care Center (SACC). Presso il SACC, un pediatra e un infermiere forense appositamente formato conducono l'esame forense, offerto solo dopo attenta considerazione dell'interesse superiore del minore (Keygnaert, Baert, et al., 2021).



(b) Ambiente fisico *child-friendly* e *trauma-informed*

Le stesse misure minime e avanzate relative a un ambiente fisico *child-friendly* e *trauma-informed*, già adottate durante il primo contatto con la polizia (cfr. 6.2.2.), si applicano anche nella fase investigativa.

► Garantire la protezione della privacy

Nei casi con minori vittime, le autorità investigative devono adottare tutte le misure legali per prevenire la diffusione pubblica di informazioni che possano identificare la vittima (art. 21 VRD) o compromettere la sua sicurezza e il suo benessere. Tali informazioni comprendono il nome, la data di nascita, l'indirizzo, la scuola del minore, nonché dettagli sui membri della famiglia o sui caregiver. Inoltre, devono essere protette anche le identità di professionisti, testimoni o reti di supporto coinvolte con il minore per prevenire esposizioni indirette.

Le seguenti misure minime e avanzate si dovrebbero applicare alla fase investigativa:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Le autorità investigative rispettano le regole di riservatezza e si astengono dal divulgare informazioni senza una base legale.	
Cartelle mediche e di salute mentale, report di interviste forensi e di esami forensi, e ogni altro documento o prova devono rimanere riservati.	
La divulgazione pubblica dell'identità dei minori vittime di violenza è punita penalmente e né il minore né i suoi tutori legali possono autorizzarla. Le autorità investigative perseguono i media in caso di violazione del diritto alla privacy o alla riservatezza del minore (UNODC, 2009).	



BUONA PRASSI

In **Belgio**, la divulgazione pubblica dell'identità dei minori vittime di violenza sessuale è punita penalmente e né il minore né i suoi tutori legali possono autorizzarla (artt. 190 e 417/63 Codice di Procedura Penale¹⁷).

6.5. La fase processuale e post-processuale

La fase processuale e post-processuale comprende la preparazione del minore alla partecipazione in tribunale, lo svolgimento del processo, l'erogazione di risarcimenti e la garanzia della giustizia per la vittima, la condanna dell'autore del reato e l'esecuzione della sentenza, nonché qualsiasi attività professionale post-processuale correlata al procedimento penale.

6.5.1. Garantire il diritto dei minori ad un rimedio giudiziario efficace

► Diritto all'informazione

Le vittime hanno diritto a ricevere informazioni sul luogo e sull'orario del processo, sulla natura delle accuse nei confronti dell'autore del reato e sull'esito del processo, comprese le motivazioni o un breve riassunto delle motivazioni della decisione del tribunale. Inoltre, le vittime devono essere informate tempestivamente quando l'autore viene rilasciato o fugge dalla detenzione. Le vittime possono decidere se desiderano ricevere tali informazioni e possono modificare la loro scelta in qualsiasi momento (art. 6 VRD).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
QUALI INFORMAZIONI FORNIRE PRIMA DELLA SENTENZA? Il minore deve essere informato in anticipo sul ruolo e sulle responsabilità di ciascun professionista coinvolto nella fase processuale e post-processuale, nonché sul ruolo del minore e su ciò che può o non può aspettarsi, al fine di evitare fraintendimenti (Leiria & Nunes, 2023).	Le visite preliminari sono condotte dal singolo punto di contatto del servizio di supporto alle vittime basato in tribunale.

¹⁷ L'8 aprile 2026 entrerà in vigore il nuovo Codice penale belga.

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
I minori vittime e testimoni devono essere preparati mediante visite preliminari al tribunale. Queste visite includono un'introduzione a tutti i professionisti coinvolti e una spiegazione dei loro ruoli. Inoltre, i minori e i loro tutori legali devono essere informati di elementi pratici, come il parcheggio o eventuali controlli di sicurezza (EU Fundamental Rights Agency, 2019; Turman & Poyer, 1998; UNODC, 2009; Victim Support Europe, 2023; Werner, 2021).	
QUALI INFORMAZIONI FORNIRE DOPO LA SENTENZA? Le informazioni sulla sentenza devono includere le ragioni della decisione del tribunale e i possibili meccanismi di ricorso o reclamo (Beckett & Warrington, 2015; Consiglio d'Europa, 2011; Guerreiro & Sedletzki, 2020).	
A CHI FORNIRE LE INFORMAZIONI? Si veda 6.2.1.	
COME FORNIRE LE INFORMAZIONI? Si veda 6.2.1.	
FOLLOW-UP Il singolo punto di contatto assicura che il minore sia informato sulla sentenza in modo adeguato al suo livello di comprensione.	Preferibilmente, il singolo punto di contatto è un professionista del supporto alle vittime basato in tribunale, formato sulla giustizia e sulla comunicazione <i>child-friendly</i> (UNODC, 2009).

BUONE PRASSI

In **Estonia**, una risorsa online fornisce informazioni a minori, tutori legali e professionisti sui procedimenti legali, inclusa una guida per i minori che partecipano come vittime o testimoni. La guida spiega chi sono le parti coinvolte, cosa accade in tribunale, come il tribunale può supportare il minore e cosa succede dopo l'udienza (Taal, 2025).

Nei **Paesi Bassi**, un giudice del tribunale familiare ha adattato il testo di una sentenza in misura *child-friendly*, iniziando con un discorso diretto alla minore, riconoscendo che il risultato potrebbe non essere quello sperato, ma assicurando che avrebbe spiegato perché era giunto a questa decisione e come aveva tenuto conto dell'opinione della minore e della sua famiglia. Insieme questa introduzione, il giudice ha incluso una lettera personale indirizzata alla minore, scritta in un linguaggio semplice e adeguato all'età. Nella lettera, il giudice non solo spiega la decisione, ma augura anche buon compleanno alla minore ed esprime speranza per il futuro. Solo dopo questa sezione incentrata sul minore, la documentazione include la sentenza formale, scritta in gergo legale standard (Rechtbank Zeeland-West-Brabant 27 december 2024, ECLI:NL:RBZWB:2024/9078, Rechtspraak.nl 17 januari 2025).



► Diritto alla traduzione e alla mediazione linguistica

Durante le udienze e le testimonianze, deve essere disponibile una mediazione linguistica professionale, così come una traduzione professionale della sentenza e delle motivazioni della decisione (Consiglio d'Europa, 2023c). Quest'ultima deve essere fornita gratuitamente su richiesta della vittima (art. 7 VRD).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Mediazione linguistica professionale per aspetti linguistici e disabilità sensoriali disponibile durante tutte le udienze e testimonianze.	Per garantire una comunicazione efficace e <i>child-friendly</i> , solo mediatori linguistici registrati e con formazione specialistica sulla comunicazione <i>child-friendly</i> e sulle pratiche <i>trauma-informed</i> assistono i minori vittime (<i>Victim Support Europe</i> , 2022b).
La traduzione della sentenza deve essere fornita senza indebito ritardo.	

► Diritto a essere ascoltati

Il diritto di essere ascoltati è un diritto procedurale che deve essere garantito a tutte le vittime. Idealmente, i minori sono ascoltati tramite interviste forensi, le cui registrazioni servono come prove precostituite, prevenendo la presenza fisica in aula e riducendo il rischio di vittimizzazione secondaria (cfr. Capitolo 5). Tuttavia, i minori possono essere ascoltati durante il processo se lo desiderano o se il tribunale lo ritiene necessario per emettere un verdetto. In tali casi, devono essere adottate misure per proteggerli dalla vittimizzazione secondaria. Queste misure includono:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Ogni qualvolta un minore prende l'iniziativa di essere ascoltato in un caso che lo riguarda, il giudice non può rifiutare.	
I minori sono ascoltati a porte chiuse.	
Il giudice ordina un'udienza <i>in camera</i> (a porte chiuse), impedendo al minore il contatto con l'autore del reato.	
Il giudice esercita un rigoroso controllo per tutelare l'interesse superiore del minore quando le domande provengono dagli avvocati delle parti.	



BUONE PRASSI

In **Romania**, i minori non sono ascoltati direttamente in aula; se devono testimoniare, i giudici utilizzano collegamenti video tra aula e sala udienze.

A **Cipro**, la legge 51(I)/2016 tutela il diritto delle vittime a partecipare come testimoni al procedimento penale, assicurandone la protezione durante tutto il processo ed evitando qualsiasi confronto visivo con l'autore del reato. La legge 91(I)/2014 prevede la registrazione video della testimonianza di un minore e consente al tribunale di ordinare che le udienze che coinvolgono un minore vittima o testimone si svolgano in camera (a porte chiuse). Tali disposizioni riflettono il modello Barnahus e vengono attuate attraverso la Children's House, almeno nei casi di abusi sessuali su minori (Michael & Petridou, 2025).

► Diritto alla consulenza legale e alla rappresentazione in proprio nome da parte di un avvocato

Le stesse misure di assistenza legale previste nella fase investigativa si applicano anche nella fase di processo.

BUONA PRASSI

In **Romania**, diverse ONG forniscono assistenza legale gratuita e rappresentanza in tribunale alle vittime di reato, come ACTEDO (<https://actedo.org/>).



6.5.2. Garantire l'agire nell'interesse superiore del minore

► Prevenzione di ritardi indebiti

Le stesse misure volte a prevenire ritardi indebiti previste nella fase investigativa si applicano anche nella fase di processo.

BUONA PRASSI

In **Romania**, non esistono disposizioni legali che diano priorità al processo dei casi che coinvolgono minori vittime di violenza. Tuttavia, i giudici possono concedere periodi di processo più brevi per casi urgenti, come quelli che coinvolgono minori vittime (art. 353(10) Legge 135/2010).



► Valutazione dei bisogni individuali

I bisogni dei minori vittime possono variare durante il procedimento penale. Pertanto, la valutazione completa dei bisogni deve essere aggiornata durante la fase processuale

(a) Identificazione dei bisogni speciali dei minori

Durante la fase processuale e post-processuale, le stesse misure minime e avanzate della fase investigativa si applicano per identificare i bisogni di protezione e supporto speciali dei minori:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
La valutazione completa dei bisogni di protezione e supporto viene periodicamente rivalutata dal singolo punto di contatto, in particolare prima del processo.	Una valutazione completa dei bisogni di protezione e supporto viene effettuata dopo una sentenza sul caso.

(b) Risposta ai bisogni di protezione individuale contro la vittimizzazione secondaria

Durante la fase processuale e post-processuale, si propongono le seguenti misure minime e avanzate per rispondere ai bisogni di protezione individuale:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Le misure di protezione provvisorie imposte dall'autorità investigativa sono riesaminate dal giudice.	
Dopo la sentenza, il rischio di vittimizzazione secondaria e ritorsione deve essere nuovamente valutato, in particolare nei casi di violenza domestica.	
È assicurata la coordinazione tra tribunali, servizi di protezione dell'infanzia, scuole e istituzioni sanitarie per garantire che il minore non "scompaia" dall'attenzione istituzionale una volta concluso il caso (cfr. 6.6 su collaborazione MTDIA).	

(c) Risposta ai bisogni di supporto individuale

La VRD stabilisce che le vittime e le loro famiglie devono avere accesso a servizi di supporto confidenziali gratuiti durante e per un periodo appropriato dopo il procedimento penale (art. 8 VRD).

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Il supporto gratuito deve essere fornito anche dopo le decisioni del tribunale in casi di violenza domestica da servizi specializzati, inclusi servizi sanitari, assistenziali, sociali e terapeutici (Consiglio d'Europa, 2011). La risposta della giustizia deve essere immediatamente seguita dai servizi di supporto (Consiglio d'Europa, 2009). In particolare, dopo sentenze in procedimenti altamente conflittuali, i minori vittime e le loro famiglie devono essere indirizzati a servizi specializzati per la protezione dell'infanzia (Consiglio d'Europa, 2011).	I report di valutazione psicologica e sociale aggiornati devono essere disponibili al tribunale per guidare decisioni protettive e adattamenti procedurali. Questo approccio interdisciplinare è essenziale per garantire che l'interesse superiore del minore rimanga al centro di tutte le azioni giudiziarie.
	Interventi di supporto psicologico sono disponibili per membri della famiglia non responsabili del reato e di supporto durante e dopo la fase di processo.

**BUONE PRASSI**

In **Irlanda**, il *Accompaniment Support Service for Children (A.S.S.C.)*, istituito nel 2020, assiste i minori durante tutto il procedimento penale. Il servizio supporta minori e famiglie durante le visite alle Unità di Trattamento per Abusi Sessuali, offre supporto telefonico ai caregiver, facilita incontri preprocessuali e continua a fornire supporto post-processuale (*Accompaniment Support Services for Children*, 2025).

In **Francia**, sono stati introdotti cani di supporto giudiziario come progetto pilota, per sostenere le vittime vulnerabili e migliorare la qualità della loro testimonianza (*Victim Support Europe*, 2022a).

In **Belgio**, un progetto pilota locale ha introdotto la figura di una persona di fiducia per assistere i minori nei procedimenti di tribunale familiare. Questa persona, un avvocato formato e retribuito, informa il minore sui diritti, spiega i procedimenti, raccoglie i desideri e le preoccupazioni del minore per presentarle in tribunale e informa sulle decisioni finali (Bruneel & Verschelden, 2023; Rechtbank eerste aanleg Oost-Vlaanderen, 2024).

► Garantire un ambiente *child-friendly* e *trauma-informed*

I tribunali non sono ambienti adatti ai minori (EU Agency for Fundamental Rights, 2017a). Quando i minori vittime o testimoni devono comparire in tribunale, devono essere previste misure adeguate a tutelare il loro benessere, privacy e dignità. Per proteggere le vittime minorenne da forme di vittimizzazione secondaria e per tutelarne la riservatezza durante il processo, la Direttiva sui diritti delle vittime impone misure volte a garantire che le vittime possano testimoniare senza essere fisicamente presenti in aula e a permettere che le udienze si svolgano senza la presenza del pubblico (artt. 20-23 VRD). Le medesime misure relative all'accessibilità e all'area d'attesa si applicano in questa fase come nel primo contatto con la polizia, unitamente alle seguenti misure:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Ogni minore che si reca in tribunale è accolto da un professionista del tribunale.	Ogni minore che si reca in tribunale è accolto da un professionista del servizio di supporto alle vittime basato in tribunale, idealmente dal singolo punto di contatto del minore (Crest Advisory, 2023).
	Tribunali specializzati con professionisti formati e infrastrutture <i>child-friendly</i> assicurano accesso efficace alla giustizia e adeguato trattamento dei minori vittime (Commissione Europea, 2015).
	Ove opportuno, i professionisti del settore legale che interagiscono con i minori non dovrebbero indossare toghe tradizionali o uniformi, che potrebbero risultare intimidatorie (UNODC, 2009). Tuttavia, le uniformi possono aiutare il minore a comprendere con chi stia parlando e a farlo sentire preso sul serio. Tale misura dovrebbe pertanto dipendere dall'età del minore (Consiglio d'Europa, 2011).
Qualora la presenza del minore in tribunale sia necessaria (ad esempio, poiché non è stato possibile effettuare un'intervista forense o questa si è rivelata insufficiente), dovrebbero essere utilizzate tecnologie di comunicazione adeguate che consentono al minore di testimoniare senza essere fisicamente presente in aula.	
Giochi e materiali <i>child-friendly</i> sono messi a disposizione in tribunale su richiesta dell'autorità investigativa.	Giochi e materiali <i>child-friendly</i> sono sempre disponibili in tribunale.
	Ai minori dovrebbero essere offerte opportunità di fornire un riscontro sul modo in cui sono stati trattati durante il procedimento giudiziario, affinché tali informazioni possano contribuire a miglioramenti sistemici e a rafforzare pratiche adatte ai minori.



BUONE PRASSI

In **Belgio**, le vittime minorenni di violenza generalmente non devono comparire dinanzi al giudice penale, poiché le registrazioni delle interviste forensi sono utilizzate come prova (Vervaeke et al., 2025).

In **Spagna**, nel 2021 è stato istituito a Las Palmas de Gran Canaria un tribunale specializzato per i casi di violenza contro i minori. Questo tribunale offre locali *child-friendly*, quali sale per le interviste adattate ai minori e materiali adeguati all'età per i minori che devono recarsi in tribunale (Consiglio d'Europa, 2023a).

In **Romania**, diversi tribunali dispongono di sale di intervista specializzate *child-friendly* (in totale 55), dotate di moderni sistemi di registrazione e della possibilità di un collegamento in diretta tra la sala di intervista e l'aula di tribunale. In questo modo, i minori possono essere ascoltati dal giudice senza dover comparire fisicamente in tribunale (Muresan et al., 2025).

► Garantire la protezione della privacy

Durante la fase processuale e post-processuale, le autorità devono adottare misure adeguate a proteggere la privacy del minore (art. 21 VRD). Oltre alle misure minime e avanzate presenti durante la fase investigativa, si propongono le seguenti misure durante la fase processuale e post-processuale:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
La divulgazione pubblica dell'identità dei minori vittime di violenza è punita penalmente e né il minore né i tutori legali possono autorizzarla.	
L'udienza e il procedimento si svolgono a porte chiuse, anche se la vittima non è presente fisicamente.	Solo le parti necessarie dell'intervista forense vengono riprodotte in tribunale, purché ciò non influisca sulla valutazione delle prove, per preservare la privacy della vittima riguardo a questioni non direttamente correlate all'atto criminale.

BUONA PRASSI

In **Italia**, la Carta di Treviso è un documento professionale che vieta ai giornalisti di pubblicare nomi o dati identificativi di minori coinvolti in casi di cronaca, anche se autorizzati dai genitori. In caso di minori vittime o testimoni di reato, i giornalisti devono evitare esposizioni che possano causare danni psicologici, stigma sociale o interferenze nei procedimenti giudiziari. Il sensazionalismo è severamente scoraggiato e le interviste dirette ai minori vittime sono considerate inappropriate (Federazione della Stampa et al., 1995).

6.6. Collaborazione multidisciplinare inter-agenzia



Le esigenze complesse e interconnesse delle vittime minorenni di violenza trascendono l'ambito di competenza di una singola istituzione o di un unico settore professionale (EU Agency for Fundamental Rights, 2025), richiedendo invece risposte coordinate tra e all'interno di diverse discipline. In questo contesto utilizziamo il termine **collaborazione multidisciplinare inter-agenzia (MTDIA)**. *Multidisciplinare* si riferisce al coinvolgimento di differenti discipline professionali, quali la protezione dell'infanzia, i servizi sociali, l'assistenza sanitaria, la psicologia dell'età evolutiva, le forze dell'ordine e il settore giudiziario. *Inter-agenzia* si riferisce alla cooperazione tra enti statali o soggetti pubblici coinvolti nei casi di violenza contro i minori. A seconda del contesto locale e delle circostanze del caso, gli enti pubblici possono collaborare con esperti individuali e fornitori di servizi privati. Oltre a queste dimensioni, è importante riconoscere anche la necessità di cooperazione all'interno delle stesse discipline, ad esempio quando procedimenti familiari, di protezione minorile e penali si intrecciano per il medesimo caso di violenza contro i minori.

I servizi multidisciplinari e inter-agenzia sono generalmente regolati da legislazione nazionale o subnazionale, da accordi o protocolli di cooperazione o da memorandum d'intesa, che definiscono i ruoli e le responsabilità di ciascun attore e il modo in cui questi collaboreranno con il minore e la sua famiglia (Consiglio d'Europa, 2023a, 2023b; Guerreiro & Sedletzki, 2020).

La collaborazione multidisciplinare inter-agenzia non consiste semplicemente in una somma di misure di protezione, ma richiede un **coordinamento fluido** tra i professionisti dei settori giudiziario, sanitario e sociale coinvolti. Eventuali incoerenze tra misure diverse devono essere individuate e adattate alla situazione specifica della vittima affinché ogni intervento raggiunga il proprio obiettivo. Ciò implica (Consiglio d'Europa, 2011, 2023b; Commissione Europea, 2020, 2024):

- Cooperazione per valutare la situazione giuridica, psicologica, sociale, emotiva, fisica e cognitiva del minore.
- Ruoli, mandati, meccanismi di coordinamento, budget e misure di monitoraggio e valutazione chiaramente definiti.
- Formalizzazione e standardizzazione dei protocolli tra le diverse agenzie.

Ciò si traduce nelle seguenti misure minime e avanzate da adottare durante l'intero procedimento penale:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Gli Stati designano un'agenzia governativa con la responsabilità complessiva delle politiche relative alla prevenzione della violenza contro i minori e al sostegno delle vittime di violenza (Steering Committee for the Rights of the Child – CDENF, 2022b).	L'agenzia competente organizza tavoli rotondi multidisciplinari per la discussione strategica, l'allineamento delle politiche e il coordinamento istituzionale. Essi dovrebbero fungere da piattaforme decisionali per perfezionare i protocolli, affrontare le carenze sistemiche e proporre miglioramenti nei servizi (OECD, 2023; Soletto et al., 2022).
Vengono ideate linee guida chiare e/o normativa nazionale sul segreto professionale e sulla condivisione delle informazioni tra professionisti, bilanciando la necessità di riservatezza e l'obbligo di protezione del minore.	

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
Vengono stipulati accordi di cooperazione, corredati da protocolli operativi chiaramente definiti, al fine di garantire risposte coerenti e integrate alla violenza contro i minori. Tali accordi includono un quadro comune per assicurare una comunicazione efficace, una comprensione reciproca dei mandati professionali e una strategia di intervento coordinata, centrata sui diritti, sui bisogni e sul superiore interesse del minore, comprensiva di protocolli di segnalazione.	I servizi integrati per minori vittime offrono i seguenti servizi all'interno della stessa struttura (Commissione Europea, 2023, 2024; Victim Support Europe, 2023): <ul style="list-style-type: none"> ▪ informazione, ▪ esame medico, ▪ supporto emotivo e psicologico ▪ possibilità di denuncia ▪ valutazione dei bisogni individuali di protezione e supporto ▪ interviste forensi.
Si tengono riunioni regolari di consultazione o di gestione dei casi tra tutti i professionisti coinvolti, al fine di monitorare i singoli casi, condividere informazioni rilevanti e garantire interventi coerenti e tempestivi incentrati sui bisogni del minore (Johansson et al., 2017). La consultazione e le riunioni regolari risultano particolarmente necessarie nei casi di violenza contro i minori in cui sono coinvolte più giurisdizioni (spesso penale, minorile e di famiglia) (Egan & Dunlop, 2023).	
Viene assegnato un unico referente incaricato di accompagnare il minore durante l'intero procedimento e di garantire informazioni e supporto <i>child-friendly</i> (EU Agency for Fundamental Rights, 2014a).	
	Tutte le forme di cooperazione multidisciplinare sopra menzionate sono oggetto di monitoraggio e valutazione regolare. Tale valutazione consente di individuare punti di forza e carenze operative, nonché l'impatto e l'efficacia di tali meccanismi, non solo dal punto di vista istituzionale, ma anche in termini del loro contributo al benessere, alla sicurezza e ai diritti del minore (Hale et al., 2024).



BUONE PRATICHE

In **Estonia**, la gestione dei casi è necessaria qualora i bisogni di assistenza di un minore non possano essere soddisfatti tramite un singolo intervento. L'operatore per la protezione dei minori di un servizio sociale locale svolge il ruolo di case manager e coordina la cooperazione tra le diverse agenzie coinvolte (Taal, 2025).

In **Belgio**, esiste un'eccezione legale al segreto professionale: polizia, autorità giudiziarie e servizi sociali possono scambiare informazioni per proteggere l'integrità fisica ed emotiva di una persona in determinate circostanze (Versweyveld & Put, 2018). Una specifica applicazione di tali consultazioni sui casi condivisi sono inseriti all'interno del contesto dei Flemish Family Justice Centers (Veilig Huis). Tali centri facilitano lo scambio di informazioni e la gestione dei casi tra professionisti di polizia, servizi sociali e settore giudiziario per famiglie ad alto rischio di violenza domestica ripetuta, ai sensi della normativa sul segreto condiviso (art. 458ter del Codice di Procedura Penale) (Vervaeke et al., 2025).

In **Irlanda**, la collaborazione tra la *Child and Family Agency (Tusla)* e la polizia (*An Garda Síochána*) è regolata da protocolli quali il *Joint Working Protocol (Children First et al., 2018)* e la *National Guidance for the Protection and Welfare of Children (Minister for Children and*

Youth Affairs, 2017). Tale collaborazione comprende lo scambio di informazioni, indagini congiunte di tipo penale e sociale nei casi sospetti di violenza contro i minori, interventi d'emergenza e team di collegamento per supervisionare la cooperazione tra Garda e Tusla. Ad esempio, una riunione strategica può essere convocata in qualsiasi momento del procedimento per predisporre un piano d'azione volto a proteggere il minore e i suoi fratelli, se necessario. Inoltre, può essere convocata una riunione MTDIA quando vi siano fondati motivi di ritenere che un minore sia a rischio continuativo di danno significativo, dovuto a cure inadeguate o inappropriate da parte dei genitori/tutori. Lo scopo di tale riunione è identificare i fattori di rischio e di protezione e sviluppare un piano di protezione del minore per promuovere la sicurezza e il benessere del minore insieme ai genitori/tutori (*An Garda Síochána*, 2025).

In **Portogallo**, alcuni tribunali hanno Sezioni Specializzate Integrate sulla Violenza Domestica nell'ambito della pubblica accusa, che si concentrano sull'assicurare la cooperazione tra polizia, procuratori e tribunali penali e familiari nei casi di violenza domestica che riguardano minori e adulti. (Pontedeira et al., 2025).

In **Italia**, è possibile scambiare informazioni su sentenze e misure di rilevanza sia civile sia penale (Bonato et al., 2025).

In **Italia**, la Procura per i Minorenni di Napoli ha creato una rete multidisciplinare e inter-agenzia per la protezione delle vittime minorenni di reati, rafforzando la collaborazione tra tutti gli attori statali e della società civile rilevanti sia in ambito di protezione dell'infanzia sia di giustizia penale. Ciò ha portato a un protocollo operativo che definisce le procedure pertinenti in ambito penale e civile, chiarisce le regole sullo scambio di informazioni e promuove l'uso di spazi per colloqui a misura di minore e di intervistatori forensi specializzati. Inoltre, il protocollo rafforza il ruolo dei Servizi Sociali del Ministero della Giustizia, che agiscono da intermediari tra il settore giudiziario e i fornitori di servizi locali, garantendo la protezione prima, durante e dopo il procedimento (Consiglio d'Europa, 2023a).

Il **modello *Children's House* o *Barnahus*** rappresenta una buona prassi per l'implementazione di servizi multidisciplinari e inter-agenzia (MTDIA) a misura di minore, erogati sotto lo stesso tetto per supportare le vittime minorenni e i testimoni di violenza (Johansson et al., 2017). Riconoscendo che la violenza contro i minori è un fenomeno complesso, che richiede competenze altamente specializzate e coordinamento, il modello Barnahus mira a migliorare le risposte multidisciplinari attraverso la comunicazione e la collaborazione tra agenzie, prevenendo la vittimizzazione secondaria e concentrandosi sul superiore interesse del minore (Herbert & Bromfield, 2019). I criteri comuni del modello Barnahus sono i seguenti (Consiglio d'Europa, 2023b):

- (1) Gli intervistatori forensi conducono colloqui secondo un protocollo basato sull'evidenza;
- (2) La validità probatoria della dichiarazione del minore è garantita mediante disposizioni appropriate in linea con i principi del "due process";
- (3) Valutazione medica a fini investigativi forensi, nonché per garantire il benessere fisico e il recupero del minore;
- (4) Supporto psicologico e servizi terapeutici a breve e lungo termine per il trauma del minore e dei familiari e tutori non responsabili del reato;
- (5) Valutazione delle esigenze di protezione della vittima e dei possibili fratelli presenti nella famiglia.¹⁸

18 Per maggiori informazioni sul modello Barnahus, si veda: <https://barnahus.eu/>.

Altre pratiche promettenti riguardanti servizi multidisciplinari e inter-agenzia per le vittime di **violenza domestica** sono i **Family Justice Centers**. Tali centri riuniscono sotto lo stesso tetto un'équipe di professionisti dei settori sociale, sanitario e giudiziario per fornire supporto e assistenza coordinati alle vittime di violenza di genere e domestica, nonché alle loro famiglie (Groen, 2022) ¹⁹.



6.7. Formazione dei professionisti

Sebbene la Direttiva sui diritti delle vittime non stabilisca requisiti specifici di formazione per i professionisti che entrano in contatto con le vittime (minori o meno), l'articolo 25 obbliga tutti i professionisti che possono interagire con le vittime a ricevere una formazione sia generale sia specializzata. L'obiettivo di tale formazione è consentire ai professionisti di riconoscere le vittime, accrescere la consapevolezza dei loro bisogni e prepararli a gestire le vittime in modo imparziale, non discriminatorio, rispettoso e professionale (Consiglio d'Europa, 2023c).

Si propongono i **seguenti obiettivi formativi per tutti i professionisti che potrebbero entrare in contatto con le vittime nell'ambito del procedimento penale**, inclusi polizia, giudici, pubblici ministeri, avvocati e servizi di supporto alle vittime. I requisiti di formazione per gli intervistatori forensi sono trattati separatamente nel Capitolo 5.

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Al termine della formazione generale per tutti i professionisti che potrebbero entrare in contatto con vittime minorenni nell'ambito del procedimento penale, i partecipanti dovrebbero essere in grado di (Consiglio d'Europa, 2023c; ECOSOC, 2005):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ comprendere i diritti dei minori, in particolare i diritti delle vittime minorenni di violenza nei procedimenti penali; ▶ riconoscere e descrivere le diverse forme di violenza contro i minori (VAC); ▶ sfatare i miti comuni sulla violenza contro i minori; ▶ comprendere la diffusione della violenza contro i minori; ▶ identificare i fattori di rischio e di protezione della violenza contro i minori; ▶ comprendere l'impatto della violenza contro i minori, in particolare il trauma e le modalità con cui i minori rivelano la violenza e cercano aiuto; ▶ applicare principi informati sul trauma quando si lavora con e si risponde alle vittime minorenni di violenza; ▶ comprendere le fasi dello sviluppo dei minori in relazione alla memoria, al linguaggio, alla menzogna e agli standard morali; ▶ riconoscere il rischio di vittimizzazione secondaria nei procedimenti penali; 	<p>Al termine della formazione generale per tutti i professionisti che potrebbero entrare in contatto con vittime minorenni nell'ambito del procedimento penale, i partecipanti dovrebbero essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ collaborare con interpreti per gli aspetti linguistici e sensoriali; ▶ utilizzare strumenti di supporto alla comunicazione per vittime con bisogni speciali.

19 Per maggiori informazioni sui Family Justice Centers, si veda: <https://www.efjca.eu/the-alliance>.

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<ul style="list-style-type: none"> ▶ effettuare una valutazione dei bisogni immediati di protezione e supporto e indirizzare ai servizi di cura e di supporto alle vittime per una valutazione completa dei bisogni di supporto a lungo termine; ▶ identificare i servizi di supporto generali e specialistici disponibili, adeguati ai bisogni delle vittime, e spiegare come accedervi; ▶ applicare competenze e misure <i>child-friendly</i> e <i>trauma-informed</i> per ridurre al minimo il rischio di vittimizzazione secondaria; ▶ comprendere i rispettivi ruoli e le linee guida per l'invio a tutti i professionisti coinvolti nei procedimenti penali in seguito a casi di violenza contro i minori; ▶ spiegare gli obiettivi e i metodi del colloquio forense. 	
	I professionisti hanno accesso a percorsi strutturati di intervizione e supervisione, inclusi momenti regolari di discussione dei casi e supporto continuativo, al fine di sviluppare e mantenere costantemente le proprie competenze.

BUONE PRASSI



In **Belgio**, gli avvocati specializzati nella tutela dei minori possono seguire un corso di formazione specialistico della durata di due anni sui diritti dei minori, sull'assistenza giovanile, sulla delinquenza minorile e su come rappresentare i minori da una prospettiva legale, criminologica, psicologica e socio-economica. Gli "avvocati per giovani" sono considerati figure importanti per i minori, non solo per garantire il rispetto dei loro diritti, ma anche per supportarli e informarli (Vervaet et al., 2025; VZW Unie van Jeugadvocaten, 2024).

In **Austria**, giudici e pubblici ministeri devono seguire almeno due settimane di formazione presso un'istituzione per la protezione o il benessere delle vittime prima della loro nomina (RiAA Training Ordinance (§ 2 Z 6)).

In **Austria**, gli assistenti giudiziari psicosociali per le vittime minorenni devono seguire un percorso formativo di nove giorni. Tale formazione consiste in una formazione generale di cinque giorni sul mandato e sugli obiettivi dell'accompagnamento in tribunale, sugli elementi principali dei procedimenti penali, civili e tutelari, sulla gestione delle reazioni traumatiche, sulla collaborazione inter-agenzia e sulle sfide particolari quali la polivittimizzazione, la diversità e la considerazione dello sviluppo, e sul lavoro con gli interpreti. Dopo la formazione generale, sono previsti quattro giorni di formazione specialistica sulle vittime minorenni, su temi quali l'informazione ai minori e ai loro tutori legali, gli obblighi di segnalazione, la preparazione dei minori ai colloqui forensi e ad altre udienze, la collaborazione con esperti, le tecniche di stabilizzazione e la distinzione tra consulenza, terapia e interventi di crisi (§44 PbRegVO). (§44 PbRegVO).

In **Romania**, giudici e pubblici ministeri hanno accesso a corsi su come interagire con i minori vittime di abuso fisico e sessuale e su come condurre le relative audizioni. Tali corsi sono erogati attraverso i programmi dell'Istituto Nazionale della Magistratura, nonché tramite progetti europei e altre iniziative istituzionali.

Per **professionisti** del benessere, della salute e di altri tipo **non giudiziario**, che possono entrare in contatto con vittime minorenni di violenza, si propongono i seguenti obiettivi di apprendimento:

MISURE MINIME	MISURE AVANZATE
<p>Al termine della formazione per i professionisti del settore assistenziale, sanitario e altri professionisti non giudiziari che potrebbero entrare in contatto con vittime minorenni di violenza, i partecipanti dovrebbero essere in grado di (Baker et al., 2021; <i>Steering Committee for the Rights of the Child</i> – CDENF, 2022b):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ riconoscere il proprio ruolo e la propria responsabilità nella segnalazione di violenza contro i minori (VAC); ▶ comprendere i propri obblighi legali e le opzioni disponibili per la segnalazione; ▶ descrivere le fasi fondamentali del procedimento penale. 	



BUONA PRASSI

In **Belgio**, Operazione Alert è un programma di supporto per gli operatori sanitari degli ospedali volto a migliorare la presa in cura delle vittime di violenza. All'interno di questo programma, sono stati sviluppati corsi di e-learning per rafforzare le competenze dei professionisti della salute nel riconoscere segni di violenza, fornire cure incentrate sulla vittima e indirizzare le vittime verso assistenza specialistica quando necessario. Alcuni moduli affrontano specificamente il quadro giuridico sulla violenza e le eccezioni al segreto professionale, offrendo al contempo indicazioni su come supportare e informare le vittime riguardo alla possibilità di denunciare la violenza alle autorità giudiziarie (UZGent et al., 2025).

Conclusioni e prossimi passi

Queste Linee Guida definiscono principi chiave, standard e misure pratiche per sostenere procedimenti di giustizia penale *child-friendly* e *trauma-informed* nei confronti dei minori vittime di violenza. Essa riunisce evidenze esistenti, quadri normativi e pratiche promettenti al fine di orientare i professionisti dei diversi settori nel rispondere ai bisogni dei minori in modo coordinato ed efficace. Centrale in questo approccio è la prevenzione della vittimizzazione secondaria, anche attraverso misure quali l'utilizzo di interviste forensi audio-visivamente registrate come prove precostituite e l'implementazione di modelli multidisciplinari come il *Barnahus* (*Children's House*).

Lo sviluppo di queste Linee Guida è stato reso possibile grazie alla collaborazione di numerosi esperti e professionisti provenienti da diversi settori, inclusi l'assistenza sanitaria, la protezione dell'infanzia, i servizi di supporto alle vittime, le forze dell'ordine, la magistratura e la professione legale. Sebbene questa guida fornisca un quadro di riferimento ampio per la pratica professionale, resta necessario ulteriore lavoro. Le ricerche future dovrebbero includere le prospettive dei minori stessi, in particolare dei minori vittime e testimoni di violenza. Inoltre, meritano ulteriore approfondimento le alternative alle tradizionali risposte di giustizia penale, poiché i sistemi di giustizia penale sono principalmente progettati per punire gli autori di reato per crimini commessi contro lo Stato, piuttosto che per promuovere il recupero delle vittime. In particolare, gli approcci di giustizia riparativa e trasformativa richiedono ulteriori attività di ricerca e sviluppo, al fine di sostenere meglio il percorso di recupero delle vittime insieme alla responsabilizzazione degli autori di violenza.

Bibliografia

- Accompaniment Support Services for Children. (2025). About A.S.S.C. <https://assc.ie/>
- Aguilar, L., Leonard, S., Dreser, L., & Hemptinne, M. (2025). *Rapport d'évaluation du projet "Justice adaptée aux enfants" du Conseil de l'Europe*.
- Alexander, K. W., Goodman, G. S., Schaaf, J. M., Edelstein, R. S., Quas, J. A., & Shaver, P. R. (2002). The role of attachment and cognitive inhibition in children's memory and suggestibility for a stressful event. *Journal of Experimental Child Psychology*, 83(4), 262-290. [https://doi.org/https://doi.org/10.1016/S0022-0965\(02\)00149-2](https://doi.org/https://doi.org/10.1016/S0022-0965(02)00149-2)
- Allnock, D., & Miller, P. (2013). *No one noticed, no one heard: a study of disclosure of childhood abuse*.
- American Psychiatric Association. (2013). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (5 ed.). VA: American Psychiatric Association. <https://doi.org/https://doi.org/10.1176/appi.books.9780890425596>
- American Psychiatric Association. (2022). *DSM-5-TR Classification* (Vol. 5). American Psychiatric Association Publishing. <https://doi.org/https://doi.org/10.1176/appi.books.9780890425787>
- An Garda Síochána. (2025). *Garda National Child Protection Unit*. <https://www.garda.ie/en/about-us/organised-serious-crime/garda-national-protective-services-bureau-gnpsb-/garda-national-child-protection-unit/how-do-an-garda-siochana-and-tusla-work-together-to-protect-children-.html>
- APSAC Taskforce. (2023). *APSAC Practice Guidelines. Forensic Interviewing of Children*. The American Professional Society on the Abuse of Children (APSAC).
- Artinopoulou, V., Koufouli, A., & Michael, I. (2018). *Towards a victim-centered police response*. Training Manual European Public Law Organisation.
- Augeo Foundation. (2022, April 19). *Window of Tolerance – English version* | Augeo Foundation & Stichting Kinderpostzegels [Video]. YouTube. <https://www.youtube.com/watch?v=dtrGwXmjGM8>
- Austin, A. E., Lesak, A. M., & Shanahan, M. E. (2020). Risk and protective factors for child maltreatment: A review. *Current epidemiology reports*, 7(4), 334-342. <https://doi.org/10.1007/s40471-020-00252-3>
- Baert, S., & Keygnaert, I. (2019). *Wetenschappelijk Evaluatierapport Pilotproject Zorgcentra Na Seksueel Geweld*. U. G. V. V. e. E. I. C. f. R. Health.
- Baker, A. J. L., LeBlanc, S., Adebayo, T., & Mathews, B. (2021). Training for mandated reporters of child abuse and neglect: Content analysis of state-sponsored curricula. *Child Abuse & Neglect*, 113, 104932. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2021.104932>
- Banvard-Fox, C., Linger, M., Paulson, D. J., Cottrell, L., & Davidov, D. M. (2020). Sexual Assault in Adolescents. *Primary care*, 47(2), 331-349. <https://doi.org/10.1016/j.pop.2020.02.010>
- Baugerud, G., & Johnson, M. (2017). The NICHD Protocol: Guide to Follow Recommended Investigative Interview Practices at the Barnahus? In (pp. 121-143). https://doi.org/10.1007/978-3-319-58388-4_6
- Beckett, H., & Warrington, C. (2015). *Making Justice Work. Experiences of criminal justice for children and young people affected by sexual exploitation as victims and witnesses*.
- Bertel, O. (2012). Let's go to the videotape: Why the forensic interviews of children in child protective cases should be video recorded. *Family Court Review*, 50(2), 344-356.
- Blasbalg, U., Hershkowitz, I., & Karni-Visel, Y. (2018). Support, Reluctance, and Production in Child Abuse Investigative Interviews. *Psychology, Public Policy, and Law*, 24, 518-527. <https://doi.org/10.1037/law0000183>
- Blasbalg, U., Hershkowitz, I., Lamb, M. E., Karni-Visel, Y., & Ahern, E. C. (2019). Is interviewer support associated with the reduced reluctance and enhanced informativeness of alleged child abuse victims? *Law and Human Behavior*, 43(2), 156-165. <https://doi.org/10.1037/lhb0000303>
- Bonato, C., Liberali, G., Gajotto, E., Berdusco, M., & Moretti, C. (2025). *Implementation of Directive 2012/29/EU in respect to child victims. National report Italy*

- Bottoms, B., Goodman, G., Schwartz, B., & Thomas, S. (2002). Understanding Children's Use of Secrecy in the Context of Eyewitness Reports. *Law and Human Behavior*, 26, 285-313. <https://doi.org/10.1023/A:1015324304975>
- Bowlby, J. (1988). *A secure base: Parent-Child Attachment and Healthy Human Development*. Basic books.
- Brown, D. (2011). The Use of Supplementary Techniques in Forensic Interviews with Children. In M. E. Lamb, D. J. La Rooy, L. C. Malloy, & C. Katz (Eds.), *Children's testimony: A handbook of psychological research and forensic practice* (pp. 217-249). Wiley Online Library. <https://doi.org/10.1002/9781119998495.ch12>
- Brown, D., Walker, D., & Godden, E. (2021). Tele-Forensic Interviewing to Elicit Children's Evidence—Benefits, Risks, and Practical Considerations. *Psychology, Public Policy, and Law*, 27. <https://doi.org/10.1037/law0000288>
- Brown, D. A., Lamb, M. E., Lewis, C., Pipe, M.-E., Orbach, Y., & Wolfman, M. (2013). The NICHD investigative interview protocol: an analogue study. *Journal of experimental psychology: Applied*, 19(4), 367.
- Brown, D. A., Pipe, M. E., Lewis, C., Lamb, M. E., & Orbach, Y. (2007). Supportive or suggestive: Do human figure drawings help 5- to 7-year-old children to report touch? *Journal of consulting and clinical psychology*, 75(1), 33-42. <https://doi.org/10.1037/0022-006x.75.1.33>
- Brubacher, S. P., Peterson, C., La Rooy, D., Dickinson, J. J., & Poole, D. A. (2019). How children talk about events: Implications for eliciting and analyzing eyewitness reports. *Developmental Review*, 51, 70-89. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.dr.2018.12.003>
- Brubacher, S. P., & Powell, M. B. (2024). An overview of best practices for interviewing children. In *Routledge International Handbook of Investigative Interviewing and Interrogation* (pp. 397-412).
- Bruck, M., & Melnyk, L. (2004). Individual Differences in Children's Suggestibility: A Review and Synthesis. *Applied Cognitive Psychology*, 18(8), 947-996. <https://doi.org/10.1002/acp.1070>
- Bruneel, A., & Verschelden, G. (2023). Kindvriendelijke justitie in Gentse familierechtbank: het pilootproject 'Vertrouwenspersoon'. *Tijdschrift voor Familierecht*, 2023/10, 282-284.
- Bruno, L. (2022). Economic Abuse From Child and Youth Perspectives: A review of the Literature *Social Inclusion*, 10. <https://doi.org/https://doi.org/10.17645/si.v10i4.5396>
- Bulling, C., & Hickie, K. (2023). *Creating a Trauma-Informed Environment*.
- Burman, M., & Brooks-Hay, O. (2021). *Delays in Trials: the implications for victims-survivors of rape and serious sexual assault: an update*
- Callaghan, J. E. M., Fellin, L. C., Mavrou, S., Alexander, J., & Sixsmith, J. (2017). The Management of Disclosure in Children's Accounts of Domestic Violence: Practices of Telling and Not Telling. *Journal of child and family studies*, 26(12), 3370-3387. <https://doi.org/10.1007/s10826-017-0832-3>
- Campbell, B. A., Menaker, T. A., & King, W. R. (2015). The determination of victim credibility by adult and juvenile sexual assault investigators. *Journal of Criminal Justice*, 43(1), 29-39. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.jcrimjus.2014.12.001>
- Carr, A., Duff, H., & Craddock, F. (2020). A systematic review of reviews of the outcome of severe neglect in under-resourced childcare institutions. *Trauma, Violence, & Abuse*, 21(3), 484-497.
- Carvalho, J. C. N., Donat, J. C., Brunnet, A. E., Silva, T. G., Silva, G. R., & Kristensen, C. H. (2016). Cognitive, Neurobiological and Psychopathological Alterations Associated with Child Maltreatment: A Review of Systematic Reviews. *Child Indicators Research*, 9(2), 389-406. <https://doi.org/10.1007/s12187-015-9314-6>
- Cauchi, R., & Powell, M. B. (2009). An Examination of Police Officers' Notes of Interviews with Alleged Child Abuse Victims. *International Journal of Police Science & Management*, 11(4), 505-515. <https://doi.org/10.1350/ijps.2009.11.4.147>
- Ceci, S. J., & Bruck, M. (1993). Suggestibility of the child witness: a historical review and synthesis. *Psychological bulletin*, 113(3), 403-439. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.113.3.403>
- Ceci, S. J., Crossman, A. M., Scullin, M. H., Gilstrap, L., & Huffman, M. L. (2002). Children's suggestibility research: Implications for the courtroom and the forensic interview. In *Children's testimony: A handbook of psychological research and forensic practice* (pp. 117-130).

- Ceci, S. J., Kulkofsky, S., Klemfuss, J. Z., Sweeney, C. D., & Bruck, M. (2007). Unwarranted Assumptions about Children's Testimonial Accuracy. *Annual review of clinical psychology*, 3, 311-328. <https://doi.org/10.1146/annurev.clinpsy.3.022806.091354>
- Cederborg, A.-C., La Rooy, D., & Lamb, M. E. (2007). Repeated Interviews with Children Who have Intellectual Disabilities *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, 21(2), 103-113.
- Child-Friendly Justice European Network. (2025). *Towards LGBTI+ sensitive justice systems for children in Europe. Challenge paper*
- Child Focus. (2026a). *Seksuele Uitbuiting. Deepnudes*. <https://childfocus.be/nl-be/Seksuele-Uitbuiting/Deepnudes>
- Child Focus. (2026b). *Seksuele Uitbuiting. Sextortion*. <https://childfocus.be/nl-be/Seksuele-Uitbuiting/Sextortion>
- Child Friendly Justice European Network. (2024). *Protecting the rights of child victims in Europe. A holistic approach*.
- Childlight – Global Child Safety Institute. (2024). *Into the Light Index on Child Sexual Exploitation and Abuse Globally. 2024 Report*.
- Childline. (2025). *Online grooming: Charlotte's story* <https://www.childline.org.uk/get-involved/real-life-stories/online-grooming-charlottes-story/>
- Children's Commissioner. (2024). *Children's experiences as victims of crime*.
- Children First, Tusla, & An Garda Síochána. (2018). *Joint Working Protocol for An Garda Síochána/Tusla – Child and Family Agency Liaison*.
- Chilliak, S., Musacchio, S., Montreuil, T., & Williams, S. (2024). Interviewing Asylum-Seeking Children: A Scoping Review of Research to Inform Best Practices. *Trauma, Violence, & Abuse*, 25(5), 3680-3695. <https://doi.org/10.1177/15248380241260014>
- Clarke, V., Goddard, A., Wellings, K., Hirve, R., Casanovas, M., Bewley, S., Viner, R., Kramer, T., & Khadr, S. (2023). Medium-term health and social outcomes in adolescents following sexual assault: a prospective mixed-methods cohort study. *Social psychiatry and psychiatric epidemiology*, 58(12), 1777-1793. <https://doi.org/10.1007/s00127-021-02127-4>
- Cleary, H. M. D., & Crane, M. G. (2023). Police Interviewing and Interrogation of Adolescent Suspects. In A. D. Redlich & J. A. Quas (Eds.), *The Oxford Handbook of Developmental Psychology and the Law* (pp. 0). Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780197549513.013.13>
- Clemente, M., & Padilla-Racero, D. (2020). The effects of the justice system on mental health. *Psychiatry, psychology, and law: an interdisciplinary journal of the Australian and New Zealand Association of Psychiatry, Psychology and Law*, 27(5), 865-879. <https://doi.org/10.1080/13218719.2020.1751327>
- Cohen, J. A., & Mannarino, A. P. (2000). Incest. In R. T. Ammerman & M. Hersen (Eds.), *Case Studies in Family Violence* (pp. 209-229). Springer US. https://doi.org/10.1007/978-1-4615-4171-4_11
- College voor de Rechten van de Mens. (2023). *"Ruim 30% van de mensen die ik verhoor heeft een psychische of verstandelijke beperking"*. <https://www.mensenrechten.nl/actueel/weblogs/reportage/2023/ruim-30-van-de-mensen-die-ik-verhoor-heeft-een-psychische-of-verstandelijke-beperking>
- Colman, R. A., & Widom, C. S. (2004). Childhood abuse and neglect and adult intimate relationships: a prospective study. *Child Abuse & Neglect*, 28(11), 1133-1151. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2004.02.005>
- Committee on the Rights of the Child. (2013). *General comment No. 14 (2013) on the right of the child to have his or her best interests taken as a primary consideration (art.3, para. 1)*.
- Comunidad Madrid. (2025). *La Comunidad de Madrid aumenta un 25% las asistencias a menores con perros de apoyo en los juzgados*. https://www.comunidad.madrid/noticias/2025/04/25/comunidad-madrid-aumenta-25-asistencias-menores-perros-apoyo-juzgados?utm_source=chatgpt.com
- Costa, P. T., & McCrae, R. R. (1992). Four ways five factors are basic. *Personality and Individual Differences*, 13(6), 653-665. [https://doi.org/https://doi.org/10.1016/0191-8869\(92\)90236-I](https://doi.org/https://doi.org/10.1016/0191-8869(92)90236-I)

- Council of Europe. (2009). *Council of Europe Policy guidelines on integrated national strategies for the protection of children from violence*.
- Council of Europe. (2011). *Guidelines of the Committee of Ministers of the Council of Europe on child-friendly justice*. C. o. E. Publishing.
- Council of Europe. (2022). *Council of Europe Strategy for the Rights of the Child (2022-2027)*. C. o. E. Publishing.
- Council of Europe. (2023a). *Barnahus: a European journey. Mapping study on multidisciplinary and interagency child-friendly justice models responding to violence against children in Council of Europe member states*.
- Council of Europe. (2023b). *Protection of children against sexual exploitation and abuse. Child-friendly, multidisciplinary and interagency response inspired by the Barnahus model*.
- Council of Europe. (2023c). *Recommendation CM/Rec(2023)2 of the Committee of Ministers to member states on rights, services and support for victims of crime*.
- Council of Europe. (2023d). *Recommendation CM/Rec(2023)8 of the Committee of Ministers to member states on strengthening reporting systems on violence against children*.
- Council of Europe. (2024). *About one in five children in Europe are victims of some form of sexual violence* <https://human-rights-channel.coe.int/stop-child-sexual-abuse-in-sport-en.html>
- Crawford, J. S., Markle, C., & Rooks, A. (2025). Culturally competent trauma-informed practices benefit survivors and investigations. *Journal of Community Safety and Well-Being*, 10(1), 20-27. <https://doi.org/10.35502/jcswb.402>
- Crenshaw, K. (1989). Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics. *University of Chicago Legal Forum*, 1989. <https://chicagounbound.uchicago.edu/uclf/vol1989/iss1/8>
- Crest Advisory. (2023). *An Evaluation of Victims' Needs in the Criminal Justice System*.
- CRIN. (2016). *Rights, Remedies & Representation: Global Report on Access to Justice for Children*.
- Cross, T. P., Jones, L. M., Walsh, W. A., Simone, M., & Kolko, D. (2007). Child forensic interviewing in Children's Advocacy Centers: empirical data on a practice model. *Child Abuse & Neglect*, 31(10), 1031-1052. <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2007.04.007>
- Crowley, A., Larkins, C., & Pinto, L. M. (2020). *Listen – Act – Change. Council of Europe Handbook on children's participation for professionals working for and with children*.
- Cyr, C., Dion, J., Gendron, A., Powell, M., & Brubacher, S. (2021). A test of three refresher modalities on child forensic interviewers' posttraining performance. *Psychology, Public Policy, and Law*, 27(2).
- Cyr, C., Euser, E. M., Bakermans-Kranenburg, M. J., & Van Ijzendoorn, M. H. (2010). Attachment security and disorganization in maltreating and high-risk families: A series of meta-analyses. *Development and psychopathology*, 22(1), 87-108. <https://doi.org/10.1017/S0954579409990289>
- Dalley, B. (2024). *Understanding child abuse – a personal story*. <http://www.TeAra.govt.nz/en/community-contribution/44312/child-abuse-a-personal-story>
- Danby, M. C. (2024). Five considerations about memory processes for child investigative interviewers. *Policing: A Journal of Policy and Practice*, 18, paad097. <https://doi.org/10.1093/police/paad097>
- Davidhizar, R. (1999). Assessing culturally diverse pediatric clients *Pediatric Nursing*, 25(4), 371-376.
- Davies, R., & Bartels, L. (2020). *Challenges of Effective Communication in the Criminal Justice Process: Findings from Interviews with Victims of Sexual Offences in Australia*. *Laws*, 9(4), 31. <https://www.mdpi.com/2075-471X/9/4/31>
- De Fruyt, F., De Clercq, B., & De Bolle, M. (2017). The Five Factor Model of Personality and Consequential Outcomes in Childhood and Adolescence. In T. A. Widiger (Ed.), *The Oxford Handbook of Personality*. <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199352487.013.6>
- de Ruiter, C., & van Pol, B. (2017). Mythen over conflictscheidingen: Een onderzoek naar de kennis van juridische en sociale professionals. *Family & Law*. <https://doi.org/https://doi.org.10.5553/FenR.000032>

- Debey, E., De Schryver, M., Logan, G. D., Suchotzki, K., & Verschuere, B. (2015). From junior to senior Pinocchio: A cross-sectional lifespan investigation of deception. *Acta Psychologica*, 160, 58-68. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.actpsy.2015.06.007>
- Défense des enfants International Belgique. (2022). *Procès...Et après? Recueil de paroles de jeunes sur leur ressenti face à la justice*.
- DeLoveh, H. L. M., & Cattaneo, L. B. (2017). Deciding Where to Turn: A Qualitative Investigation of College Students' Helpseeking Decisions After Sexual Assault. *American Journal of Community Psychology*, 59(1/2), 65-79. <https://doi.org/https://doi.org/10.1002/ajcp.12125>
- Devries, K., Knight, L., Petzold, M., Merrill, K. G., Maxwell, L., Williams, A., Cappa, C., Chan, K. L., Garcia-Moreno, C., Hollis, N., Kress, H., Peterman, A., Walsh, S. D., Kishor, S., Guedes, A., Bott, S., Butron-Riveros, B., Watts, C., & Abrahams, N. (2018). Who perpetrates violence against children? A systematic analysis of age-specific and sex-specific data. *BMJ Paediatrics Open*, 2(1), e000180. <https://doi.org/10.1136/bmjpo-2017-000180>
- Diamond, A. (2013). Executive functions. *Annual review of psychology*, 64, 135-168. <https://doi.org/10.1146/annurev-psych-113011-143750>
- Dodaj, A. (2020). Children witnessing domestic violence. *Journal of Children's Services*, 15(3), 161-174. <https://doi.org/https://doi.org/10.1108/JCS-04-2019-0023>
- Doroudchi, A., Zarenezhad, M., Hosseinienezhad, H., Malekpour, A., Ehsaei, Z., Kaboodkhani, R., & Valiei, M. (2023). Psychological complications of the children exposed to domestic violence: a systematic review. *Egyptian journal of forensic sciences*, 13(1), 26. <https://doi.org/10.1186/s41935-023-00343-4>
- EBSCO. (2026). *Child abduction and kidnapping* <https://www.ebsco.com/research-starters/law/child-abduction-and-kidnapping>
- ECOSOC. (2005). *ECOSOC Resolution 2005/20 Guidelines on Justice in Matters involving Child Victims and Witnesses of Crime*.
- Edelson, M. (2023). Challenges in determining whether youth with autism spectrum disorder have been sexually abused: implications for forensic interviewing. *The Journal of Forensic Practice*, 25(2), 152-165.
- EFE. (2023). *Los niños que susurraban a los perros: así apoyan los canes a los menores en los juzgados*. <https://efe.com/espana/2023-05-22/asi-apoyan-can-es-a-menores-en-juzgados/>
- Egan, N., & Dunlop, E. O. (2023). *A Report on the Intersection of the Criminal Justice, Private Family Law and Public Law Child Care Processes in Relation to Domestic and Sexual Violence*.
- Ernberg, E., Magnusson, M., Koponen, L., & Landström, S. (2022). "It doesn't work at all, that's my experience": Swedish forensic interviewers' views on interpreter-mediated child interviews. *Child Abuse & Neglect*, 127, 105540. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2022.105540>
- Erozkan, A. (2016). The Link between Types of Attachment and Childhood Trauma. *Universal Journal of Educational Research*, 4(5), 1071-1079. <https://doi.org/10.13189/ujer.2016.040517>
- EU Agency for Fundamental Rights. (2014a). *Victims of crime in the EU: the extent and nature of support for victims*. P. O. o. t. E. Union.
- EU Agency for Fundamental Rights. (2014b). *Violence against women: an EU-wide survey*. P. O. o. t. E. Union.
- EU Agency for Fundamental Rights. (2017a). *Child-friendly justice. Perspectives and experiences of children involved in judicial proceedings as victims, witnesses or parties in nine EU Member States*.
- EU Agency for Fundamental Rights. (2017b). *Minimum age requirements related to rights of the child in the EU*.
- EU Agency for Fundamental Rights. (2018). *Reporting and complaints*.
- EU Agency for Fundamental Rights. (2024a). *Being Black in the EU: Experiences of people of African descent. Publications Office of the European Union*.
- EU Agency for Fundamental Rights. (2024b). *LGBTIQ equality at a crossroads – Progress and challenges Publications Office of the European Union*.

- EU Agency for Fundamental Rights. (2024c). *Stepping up the response to victims of crime: FRA's findings on challenges and solutions. Publications Office of the European Union.*
- EU Agency for Fundamental Rights. (2025). *Towards Integrated Child Protection Systems. Challenges, promising practices and ways forward.* P. o. o. t. E. Union.
- EU Agency for Fundamental Rights, & Council of Europe. (2022). *Handbook on European law relating to the rights of the child.* Publications Office of the European Union.
- EU Fundamental Rights Agency. (2019). *Proceedings that do justice. Justice for victims of violent crime Part II.* Publications Office of the European Union.
- European Commission. (2015). *Children's involvement in criminal, civil and administrative judicial proceedings in the 28 Member States of the EU. Policy brief.* Publications Office of the European Union.
- European Commission. (2020). *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. EU Strategy on victims' rights (2020–2025).*
- European Commission. (2021). *EU Strategy on the Rights of the Child.* Available at: https://commission.europa.eu/document/86b296ab-95ee-4139-aad3-d7016e096195_en
- European Commission. (2023). *Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 2012/29/EU establishing minimum standards on the rights, support and protection of victims of crime, and replacing Council Framework Decision 2001/220/JHA.* Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52023PC0424>
- European Commission. (2024). *Commission Recommendation of 23 April 2024 on developing and strengthening integrated child protection systems in the best interests of the child.* Available at: <https://eur-lex.europa.eu/eli/reco/2024/1238/oj/eng>
- European Parliamentary Research Service. (2023). *Revision of the Victims' Rights Directive.* M. Prpic. Available at: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2023/754605/EPRS_BRI\(2023\)754605_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2023/754605/EPRS_BRI(2023)754605_EN.pdf)
- European Parliamentary Research Service. (2024). *Violence against children in the European Union – Current situation* M. Prpic & M. Eichhorn. Available at: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2024/762472/EPRS_IDA\(2024\)762472_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2024/762472/EPRS_IDA(2024)762472_EN.pdf)
- Directive 2012/29/EU on the rights, support and protection of victims of crime (Victims' Rights Directive), (2012).
- European Union Agency for Fundamental Rights, & Council of Europe. (2022). *Handbook on European law relating to the rights of the child.* Publications Office of the European Union.
- Evans, A. D., & Lee, K. (2022). Lying: The development of conceptual understanding, moral judgments, and behavior. In M. Killen & J. G. Smetana (Eds.), *Handbook of moral development* (pp. 289-304).
- Fahsing, I., Rachlew, A., & May, L. (2023). Have you considered the opposite? A debiasing strategy for judgment in criminal investigation. *The Police Journal*, 96(1), 45-60. <https://doi.org/10.1177/0032258x211038888>
- Faller, K. (2007). *Forensic and Clinical Interviewer Roles in Child Sexual Abuse.* In (pp. 3-9). <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780195311778.003.0001>
- Faller, K. (2009). Interviewing Children About Sexual Abuse: Controversies and Best Practice. *Interviewing Children about Sexual Abuse: Controversies and Best Practice*, 1-308. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780195311778.001.0001>
- Fallot, R. D. (2020). *Creating Cultures of Trauma-Informed Care.* <https://aeoworks.org/wp-content/uploads/2020/05/Creating-Cultures-of-Trauma-Informed-Care.pdf>
- Federale gerechtelijke politie. (2023). *Statistische gegevens TAM_202.*
- Federale politie. (2022). *TAM – Diepste geheimen naar boven halen.*
- Federazione della Stampa, Ordine dei Giornalisti, & Telefono Azzurro. (1995). *La Carta di Treviso.* https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/documenti/Carta_Treviso.pdf

- Fereidooni, F., Daniels, J. K., Krause-Utz, A. D., Hagenaars, M. A., Smeets, T., Heins, J., Dorahy, M. J., van Emmerik, A. A. P., de Jong, P. J., Hoekstra, S., Warrens, M. J., & Lommen, M. J. J. (2023). Childhood maltreatment and adulthood victimization: An evidence-based model. *Journal of Psychiatric Research*, 167, 46-62. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.jpsychires.2023.10.007>
- Ferragut, M., Ortiz-Tallo, M., & Blanca, M. J. (2021). Victims and Perpetrators of Child Sexual Abuse: Abusive Contact and Penetration Experiences. *International journal of environmental research and public health*, 18(18). <https://doi.org/10.3390/ijerph18189593>
- Fish, L. S. (2000). Hierarchical relationship development: Parents and children. *Journal of Marital and Family Therapy*, 26(4), 501-510. <https://doi.org/https://doi.org/10.1111/j.1752-0606.2000.tb00319.x>
- Fitzgerald, R. J., & Price, H. L. (2015). Eyewitness identification across the life span: A meta-analysis of age differences. *Psychological bulletin*, 141(6), 1228-1265. <https://doi.org/10.1037/bul0000013>
- Fivush, R. (2011). The development of autobiographical memory. *Annual review of psychology*, 62, 559-582. <https://doi.org/10.1146/annurev.psych.121208.131702>
- Fontes, L., & Faller, K. (2007). *Conducting Culturally Competent Sexual Abuse Interviews With Children From Diverse Racial, Cultural, and Socioeconomic Backgrounds*. In (pp. 164-174). <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780195311778.003.0012>
- Fontes, L. A. (2005). *Child abuse and culture: Working with diverse families*. The Guilford Press.
- Fontes, L. A., & Tishelman, A. C. (2016). Language competence in forensic interviews for suspected child sexual abuse. *Child Abuse & Neglect*, 58, 51-62. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2016.06.014>
- Foster, I., Talwar, V., & Crossman, A. (2023). The role of rapport in eliciting children's truthful reports. *Applied Developmental Science*, 27(3), 221-237. <https://doi.org/10.1080/10888691.2022.2058507>
- Frangéž, D., Klancnik, A. T., Karer, M., Ludvigsen, B. E., Kończyk, J., Perez, F. R., Veijalainen, M., & Lewin, M. (2015). The importance of terminology related to child sexual exploitation. *Revija za Kriminalistiko in Kriminologijo*, 66, 291-299.
- Frank, M. G. (2013). Commentary: On the structure of lies and deception experiments. In *Cognitive and social factors in early deception* (pp. 127-146). Psychology Press.
- Franklin, C. A., Garza, A. D., Goodson, A., & Bouffard, L. A. (2019). Police Perceptions of Crime Victim Behaviors: A Trend Analysis Exploring Mandatory Training and Knowledge of Sexual and Domestic Violence Survivors' Trauma Responses. *Crime & Delinquency*, 66(8), 1055-1086. <https://doi.org/10.1177/001128719845148>
- Frier, C., Ingram, J., & Nicol, L. (2022). *Joint investigative interviewing in Scotland. Provision of non-suggestive social support*.
- Gaba, S. (2020). Understanding Fight, Flight, Freeze and the Fawn Response. Another possible response to trauma. *Psychology Today*. <https://www.ptsduk.org/its-so-much-more-than-just-fight-or-flight/>
- Gagnon, K., & Cyr, M. (2017). Sexual abuse and preschoolers: Forensic details in regard of question types. *Child Abuse & Neglect*, 67, 109-118. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2017.02.022>
- Garner, T. (2023, 22 May 2023). *What is the Freeze Response?*. <https://yourdream.liveyourdream.org/the-freeze-response-and-the-stigma-surrounding-it/>
- Gewirtz-Meydan, A., & Opuda, E. (2022). The Impact of Child Sexual Abuse on Men's Sexual Function: A Systematic Review. *Trauma, violence & abuse*, 23(1), 265-277. <https://doi.org/10.1177/1524838020939134>
- Gobierno de Canarias. (2024). *La Consejería de Presidencia pone en marcha un terapia con perros para apoyar a menores víctimas de violencia*. <https://www3.gobiernodecanarias.org/noticias/la-consejeria-de-presidencia-pone-en-marcha-un-terapia-con-perros-para-apoyar-a-menores-victimas-de-violencia/>
- Goodman, G. S., Goldfarb, D. A., Chong, J. Y., & Goodman-Shaver, L. (2014). *Children's eyewitness memory: The influence of cognitive and socio-emotional factors*. Roger Williams UL Rev. , 19.
- Gossmann, E., Erlewein, K., Hiller, T., Mayer, P., Sachser, C., Clemens, V., & Fegert, J. M. (2024). The impact of abduction and hostage-taking on the mental health of children and adolescents: a scoping review. *European Child & Adolescent Psychiatry*, 33(4), 1217-1226. <https://doi.org/10.1007/s00787-023-02362-x>

- Gouwy, M.-C., Franssens, R., Roets, A., & De Clercq, B. (2024). Is childhood lying shaped by callous-unemotional traits or does lie-telling make children more callous-unemotional? A longitudinal between- and within-person perspective. *European Child & Adolescent Psychiatry*, 33(10), 3541-3550. <https://doi.org/10.1007/s00787-024-02398-7>
- Gouwy, M. C., Bostyn, D. H., De Clercq, B., & Roets, A. (2025). The Development of a Moral Compass: Exploring Age and Gender Differences in Moral Foundations In Early and Mid-Adolescence. *Journal of adolescence*, 97(5), 1333-1343. <https://doi.org/10.1002/jad.12500>
- Greenbaum, J., & Bodrick, N. (2017). Global Human Trafficking and Child Victimization. *Pediatrics*, 140(6). <https://doi.org/10.1542/peds.2017-3138>
- Greene, C. A., Haisley, L., Wallace, C., & Ford, J. D. (2020). Intergenerational effects of childhood maltreatment: A systematic review of the parenting practices of adult survivors of childhood abuse, neglect, and violence. *Clinical psychology review*, 80, 101891. <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2020.101891>
- Greenhoot, A. F., & Tsethlikai, M. (2009). Repressed and recovered memories during childhood and adolescence. In K. Kuehnle & M. Connell (Eds.), *The evaluation of child sexual abuse allegations: A comprehensive guide to assessment and testimony* (pp. 203-244). John Wiley & Sons.
- Greijer, S., & Doek, J. (2016). *Terminology Guidelines for the Protection of Children from Sexual Exploitation and Sexual Abuse*.
- Groen, B. (2022). *Multidisciplinary approach of gender-based and domestic violence in Family Justice Centers (One Safe Place)*.
- Guerreiro, A. I., & Sedletzki, V. (2020). *Methodology for a rights-based individual assessment of the needs of child victims of crime*.
- Hailes, H. P., Yu, R., Danese, A., & Fazel, S. (2019). Long-term outcomes of childhood sexual abuse: an umbrella review. *The lancet. Psychiatry*, 6(10), 830-839. [https://doi.org/10.1016/s2215-0366\(19\)30286-x](https://doi.org/10.1016/s2215-0366(19)30286-x)
- Hale, H., Bracewell, K., Bellussi, L., Jenkins, R., Alexander, J., Devaney, J., & Callaghan, J. E. M. (2024). The Child Protection Response to Domestic Violence and Abuse: a Scoping Review of Interagency Interventions, Models and Collaboration. *Journal of family violence*. <https://doi.org/10.1007/s10896-024-00681-4>
- Halvorsen, J. E., Tvedt Solberg, E., & Hjelen Stige, S. (2020). "To say it out loud is to kill your own childhood." – An exploration of the first person perspective of barriers to disclosing child sexual abuse. *Children and Youth Services Review*, 113, 104999. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2020.104999>
- Handle With Care. (2026). *Handle With Care*. <https://handle-with-care.be/>
- Harris, M., & Fallot, R. D. (2001). *Using trauma theory to design service systems / Maxine Harris, Roger D. Fallot, editors*. Jossey-Bass.
- Henderson, H. M., Cho, S. J., Nogalska, A. M., & Lyon, T. D. (2021). Identifying novel forms of reluctance in commercially sexually exploited adolescents. *Child Abuse & Neglect*, 115, 104994. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2021.104994>
- Herbert, J. L., & Bromfield, L. (2019). Better Together? A Review of Evidence for Multi-Disciplinary Teams Responding to Physical and Sexual Child Abuse. *Trauma, Violence, & Abuse*, 20(2), 214-228. <https://doi.org/10.1177/1524838017697268>
- Herbots, K., Lembrechts, S., & Pleysier, S. (2019). *Country information on child protection systems. Vlaanderen – België*.
- Herland, M. (2023). Narratives of child sexual abuse—Conceptualizing relational complexities. *Children & Society*, 37. <https://doi.org/10.1111/chso.12706>
- Hershkowitz, I. (2009). Socioemotional Factors in Child Sexual Abuse Investigations. *Child Maltreatment*, 14(2), 172-181. <https://doi.org/10.1177/1077559508326224>
- Hershkowitz, I., Lamb, M., & Katz, C. (2014). Allegation Rates in Forensic Child Abuse Investigations: Comparing the Revised and Standard NICHD Protocols. *Psychology, Public Policy, and Law*, 20, 336-344. <https://doi.org/10.1037/a0037391>

- Hershkowitz, I., Lamb, M. E., Blasbalg, U., & Karni-Visel, Y. (2021). The dynamics of two-session interviews with suspected victims of abuse who are reluctant to make allegations. *Development and psychopathology*, 33(2), 739-747. <https://doi.org/10.1017/s0954579420001820>
- Hershkowitz, I., Lamb, M. E., Orbach, Y., Katz, C., & Horowitz, D. (2012). The development of communicative and narrative skills among preschoolers: Lessons from forensic interviews about child abuse. *Child Development*, 83(2), 611-622. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8624.2011.01704.x>
- Hershler, A. (2021). Capitolo 4 Window of Tolerance. In H. Abby, H. Lesley, N. Patricia, & W. Shelley (Eds.), *Looking at Trauma* (pp. 25-28). Penn State University Press. <https://doi.org/doi:10.1515/9780271092287-008>
- Hickle, K. (2017). *A Trauma-Informed Approach: Policing Responses to Child Sexual Exploitation*.
- Hickle, K. (2020). Introducing a trauma-informed capability approach in youth services. *Children & Society*, 34. <https://doi.org/10.1111/chso.12388>
- Hickle, K. (2022). *Knowledge Exchange Network: Trauma-Informed Principles, Practice and Supervision*.
- Hill, L., Lundy, L., & Mitchell, M. (2021). *PROMISE. Building a Culture of Participation in Barnahus. Implementing Children's Right to Participate in Decision-Making*. The Council of the Baltic Sea States Secretariat & O. L. Haldorsson.
- Hillis, S., Mercy, J., Amobi, A., & Kress, H. (2016). Global Prevalence of Past-year Violence Against Children: A Systematic Review and Minimum Estimates. *Pediatrics*, 137(3), e20154079. <https://doi.org/10.1542/peds.2015-4079>
- Hiltz, B., & Bauer, G. (2003). Drawings in forensic interviews of children. *APRI Update*, 16(3), 1-2.
- Holder, E. H., Mason, K. V., & Listenbee, R. L. (2014). *Law Enforcement Response to Child Abuse. Portable Guide to Investigating Child Abuse*.
- Infovictims. (2025). Droit à une évaluation personnalisée. <https://infovictimes.fr/fr/droit-a-une-evaluation-personnalisee>
- Institute of Medicine, & National Research Council. (2014). Consequences of child abuse and neglect In A. Petersen, J. Joseph, & M. Feit (Eds.), *New Directions in Child Abuse and Neglect Research*. The National Academies Press
- Institute on Trauma and Trauma-Informed Care. (2022). *Trauma-Informed Organizational Change Manual*.
- Izaguirre, A., & Cater, A. (2018). Child Witnesses to Intimate Partner Violence: Their Descriptions of Talking to People About the Violence. *Journal of interpersonal violence*, 33(24), 3711-3731. <https://doi.org/10.1177/0886260516639256>
- Jawaid, A., Roszkowski, M., & Mansuy, I. M. (2018). Capitolo Twelve - Transgenerational Epigenetics of Traumatic Stress. In B. P. F. Rutten (Ed.), *Progress in Molecular Biology and Translational Science* (Vol. 158, pp. 273-298). Academic Press. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/bs.pmbts.2018.03.003>
- Jersey Psychology and Wellbeing Service. (2020). *The Window of Tolerance: Supporting the wellbeing of children and young people*
- Jina, R., & Thomas, L. S. (2013). Health consequences of sexual violence against women. *Best Practice & Research Clinical Obstetrics & Gynaecology*, 27(1), 15-26. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.bpobgyn.2012.08.012>
- Johansson, S., Stefansen, K., Bakketeig, E., & Kaldal, A. (2017). Implementing the Nordic Barnahus Model: Characteristics and Local Adaptions. In S. Johansson, K. Stefansen, E. Bakketeig, & A. Kaldal (Eds.), *Collaborating Against Child Abuse: Exploring the Nordic Barnahus Model* (pp. 1-31). Springer International Publishing. https://doi.org/10.1007/978-3-319-58388-4_1
- Kabzińska, J., Szafrńska, M., & Jastrzębska, M. (2025). Eyewitness credibility assessments in criminal proceedings: how much psychology is there in a legal task? *Problems of Forensic Sciences*, 2024(140), 311-333. <https://doi.org/10.4467/12307483pfs.24.019.21618>
- Katz, C., Hershkowitz, I., Malloy, L. C., Lamb, M. E., Atabaki, A., & Spindler, S. (2012). Non-verbal behavior of children who disclose or do not disclose child abuse in investigative interviews. *Child Abuse & Neglect*, 36(1), 12-20. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2011.08.006>

- Kelly, K. R. (2015). Insecure attachment representations and child personal narrative structure: implications for delayed discourse in pre-school aged children. *Attachment & Human Development*, 17(5), 448-471.
- Keygnaert, I., Baert, S., Cardon, A., Moyse, S., Gilles, C., Rousseau, C., Remmery, M. W., J., Libois, A., Hainaut, M., Uurlings, F., Verplancke, J., Lemmens, G., & Roelens, K. (2021). *Handelingsplan voor minderjarige slachtoffers in de Zorgcentra na Seksueel Geweld*.
- Keygnaert, I., De Schrijver, L., Cismaru Inescu, A., Schapansky, E., Nobels, A., Hahaut, B., Stappers, C., De Bauw, Z., Lemonne, A., Renard, B., Weewauters, M., Nisen, L., Vander Beken, T., & Vandeviver, C. (2021). *UN-MENAMAIS - Understanding the Mechanisms, Nature, Magnitude and Impact of Sexual Violence in Belgium*. http://www.belspo.be/belspo/brain-be/projects/FinalReports/UN-MENAMAIS_FinalRep_v2.pdf
- Keygnaert, I., Van Der Gucht, B., De Schrijver, L., Van Braeckel, D., & Roelens, K. (2018). Holistische zorg voor slachtoffers van seksueel geweld. In L. Gijs, L. Aerts, M. Dewitte, P. Enzlin, J. Georgiadis, B. Kreukels, & E. Meuleman (Eds.), *Leerboek seksuologie* (pp. 407-427). Bohn Stafleu van Loghum
- Killen, M., & Smetana, J. G. (2022). *Handbook of Moral Development* (Vol. 3). Routledge <https://doi.org/https://doi.org/10.4324/9781003047247>
- Klemfuss, J. Z., & Olaguez, A. P. (2020). Individual Differences in Children's Suggestibility: An Updated Review. *Journal of Child Sexual Abuse*, 29(2), 158-182. <https://doi.org/10.1080/10538712.2018.1508108>
- Kogan, I., Weißmann, M., & Dollmann, J. (2024). Police discrimination and police distrust among ethnic minority adolescents in Germany. *Frontiers in sociology*, 9, 1231774. <https://doi.org/10.3389/fsoc.2024.1231774>
- Korkman, J., Otgaar, H., Geven, L. M., Bull, R., Cyr, M., Hershkowitz, I., Mäkelä, J. M., Mattison, M., Milne, R., Santtila, P., van Koppen, P., Memon, A., Danby, M., Filipovic, L., Garcia, F. J., Gewehr, E., Gomes Bell, O., Järvillehto, L., Kask, K.,...Volbert, R. (2024). White paper on forensic child interviewing: research-based recommendations by the European Association of Psychology and Law. *Psychology, Crime & Law*, 1-44. <https://doi.org/10.1080/1068316X.2024.2324098>
- Korkman, J., Pakkanen, T., & Laajasalo, T. (2017). Child Forensic Interviewing in Finland: Investigating Suspected Child Abuse at the Forensic Psychology Unit for Children and Adolescents. In S. Johansson, K. Stefansen, E. Bakketeig, & A. Kaldal (Eds.), *Collaborating Against Child Abuse: Exploring the Nordic Barnahus Model* (pp. 145-164). Springer International Publishing. https://doi.org/10.1007/978-3-319-58388-4_7
- Krackow, E. (2018). Clinical and Forensic Interviewing of Children and Adults with Autism Spectrum Disorder: Strategies for Improving Eyewitness Memory Reports. In *The Wiley handbook of memory, autism spectrum disorder, and the law* (pp. 311-339). <https://doi.org/10.1002/9781119158431.ch16>
- La Rooy, D., Brubacher, S., Aromäki-Stratos, A., Cyr, M., Hershkowitz, I., Korkman, J., Myklebust, T., Naka, M., Peixoto, C., Roberts, K., Stewart, H., & Lamb, M. (2015). The NICHD protocol: A review of an internationally-used evidence-based tool for training child forensic interviewers. *Journal of Criminological Research, Policy and Practice*, 1, 76-89. <https://doi.org/10.1108/JCRPP-01-2015-0001>
- Lahtinen, H.-M., Laitila, A., Korkman, J., & Ellonen, N. (2018). Children's disclosures of sexual abuse in a population-based sample. *Child Abuse & Neglect*, 76, 84-94. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2017.10.011>
- Lamb, M., Brown, D., Hershkowitz, I., Orbach, Y., & Esplin, P. (2018). *Tell Me What Happened: Questioning Children About Abuse*. John Wiley. <https://doi.org/10.1002/9781118881248>
- Lamb, M. E., Hershkowitz, I., Orbach, Y., & Esplin, P. W. (2008). *Tell Me What Happened: Structured Investigative Interviews of Child Victims and Witnesses*. Wiley.
- Lamb, M. E., Hershkowitz, I., Orbach, Y., & Esplin, P. W. (2011). *Tell me what happened: Structured investigative interviews of child victims and witnesses* (Vol. 56). John Wiley & Sons.
- Lamb, M. E., Orbach, Y., Hershkowitz, I., Esplin, P. W., & Horowitz, D. (2007). A structured forensic interview protocol improves the quality and informativeness of investigative interviews with children: A review of research using the NICHD Investigative Interview Protocol. *Child Abuse & Neglect*, 31(11), 1201-1231. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2007.03.021>

- Lamb, M. E., Orbach, Y., Sternberg, K. J., Hershkowitz, I., & Horowitz, D. (2000). Accuracy of Investigators' Verbatim Notes of Their Forensic Interviews with Alleged Child Abuse Victims. *Law and Human Behavior*, 24(6), 699-708. <https://doi.org/10.1023/A:1005556404636>
- Lamonaca, S., Vanhoutte, K., Linthout, L., De Schrijver, L., Clarke, V., Correia, R., & Keygnaert, I. (2021). *Buona prassi tool for police hearings with migrant, applicant for international protection, refugee (MAR), trafficked, and LGBT+ victims of sexual violence*.
- Le ministre de l'Intérieur, Le garde des Sceaux, m. d. l. J., & Santé, L. m. d. S. e. d. l. (2021). *Déploiement des dispositifs d'accueil et d'accompagnement des victimes de violences conjugales, intrafamiliales et/ou sexuelles au sein des établissements de santé*.
- Leander, L. (2010). Police interviews with child sexual abuse victims: Patterns of reporting, avoidance and denial. *Child Abuse & Neglect*, 34(3), 192-205. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2009.09.011>
- Lee, S. (2025). Children's delayed memory accuracy: examining mechanisms of children's anxiety and parental attachment tendencies. *Current Psychology*, 44(6), 4382-4392. <https://doi.org/10.1007/s12144-025-07491-x>
- Lee, S., & Kim, J. (2025). Effects of question type, time delay, and attachment security on children's "don't know" responses in memory interviews. *Current Psychology*, 44(5), 3992-4001. <https://doi.org/10.1007/s12144-025-07453-3>
- Leiria, M., & Nunes, C. (2023). Children's Perceptions of their Involvement in Judicial Child Protection, Family and Criminal Proceedings: A Systematic Review. *The International Journal of Children's Rights*, 31(3), 624-658. <https://doi.org/10.1163/15718182-31030004>
- Lemaigre, C., Taylor, E. P., & Gittoes, C. (2017). Barriers and facilitators to disclosing sexual abuse in childhood and adolescence: A systematic review. *Child Abuse & Neglect*, 70, 39-52. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2017.05.009>
- Liagre, F., & Verleysen, C. (2016). *EUCPN Toolbox Series No.7. Preventing Secondary Victimization policies & practices*.
- Lowenstein, J., Blank, H., & Sauer, J. D. (2010). Uniforms Affect the Accuracy of Children's Eyewitness Identification Decisions. *Journal of Investigative Psychology and Offender Profiling*, 7(1), 59-73. <https://doi.org/10.1002/jip.104>
- Luf, A., Comanita, A., Knoll, M., Mair, J., Neudecker, B., Studener-Kuras, R., Tkavc, F., & Wukovits, A. (2025). *Implementation of Directive 2012/29/EU in respect to child victims of violence. National Report Austria*.
- Lyon, T. D., Wandrey, L., Ahern, E., Licht, R., Sim, M. P., & Quas, J. A. (2014). Eliciting maltreated and nonmaltreated children's transgression disclosures: narrative practice rapport building and a putative confession. *Child Development*, 85(4), 1756-1769. <https://doi.org/10.1111/cdev.12223>
- Maniglio, R. (2009). The impact of child sexual abuse on health: a systematic review of reviews. *Clinical psychology review*, 29(7), 647-657. <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2009.08.003>
- Margoni, F., & Surian, L. (2017). Children's intention-based moral judgments of helping agents. *Cognitive Development*, 41, 46-64. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.cogdev.2016.12.001>
- Marinović, D., Palijan, T. Z., Marinović, M., Krpina, M. G., Piglič, I., & Nikolić, H. (2010). Obtaining the child testimony in the criminal proceedings. *Collegium antropologicum*, 34 Suppl 2, 253-256.
- Mason, F., & Lodrick, Z. (2013). Psychological consequences of sexual assault. *Best Practice & Research Clinical Obstetrics & Gynaecology*, 27(1), 27-37. <https://doi.org/10.1016/j.bpobgyn.2012.08.015>
- Mattison, M., Dando, C. J., & Ormerod, T. C. (2018). Drawing the answers: Sketching to support free and probed recall by child witnesses and victims with autism spectrum disorder. *Autism*, 22(2), 181-194. <https://doi.org/10.1177/1362361316669088>
- Merckelbach, H. (2004). Telling a good story: Fantasy proneness and the quality of fabricated memories. *Personality and Individual Differences*, 37(7), 1371-1382. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.paid.2004.01.007>
- Merritt, K. A., Ornstein, P. A., & Spicker, B. (1994). Children's memory for a salient medical procedure: implications for testimony. *Pediatrics*, 94(1), 17-23.
- Mervielde, I., De Fruyt, F., & De Clercq, B. (2009). *HiPIC: Hiërarchische Persoonlijkheidsvragenlijst voor kinderen*.

- Michael, I., & Petridou, I. (2025). *Implementation of Directive 2012/29/EU in respect to child victims. National Report Cyprus.*
- Middleton, W., Sachs, A., & Dorahy, M. J. (2017). The abused and the abuser: Victim–perpetrator dynamics. *Journal of Trauma & Dissociation*, 18(3), 249-258. <https://doi.org/10.1080/15299732.2017.1295373>
- Minister for Children and Youth Affairs. (2017). *Children First: National Guidance for the Protection and Welfare of Children.*
- Ministerie van Veiligheid en Justitie, & Ministerie van Volksgezondheid, W. e. S. (2017). *Het afwegingskader in de Meldcode huiselijk geweld en kindermishandeling.*
- Ministero Dell'Interno. (2014). *Vademecum per le forze di polizia.* https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/documenti/Vademecum_Forza_di_Polizia_tascabile_0.pdf
- Ministerul Justiției. (2024). *Raport de Monitorizare. Strategia de dezvoltare a sistemului judiciar 2022 – 2025.*
- Monteiro, B. (2022). *Pathways for Inclusive Individual Assessments of Children in Criminal Proceedings.*
- Moolman, B., Tolla, T., Essop, R., Isaacs, N., & Makoe, M. (2023). “I felt like I was going to cause conflict. So, I kept quiet ...” (Female child rape victim, 15 years). *Child Abuse & Neglect*, 144, 106355. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2023.106355>
- Morrison, S. E., Bruce, C., & Wilson, S. (2018). Children’s Disclosure of Sexual Abuse: A Systematic Review of Qualitative Research Exploring Barriers and Facilitators. *Journal of Child Sexual Abuse*, 27(2), 176-194. <https://doi.org/10.1080/10538712.2018.1425943>
- Moylan, C. A., Herrenkohl, T. I., Sousa, C., Tajima, E. A., Herrenkohl, R. C., & Russo, M. J. (2010). The Effects of Child Abuse and Exposure to Domestic Violence on Adolescent Internalizing and Externalizing Behavior Problems. *Journal of family violence*, 25(1), 53-63. <https://doi.org/10.1007/s10896-009-9269-9>
- Mrug, S., & Windle, M. (2010). Prospective effects of violence exposure across multiple contexts on early adolescents’ internalizing and externalizing problems. *Journal of child psychology and psychiatry, and allied disciplines*, 51(8), 953-961. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7610.2010.02222.x>
- Muresan, A., Butyka, C., Moisa, C., & Oltean, I. (2025). *Implementation of Directive 2012/29/EU in respect of child victims. National Report Romania.*
- Murphy-Oikonen, J., McQueen, K., Miller, A., Chambers, L., & Hiebert, A. (2022). Unfounded Sexual Assault: Women’s Experiences of Not Being Believed by the Police. *Journal of interpersonal violence*, 37(11-12), Np8916-np8940. <https://doi.org/10.1177/0886260520978190>
- Murphy, D. (2018). Interviewing individuals with an autism spectrum disorder in forensic settings. *International Journal of Forensic Mental Health*, 17(4), 310-320. <https://doi.org/10.1080/14999013.2018.1518939>
- Myers, J. E. B. (2005). *Myers on Evidence in Child, Domestic and Elder Abuse Cases (Vol. 4).* Panel Publishers
- Nadal, K. L., Quintanilla, A., Goswick, A., & Sriken, J. (2015). Lesbian, gay, bisexual, and queer people’s perceptions of the criminal justice system: Implications for social services. *Journal of Gay & Lesbian Social Services*, 27(4), 457-481.
- National Children’s Alliance (NCA). (2011). *ChildFirst Forensic Interview Protocol.*
- National Institute for the Clinical Application of Behavioral Medicine. (2019). *How to Help Your Clients Understand Their Window of Tolerance.* In.
- National Institute of Mental Health. (2023). *Post-Traumatic Stress Disorder.* <https://www.nimh.nih.gov/health/publications/post-traumatic-stress-disorder-ptsd>
- NCAC. (2019). *National Children’s Advocacy Center’s Child Forensic Interview Structure.*
- Nederlands Jeugdinstituut. (2025). *Beschermende en risicofactoren bij kindermishandeling.* <https://www.nji.nl/kennis/kindermishandeling/beschermende-en-risicofactoren-bij-kindermishandeling>
- Neumann, D. A., Houskamp, B. M., Pollock, V. E., & Briere, J. (1996). The Long-Term Sequelae of Childhood Sexual Abuse in Women: A Meta-Analytic Review. *Child Maltreatment*, 1(1), 6-16. <https://doi.org/10.1177/1077559596001001002>

- Newlin, C., Steele, L. C., Chamerlin, A., Anderson, J., Kenniston, J., Russell, A., Stewart, H., & Vaughan-Eden, V. (2015). Child Forensic Interviewing: Best Practices. *Juvenile Justice Bulletin*
- NICE. (2018). *Post-traumatic stress disorder: NICE guideline*. <https://www.nice.org.uk/guidance/ng116>
- NICHHD. (2021). *The National Institute of Child Health and Human Development (NICHD) Protocol: Interview Guide. Revised Investigative Interview: Version 2021*.
- Norman, R. E., Byambaa, M., De, R., Butchart, A., Scott, J., & Vos, T. (2012). The long-term health consequences of child physical abuse, emotional abuse, and neglect: a systematic review and meta-analysis. *PLoS medicine*, 9(11), e1001349. <https://doi.org/10.1371/journal.pmed.1001349>
- O'Donnell, R. (2020). *PROMISE. At the Crossroads. Exploring changes to criminal justice proceedings when they intersect with child protection proceedings in cases involving child victims of violence*. Council of the Baltic Sea States Secretariat and Child Circle.
- OECD. (2023). *OECD Child-Friendly Justice Framework. Building a People-Centred Justice System*.
- Ogle, C. M., Block, S. D., Harris, L. S., Goodman, G. S., Pineda, A., Timmer, S., Urquiza, A., & Saywitz, K. J. (2013). Autobiographical memory specificity in child sexual abuse victims. *Development and psychopathology*, 25(2), 321-332. <https://doi.org/10.1017/s0954579412001083>
- Orbach, Y., Hershkowitz, I., Lamb, M. E., Sternberg, K. J., Esplin, P. W., & Horowitz, D. (2000). Assessing the value of structured protocols for forensic interviews of alleged child abuse victims. *Child Abuse & Neglect*, 24(6), 733-752. [https://doi.org/https://doi.org/10.1016/S0145-2134\(00\)00137-X](https://doi.org/https://doi.org/10.1016/S0145-2134(00)00137-X)
- Otgaar, H., Meijer, E. H., Giesbrecht, T., Smeets, T., Candel, I., & Merckelbach, H. (2010). Children's suggestion-induced omission errors are not caused by memory erasure. *Consciousness and Cognition*, 19(1), 265-269. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.concog.2009.09.015>
- Patterson, T., & Pipe, M.-E. (2009). Exploratory assessments of child abuse: Children's responses to interviewer's questions across multiple interview sessions. *Child Abuse & Neglect*, 33(8), 490-504. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2008.12.012>
- Pereira, A., Peterman, A., Neijhoft, A. N., Buluma, R., Daban, R. A., Islam, A., Kainja, E. T. V., Kaloga, I. F., Kheam, T., Johnson, A. K., Maternowska, M. C., Potts, A., Rottanak, C., Samnang, C., Shawa, M., Yoshikawa, M., & Palermo, T. (2020). Disclosure, reporting and help seeking among child survivors of violence: a cross-country analysis. *BMC public health*, 20(1), 1051. <https://doi.org/10.1186/s12889-020-09069-7>
- Policja.pl. (2007). *Standardy miejsca przesłuchiwania dzieci*.
- Pompedda, F., Antfolk, J., Zappalà, A., & Santtila, P. (2017). A Combination of Outcome and Process Feedback Enhances Performance in Simulations of Child Sexual Abuse Interviews Using Avatars. *Frontiers in psychology*, 8, 1474. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2017.01474>
- Pompedda, F., Zappalà, A., & Santtila, P. (2015). Simulations of child sexual abuse interviews using avatars paired with feedback improves interview quality. *Psychology, Crime & Law*, 21(1), 28-52. <https://doi.org/10.1080/1068316X.2014.915323>
- Pompedda, F., Zhang, Y., Haginoya, S., & Santtila, P. (2022). A Mega-Analysis of the Effects of Feedback on the Quality of Simulated Child Sexual Abuse Interviews with Avatars. *Journal of Police and Criminal Psychology*, 37(3), 485-498. <https://doi.org/10.1007/s11896-022-09509-7>
- Pontedeira, C., Afonso, I., Fernandes, M., & Pinheiro, F. (2025). *Implementation of Directive 2012/29/EU in respect to minor victims. National report Portugal*.
- Poole, D. A., & Bruck, M. (2012). Divining Testimony? The Impact of Interviewing Props on Children's Reports of Touching. *Developmental review : DR*, 32(3), 165-180. <https://doi.org/10.1016/j.dr.2012.06.007>
- Poole, D. A., & Lamb, M. E. (1998). *Investigative interviews of children: a guide for helping professionals (1st ed.)*. American Psychological Association.
- Prather, T. A. (2002). *Addressing the culture of silence: Child abuse and family violence training*. University of Washington.

- PROMISE. (2017). *Barnahus Quality Standards. Guidance for Multidisciplinary and Interagency Response to Child Victims and Witnesses of Violence Council of the Baltic Sea States Secretariat and Child Circle.*
- Quas, J. A., Stolzenberg, S. N., & Lyon, T. D. (2018). The effects of promising to tell the truth, the putative confession, and recall and recognition questions on maltreated and non-maltreated children's disclosure of a minor transgression. *Journal of Experimental Child Psychology*, 166, 266-279. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.jecp.2017.08.014>
- Rechtbank eerste aanleg Oost-Vlaanderen. (2024). *Gentse familierechtbank start pilootproject vertrouwenspersoon voor kinderen in familiezaken.*
- Republic of Croatia, & Ministry of the Interior. (2025). *Online prijava zlostavljanja djeteta – RED BUTTON.* <https://mup.gov.hr/ostalo/online-prijave/online-prijava-zlostavljanja-djeteta-red-button/281667>
- Rohrbaugh, M., London, K., & Hall, A. K. (2016). *Planning the forensic interview. In Forensic interviews regarding child sexual abuse: A guide to evidence-based practice* (pp. 197-218). Cham: Springer International Publishing.
- Russell, A., MEd, NCC, & Dip CFC. (2019). *Forensic Interview Room Set-up.*
- Salmon, K., Roncolato, W., & Gleitzman, M. (2003). Children's reports of emotionally laden events: Adapting the interview to the child. *Applied Cognitive Psychology: The Official Journal of the Society for Applied Research in Memory and Cognition*, 17(1), 65-79. <https://doi.org/10.1002/acp.845>
- SAMHSA. (2014). *SAMHSA's Concept of Trauma and Guidance for a Trauma-Informed Approach.*
- SAMHSA. (2023). *Practical Guide for Implementing a Trauma-Informed Approach.* S. Publication.
- Saykaly, C., Crossman, A., & Talwar, V. (2017). High Cognitive Load During Cross-Examination: Does It Improve Detection of Children's Truths and Lies? *Psychiatry, Psychology and Law*, 24(2), 278-291. <https://doi.org/10.1080/13218719.2016.1197816>
- Schnyder, U., Bryant, R. A., Ehlers, A., Foa, E. B., Hasan, A., Mwit, G., Kristensen, C. H., Neuner, F., Oe, M., & Yule, W. (2016). Culture-sensitive psychotraumatology. *European Journal of Psychotraumatology*, 7(1), 31179. <https://doi.org/10.3402/ejpt.v7.31179>
- Schouten, P. J. (2016). *Traumaseksualiteit: als jongen seksueel misbruikt, mannen tussen slachtoffer- en daderschap* (Vol. 1). Eburon
- Simcock, G., & Hayne, H. (2002). Breaking the Barrier? Children Fail to Translate Their Preverbal Memories into Language. *Psychological Science*, 13(3), 225-231. <https://doi.org/10.1111/1467-9280.00442>
- Smith, A. C., & LeVoy, M. (2015). *Guide to the EU Victims' Directive: Advancing Access to Protection, Services and Justice for Undocumented Migrants.*
- Smith, K., & Milne, R. (2011). *Planning the Interview.* In (pp. 87-107). <https://doi.org/10.1002/9781119998495.ch5>
- Soleto, H., Jullien, J., & Escudero, I. (2022). *Benchmark Protocol. Belgium, Estonia, Greece, Italy & Spain. ENCLAVE. Enhancing the capacity of legal & justice professionals on forensic interview procedures for child victims and witnesses of violence.*
- Soleto, H., Jullien, J., Fiodorova, A., & Gonzalez, F. (2025a). *Implementation of Directive 2012/29/EU in respect to child victims. National report Spain.*
- Soleto, H., Jullien, J., Fiodorova, A., & Gonzalez, F. (2025b). *Transnational report on the strengths and shortcomings regarding child-friendly justice after violence against children. Transnational report in nine EU member states.*
- Sommers-Flanagan, J., Zeleke, W., & Hood, M. (2015). *Clinical Interview.* In. <https://doi.org/10.1002/9781118625392.wbecp117>
- Sousa, C., Herrenkohl, T. I., Moylan, C. A., Tajima, E. A., Klika, J. B., Herrenkohl, R. C., & Russo, M. J. (2011). Longitudinal study on the effects of child abuse and children's exposure to domestic violence, parent-child attachments, and antisocial behavior in adolescence. *Journal of Interpersonal Violence*, 26(1), 111-136. <https://doi.org/10.1177/0886260510362883>

- Spinazzola, J., Ford, J., Lanktree, C., Blaustein, M., Cloitre, M., DeRosa, R., Hubbard, R., Kagan, R., Liautaud, J., Mallah, K., Olafson, E., & van der Kolk, B. (2005). Complex Trauma in Children and Adolescents. *Psychiatric Annals*, 35, 390-398. <https://doi.org/10.3928/00485713-20050501-05>
- Steele, L. C. (2010). *Narrative Practice (What is it and Why is it Important?)*.
- Steele, L. C. (2020). *Interviewing Preschool Children APSAC Advisor*, 32, 64-71.
- Steering Committee for the Rights of the Child (CDENF). (2022a). *Draft Recommendation CM/Rec(2022)XX of the Committee of Ministers to Member States containing Guidelines on Strengthening reporting systems on violence against children*.
- Steering Committee for the Rights of the Child (CDENF). (2022b). *Reporting mechanisms and practices concerning violence against children in several Council of Europe Member States*.
- Sugimura, T. (2011). Difficulty among young children in remembering bystanders: young children's omission errors in eyewitness memory for a real-life event. *Psychology, Crime & Law*, 17(4), 293-303. <https://doi.org/10.1080/10683160902926133>
- Taal, T. (2025). *Implementation of Directive 2012/29/EU in respect of child victims. National report Estonia*.
- Talwar, V., & Crossman, A. (2011). Capitolo 4 - From little white lies to filthy liars: The evolution of honesty and deception in young children. In J. B. Benson (Ed.), *Advances in Child Development and Behavior* (Vol. 40, pp. 139-179). JAI. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/B978-0-12-386491-8.00004-9>
- Talwar, V., Crossman, A. M., Block, S., Brubacher, S., Dianiska, R., Becerra, A. K. E., Goodman, G., Huffman, M. L., Lamb, M. E., London, K., La Rooy, D., Lyon, T. D., Malloy, L. C., Maltby, L., Greco, V. P. N., Powell, M., Quas, J., Rood, C. J., Spyksma, S. D.,...Wylie, B. (2025). Urgent issues and prospects on investigative interviews with children and adolescents. *Legal and Criminological Psychology* 30(1), 61-82. <https://doi.org/https://doi.org/10.1111/lcrp.12269>
- Talwar, V., & Lee, K. (2008). Social and cognitive correlates of children's lying behavior. *Child Development*, 79(4), 866-881. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8624.2008.01164.x>
- Talwar, V., Lee, K., Bala, N., & Lindsay, R. C. (2002). Children's conceptual knowledge of lying and its relation to their actual behaviors: implications for court competence examinations. *Law and Human Behavior*, 26(4), 395-415. <https://doi.org/10.1023/a:1016379104959>
- Talwar, V., Lee, K., Bala, N., & Lindsay, R. C. (2006). Adults' judgments of children's coached reports. *Law and Human Behavior*, 30(5), 561-570. <https://doi.org/10.1007/s10979-006-9038-8>
- Terr, L. C. (1991). Childhood traumas: an outline and overview. *American Journal of Psychiatry*, 148(1), 10-20. <https://doi.org/10.1176/ajp.148.1.10>
- Thanasoula, S., Koutentaki, T., & Tsaka, C. (2025). *Implementation of Directive 2012/29/EU in respect to child victims. National report Greece*.
- The National Association for People Abused in Childhood. (2025). *What are the six key principles of a trauma-informed approach?*. <https://napac.org.uk/blog-what-are-the-six-key-principles-of-a-trauma-informed-approach/>
- The National Child Traumatic Stress Network. *Complex Trauma*. <https://www.nctsn.org/what-is-child-trauma/trauma-types/complex-trauma#:~:text=Complex%20trauma%20describes%20both%20children's,as%20abuse%20or%20profound%20neglect>
- The National Child Traumatic Stress Network. (2007). *Culture and Trauma Brief. Organizational, Cultural, and Linguistic Competence*. https://www.nctsn.org/sites/default/files/resources/organizational_cultural_linguistic_competence.pdf
- Thomsen, L. (2020). The developmental origins of social hierarchy: how infants and young children mentally represent and respond to power and status. *Current Opinion in Psychology*, 33, 201-208. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.copsyc.2019.07.044>
- Tomasello, M. (2000). Do young children have adult syntactic competence? *Cognition*, 74(3), 209-253. [https://doi.org/10.1016/S0010-0277\(99\)00069-4](https://doi.org/10.1016/S0010-0277(99)00069-4)

- Turman, K. M., & Poyer, L. P. (1998). *Child Victims and Witnesses: A Handbook for Criminal Justice Professionals*.
- UK Ministry of Justice, & Council, N. P. C. (2022). *Achieving Best Evidence in Criminal Proceedings: Guidance on Interviewing Victims and Witnesses, and Guidance on Using Special Measures*.
- UK Ministry of Justice, & National Police Chiefs' Council. (2022). *Achieving Best Evidence in Criminal Proceedings: Guidance on Interviewing Victims and Witnesses, and Guidance on Using Special Measures*.
- Ulrich, R. S., Zimring, C., Zhu, X., DuBose, J., Seo, H. B., Choi, Y. S., Quan, X., & Joseph, A. (2008). A review of the research literature on evidence-based healthcare design. *Herd*, 1(3), 61-125. <https://doi.org/10.1177/193758670800100306>
- UN Office for Drug Control and Crime Prevention. (2024). *Explainer: Understanding Child Trafficking*. https://www.unodc.org/unodc/frontpage/2024/July/explainer_understanding-child-trafficking.html
- UNICEF. (2017). *A Familiar Face: Violence in the lives of children and adolescents*.
- UNICEF. (2025a). *Cyberbullying: What it is and how to stop it. What teens want to know about cyberbullying*.
- UNICEF. (2025b). *Violence against children*. <https://data.unicef.org/topic/child-protection/violence/>
- United Nations. (2005). *United Nations Guidelines on Justice in Matters involving Child Victims and Witnesses of Crime. ECOSOC Resolution 2005/20*.
- United Nations. (2019). *United Nations Strategy and Plan of Action on Hate Speech*.
- United Nations Human Rights Office of the High Commissioner. (2026). *Harmful practices. OHCHR and women's human rights and gender equality*. <https://www.ohchr.org/en/women/harmful-practices>
- Universiteit Gent. (2025). *Beëdigd tolken en Beëdigd vertalen*. <https://www.ugent.be/lw/vtc/nl/opleidingen/permanentevorming/beedigd-tolken-vertalen>
- Universiteit van Vlaanderen. (2020). *Wat doet mishandeling met een kinderebrein?* [Video]. YouTube. https://www.youtube.com/watch?v=cENXlup_B6w
- UNODC. (1999). *Handbook on Justice for Victims. On the use and application of the Declaration of Basic principles of Justice for Victims of Crime and Abuse of Power*.
- UNODC. (2009). *Handbook for Professionals and Policymakers on Justice Matters involving Child Victims and Witnesses of Crime* (Criminal Justice Handbook Series, Issue).
- UZGent, Universiteit Gent, ICRH, VIORESC, GAMS, & FOD Volksgezondheid. (2025). *Operatie Alert*. <https://operatiealert.be/over-ons/>
- van der Kolk, B. (2014). *The Body Keeps the Score: Brain, Mind, and Body in the Healing of Trauma*. Penguin Group
- Van Hoorde, K., Stroobants, T., & Vanderfaellie, J. (2023). *Ontwerprapport. Handle With Care Binnen Basisonderwijs. Een signaal van politie naar school bij intrafamiliaal geweld*.
- Van Wijk, A., Dickie, S., Kornmann-Hardeman, M., & Van Ham, T. (2018). *Minderjarige slachtoffers van zedenmisdrijven gehoord. Een kwalitatief onderzoek naar de verhoorpraktijk*.
- Vandormael, C., Schoenhals, L., Hüppi, P. S., Filippa, M., & Borradori Tolsa, C. (2019). Language in Preterm Born Children: Atypical Development and Effects of Early Interventions on Neuroplasticity. *Neural plasticity*, 2019, 6873270. <https://doi.org/10.1155/2019/6873270>
- Vasileva, M., & Petermann, F. (2018). Attachment, Development, and Mental Health in Abused and Neglected Preschool Children in Foster Care: A Meta-Analysis. *Trauma, violence & abuse*, 19(4), 443-458. <https://doi.org/10.1177/1524838016669503>
- Vásquez, N. G., Felipe, M. L., Pereira, F. O. R., & Kuhnen, A. (2019). Luminous and visual preferences of young children in their classrooms: Curtain use, artificial lighting and window views. *Building and Environment*, 152, 59-73. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.buildenv.2019.01.049>
- Verelst, A., Szelei, N., Clarke, V., Boychenko, O., Linthout, L., & Keygnaert, I. (2021). *Safe reporting framework for migrant victims of violence*.

- Versweyvelt, A., & Put, J. (2018). *Wegwijzers beroepsgeheim. Meldrechten en meldplichten*.
- Vervaeke, F., Baert, S., & Keygnaert, I. (2025). *Implementation of Directive 2012/29/EU in respect to minor victims of violence. National Report Belgium*.
- Victim Support Europe. (2022a). *National Framework for Comprehensive Victim Support*.
- Victim Support Europe. (2022b). *Transforming how we communicate with victims. Moving beyond information provision to a system of communication*.
- Victim Support Europe. (2023). *Victims of Crime Model Provision Paper. VSE's vision for a revised victims' rights directive*.
- Victim Support Europe, Sadowski, I., & Okroglic, P. (2019). *Victims of Crime Implementation Analysis of Rights in Europe. National Report France*.
- Voogt, A., Klettke, B., & Mohebbi, M. (2021). The Development and Validation of the Child Sexual Assault Victim Credibility Scale: An Instrument to Measure Laypersons' Perceptions of Victim Credibility. *Journal of interpersonal violence*, 36(1-2), NP850-NP870. <https://doi.org/10.1177/0886260517737554>
- Vrij, A., Leal, S., Mann, S., & Fisher, R. (2012). Imposing cognitive load to elicit cues to deceit: inducing the reverse order technique naturally. *Psychology, Crime & Law*, 18(6), 579-594. <https://doi.org/10.1080/1068316X.2010.515987>
- Vrij, A., Mann, S. A., Fisher, R. P., Leal, S., Milne, R., & Bull, R. (2008). Increasing cognitive load to facilitate lie detection: the benefit of recalling an event in reverse order. *Law and Human Behavior*, 32(3), 253-265. <https://doi.org/10.1007/s10979-007-9103-y>
- VZW Unie van Jeugdadvocaten. (2024). *Wat doen jeugdadvocaten?*
- Walker, H. E., Freud, J. S., Ellis, R. A., Fraine, S. M., & Wilson, L. C. (2019). The Prevalence of Sexual Revictimization: A Meta-Analytic Review. *Trauma, violence & abuse*, 20(1), 67-80. <https://doi.org/10.1177/1524838017692364>
- Werner, E. M. (2021). Avoiding the Second Assault: A Guidebook for Trauma-Informed Prosecutions. *Lewis & Clark Law Review*, 25(2) 573-606.
- Whittle, H., Hamilton-Giachritsis, C., Beech, A., & Collings, G. (2013). A review of online grooming: Characteristics and concerns. *Aggression and Violent Behavior*, 18(1), 62-70. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.avb.2012.09.003>
- WHO. (2015). *Strengthening the medico-legal response to sexual violence*.
- WHO. (2017). *Responding to children and adolescents who have been sexually abused: WHO clinical guidelines*.
- WHO. (2022a). *Fact sheets – Violence against children*.
- WHO. (2022b). *Responding to child maltreatment: a clinical handbook for health professionals*.
- WHO. (2025). *Female genital mutilation factsheet*.
- Zero Abuse Project. (2026). *The Use of Interpreters in the Forensic Interview: A Training for Interpreters*. <https://zeroabuse-project.org/trainings/the-use-of-interpreters-in-the-forensic-interview-a-training-for-interpreters/>

Lista di figure e tabelle

Figura 1:	I diritti fondamentali e i principi della giustizia <i>child-friendly</i>	11
Figura 2:	Elementi fondamentali della giustizia <i>child-friendly</i>	13
Figura 3:	Fattori di rischio e di protezione nella violenza contro i minori.....	25
Figura 4:	Parti del cervello danneggiate dal trauma	27
Figura 5:	Reazioni istintive di sopravvivenza durante l'episodio di violenza	29
Figura 6:	Finestra di tolleranza.....	31
Figura 7:	Divulgazione da parte dei minori vittime di violenza	32
Figura 8:	Chiedere aiuto dopo l'episodio di violenza	33
Figura 9:	Le 4Rs della pratica <i>trauma-informed</i>	39
Figura 10:	I sei principi guida di una risposta <i>trauma-informed</i>	40
Figura 11:	Memoria semantica vs memoria episodica	54
Figura 12:	Memoria autobiografica	54
Figura 13:	Domande guida aperte per stimare i tratti caratteristici della personalità infantile	60
Figura 14:	PROMISE. (2017). Standard di qualità Barnahus. Linee Guida per la risposta multidisciplinare e interagenzia ai minori vittime e testimoni di violenza. Segretariato del Consiglio dei Paesi del Mar Baltico e Child Circle.	78
Figura 15:	Il percorso nella giustizia penale del minore vittima di reato.....	87
Figura 16:	Professionisti che i minori vittime di reato possono incontrare nel corso del procedimento penale.....	88
Figura 17:	Pilastri della giustizia <i>child-friendly</i> e basata su un approccio <i>trauma-informed</i>	89
Figura 18:	Suggerimenti dei minori sul comportamento <i>child-friendly</i>	100

Tabella 1	Risposte traumatiche e relativi comportamenti	30
Tabella 2:	L'ambiente destinato alle interviste forensi con minori: alcune raccomandazioni chiave.	50
Tabella 3:	L'atteggiamento dell'intervistatore: alcune raccomandazioni chiave.....	51
Tabella 4:	Sviluppo linguistico normative del minore e competenze cognitive co-evolutive	56
Tabella 5:	Struttura e contenuti della Direttiva sui Diritti delle Vittime.....	146

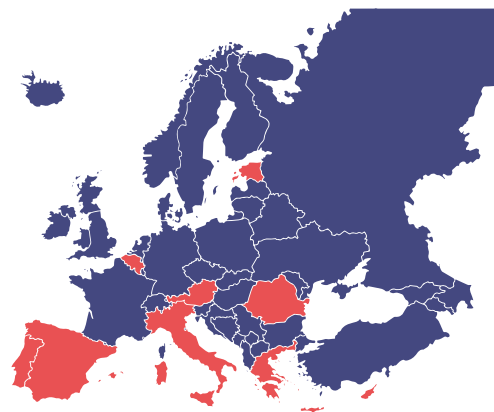
Allegati

Allegato I: Struttura e contenuti della Direttiva sui Diritti delle Vittime

CAPO	ARTICOLI
Disposizioni generali	Art. 1 – Obiettivi
	Art. 2 – Definizioni
Informazioni e sostegno	Art. 3 – Diritto di comprendere e di essere compresi
	Art. 4 – Diritto di ottenere informazioni fin dal primo contatto con un'autorità competente
	Art. 5 – Diritto della vittima al momento della denuncia
	Art. 6 – Diritto di ottenere informazioni sul proprio caso
	Art. 7 – Diritto all'interpretazione e alla traduzione
	Art. 8 – Diritto di accesso ai servizi di assistenza alle vittime
	Art. 9 – Assistenza prestata dai servizi di assistenza alle vittime
Partecipazione al procedimento penale	Art. 10 – Diritto di essere sentiti
	Art. 11 – Diritti in caso di decisione di non esercitare l'azione penale
	Art. 12 – Diritto a garanzie nel contesto dei servizi di giustizia riparativa
	Art. 13 – Diritto al patrocinio a spese dello Stato
	Art. 14 – Diritto al rimborso delle spese
	Art. 15 – Diritto alla restituzione dei beni
	Art. 16 – Diritto di ottenere una decisione in merito al risarcimento da parte dell'autore del reato nell'ambito del procedimento penale
Protezione delle vittime e riconoscimento delle vittime con specifiche esigenze di protezione	Art. 17 – Diritti delle vittime residenti in un altro Stato membro
	Art. 18 – Diritto alla protezione
	Art. 19 – Diritto all'assenza di contatti fra la vittima e l'autore del reato
	Art. 20 – Diritto delle vittime alla protezione durante le indagini penali
	Art. 21 – Diritto alla protezione della vita privata
	Art. 22 – Valutazione individuale delle vittime per individuarne le specifiche esigenze di protezione
	Art. 23 – Diritto alla protezione delle vittime con esigenze specifiche di protezione nel corso del procedimento penale
Altre disposizioni	Art. 24 – Diritto dei minori a beneficiare di protezione nel corso del procedimento penale
	Art. 25 – Formazione degli operatori
	Art. 26 – Cooperazione e coordinamento dei servizi

Tabella 5: Struttura e contenuti della Direttiva sui Diritti delle Vittime (EU Agency for Fundamental Rights, 2014)

Allegato II: Framework nazionali per le interviste forensi



In **Austria**, il Codice di procedura penale (StPO; Gazzetta federale n. 631/1975, come modificata) contiene disposizioni specifiche relative all'esame forense dei minori, in particolare nelle Sezioni 66b, 165 e 250. La Sezione 165 dello StPO consente l'audizione anticipata assistita da videoregistrazione durante la fase delle indagini preliminari, con la partecipazione delle persone coinvolte nel procedimento. Tale misura mira a garantire la conservazione delle dichiarazioni ed evitare la ripetizione dell'audizione di vittime particolarmente vulnerabili, soprattutto minori. Tuttavia, l'utilizzo dell'audizione in contraddittorio limita il principio di immediatezza e, pertanto, la sua applicazione è subordinata a una valutazione caso per caso dei requisiti giuridici previsti.

In **Belgio**, le interviste forensi sono strettamente regolamentate dal Codice di Procedura Penale (artt. 91bis-101) e dalla Circolare sulle Interviste Forensi. Oltre ai criteri per cui l'intervista forense è obbligatoria o facoltativa, il quadro normativo regola anche la prima accoglienza del minore con o senza accompagnatore, l'ambiente dell'interrogatorio forense, i principi chiave dell'intervista forense, l'uso di strumenti, la modalità di conservazione dei supporti audiovisivi, i diritti del minore connessi all'intervista forense e le persone autorizzate a partecipare all'intervista.

A **Cipro**, la registrazione video delle testimonianze dei minori vittime e la conduzione delle interviste forensi sono regolate principalmente dalla Legge 91(I)/2014 sulla Prevenzione e Repressione degli Abusi Sessuali, dello Sfruttamento Sessuale dei Minori e della Pornografia Infantile e dalla Legge 51(I)/2016, che recepisce la Direttiva sui Diritti delle Vittime. Le interviste forensi vengono condotte in tutti i casi di violenza sessuale contro i minori e possono essere utilizzate anche per altre forme gravi di violenza contro i minori. Il quadro normativo disciplina, inoltre, chi può essere presente nelle sale di intervista e di osservazione, dove deve svolgersi l'intervista e come registrare e conservare le registrazioni.

In **Estonia**, non esiste un quadro nazionale che disciplini le interviste forensi con minori vittime e testimoni di violenza.

In **Grecia**, la Legge 4478/2017 prevede la registrazione video delle interviste forensi dei minori, le quali devono essere condotte da professionisti appositamente formati. Inoltre, il Decreto Ministeriale 7320/2019 istituisce il Protocollo Strutturato per le Interviste Forensi.

In **Italia**, il quadro nazionale sulle interviste forensi comprende un insieme di norme volte a tutelare il minore garantendo al contempo l'attendibilità della sua testimonianza. Quando vi è il rischio che la testimonianza del minore possa essere compromessa nel tempo, il sistema prevede una procedura speciale denominata incidente probatorio, che consente al giudice di raccogliere la testimonianza in anticipo, in un ambiente protetto. Nei casi di violenza domestica, abusi sessuali, pornografia minorile, traffico o sfruttamento, l'utilizzo di questo strumento assume particolare rilevanza: l'intervista si svolge in locali sicuri, spesso esterni al tribunale, è registrata in formato video e condotta in modo da evitare interrogazioni ripetute del minore.

In **Portogallo**, il Codice di Procedura Penale garantisce la dichiarazione per memoria futura per tutti i casi di violenza sessuale contro i minori. Questa procedura consente la registrazione audiovisiva anticipata della testimonianza del minore da utilizzare in sede processuale.

In **Romania**, la Legge n. 135/2010 – Codice di Procedura Penale regola dettagliatamente le norme relative all'intervista registrata dei minori vittime, al fine di garantire la loro protezione e il necessario supporto. Il quadro normativo disciplina chi deve essere presente durante le interviste e riconosce il valore probatorio della testimonianza.

In **Spagna**, la Legge Organica 8/2021 stabilisce formalmente l'obbligo della registrazione audiovisiva delle interviste forensi come prova precostituita per determinati reati contro minori vittime di età inferiore a 14 anni o con disabilità (artt. 449 bis-ter Codice di Procedura Penale). Inoltre, la legge stabilisce che l'intervista deve essere condotta da esperti e specifica, in termini generali, quali altri professionisti e parti processuali devono essere presenti nella sala di osservazione, e che l'intervista deve essere registrata audio-visivamente.



Towards a child-friendly justice

www.childfriendlyjustice.eu